

Primo Piano

LE PROSSIME
TAPPE

L'iter

Al via l'esame del testo in Parlamento

• Sarà serrato nelle prossime settimane il dibattito parlamentare sul testo della legge di Bilancio. Il disegno di legge del Governo contiene un centinaio di articoli suddivisi in capitoli tematici, che subiranno numerosi emendamenti durante l'esame di Camera e Senato, già chiamati a convertire il decreto fiscale (Dl 124/2019). La manovra dovrà essere approvata entro fine anno, con la pubblicazione in Gazzetta Ufficiale entro il 31 dicembre.



I due capitoli maggiori. Lo stop all'aumento dell'Iva e il taglio del cuneo fiscale assorbono l'87% delle risorse stanziate con la manovra per il 2020 (cioè 26,1 miliardi su un totale di 30)

Vincenti e perdenti

L'alt al rincaro dell'Iva e il taglio del cuneo lasciano pochi margini d'azione. Categoria per categoria ecco come si ripartiscono benefici e penalizzazioni

Famiglia, giovani, casa e imprese al test d'impatto sulla manovra

Pagine a cura di
Eugenio Bruno
Cristiano Dell'Oste
Michela Finizio
Marco Mobili
Giovanni Parente

Saranno ancora preliminari le firme, per dire chi vince e chi perde con la manovra 2020-22 è ancora presto. Ma il testo che in queste ore inizia il suo cammino in Parlamento offre comunque alcuni spunti interessanti sulle scelte del Governo.

La ragione di vita del Governo giallorosso è la volontà di sterilizzare gli aumenti dell'Iva del 2020 (con 23,1 miliardi) e di iniziare a ridurre quelli degli anni seguenti (al 7 miliardi dal 2021). Ma questa mossa - su una manovra da 30 miliardi - ha ridotto al minimo le possibilità di intervento per sostenere la crescita, i consumi, i professionisti e gli enti locali.

Con lo stop all'Iva non è dubbio che i consumatori abbiano evitato un aggravio medio per famiglia di 1,1 euro. Per il resto, di quei 30 miliardi il Governo ha deciso fin da subito di destinarne almeno tre nel 2020 e cinque nel 2021 per il taglio del cuneo fiscale, tutto in fa-

vore dei dipendenti. Tutte le altre misure si dividono le briciole (meno di 1 miliardo) e spesso gli interventi più strutturali sono rimandati al 2021, come nel caso del Family Act della riforma del Irpef. Comunque, fin dove è stato possibile raccogliere risorse, la manovra prova a sostenere le famiglie e gli investimenti con uno spiccato taglio ai nuclei dell'ambiente (super e permortamenti, credito d'imposta - al momento solo del 10% - per l'economia circolare).

Lo stop al rincaro dell'Iva, però, ha costretto il Governo a cercare coperture alternative, spesso introducendo nuovi tributi. Un esempio sono le tasse ambientali (plastic tax e sugar tax) ora stangate sulle cartine e i filtri per i fumatori fai-da-te. A perdere qualcosa sono anche i lavoratori: almeno due dei milioni di dipendenti che ora, se va bene, si vedranno raddoppiare il peso in busta paga dell'auto aziendale in uso promiscuo, cresciuta molto in questi anni di boom del welfare aziendale.

Nel bonus malus della manovra (un posto se lo rinfaccia anche la casa. Scompare la Tasi, ma non c'è garanzia di mancati aumenti del mutuo) mentre arriva la stabilizzazione della cedolare secca al 10% e la proroga delle detrazioni ai lavori in casa.



Bonus nuovi nati. Per combattere la crisi demografica viene esteso a tutti i nuovi nati (o adottati) nel 2020 il bonus bebè da 80 a 160 euro mensili per 12 mesi. Sarà modulato in base al reddito Isee del nucleo, ma senza soglie di sbarramento

Famiglie

CHI VINCE

Consumatori

Sconglurato il rincaro dell'Iva dal 2020, con un intervento che assorbe il grosso delle risorse stanziate dal Governo: 23,1 miliardi sui 30 complessivi della manovra. Senza contromisure, l'aliquota ordinaria sarebbe passata dal 22% al 25,2% e quella ridotta dal 10% al 13%, con un aggravio di 541 euro all'anno sul budget familiare (45 euro in più al mese su una spesa media di 1.992 euro).

Chi fa figli nel 2020 e ha redditi bassi

Il bonus bebè viene esteso a tutti i nuovi nati (o adottati) da gennaio 2020, senza soglie di reddito. Verrà erogato per 12 mensilità, modulato da 80 a 160 euro in base all'Isee del nucleo familiare.

Chi manda i figli al nido e ha redditi bassi

Potenziato il bonus nido da gennaio 2020 per tutti i frequentanti asili nido: rispetto agli attuali 1.500 euro annui crescerà fino a 5 mila euro in base all'Isee del nucleo. Resta però sulla carta l'annuncio "asili nido gratis per tutti", ribadito nel discorso di insediamento del Governo Conte-bis. Infatti, l'aumento del bonus a 5 mila euro esclude le famiglie con redditi medio-alti e si rivolge a un target cui spesso già sono destinate rette comunali agevolate o misure regionali di sostegno.

I neo-papà del 2020

Rifinanziato (ma solo per il 2020) il congedo obbligatorio per i neo-papà, che viene esteso da 5 a 7 giorni lavorativi.

Anziani e over 75 a basso reddito

La soglia entro la quale viene garantita la piena indicizzazione della pensione al costo della vita viene alzata da tre a quattro volte il minimo (da 1.539,03 a 2.052,04 euro). Secondo stime sindacali (Spi-Cgil), l'effetto è di circa 3 euro l'anno per 2,8 milioni di pensionati. Introdotta anche l'esenzione del canone Rai per gli over 75 con reddito proprio e del coniuge non superiore in tutto a 5 mila euro.

Stop al superticket dal 1° settembre 2020

Viene abolito il superticket, ossia la quota introdotta nel 2011 (pari a 10 euro) di partecipazione al costo per le prestazioni di assistenza specialistica ambulatoriale per gli assistiti non esentati. Ogni Regione ha avuto finora la facoltà di applicare il prelievo in modo differente.

CHI PERDE

Famiglie con minori nati prima del 2020

Rinvia l'assegno unico per le famiglie con figli minori, nati prima del 2020. Si dovrà aspettare l'approvazione del Family Act collegato alla manovra oppure del Ddl 687 in commissione Affari sociali alla Camera. Al nuovo assegno la manovra destina il nuovo Fondo universale e servizi alla famiglia (con una dotazione di 1,04 miliardi per il 2021 e 1,24 miliardi annui dal 2022). Servirà comunque l'ok Parlamento, per riordinare le spese esistenti e attivare nuovi investimenti.

Genitori autonomi o partite Iva

In attesa dell'assegno unico che verrà erogato per ciascun figlio fino alla maggiore età, gli autonomi continuano a essere esclusi dagli assegni al nucleo familiare.

Chi lascia i figli piccoli con la baby sitter

Rinvia l'introduzione di una dote servizi ("card bambini") da circa 400 euro mensili per le famiglie con figli piccoli da utilizzare sia per pagare i servizi all'infanzia sia la baby sitter. Anche in questo caso bisognerà attendere il riordino annunciato con il Family Act.

Chi ha redditi oltre i 120 mila euro

Per le persone fisiche con un reddito complessivo superiore a 120 mila euro annui (lo 0,7% dei contribuenti), scatta una riduzione progressiva delle detrazioni al 15%, poi azzerate oltre i 140 mila euro. Interessate soprattutto le agevolazioni su polizze vita (121 mila beneficiari, sconto medio di 82 euro), spese scolastiche (40 mila beneficiari, 132 euro), rette universitarie (40 mila, 437 euro) e

attività sportive dei ragazzi (3 mila, 48 euro). Il taglio non interessa la detrazione sugli interessi del mutuo prima casa e delle spese sanitarie per patologie esenti da ticket.

Chi consuma bevande con zuccheri aggiunti Dopo due mesi dall'approvazione della legge di Bilancio entrerà in vigore l'imposta sul consumo di bevande analcoliche edulcorate (oltre una certa soglia) pari a 10 euro per ettolitro per i prodotti finiti e a 0,25 euro per kg, per i prodotti predisposti a essere utilizzati previa diluizione. La relazione illustrativa stima un aumento del prezzo al consumatore pari ad almeno il 20 per cento.

Chi fuma

L'aumento dell'accisa sulle sigarette (e su tutti i tabacchi lavorati) porterà i produttori a richiedere incrementi di prezzo stimabili intorno a 0,30 euro per pacchetto (5 euro per kg). Introdotta anche una nuova imposta di consumo sugli accessori, come filtri e cartine, pari a 0,0036 euro il pezzo contenuto nella confezione destinata alla vendita.



Cartine e filtri. Al via dal prossimo anno una nuova imposta sul consumo degli accessori utilizzati da chi fuma

Proprietari e inquilini

CHI VINCE

Locatori e inquilini con contratti concordati

Scampato pericolo per chi ha affittato casa a canone concordato (circa 70 mila contribuenti): la cedolare secca resta al 10% nel 2020 e negli anni successivi, nonostante l'annuncio della nuova aliquota al 12,5 per cento. Il rincaro medio sarebbe stato di 152 euro all'anno.

Chi restaura la facciata di edifici e condomini

Prevista nel 2020 una detrazione Irpef del 90% (senza massima di spesa) per chi recupera o restaura della facciata degli edifici.

Chi ristruttura o ricalifica l'abitazione

Prevista la proroga fino a fine 2020 della detrazione extra-lorge del 50% per il recupero edilizio e dell'ecobonus su singole unità immobiliari (quello in condominio e il sismabonus sono previsti, già ora, per tutto il 2021).

Chi acquista mobili ed elettrodomestici

Rinnovato di 12 mesi anche il bonus del 50% per l'acquisto di mobili e grandi elettrodomestici ad alta efficienza abbinato a lavori di ristrutturazione.

CHI PERDE

Proprietari di immobili diversi dalla prima casa

Nessuna conferma nel Ddl della legge di Bilancio per la cedolare secca al 21% riservata ai locatori privati (persone fisiche) che affittano negozi (categoria catastale C/1). Salvo interventi del Parlamento, l'aliquota flet resterà riservata ai soli contratti stipulati quest'anno.

STM
Studio Temporary Manager
SOLUZIONI MANAGERIALI SU MISURA

HAI BISOGNO DI UN TEMPORARY MANAGER?

Studio Temporary Manager™ S.p.A. è la 2ª società in Italiana specializzata a 360° nei servizi di Senior Temporary Management, per fatturato e numero di missioni svolte. I Soci sono Temporary Manager Professionisti da vent'anni, sono anche autori di 4 libri, articoli, pubblicazioni e relatori in seminari e corsi sul Temporary Management.

Studio Temporary Manager si occupa di:

- Riorganizzazioni - ristrutturazioni aziendali
- Passaggi generazionali & Governance aziendale
- Turnaround, ex art. 67 e 182 bis LF compresi
- Riorganizzazione commerciale/marketing
- Rivisitazione rete vendita, start up nuovi business/B.Unit
- M&A, Capital advising, ricerca partner industriali/ finanziari
- Operazioni, riorganizzazioni e digitalizzazione d'impresa
- Controllo di gestione, business intelligence
- Implementazioni ERP, analisi e software selection
- Presenza indipendente nei Consigli di Amministrazione
- Pianificazione strategica
- Ricerca & Selezione con Autorizzazione Ministeriale



Sede di Verona
Viale del Lavoro, 33
37036 S. Martino Buon Albergo



Ufficio commerciale
Via Meravigli, 7
20123 Milano



Ufficio commerciale
Piazza di Villa Carpegna, 42/B
00165 Roma

Studio Temporary Manager™ S.p.A. - Viale del Lavoro, 33 - 37036 S. Martino Buon Albergo (VR)
Tel. 045 80 12 996 - studio@temporarymanager.info - www.temporarymanager.info - www.passaggiogenerazionale.info

Primo Piano

LE NOVITÀ
DEL DDL DI BILANCIOUnder 35
Prosegue
l'esonero
triennale

● Il Ddl di bilancio corregge sia il decreto dignità sia la manovra 2018. Chiarendo che l'incentivo riguarda gli assunti per la prima volta a tempo indeterminato, under 35, anche quest'anno e nel 2020.



La novità della manovra. La legge di bilancio precisa i contorni dell'esonero triennale sugli under 35, che è pari al 50% della contribuzione a carico del datore di lavoro, nel limite massimo di 3mila euro annui.

Le regole
per le nuove assunzioni

Il Governo scommette tutto sul taglio del costo del lavoro per i dipendenti senza intervenire su chi un impiego non ce l'ha e sulla «giungla» di incentivi già esistenti

La manovra dimentica l'occupazione

Enzo De Fusco
Claudio Tucci

Doveva essere il contenitore di una strategia di rilancio del mercato del lavoro, in frenata ormai da tre mesi. Invece, la manovra che si avvia a essere trasmessa alle Camere, la prima del governo giallo-rosso, al capitolo "occupazione" rimane vuota, o quasi. Al momento, la scommessa principale dell'esecutivo Conte è il taglio al cuneo fiscale, tutto a vantaggio dei lavoratori dipendenti. E cioè di chi un'occupazione già ce l'ha.

Le misure in manovra
Nello stato di previsione del ministero dell'Economia viene istituito un fondo dedicato alla riduzione del costo del lavoro, con una dote, per il 2020, di 2 miliardi, che salgono a 5 a decorrere dal 2021. I dettagli dell'operazione viaggeranno in un provvedimento successivo, collegato, alla legge di bilancio 2020. A ogni modo, il taglio del cuneo nel 2020 dovrebbe partire dal 1° luglio mentre nel 2021 da gennaio.

IL TAGLIO AL CUNEO

3 **Miliardi**
La legge di Bilancio stanziava 3 miliardi per il 2020 che serviranno per la riduzione del costo del lavoro. E che, a partire dal 2021, saliranno a 5 miliardi. I dettagli arriveranno con un provvedimento successivo, collegato alla legge di bilancio 2020. A ogni modo, il taglio del cuneo nel 2020 dovrebbe partire dal 1° luglio mentre nel 2021 da gennaio.

più al mese. Mentre per 1,4 milioni di lavoratori con redditi da 8.200 euro a 26.600 euro che già adesso percepiscono gli 80 euro, il vantaggio, rimodulando la misura, sarebbe minore. Nel 2020 il taglio al cuneo dovrebbe scattare dal mese di luglio. Dal 2021, visto l'incremento di risorse, da gennaio.

Al tempo stesso, la bozza di manovra coordina meglio le norme sulla decontribuzione triennale per le assunzioni stabili dei giovani, attraverso un intervento correttivo sia del decreto dignità sia della manovra 2018. Chiarendo, una volta per tutte, che l'incentivo riguarda gli assunti per la prima volta a tempo indeterminato, under 35, anche quest'anno e nel 2020, come previsto dalla legge 205/2017. L'esonero ha una durata massima di 36 mesi ed è pari al 50% della contribuzione a carico del datore di lavoro, nel limite massimo di 3mila euro annui.

Gli incentivi utilizzabili anche da gennaio

A questo punto ci si sarebbe aspettato un intervento di riordino e semplificazione complessivo anche di tutti gli altri incentivi per promuovere l'occupazione. Cosa che invece, al momento, non è avvenuta. Restiamo quindi di fronte a una giungla, che spesso scoraggia i datori dall'utilizzo degli esoneri per il rischio di doverli poi restituire. Quelli esposti in tabella sono gli incentivi

principali in vigore dal 1° gennaio 2020, su cui potranno fare affidamento le aziende per ridurre il costo del lavoro. Rimandando qui sotto agli incentivi rivolti all'assunzione di cassintegrati e disoccupati, qui ci concentriamo sugli incentivi che riguardano i giovani. Dello sgravio sugli under 35 abbiamo detto. C'è poi il contratto di apprendistato che riguarda i giovani fino a 30 non compiuti, anche se sul piano strettamente giuridico per le aziende sopra i 9 dipendenti non si tratta di un vero e proprio incentivo ma di un regime contributivo "speciale".

I giovani fino a 35 anni sono i destinatari anche di ulteriori benefici qualora siano genitori di figli minori o privi di contratto a tempo indeterminato purché siano iscritti alla banca dati dei giovani genitori. Lo prevede il decreto del ministero della Gioventù 3/01/2010, che stanziava un assegno di 5mila euro per ogni nuova assunzione. Per il Mezzogiorno il beneficio under 35 è più potenziato poiché consente al datore di lavoro l'esonero dal versamento del 100% dei contributivi previdenziali a suo carico, per 12 mesi e nel limite massimo di 6.000 euro annui. Tuttavia, sebbene la norma sia stata rifinanziata anche per il 2020 (legge 145/2018, comma 247) si ritiene necessario l'emissione di un decreto attuativo per la piena operatività.

di Repubblica/ROBERTA

Gli incentivi per l'occupazione in vigore anche nel 2020

a cura di Enzo De Fusco

Le principali forme di sgravio per i datori di lavoro validi per l'anno prossimo

DESTINATARI	INCENTIVO
LE MISURE PER I GIOVANI	
ASSUNZIONE CON CONTRATTO DI APPRENDISTATO DI GIOVANI DI ETÀ COMPRESA TRA I 15 E I 29 ANNI	
Tutti i datori di lavoro	I datori di lavoro con meno di 9 dipendenti, hanno un'aliquota contributiva pari all'1,5% il primo anno, al 3% il secondo, al 10% dal terzo anno; - I datori di lavoro con più di 9 dipendenti, hanno una aliquota contributiva pari al 10%. Il Ccnl prevede una riduzione progressiva della retribuzione.
ASSUNZIONE PER LA PRIMA VOLTA A TEMPO INDETERMINATO, UNDER 35 (UNDER 30 PER LE ASSUNZIONI EFFETTUATE DAL 2021)	
Datori di lavoro privati, compresi - I datori di lavoro del settore agricolo - le società cooperative	L'incentivo ha una durata massima di 36 mesi ed è pari al 50% della contribuzione a carico del datore di lavoro, nel limite massimo di € 3.000 su base annua. Spetta anche in caso di conversione del contratto a termine.
ASSUNZIONE NEL SUD, A TEMPO INDETERMINATO, DI GIOVANI UNDER 35	
Datori di lavoro privati, con sedi in Abruzzo, Molise, Campania, Basilicata, Sicilia, Puglia, Calabria e Sardegna	Il datore di lavoro ha diritto all'esonero dal versamento del 100% dei contributivi previdenziali a suo carico, per 12 mesi e nel limite massimo di € 9.060 euro annui. È necessaria l'emissione di un decreto.
ASSUNZIONE DI GIOVANI FINO A 35 ANNI GENITORI DI FIGLI MINORI E PRIVI DI CONTRATTO A TEMPO INDETERMINATO CHE SIANO ISCRITTI ALLA BANCA DATI DEI GIOVANI GENITORI	
Imprese e società cooperative	€ 5.000 per ogni assunzione con contratto a tempo indeterminato di giovani genitori iscritti alla Banca dati dei giovani genitori istituita presso l'Inps.
LE MISURE PER I LAVORATORI IN CASSAINTEGRAZIONE	
ASSUNZIONE, CON CONTRATTO DI LAVORO SUBORDINATO, DI LAVORATORI IN CIGS BENEFICIARI DELL'ASSEGNO DI RICOLOCAZIONE	
Tutti i datori di lavoro privati (imprenditori e non imprenditori)	L'incentivo consiste nell'esonero dei contributi a carico del datore di lavoro, nella misura del 50%, nel limite massimo di € 4.030 annui, per un periodo massimo di 18 mesi, in caso di assunzione con contratto a tempo indeterminato di 12 mesi in caso di assunzione con contratto a tempo determinato (incrementato di 6 mesi in caso di trasformazione).
ASSUNZIONE, CON CONTRATTO A TEMPO PIENO ED INDETERMINATO, DI LAVORATORI IN CIGS DA ALMENO 3 MESI	
Tutti i datori di lavoro.	Riduzione della contribuzione a carico del datore di lavoro nella misura pari a quella prevista per gli apprendisti (10%), per 12 mesi
LE MISURE PER I DISOCCUPATI	
ASSUNZIONE DI DONNE PRIVE DI IMPIEGO REGOLARMENTE RETRIBUITO DA ALMENO SEI MESI SE RESIDENTI NELLE REGIONI AMMISSIBILI AI FINANZIAMENTI NELL'AMBITO DEI FONDI STRUTTURALI DELL'UNIONE EUROPEA*	
Tutti i datori di lavoro, con esclusione dei datori di lavoro domestico	Riduzione dell'aliquota contributiva a carico del datore nella misura del 50%, per un periodo: - 12 mesi, in caso di assunzione con contratto a tempo determinato; - 18 mesi, in caso di assunzione con contratto a tempo indeterminato; - 18 mesi complessivi, in caso di assunzione con contratto a tempo determinato trasformato in contratto a tempo indeterminato.
ASSUNZIONE A TEMPO PIENO ED INDETERMINATO DI LAVORATORI PERCEPTORI DI NASPI	
Tutti i datori di lavoro, comprese le società cooperative e le imprese di somministrazione	Incentivo mensile pari a 20% della Naspi mensile non ancora percepita dal lavoratore stesso. Ne hanno diritto anche i lavoratori che avendo inoltrato istanza di concessione non hanno ancora percepito la prestazione.
ASSUNZIONE CON CONTRATTO DI APPRENDISTATO PROFESSIONALIZZANTE DI LAVORATORI BENEFICIARI DI NASPI	
Tutti i datori di lavoro	L'apprendista può avere un inquadramento inferiore o una retribuzione in percentuale in applicazione del Ccnl. Gli apprendisti non rientrano nel computo dei dipendenti per l'applicazione di alcune normative e istituti contrattuali nonché dalla base per il calcolo irap.
ASSUNZIONE DI LAVORATORI DI ETÀ SUPERIORE A 50 ANNI, DISOCCUPATI DA ALMENO 12 MESI	
Tutti i datori di lavoro, con esclusione dei datori di lavoro domestico	Riduzione dei contributi nella misura del 50% per: - 12 mesi, in caso di assunzione con contratto a tempo determinato; - 18 mesi, in caso di assunzione con contratto a tempo indeterminato; - 18 mesi complessivi, in caso di assunzione con contratto a tempo determinato trasformato in contratto a tempo indeterminato.
ASSUNZIONE DI LAVORATORI CON CONTRATTO A TEMPO DETERMINATO IN SOSTITUZIONE DI LAVORatrici O LAVORATORI IN CONGEDO, HANNO DIRITTO AD UNO SGRAVIO CONTRIBUTIVO SULLE RETRIBUZIONI IMPONIBILI DEI NEOASSUNTI	
Aziende con meno di 20 dipendenti	Aliquota contributiva, relativa alla retribuzione corrisposta al lavoratore, ridotta del 50%, fino al raggiungimento di un anno di età del figlio della lavoratrice o lavoratore sostituito o per un anno dall'accoglienza del minore adottato o in affidamento dalla lavoratrice o lavoratore sostituito.

* In questa categoria vale per: donne con una professione ovvero di un settore economico caratterizzati da una accentuata dispartita occupazionale di genere, superiore al 25%, ovvero prive di impiego regolarmente retribuito da almeno 24 mesi, finanziamenti nell'ambito dei fondi strutturali dell'Unione Europea; o con una professione ovvero di un settore economico caratterizzati da una accentuata dispartita occupazionale di genere, superiore al 25%, ovvero prive di impiego regolarmente retribuito da almeno ventiquattro mesi, ovunque residenti; ovvero disoccupate da oltre 12 mesi con almeno 30 anni di età, ovunque residenti.

Elegance is an attitude

LONGINES

HydroConquest

Info: 800.301494

I TREND DEL MERCATO

Contratti
Da termine a stabili: perché il boom

- Le trasformazioni di contratti di lavoro a termine in contratti stabili nel 2018 sono cresciute dell'86,4% rispetto al 2017. Per gli under 35 del Centro Nord, sono raddoppiate.
- Secondo la Banca d'Italia, questo fenomeno è dovuto per la metà dei casi al forte aumento di contratti a termine tra il 2017 e il 2018 (quindi della platea di contratti potenzialmente "trasformabili").
- Incidono anche gli incentivi e il decreto "dignità"

Il grande gap: il dato complessivo delle regioni meridionali equivale a quello del solo Veneto

Il divario territoriale

In un rapporto Bankitalia l'allarme sui nuovi impieghi creati al netto di quelli cessati: il saldo positivo è solo di 452 in Molise e 612 in Calabria contro i 77mila in Lombardia

Al Sud non nasce il lavoro: solo 40mila i posti in più

Valentina Mellis

nuovi posti di lavoro creati nel 2018 sono stati per l'87% al Centro-Nord e per il 13% al Sud. Per capire quanto è ampio il divario geografico nei ritmi di crescita dell'occupazione (regolare) basta un numero: in tutte le regioni del Sud e nelle Isole sono arrivati appena 40.614 nuovi contratti, la metà dei quali part-time. Un dato in linea con quello del solo Veneto, che ha registrato 40.329 nuove posizioni.

È il quadro che emerge dal Rapporto della Banca d'Italia sull'Economia delle Regioni italiane, che sarà presentato giovedì a Milano alle 15 nella sede di via Cordusio 5.

Per analizzare la dinamica territoriale del mercato del lavoro, è stata considerata la distribuzione delle 306.656 attivazioni "nette" di contratti del settore privato, cioè quello che resta come differenza tra gli 11,36 milioni di rapporti avviati nel 2018 e gli 11 milioni cessati nello stesso anno.

Sempre più part-time «involontario»

In un quadro che vede diminuire costantemente i nuovi posti disponibili dal 2016 in poi - dopo il boom delle assunzioni avvenuto nel 2015 con la spinta dello sgravio contributivo triennale per i datori di lavoro - la metà delle posizioni "nette" create in Italia è localizzata in Lombardia, Veneto ed Emilia-Romagna. Il deserto di chance occupazionali al Sud è fotografato nei 452 nuovi posti disponibili in Molise e dai 612 della Calabria.

Peraltro, la quota dei contratti part-time sul totale delle assunzioni, cresciuta in modo pressoché omogeneo fino al 2015, ha poi continuato ad aumentare solo nel Mezzogiorno, dove è arrivata al 50% dei nuovi rapporti attivi. Al Sud - fanno notare gli economisti della Banca d'Italia che hanno curato il Rapporto - il part-time è per l'80% involontario, cioè non dovuto a esigenze del lavoratore o della lavoratrice, bensì a una carenza di domanda. Un altro fattore da

sottolineare per completare il difficile quadro economico del Sud, secondo gli autori dello studio, è il flusso costante di lavoratori verso il Nord e verso l'estero.

Nel triennio 2015-2018 al Centro-Nord le assunzioni per professioni con qualifica medio-alta sono aumentate in media del 3% all'anno, mentre hanno ristagnato nel Mezzogiorno. Le posizioni con una bassa qualifica hanno avuto invece un incremento simile in entrambe le aree (del 3% circa).

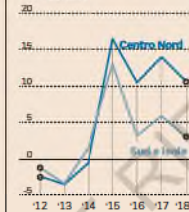
Il bicchiere mezzo vuoto degli incentivi

Gli incentivi alle assunzioni introdotti dal 2015 in poi - anche abrogando il vecchio bonus per i disoccupati di lunga durata previsto dalla legge 407 del 1990 - hanno favorito la stabilizzazione dell'occupazione al Sud, ma non ne hanno alimentato l'espansione. Secondo Banca d'Italia, «nel Mezzogiorno, nonostante la parziale cumulabilità tra l'esonerazione contributiva per favorire l'occupazione giovanile e il bonus Occupazione sviluppo Sud, l'importo degli incentivi è risultato complessivamente meno generoso di quanto previsto non solo da quelli del 2015 ma anche, per i disoccupati di lunga durata, dal sistema vigente fino al 2014».

Infine, il Rapporto offre una chiave di lettura del boom di trasformazioni di contratti a termine in contratti a tempo indeterminato avvenuta nel 2018: «86,4% su scala nazionale e oltre il 100% per i giovani under 35 del Centro-Nord. A spiegare la metà di queste stabilizzazioni è il forte aumento di contratti a termine siglati tra il 2017 e il 2018, dopo le assunzioni stabili fortemente incentivate nel 2015. C'è stato dunque un effetto "meccanico" legato all'aumento della platea dei contratti potenzialmente interessati alla stabilizzazione. Il resto dell'incremento è dovuto al sistema degli incentivi, che ha premiato anche le trasformazioni, o alla stretta normativa introdotta dal Dl 87/2018 (il cosiddetto decreto "dignità") per i contratti a termine oltre l'anno di durata».

Probabilità di trovare lavoro

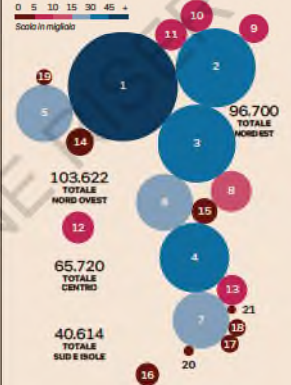
Le attivazioni nette ogni mille abitanti*



Nota: (*) è la media tra contratti di lavoro attivati e quelli cessati nell'anno in rapporto alla popolazione 15-64 anni residente. * "gratuito" - restituzione su del delle contribuzioni e di equità. L'importo di riferimento è quello delle posizioni di lavoro dipendenti del settore privato non agricolo (esclusi i lavoratori domestici)

I nuovi posti creati nel 2018

Attivazioni nette, come saldo tra il totale dei contratti attivati e il totale dei contratti cessati* **306.656**
TOTALE ITALIA



1 Lombardia	76.895	12 Sardegna	6.367
2 Veneto	40.329	13 Abruzzo	5.703
3 Emilia-Romagna	38.026	14 Liguria	4.486
4 Lazio	30.696	15 Umbria	4.136
5 Piemonte	20.684	16 Sicilia	3.391
6 Toscana	20.391	17 Basilicata	1.994
7 Campania	20.222	18 Puglia	1.873
8 Marche	10.497	19 Valle d'Aosta	1.557
9 Friuli V.G.	5.453	20 Calabria	612
10 P.A. Trento	6.481	21 Molise	452
11 P.A. Bolzano	6.411		

Nota: (*) elaborazioni su dati delle comunicazioni obbligatorie, settore privato non agricolo (esclusi i lavoratori domestici). Fonte: banca d'Italia, rapporto sull'economia delle regioni italiane

IL CAMBIO DI STAGIONE RICHIEDE PIÙ ENERGIA?



SUSTENIUM PLUS
LA STAGIONE CAMBIA, L'ENERGIA RESTA!

* Fonte dati IQVIA - Vendite a volume integratori tonici, anno mobile agosto 2019. Gli integratori alimentari non vanno intesi come sostituti di una dieta varia, equilibrata e di uno stile di vita sano.



Primo Piano

LE NOVITÀ DELLA MANOVRA 2020

La new entry Bonus green in legge di bilancio

Il disegno di legge di bilancio proroga di un anno le misure fiscali di Impresa 4.0, il credito di imposta per gli investimenti al Sud, rifinanzia la "Nuova Sabatini" e introduce un bonus per investimenti "verdi" legati alla decarbonizzazione.



La novità della manovra. Prorogati Impresa 4.0 e il credito di imposta per investimenti al Sud, rifinanziata la Nuova Sabatini e introdotto un credito d'imposta per investimenti verdi

Le agevolazioni alle imprese

Intanto si apre la caccia a bandi per 700 milioni sull'innovazione: dal 7 novembre le domande. In manovra la proroga delle misure fiscali di Industria 4.0 e bonus Sud

Fermi ai box 500 milioni di incentivi

Carmine Fotina

Per poco meno di 700 milioni di incentivi per le imprese si entra in questi giorni nella fase decisiva delle procedure di accesso. Ma c'è un altro dato, opposto, che fa sensazione: quasi 500 milioni sono bloccati da mesi, impantanati nei lunghissimi processi di attuazione ministeriali. Un terzo grande capitolo di misure riguarda invece la legge di bilancio che arriva ora in Parlamento e che, tra l'altro, proroga di un anno le misure fiscali di Impresa 4.0, il credito di imposta per gli investimenti al Sud, rifinanzia la "Nuova Sabatini" ed introduce un credito d'imposta per investimenti "verdi" legati alla decarbonizzazione.

Le agevolazioni pronte

Il calendario delle principali misure per le imprese si farà particolarmente fitto nelle prossime settimane. Il 7 novembre alle 10 si aprono i termini per la compilazione sul sito dello Sviluppo economico delle domande relative ai voucher per gli Innovation Manager (fino a 25 mila euro per medie imprese, fino a 40 mila per micro e piccole), finanziati per il primo anno con 75 milioni. Ci sarà tempo fino al 26 novembre, mentre l'invio è consentito dalle ore 10 del 3 dicembre. Il 12 novembre si aprono invece i termini

LE RISORSE IN BALLO

700 milioni

In arrivo Per 700 milioni di aiuti alle imprese si entrerà nei prossimi giorni nella fase decisiva

500 milioni

In stand by Per altri 500 milioni l'attuazione non è ancora arrivata. In gran parte si tratta di misure che sono state previste dal Dl crescita in vigore dal 1° maggio

per presentare i progetti che puntano a contributi diretti e finanziamenti agevolati previsti dagli Accordi per l'innovazione nei settori Fabbrica Intelligente, Agrifood, Scienze della vita e Calcolo ad alte prestazioni (90 milioni disponibili). Il 26 novembre tocca alle proposte per il bando da 329 milioni su Grandi progetti per ricerca e sviluppo nei settori Agenda digitale e Industria sostenibile. Sono aperti dal 15 ottobre, infine, i termini per gli Accordi per l'innovazione nel settore della space economy (100 milioni). Occorrerà ancora tempo, invece, per conoscere le modalità di accesso alle tranches da 245 milioni che il ministero dello Sviluppo ha appena annunciato per investimenti innovativi nelle regioni Basilicata, Calabria, Campania, Puglia e Sicilia.

Gli incentivi bloccati

Il decreto crescita, entrato in vigore lo scorso 1° maggio, aveva previsto una pioggia di microrisultati. Nessuno di vero impatto sulla politica industriale, ma a colpire è soprattutto lo stato di avanzamento: sono praticamente tutti fermi (si veda la tabella). Le difficoltà maggiori riguardano i 140 milioni di euro per agevolazioni a progetti di ricerca sull'economia circolare, paradossalmente proprio il tema che con altre misure il governo ha deciso con tanta enfasi di spingere nella legge di bilancio. Due i

problemi. Primo: 40 dei 140 milioni provengono dal Fondo sviluppo coesione e sono quindi vincolati per l'80% al Sud, mentre ci si aspetta una prevalenza di progetti dal Centro-Nord. Secondo: si consentono progetti anche di piccola taglia, 50 mila euro, un valore che non rende verosimile la realizzazione di vere attività di ricerca e sviluppo.

Per restare nel campo dell'innovazione, mancano ancora il provvedimento attuativo per far partire i voucher destinati alle startup che vogliono brevettare i loro prodotti e quello sulle agevolazioni finanziarie destinate a progetti di trasformazione digitale delle Pmi. Paralizzano anche il pacchetto di micro interventi che era stato inserito per il made in Italy. In particolare, il credito di imposta per la partecipazione alle fiere sconta l'esiguità di risorse rispetto alla platea dei potenziali beneficiari, che inizialmente era limitata a chi partecipa alle rassegne estere e poi con un emendamento è stata allargata anche alle manifestazioni italiane. Non parte nemmeno il Fondo per supportare le aziende che si iscrivono al registro dei marchi storici su cui tanto aveva spinto l'ex ministro dello Sviluppo Luigi Di Maio.

Tra le agevolazioni riservate al Mezzogiorno, infine, tutto fermo per il Piano grandi investimenti nelle zone economiche speciali.

© RIPUBBLICAZIONE RISERVATA

SAMSUNG

Galaxy

Meglio con Galaxy



Il panorama tra incentivi in arrivo e quelli bloccati

Dati in milioni

INCENTIVI IN ARRIVO

Accordi per l'innovazione nei settori Fabbrica Intelligente, Agrifood, Scienze della vita e Calcolo ad alte prestazioni

190

Apertura termini per la presentazione dei progetti il 12 novembre 2019 (precaricamento della documentazione aperto dall'8 ottobre)

Accordi per l'innovazione nel settore della Space Economy

100

Presentazione delle proposte progettuali dal 15 ottobre 2019

Grandi progetti "R&S" nei settori Agenda digitale e Industria sostenibile

329

Apertura termini per la presentazione dei progetti il 26 novembre 2019 (precaricamento della documentazione aperto dal 10 ottobre)

Voucher per gli Innovation Manager

2019 75

2020 + 75

2021 + 75

Dal 31 ottobre verifica preliminare requisiti di accesso su <https://agevolazionidigitale.it/> Invitalia.it/ Compilazione della domanda tra il 7 e il 26 novembre. Invio domanda dalle ore 10 del 3 dicembre 2019

INCENTIVI BLOCCATI

Agevolazione pari al 50% a favore dei consorzi Made in Italy per le spese contro l'Italian sounding

1,5

Manca decreto Mise-Mef-Mipaaf (termini scaduti)

Agevolazione per la promozione all'estero di marchi collettivi o di certificazione del Made in Italy

Fino a 1/anno

Manca decreto Mise

Agevolazioni finanziarie (fino a 50% costi ammissibili) per progetti di Trasformazione digitale micro e Pmi

100 In due anni

Manca decreto Mise (con parere Agid)

Contributi alla spesa e finanziamenti agevolati per progetti di R&S su Economia circolare

140

Manca decreto Mise previa intesa Conferenza unificata

Credito d'imposta del 30% fino a 60 mila euro per la partecipazione di Pmi a fiere in Italia e all'estero

5

Manca decreto Mise-Mef (termini scaduti)

Credito d'imposta del 25% su imballaggi resi

10

Manca decreto Mattm-Mef (termini scaduti)

Interventi tramite capitale di rischio del Fondo tutela marchi storici + Garanzia Fondo Pmi

30

Mancano due decreti Mise-Mef

Finanziamenti agevolati in capitalizzazione

10

dal 2020 al 2024

+ 70

Manca decreto Mise

Investimenti in forma di debito o capitale di rischio per Piano grandi investimenti Zone economiche speciali

2019 50

2020-2021 + 250

Manca Dpcm (termini scaduti)

Sconto del 35% su prodotti da riciclo e riuso

20

Manca decreto Mattm-Mef (termini scaduti)

Sezione Fondo di garanzia per Midcap

150

Manca decreto Mise-Mef

Voucher 3I per startup innovative che brevettano

2019 6,5

2020 + 6,5

2021 + 6,5

Manca decreto Mise

INNOVAZIONE
E OPPORTUNITÀ
PER GLI STUDI

professioni

Litigation funding. Un caso scuola è il contenzioso tra il governo argentino e un ex azionista della compagnia elettrica Ypf.



Litigation funding
Anche in Italia arriva il finanziamento delle liti: il contenzioso decolla con l'aiuto di fondi specializzati

L'esperienza arriva anche in Italia e per ora si concentra sugli arbitrati: la lite deve essere di un certo valore e avere una buona probabilità di successo. **Finizio** - a pag. 16

Per segnalazioni scrivere a professioni@ilssole24ore.com

professioni .casa - LUNEDÌ .salute - MARTEDÌ .lavoro - MERCOLEDÌ .dova.tech - GIOVEDÌ .moda - VENERDÌ .marketing - SABATO .lifestyle - DOMENICA

Previdenza. Dopo la Cassazione che consente di portare nelle Casse professionali i contributi della gestione separata Inps

La ricongiunzione con più chance avvicina la pensione

Antonello Orlando

Cambia il panorama degli strumenti di pensione del libero professionista. Il mutamento di prospettiva è arrivato con la recente sentenza della Corte di Cassazione (la n. 26039), intervenuta per rispondere alla richiesta di un commercialista di muovere i propri contributi verso la Cassa previdenziale di categoria in cui risultava iscritto. Rispetto alla richiesta di una ricongiunzione onerosa ai sensi della legge 45/1990, la particolarità del quesito sottoposto al giudice stava nel fatto che i contributi da trasferire erano quelli accantonati dal libero professionista nella gestione separata dell'Inps.

La gestione separata

La gestione separata accoglie al suo interno non solo gli amministratori, i collaboratori continuati e continuativi e (anche se in esaurimento) gli associati in partecipazione con apporto di lavoro, ma anche tutti i lavoratori autonomi titolari di partita Iva che, non essendo iscritti a un albo professionale dotato di una Cassa, versano i contributi alla gestione Inps. In esame, generalmente con l'aliquota del 25,7%, costituendo così per le attuali e future generazioni di professionisti un'anticipata "prima dell'iscrizione all'Albo". La gestione separata era stata tagliata fuori dalle ricongiunzioni (e col nome regolatorie, per gestione Inps) per Casse professionali risultano em-

nate prima della sua creazione avvenuta nel 1995, rispettivamente nel 1979 e nel 1990). Il legislatore aveva previsto il compiuto, una forma di ricongiunzione (gratuita con una possibilità di essere esercitata dalle gestioni Inps verso la sola gestione separata, con conversione al metodo contributivo), tagliando fuori i liberi professionisti i cui contributi nelle Casse non potevano essere riuniti col compiuto.

Vero è, come sostenuto da Inps nel ricorso, che esistono due metodi per armonizzare i contributi della gestione separata con quelli delle Casse: da un lato la totalizzazione (decreto legislativo 42/2006) e dall'altro il nuovo cumulo, introdotto per i professionisti a partire dal 2017. Peccato però che la totalizzazione comporta la completa conversione al metodo di calcolo contributivo sia nel caso della anzianità contributiva (che a oggi richiede 4 anni di contributi e 21 mesi di finestra), sia nel caso della quota di vecchiaia (ottenibile con 66 anni di età, 30 di contributi e 18 mesi di attesa). Il metodo contributivo non sarà applicato a una più delle quote di pensione solo se il richiedente avrà già requisiti nella singola gestione.

Il cumulo, invece, ha rappresentato una gradita novità, che però nel caso di soggetti che vogliono arrivare alla pensione anticipata, costringe ad aspettare il requisito complessivo (valido fino al 30/04) di 42 anni e 10 mesi di contributi per gli uomini, 41 e 10 per le donne con altri 3 mesi di attesa.

La ricongiunzione

La ricongiunzione, invece, consentirebbe ora - grazie alla sentenza della Cassazione - di chiamare anche i contributi della gestione separata nella Cassa, consentendo da un lato di raggiungere i pensionamenti tipici di ogni ordinamento (tutti anteriori ai 42 anni e 10 mesi, sia per i consulenti del lavoro, per i commercialisti e per gli avvocati) e di mantenere il metodo di calcolo della Cassa senza alcuna necessaria conversione al metodo contributivo. La ricongiunzione, d'altra parte, è un metodo di calcolo oneroso, rispetto alle altre due opzioni (totalizzazione e cumulo), del tutto gratuita.

Va però ricordato che l'onere viene abbattuto dal valore dei contributi che migrano, rivalutati, nella Cassa accentrante, e il residuo da pagare, anche in forma rateizzabile con interessi, risulta pienamente deducibile dal reddito. I contributi della gestione separata, accantonati sempre nel rispetto del massimale contributivo che per il 2019 limita il versamento non oltre un valore lordo di imponibile di 102.542 euro, entreranno a pieno titolo nel calcolo della pensione della Cassa, anche al fine reddituale, qualora l'ordinamento previdenziale di "atterraggio" preveda anche in parte il metodo di calcolo contributivo o entreranno nel montante accantonato presso la Cassa nel caso del metodo di calcolo contributivo.



Le opzioni per la pensione prima e dopo la Cassazione

PRIMA

DOPO

Consulente del lavoro
30 anni in gestione separata Inps 30 anni in Enpac 60 anni di età

- Attendere l'età della pensione di vecchiaia in cumulo (quota Inps 67 anni fino al 2020, 68 in Enpac fino al 2024) o con 2 pensioni separate di cui 1 supplementare
- Lavorare altri 2 anni e 10 mesi (1 anno in meno se donna), attendere 3 mesi di finestra e andare in cumulo contributivo
- Lavorare un altro anno, attendere 21 mesi di finestra e andare in pensione di anzianità in totalizzazione
- Con la ricongiunzione, portare i contributi della gestione separata Inps in Enpac e godere della pensione di vecchiaia anticipata a 40 anni di contributi complessivi, senza cancellarsi dall'Albo e sospendere la professione. L'onere di ricongiunzione sarà calcolato sul valore dei contributi rivalutati della gestione separata. I periodi ricongiunti aumentano la pensione secondo il periodo in cui si collocano (articolo 13 del regolamento)

Avvocato

62 anni di età, 8 anni di gestione separata Inps 34 anni di Cassa forense

- Attendere l'età della pensione di vecchiaia in cumulo (quota Inps 67 anni fino al 2020, 68 in Cassa forense fino al 2020) gratuito
- Lavorare altri 3 anni e 10 mesi (1 anno in meno se donna), attendere 3 mesi di finestra e andare in cumulo contributivo
- Lavorare ancora 2 anni, attendere 21 mesi di finestra e andare in pensione di anzianità in totalizzazione
- Con la ricongiunzione, portare i contributi della gestione separata Inps in Cassa forense e godere della pensione di anzianità a 62 anni di età e 39 anni di contributi entro il 2019 (dal 2020 62 anni + 40 di contributi). Onere di ricongiunzione ridotto a seconda del valore dei contributi rivalutati della gestione separata. I periodi ricongiunti aumentano la pensione a seconda del periodo in cui si collocano articoli 4 e 6 del regolamento

Dottore commercialista

61 anni di età, 1 anno di gestione separata 37 anni presso la Cnpdc

- Attendere l'età della pensione di vecchiaia in cumulo (quota Inps 67 anni fino al 2020, 68 in Cnpdc) o con 2 pensioni separate, sempre gratuitamente
- Lavorare altri 4 anni e 10 mesi se uomo (1 anno in meno se donna), attendere 3 mesi di finestra e andare in cumulo contributivo
- Lavorare altri 3 anni, attendere 21 mesi di finestra e andare in pensione di anzianità in totalizzazione
- Contributi della gestione separata Inps ricongiunti in Cnpdc: pensione di vecchiaia anticipata a 61 anni di età + 38 di contributi, senza cancellarsi dall'Albo e sospendere l'attività. Onere di ricongiunzione ridotto a seconda del valore dei contributi rivalutati della gestione separata. I contributi ricongiunti aumentano la pensione a seconda del periodo in cui si collocano (articolo 26 del regolamento: fino al 2003 valorizzazione reddituale, dal 2004 contributiva)

I vantaggi

I costi rateizzabili e deducibili incentivano il trasferimento

La sentenza della Corte di Cassazione patì ha in alcun modo modificato le norme già in vigore per la ricongiunzione, cassando soltanto l'orientamento di Inps. Secondo l'Istituto, dal momento che per le pensioni contributive esistono già due strumenti gratuiti (cumulo e totalizzazione) che consentono di sommare i contributi della gestione separata Inps con quelli delle Casse, la facoltà di ricorrere alla ricongiunzione per la gestione separata non sarebbe dovuta essere riconosciuta.

L'orientamento della Suprema Corte ha ritenuto tale l'indirizzo non fondato su alcuna norma esplicita, ma basata sulla presunzione che la cumulabilità dei periodi accantonati nel metodo contributivo "giustifica" l'esclusione della ricongiunzione.

Contro tale esclusione la Cassazione si è rifatta alla sentenza della Corte costituzionale (n. 61/1992) secondo cui la ricongiunzione rimane una facoltà di disposizione degli iscritti alle Casse professionali, che devono poter contare mezzi di dialogo gratuito fra le gestioni previdenziali, ma anche sulla libertà di

scelta di mezzi più vantaggiosi, anche onerosi, come la ricongiunzione.

Questa, infatti, oltre a comportare la possibilità di potere pagare un onere, gode anche di rateizzabilità del pagamento e della sua piena deducibilità fiscale. Senza contare che solo questa operazione consente di accedere, grazie a contributi sparsi anche nella gestione separata, a forme pensionistiche proprie della Cassa professionale altrimenti precluse e/o a metodi di calcolo della pensione più vantaggiosi, che garantiscono un tasso di sostituzione migliore.

I contributi in gestione separata sono fra l'altro fra quelli più facilmente rintracciabili nel passato di un professionista, magari per un periodo di partita Iva prima dell'abilitazione professionale, di incarico in consiglio di amministrazione, ancora, di lavoro autonomo occasionale eccedente i 5 mila euro lordi annui.

La strada per potere contare su questi contributi per accedere alle pensioni delle Casse professionali è tuttavia ancora in salita: va considerata la sentenza e la prima esperienza

in modo tassativo la possibilità di ricorrere alla ricongiunzione per la gestione separata.

Sitratto una sentenza isolata non pronunciata dalle sezioni unite della Suprema Corte, l'Istituto potrà recitare la portata con una circolare, anche se tali interventi di rima seguono solo a una pluralità di proposte o un diretto intervento della Corte costituzionale.

Nella pratica, per quei professionisti che, grazie ai contributi della gestione separata, riescano a raggiungere anticipatamente la pensione ammortizzando o neutralizzando la spesa della ricongiunzione grazie al meccanismo di calcolo della stessa e alla deducibilità, converrà presentare domanda e, in caso di diniego, ricorrere al contenzioso giudiziario, analogamente a quanto accaduto al commercialista protagonista della sentenza della Cassazione.

Il precedente costituirà sicuramente una guida per i futuri percorsi in giudizio, fino a una possibile pronuncia delle sezioni unite.

-ANLO

RICERCA IL SOLE 24 ORE-STATISTA

SEGNALAZIONI IN 15 SETTORI

Brevetti, life science, condominio e danni: alla prova gli studi legali

Quindici settori: oltre a diritto tributario, societario, penale, contenzioso, real estate (per citarne alcuni), arrivano i nuovi ambiti della privacy, della proprietà intellettuale, del life science ed health care, il risarcimento danni e il condominio. Sulla base delle tantissime segnalazioni dello scorso anno si è poi scelto di dedicare al M&A una sezione a parte. Si arricchisce, dunque, lo spazio di scelta per avvocati e clienti che parteciperanno all'indagine "Gli studi legali dell'anno". Dopo il successo dell'anno scorso, con oltre 500 studi "mappati", è appena partita l'edizione 2020.

La ricerca organizzata dal Sole 24 Ore (in collaborazione con Guida al Diritto e Statista, società tedesca esperta nella raccolta ed elaborazione di dati) è aperta a tutti gli avvocati, ai giuristi d'impresa e ai clienti. Anche quest'anno l'obiettivo è segnalare studi legali ritenuti di eccellenza sia in una singola practice che sul territorio. Gli elenchi degli studi con il maggior numero di segnalazioni saranno pubblicati a maggio 2020 in un Rapporto del Sole 24 Ore

(sia sull'edizione cartacea sia online), accompagnati da approfondimenti di settore e contenuti editoriali. Confermata anche la possibilità di indicare uno studio in base alla sua collocazione geografica.

Avvocati e giuristi d'impresa

L'indagine si muove su più fronti. Il primo è quello rappresentato da un pool di professionisti del settore che Statista ha selezionato attraverso i propri database e ai quali sta inviando direttamente l'invito a partecipare entro il 17 gennaio 2020 compilando il questionario disponibile attraverso il link fornito via mail da Statista.

Avvocati e giuristi d'impresa che non hanno ricevuto il link possono, comunque, partecipare all'iniziativa accedendo online al form di registrazione rintracciabile all'indirizzo:

<https://survey.statista-research.com/366467/ang-it>

Inserendo i propri dati, si riceve il link personalizzato via mail da Statista. La partecipazione è volontaria e gratuita. Studi stranieri i dati in forma totalmente anonima. Per ciascun settore o area geografica si possono indicare uno o più studi (escluso il proprio).

Clienti degli studi legali

La ricerca è inoltre aperta ai clienti che hanno avuto esperienza con legali per pratiche private o relative alla propria azienda. Il questionario per i clienti è accessibile all'indirizzo:

<https://survey.statista-research.com/554257/ang-it>

Contatti

Per qualsiasi informazione si può scrivere a: studi legali-italia@statista.com. Oppure cliccare su: www.statista.com/page/studi-legali

NOTAI

Da giovedì a Firenze il congresso nazionale

"La legalità al centro: crescere nel rispetto della legge": è il tema del 54° congresso nazionale del notariato che si terrà dal 7 al 9 novembre 2019 a Firenze. Alla cerimonia inaugurale, che si terrà giovedì prossimo alle 15 presso il teatro del Maggio fiorentino, saranno presenti, tra gli altri, il presidente del Consiglio, Giuseppe Conte, e il ministro della Giustizia, Alfonso Bonafede, insieme ai rappresentanti della categoria, a cominciare dal presidente del Consiglio nazionale del notariato, Cesare Felice Giustanti, e a quello della Cassa di categoria, Giambattista Nardone.

Il Governo sarà presente anche sabato, giornata nella quale è previsto l'intervento del ministro del Lavoro, Nunzia Catalfo.

Al centro dei lavori congressuali, che si svolgeranno presso la Fortezza da Basso venerdì e sabato prossimi, le due tavole rotonde: "La legalità come garanzia del sistema paese" e "Semplificare e vigilare: proposte per un Paese che cresce nel rispetto della legge".

Una sezione speciale sarà dedicata alle celebrazioni dei 100 anni della Cassa Nazionale del Notariato e al valore della memoria. Al tema sarà dedicata - sempre sabato - la tavola rotonda "I simboli nell'era digitale. Il francobollo del Centenario".

REPUBBLICAZIONE ROBERTA

Opportunità sociali .professionisti

Pro Bono Day. Dal Terzo settore ai detenuti aumenta l'interesse dei professionisti, inclusi i giovani, per offrire attività senza compenso a chi ne ha bisogno. Mercoledì il punto in un convegno a Milano

Per l'assistenza legale gratuita una rete di 500 avvocati ed enti

in cura di Valentina Maglione

Crese la rete degli avvocati che mettono il loro lavoro a disposizione della società. Si tratta delle attività «pro bono», vale a dire prestazioni professionali volontarie rese gratuitamente a favore di soggetti svantaggiati o di associazioni senza scopo di lucro.

Proprio con l'obiettivo di diffondere l'attenzione per le attività legali prestate gratuitamente gli avvocati si sono riuniti nell'associazione Pro Bono Italia: attiva dal 2014, è stata ufficialmente costituita nel maggio 2017.

L'attività «in due anni e mezzo - afferma il presidente di Pro Bono Italia, Giovanni Carotenuto - siamo passati da 13 a 23 associazioni ma possiamo contare su una rete di oltre 500 partner. Registrano un'attenzione crescente da parte dei giovani professionisti, inclusi i millennial».

In cui gli studenti di diritto prestano assistenza e consulenza legale gratuite e due clearing house. Le due clearing house svolgono una funzione chiave per attirare il meccanismo di aiuto messo in campo dall'associazione.

Dall'inizio dell'attività a oggi l'associazione ha preso in carico e soddisfatto 215 richieste di assistenza legale. «Per ora - spiega Carotenuto - gli avvocati della rete si occupano delle domande che arrivano da associazioni, onlus e, in generale, enti del Terzo settore.

I settori di intervento La stragrande maggioranza delle richieste di assistenza legale (più del 40%) ha riguardato l'assistenza agli enti e alle associazioni per redigere o aggiornare gli statuti oppure mettere a punto i contratti.

I NUMERI

29 Gli associati Sono gli studi legali (oltre all'associazione degli studi legali associati Asla) che fanno parte dell'associazione Pro Bono Italia.

500 La rete La rete dell'associazione conta più di 500 soggetti. Ne fanno parte 140 tra studi legali associati, associazioni forensi e singoli avvocati, 76 enti del Terzo settore, 13 grandi aziende, 9 cliniche legali e 2 clearing house.

215 Le richieste soddisfatte Tante sono le richieste di assistenza legale soddisfatte dall'inizio dell'attività a oggi.

40% Assistenza su statuti e contratti

La stragrande maggioranza delle richieste evase ha riguardato problemi legati alla governance delle associazioni e ai rapporti tra i soci, con aggiornamenti dello statuto o redazione di contratti.

contenuta delle domande (78%) si è concentrata sul tema del trattamento dei dati e sulla revisione delle policy richieste dal regolamento Ue Gdpr (2016/679) e un altro 4% ha interessato il diritto della proprietà intellettuale e il copyright.

Il 15% circa delle domande rivolte dalle clearing house ha invece riguardato i diritti dei detenuti, il 5% l'applicazione della legge sulle unioni civili (76/2016) e il 5% quella della legislazione sulle droghe. Ancora un 5% delle domande puntava a ottenere una consulenza che consentisse di evitare il contenzioso e l'1% ha riguardato i diritti religiosi.

Gli incontri Oltre agli interventi diretti a favore degli enti del Terzo settore, l'associazione lavora in modo attivo per diffondere la cultura del pro bono organizzando periodicamente Roundtable. Si tratta di incontri tra avvocati, rappresentanti di Ong ed enti del Terzo settore, clearing house, accademici e legali d'impresa.

L'associazione prende in carico le richieste degli enti ma si sta attivando per accogliere anche quelle dei singoli



Giovanni Carotenuto. Avvocato a Roma e presidente dell'associazione Pro Bono Italia, fondata ufficialmente nel maggio del 2017 ma operativa già dal 2014 con gli incontri «Roundtable».

I casi trattati Modifiche agli statuti e formazione a distanza

Il progetto Lezioni legali e un tutor per rifugiati e profughi

Ci sono domande sugli adempimenti che gli enti devono fare per adeguarsi alla riforma del Terzo settore tra le richieste di assistenza legale pro bono amistrate dalla clearing house di Cevenne e soddisfatte dalla rete degli studi legali dell'associazione Pro Bono Italia.

In particolare, molte domande hanno riguardato le modifiche statutarie che le organizzazioni di volontariato, le associazioni di promozione sociale e le Onlus dovevano adottare entro il 31 agosto scorso per adeguarsi alla riforma del Terzo settore (il termine è stato poi rinviato al 2020).

Un'altra associazione ha invece chiesto una consulenza sulla valutazione dei rischi associati a una campagna contro la diffusione d'odio a mezzo stampa e sulle strategie per contenerli.

Un ciclo di lezioni che spaziano dalle norme che regolano l'immigrazione al diritto al lavoro e alla costruzione di un curriculum da come muoversi per riprendere gli studi fino alla scrittura formale e alle tecniche di negoziazione. Sono i contenuti delle sessioni di formazione proposte ai rifugiati e ai richiedenti asilo che partecipano al progetto «Know your rights».

«Si tratta di un programma di empowerment legale totalmente gratuito che finora ha coinvolto 50 rifugiati richiedenti asilo», spiega Claudia Barbarano, Community partnerships manager di Dia Piper.

Oltre agli incontri in aula, «know your rights» offre ai rifugiati che lo chiedono l'affiancamento di un mentore individuale (avvocato o praticante di Pro Bono Italia) che li aiuti a elaborare e a realizzare un progetto per il loro percorso di vita.

«Un'altra associazione ha invece chiesto una consulenza sulla valutazione dei rischi associati a una campagna contro la diffusione d'odio a mezzo stampa e sulle strategie per contenerli.

DIARIO LEGALE

in cura di Elena Pasquini

SETTE GIORNI NEGLI STUDI

CHI ENTRA

Locurto e Chierichetti entrano in Legance



Manuela Maglione. Entra come of counsel in Lexant per rafforzare il team di diritto sportivo

CHI CAMBIA

Sede in Lussemburgo per Ludovici Piccone



Eduardo Lorenzetti. Marquis, in Ughi e Nunziante alla guida del Latin American desk

NUOVE ROTTE

Dramis Ammirati si fonde in Toffoletto



Giuseppe Vaolago. Nasce la piattaforma Cop - Chi odia paga contro l'hat speech

L'AFFARE

Gop nella cessione del 51% di TechMass



Rodolfo Boccolelli. È senior associate in Gianni, Orlogni, Grippo, Cappelli e Partners

Proprietà intellettuale e industriale come specializzazione in parallelo a competenze nel diritto civile per Gianpaolo Locurto che entra in Legance come counsel insieme all'associato Francesco Chierichetti.

Filo diretto Italia-América Latina per Ughi e Nunziante grazie al Latin American desk. Il team di professionisti di lingua spagnola e portoghese è guidato da Eduardo Lorenzetti Marquis, in ingresso come of counsel dello studio. Del LatAm desk farà parte anche Roberto Munhoz de Mello, che entra come senior associate.

Fusione in vista per Dramis Ammirati e Associati in Toffoletto De Luca Tamajo. Dal 1° gennaio Massimo Dramis e Annarita Ammirati saranno partner di Toffoletto, insieme al senior associate Patrizia D'Ercole e Antonio Panto e agli associati Emanuela Pasca, Paola Palazzetti, Federica Sarti e Marta Caprioli.

Gianni, Orlogni, Grippo, Cappelli e Partners nella cessione del 51% del capitale sociale di TechMass, startup di progettazione e sviluppo software per la digitalizzazione dei processi produttivi, a Team System, software house italiana. Nel dettaglio, il team composto dal partner Federico Dettori e dai senior associate Rodolfo Boccolelli e Matteo Canonico ha assistito Auxell,

manterrà un presidio su Bari. Of counsel anche Simone Lucattini che porta nel team (insieme a Associati) la propria esperienza nel mercato regolati e in antitrust.

saranno operativi Giacomo Pansolli (M&A), Roberto Giustiniani (infrastrutture), Emanuele Li Puma (energia e contenzioso) ed Eugenio Maria Mastropolo (regolatorio). Orizzonti internazionali per Ludovici Piccone: dopo Londra e Vienna arriva la sede in Lussemburgo, coordinata dai partners Michele Aprile e Loredana Condi insieme all'associato Andrea Gallizoli.

stalking, cyberbullismo, hate speech. Su iniziativa di Francesco Inguscio, Ceo di Nuvolab, e con l'advisory dell'avvocato Giuseppe Vaolago e del suo team di giuristi nasce Cop - Chi odia paga, una piattaforma che permetterà di chiedere la rimozione degli insulti, svolgere attività tecniche di preistruttoria e di invio diffide, esposti al questore, denunce e querelle.

Gellify digital investment e Andrea Massenz (fondatore di TechMass) che mantengono una quota di minoranza. Nella compravendita in qualità di venditrice anche H-Farm Spa. Per la società acquirente ha operato il team legale interno composto dal general counsel Gian Maria Esposito e Mariano Casazza, che si è mosso in collaborazione con la direzione M&A dell'azienda.

INFORMAZIONE PROMOZIONALE

A+A DÜSSELDORF Fiera Internazionale per la Sicurezza e la Medicina del lavoro 5/8 novembre 2019 DÜSSELDORF GERMANY

Imprese italiane protagoniste a Düsseldorf per tecnologia e innovazione. Dal 5 all'8 novembre, aziende e operatori specializzati provenienti da tutto il mondo si incontrano a Düsseldorf in occasione della 36a edizione di A+A per conoscere le più importanti novità in termini di tendenze, prodotti e disposizioni legali.

Calzature da lavoro PANDA SAFETY: l'alta qualità italiana ai vertici del mercato mondiale

Dal 1979, nella sede produttiva di Cateniano, nascono le calzature professionali ed antinfortuniste PANDA SAFETY, esportate ogni giorno al ritmo di 7.500 paia in più di 70 nazioni. Come racconta l'Ad e socio fondatore Luigi Gargiulo: «quest'anno c'è un motivo in più per visitare il nostro stand, perché, oltre a presentare la collezione 2020/2021 festeggiamo il 40° anniversario».

NERI Spa, da 50 anni punto di riferimento nel settore della sicurezza

La Neri Spa da quasi 50 anni produce e commercializza prodotti per la protezione dell'uomo al lavoro, distribuiti con differenti marchi commerciali, oggi tutti raggruppati sotto la marca Neri: oltre 2000 articoli per circa 10.000 reference gestite presso le varie filiali e operatori specializzati in ogni settore evolutivo. Non solo protezione dell'uomo, ma attenzione alla salvaguardia dell'ambiente, con un controllo accurato su tutta la filiera produttiva e una produzione propria di energia grazie al proprio impianto fotovoltaico, di oltre 1.300 kWp, con un risparmio di 120 tonnellate di emissioni di CO2. Dal 2017 è parte del gruppo NERISPA.

YOSTOK SERVICE e CERVA PANDA SAFETY DA 40 ANNI AL SERVIZIO DEI LABORATORI

Dispositivi di protezione CLIMBING TECHNOLOGY per antinfortunistica, alpinismo e arrampicata

Climbing Technology, brand di Aludesign Spa, vanta oltre 30 anni d'esperienza nella produzione di dispositivi di protezione individuale per industria (anticaduta, lavori su fune e in quota), alpinismo e arrampicata sportiva. Con una sede di 7500 m² e 115 addetti è presente in 80 paesi con un'ampia gamma prodotti: imbracature, caschi e lampade frontal, cordini, dispositivi anticaduta e linee vita, connettori e maglie rapide, discensori, risalitori, Tree Climbing, paranchi e tripod, carucole, ancoraggi permanenti e temporanei e corde. Ad A+A presenta il nuovo Centre Training che offre corsi di formazione per lavori su fune abilitati IRATA e una gamma completa di corsi formativi professionali per lavori in quota, in accordo alle normative vigenti.

GENESI by Somain Italia cura e protegge le persone sui luoghi di lavoro

Genesi by Somain Italia ha una vision chiara: «Essere il braccio che salva la vita e protegge i sogni di chi lavora», ponendo al centro il valore della vita umana, l'innovazione e la divulgazione della cultura della sicurezza. Ad A+A invita a entrare nel mondo Genesi con uno stand a due piani di 250 m² che espone le migliori soluzioni per spazi confinati, per il lavoro in quota e le nuove soluzioni per soddisfare con versatilità ogni esigenza: collari, parapetti, linee vita, binari, ancoraggi, guarte e paranchi. Presenta inoltre la praticità di utilizzo delle strumentazioni attraverso procedure di recupero verticale e orizzontale. Il 6 novembre appuntamento con Simone Mori, alpinista di fama mondiale, dal 2009 impegnato in operazioni di soccorso alpino con elicottero in Nepal. - www.somainitalia.it - Hall 6 Stand 6847

CT climbing technology

Il Df fiscale allarga l'area dei reati tributari

LOTTA ALL'EVASIONE

Soglie di punibilità ridotte per l'infedele dichiarazione e altre condotte illecite

In futuro sarà più facile incappare in condotte penalmente rilevanti

Pagina a cura di Laura Ambrogi e Antonio Iorio

Il decreto fiscale (Dl 124/2019, in vigore dal 27 ottobre) allarga l'ambito dei reati tributari abbassando le soglie di punibilità e aumentando la pena della reclusione per la maggior parte delle condotte illecite. Viene anche introdotta la figura della confisca/ sequestro per sproporzione, prima mai prevista.

Reati dichiarativi

La dichiarazione fraudolenta è commessa da chiunque, al fine di evadere le imposte sui redditi o sul valore aggiunto, avvalendosi di fatture o altri documenti per operazioni inesistenti, indica in una delle dichiarazioni relative a tali imposte elementi passivi fittizi. La pena ora prevista è da 4 a 8 anni. Viene poi introdotta un'attenuante (reclusione da 18 mesi a 6 anni) se l'ammontare degli elementi passivi fittizi è inferiore a 100 mila euro. Analoghe sanzioni colpiscono coloro che hanno emesso le false fatture.

L'altra fattispecie di dichiarazione fraudolenta - mediante altri artifici - viene commessa da chiunque, compiendo operazioni simulate (oggettivamente o soggettivamente o con documenti falsi o altri mezzi fraudolenti idonei a ostacolare l'accertamento e ad indurre in errore il Fisco) indica in una delle

dichiarazioni relative a tali imposte elementi attivi per un ammontare inferiore a quello effettivo o elementi passivi fittizi o crediti e ritenute fittizi. Il reato scatta quando sono superate determinate soglie: imposta evasa superiore a 30 mila euro e ammontare totale della base imponibile sottratta a imposizione superiore al 5% degli elementi attivi indicati in dichiarazione, o comunque, superiore a 1,5 milioni euro. Nuova pena: reclusione da 3 a 8 anni.

Sarà sanzionata, invece, con la reclusione da 2 a 5 anni il delitto di dichiarazione infedele commesso da chiunque indica in una dichiarazione annuale al fine dei redditi o dell'Iva elementi attivi per un ammontare inferiore a quello effettivo



o elementi passivi inesistenti, quando, congiuntamente, l'imposta evasa è superiore a 100 mila euro; l'ammontare complessivo degli elementi attivi sottratti all'imposizione è superiore al 10% dell'ammontare complessivo degli elementi indicati in dichiarazione, o, comunque, superiore a 2 milioni.

Nella dichiarazione infedele compare la causa di non punibilità in ipotesi di valutazioni errate di discordanzi entro il 10% rispetto a quelle ritenute corrette.

È prevista poi l'applicazione della reclusione da 2 a 6 anni a chiunque non presenta, essendovi obbligato, la dichiarazione del reddito, l'iva o del sostituto quando l'imposta evasa o le ritenute non versate superano i 50 mila euro.

Occultamento

Sarà punito con la reclusione da 3 a 7 anni chiunque, al fine di evadere le imposte o di consentire l'evasione a terzi, occulta o distrugge in tutto o in parte le scritture contabili o i documenti di cui è obbligatorio la conservazione.

Reati omisivi e compensazioni

Chi non versa entro il termine previsto per la presentazione della dichiarazione annuale di sostituto di imposta ritenute dovute sulla base della dichiarazione (o ricalcolati dalla Co.risasciate ai sostituiti) per un totale superiore a 100 mila euro per ciascun periodo d'imposta è punito con la reclusione da 6 mesi a 2 anni. Ad analogha sanzione va incontro il contribuente che non versa, entro il termine per il versamento dell'acconto relativo al periodo d'imposta successivo, l'Iva dovuta in base alla dichiarazione annuale, per un importo superiore a 50 mila euro.

Le indebitate compensazioni di crediti non spettanti o inesistenti per un importo annuo superiore a 50 mila euro sono sanzionate con la reclusione rispettivamente da 6 mesi a 2 anni o da 18 mesi a 6 anni.

Sottrazione fraudolenta

L'alienazione simulata o il compimento di altri atti fraudolenti sui beni propri o altrui idonei a rendere inefficace la procedura di riscossione coattiva per sottrarsi al pagamento di imposte sui redditi o l'iva o di interessi, sanzioni relativi a dette imposte comporta la reclusione da 6 mesi a 4 anni se l'ammontare è superiore a 50 mila euro, e da 1 a 2 anni se superiore a 100 mila euro. Analoghe sanzioni e soglie trovano applicazione per l'indicazione di elementi attivi inferiori agli effettivi o elementi passivi fittizi nella documentazione presentata nella procedura di transazione fiscale.

Il quadro generale

LA SANZIONE	LE MODIFICHE DEL DECRETO FISCALE	SEQUESTRO/CONFISCA PER SPROPORZIONE
DICHIARAZIONE FRAUDOLENTE MEDIANTE USO DI FATTURE O ALTRI DOCUMENTI PER OPERAZIONI INESISTENTI (ARTICOLO 2) Reclusione da 4 a 8 anni. Se l'ammontare degli elementi passivi fittizi è inferiore a 100.000 €, si applica la reclusione da 1 anno e 6 mesi a 6 anni	È aumentata la pena «da 1 anno e 6 mesi a 6 anni» a «da 4 a 8 anni». Introdotta un'attenuante se il totale degli elementi passivi fittizi è inferiore a 100.000 €	Si, se l'ammontare degli elementi passivi fittizi è superiore a 100.000 €
DICHIARAZIONE FRAUDOLENTE MEDIANTE ALTRI ARTIFICI (ARTICOLO 3) Reclusione da 3 a 8 anni	La pena «da 1 anno e 6 mesi a 6 anni» è stata aumentata «da 3 anni a 8 anni»	Si, se l'imposta evasa è superiore a 100.000 €
INFEDELE DICHIARAZIONE (ARTICOLO 4) Reclusione da 2 a 5 anni	La pena «da 1 a 3 anni» è aumentata «da 2 a 5 anni». La soglia viene abbassata da 150.000 a 100.000 € e il limite da 3 milioni a 2 milioni. Eliminata la causa di non punibilità per cui non danno luogo a fatti punibili le valutazioni che singolarmente considerate, differiscono per meno del 10% da quelle corrette	Si, sempre
OMESSA PRESENTAZIONE DELLA DICHIARAZIONE (ARTICOLO 5) Reclusione da 2 a 6 anni	La pena «da 1 anno e 6 mesi a 4 anni» è aumentata «da 2 a 6 anni»	Si, se l'imposta evasa è superiore a 100.000 €
OMESSA DICHIARAZIONE DEL SOSTITUTO DI IMPOSTA (ARTICOLO 5, COMMA 1-BIS) Reclusione da 2 a 6 anni	La pena «da 1 anno e 6 mesi a 4 anni» è aumentata «da 2 a 6 anni»	Si, se l'ammontare delle ritenute non versate è superiore a 100.000 €
EMISSIONE DI FATTURE O ALTRI DOCUMENTI PER OPERAZIONI INESISTENTI (ARTICOLO 6) Reclusione da 4 a 8 anni, se l'importo non rispondente al vero indicato nelle fatture o nei documenti per periodo d'imposta è inferiore a 100.000 €, reclusione da 1 anno e 6 mesi a 6 anni	La pena «da 1 anno e 6 mesi a 6 anni» è aumentata «da 4 a 8 anni». È introdotta un'attenuante nel caso in cui l'importo non rispondente al vero indicato nelle fatture o nei documenti, per periodo d'imposta sia inferiore a 100.000 €, si applica la reclusione da 1 anno e 6 mesi a 6 anni	Si, se l'importo non rispondente al vero indicato nelle fatture o nei documenti è superiore a 100.000 €
OCULTAMENTO O DISTRUZIONE DI DOCUMENTI CONTABILI (ARTICOLO 10) Reclusione da 3 a 7 anni	La pena «da 1 anno e 6 mesi a 6 anni» è aumentata «da 3 a 7 anni»	Si, sempre
OMESSA VERSAMENTO DI RITENUTE CERTIFICATE (ARTICOLO 10-BIS) Reclusione da 6 mesi a 2 anni	È ridotta la soglia a 100.000 rispetto a 150.000 €	Mai
OMESSA VERSAMENTO DI IVA (ARTICOLO 10-TER) Reclusione da 6 mesi a 2 anni	È ridotta la soglia a 150.000 rispetto a 250.000 €	Mai
INDEBITA COMPENSAZIONE DI CREDITI NON SPETTANTI (ARTICOLO 10-QUATER) Reclusione da 6 mesi a 2 anni	Nessuna	Si, e l'indebita compensazione riguarda crediti oltre 100.000 €
INDEBITA COMPENSAZIONE DI CREDITI INESISTENTI (ARTICOLO 10-QUATER) Reclusione da 18 mesi a 6 anni	Nessuna	Si, se l'indebita compensazione riguarda crediti oltre 100.000 €
SOTTRAZIONE FRAUDOLENTE AL PAGAMENTO DI IMPOSTE (ARTICOLO 11, COMMA 1) Reclusione da 6 mesi a 4 anni	Nessuna	Si, se l'ammontare di imposte, interessi e sanzioni è oltre 100.000 €
SOTTRAZIONE FRAUDOLENTE AL PAGAMENTO DI IMPOSTE (IPOTESI AGGRAVATA) (ARTICOLO 11, COMMA 1, ULTIMO PERIODO) Reclusione da 1 a 6 anni	Nessuna	Si, se l'ammontare di imposte, interessi e sanzioni è oltre 100.000 €
SOTTRAZIONE FRAUDOLENTE NELLA TRANSAZIONE FISCALE (ARTICOLO 11, COMMA 2) Reclusione da 6 mesi a 4 anni	Nessuna	Si, se il totale degli elementi attivi inferiori a quelli effettivi o degli elementi passivi fittizi supera 100.000 €
SOTTRAZIONE FRAUDOLENTE NELLA TRANSAZIONE FISCALE (IPOTESI AGGRAVATA) (ARTICOLO 11, COMMA 2, ULTIMO PERIODO) Reclusione da 1 anno a 6 anni	Nessuna	Si, se il totale degli elementi attivi inferiori a quelli effettivi o degli elementi passivi fittizi supera 100.000 €

ECOMONDO THE GREEN TECHNOLOGY EXPO
KEY ENERGY THE RENEWABLE ENERGY EXPO
FIERA di RIMINI dal 5 all'8 novembre 2019

Imprese protagoniste nel green, l'unica economia per guardare il futuro

Economia Blu e Ciclo Idrico Integrato, Ecomondo fa scuola. A Ecomondo, in contemporanea con Key Energy, salone delle energie rinnovabili alla Fiera di Rimini, si annuncia in forte espansione l'area dedicata al ciclo integrato delle acque, Global Water Expo, con le imprese della filiera del percorso idrico, in partnership con Utilitalia. Diversi gli appuntamenti che la manifestazione di Italian Exhibition Group, leader europeo per l'economia circolare, dedica quest'anno alla blue economy, l'economia del mare. *Circular Economy for the definition of a sustainable and integrated Blue Growth Strategy* è lanciato in programma giovedì 7 novembre. Guarderà al Mediterraneo nella stessa giornata *Plastic-free for a healthy Mediterranean Sea: the BLUEMED R&I Pilot*, che racconterà l'iniziativa dei Paesi del Mediterraneo Bluedream R&I, fondata nel 2018 con l'intento di affrontare insieme la minaccia dei rifiuti marini.

ALIAxis, leader globale in avanzati sistemi di tubazioni in plastica per edilizia, agricoltura e industria

Attività a capitale privato con sede a Bruxelles, **Aliaxis** è leader globale nel settore dei sistemi avanzati di tubazioni in plastica per applicazioni edili, infrastrutturali, industriali e agricole. Fornisce in tutto il mondo soluzioni sostenibili e innovative per acqua ad alta energia, guidando il settore e anticipando le esigenze dei propri clienti e della società, sempre in rapida evoluzione. Attraverso i principali marchi presenti in oltre 45 paesi e la professionalità di 16.000 collaboratori, offre soluzioni personalizzate che sanno soddisfare le esigenze più specifiche dei clienti in ogni parte del mondo, combinando soluzioni locali con innovazione globale ed eccellenza operativa. www.aliaxis.com - Pad. D1 Stand 056

EASY di NORD ENGINEERING automatizza la raccolta differenziata con gli eco-punti connessi in rete

Nord Engineering, da oltre 25 anni propone una metodologia di raccolta a elevata efficienza e funzionalità: un sistema di raccolta porta a porta automatizzato, basato sulle necessità sociali ed economiche di migliorare la raccolta differenziata e il livello di controllo e tracciabilità del conferimento, limitare l'accesso al conferimento alle sole stazioni autorizzate, preservare il decoro urbano, dimezzare la superficie occupata dai contenitori cartacei tradizionali, aumentare la produttività dei servizi di raccolta e la sicurezza degli operatori. Attraverso il suo innovativo sistema **Easy**, Nord Engineering sostituisce la raccolta porta a porta con eco-punti installati sul territorio, connessi in rete e dotati di un sistema elettronico per il controllo del conferimento. www.nordengineering.com - Pad. C7 Stand 023

GIANAZZA ANGELO SPA, dalla plastica riciclata contenitori per rifiuti, pallet e articoli per l'edilizia

Dal 1978 **Gianazza Angelo SpA** risponde alla necessità di utilizzo dei materiali riciclati producendo contenitori per la raccolta differenziata, pallet e articoli per l'edilizia. Costantemente impegnata in innovazioni e ricerca, ha conquistato una leadership nel settore dello stampaggio materie plastiche e nella costruzione di stampi, ponendo sempre particolare attenzione alla sostenibilità ambientale. Tutti gli articoli impiegati nei settori ambiente, imballaggio ed edilizia sono prodotti con materiali riciclati e hanno ottenuto il certificato **Plastica Seconda Vito** rilasciato da IRPA, marchio di conformità ecologica. www.gianazza.it - Pad. A5 Stand 003

SCOLARI Srl: essiccazione a bassa temperatura per fanghi, C.S.S., digestati agricoli e civili

Economia circolare, riciclaggio reflui di lavorazione e diminuzione dei rifiuti sono argomenti che motivano sempre più spesso nei convegni e sui giornali. **Scolari Srl** persegue questi valori fin dagli anni '70 realizzando i primi impianti di essiccazione per fanghi, ROF e compost in aziende del settore ambientale, con lo scopo di recuperare risorse e materiali da riciclare come materia prima-seconda o da ridurre prima dell'invio in discarica. Gli impianti tecnologicamente avanzati, distribuiti in Italia e in Europa, consentono di recuperare termica altrimenti dissipata ed assicurare materiali come C.S.S., fanghi civili, industriali, agricoli, digestati del settore agricolo, civile (ForSU) e industriale, recuperando al tempo stesso l'azoto sotto forma di soffiato ammoniacale. www.scolari.com - Pad. D5 Stand 200

Attrezzature oleodinamiche ad alta tecnologia MINELLI per la movimentazione di materiali sfusi

Specializzata nella produzione di attrezzature oleodinamiche per la movimentazione di materiali sfusi per i settori rottami, ecologia, ferroviario e forestale, **Minelli Srl** si colloca a pieno titolo nel circolo virtuoso dell'eco-sostenibilità con innovativi processi di recupero delle materie prime ad alta tecnologia. Al fine di migliorare know how e servizio al cliente ha incrementato e automatizzato i processi produttivi, distinguendosi dai competitor per la gestione completamente interna della produzione e un controllo diretto delle fasi di lavorazione. **Minelli** guarda al futuro attraverso la ricerca di nuovi mercati e un costante aumento della qualità di prodotti e servizi. www.minelli.it - Pad. C3 Stand 003-033

COGEI Impianti di depurazione acque civili e industriali a tutela dell'ambiente

Dal 1992 **Cogei** pone al centro la salvaguardia ambientale attraverso la progettazione, pianificazione, costruzione e gestione di impianti di depurazione per uso civile e industriale, delle acque reflue e di fognaio. Attraverso l'attività di R&D, in partnership con Università ed Enti di Ricerca, mette a punto tecnologie depurative non convenzionali supportate da sistemi di controllo avanzati di tipo predittivo per ridurre l'impronta ambientale, ottimizzare il processo di trattamento e massimizzare l'efficienza energetica. L'alta specializzazione nel trattamento acque garantisce progetti personalizzati per impianti economicamente vantaggiosi che assicurano continuità del processo depurativo, elevato grado di automazione ed efficienza e una ridotta attività di gestione da parte del cliente. www.cogei.net - Pad. D2 Stand 065

KRYAS di ZETADI risolve il problema dello smaltimento amianto con la conversione termica diretta

Affiancando l'esperienza maturata nel campo dei rifiuti, **Zetadi** sviluppa il progetto imprenditoriale, coperto da brevetto **KryAs**, nato dalla volontà di porre rimedio al problema dell'amianto attraverso una soluzione tecnologica all'avanguardia che dura nel tempo. **KryAs**, sviluppata in collaborazione con il Dipartimento di Scienze Chimiche e Geologiche dell'Università di Modena e Reggio Emilia, prevede la conversione termica diretta di pacchi sigillati contenenti l'asbesto in cenere amiantata, altri RCA (Rifiuti Contenziosi Amiantati) o fibre nocive che derivano da normali operazioni di rimozione. Si distingue per l'assenza di lavorazione preliminare del materiale contenente amianto e per il completo riutilizzo del prodotto inerte come materia prima secondaria per varie applicazioni industriali. www.zetadi.it - Pad. C2 Stand 012

La Due Diligence Ambientale GESTECO accerta la salubrità di un sito nel contesto ambientale

Pluriennale esperienza nel settore ambientale, efficienti dei Laboratori di Analisi Interni e specializzazione del team **Gesteco** fanno della **Divisione Ambiente** una tra le poche realtà specializzate nella **Due Diligence Ambientale (DDA)** completa. La complessità nell'identificare il soggetto responsabile della contaminazione rende la DDA parte fondamentale del processo investigativo volto a determinare l'inquinamento attraverso prove documentate sulle sostanze inquinanti, valutando la salubrità del sito. La DDA **Gesteco** prevede audit ambientali in sito, analisi climatiche, geologiche e idrogeologiche, verifica della documentazione autorizzativa e della conformità alla normativa ambientale, individuazione delle criticità ambientali e rapporto finale con stima dei costi conseguenti a tali passività. www.gesteco.it - Pad. C1 Stand 135

Norme & Tributi Fisco e sentenze

Il curatore non è responsabile dei debiti d'imposta del fallito

ACCERTAMENTO

Il professionista deve provare la carenza di risorse e il rispetto dei privilegi

Principio valido anche per gli obblighi sorti durante l'esercizio della curatela

Fabrizio Cancelliere
Gabriele Ferlito

Il curatore fallimentare non rappresenta né sostituisce il soggetto fallito, ma opera nell'interesse pubblico con poteri e funzioni attribuiti dalla legge nel perseguimento delle finalità tipiche della procedura concorsuale. Pertanto, il curatore non è responsabile in solido né per gli obblighi fiscali del fallito rimasti inadempiti, né per quelli che, seppur riferiti all'esercizio provvisorio della curatela, lo stesso curatore non sia stato in grado di adempiere per mancanza di risorse sufficienti. È quanto af-

fermato dalla Ctr della Lombardia con la sentenza 2911/11/2019 (presidente Pezza, relatore Vicuna), che disconosce la prassi dell'agenzia delle Entrate di ritenere il curatore fallimentare responsabile in solido delle violazioni fiscali riferibili all'impresa fallita.

Nel 2012, viene dichiarato il fallimento di una Srl e viene nominato un curatore per la gestione della procedura concorsuale. Durante l'esercizio provvisorio, la curatela presentava le dichiarazioni fiscali dell'impresa fallita, ma non riusciva ad adempiere a taluni obblighi di versamento delle imposte (Iva e ritenute sui redditi di lavoro dipendente) non essendo risorse sufficienti. Nel 2019 il curatore riceve, in qualità di coobbligato in solido, una cartella di pagamento recante l'iscrizione a ruolo delle somme non versate, oltre interessi e sanzioni.

Il curatore si oppone alla pretesa fiscale ribadendo la correttezza del proprio operato, facendo presente che:

- le somme in esame, pur rientrando tra quelle prededucibili,

rappresentavano crediti di rango inferiore rispetto ad altri crediti che invece erano stati soddisfatti; • anche altri crediti prededucibili, di grado superiore rispetto a quelli vantati dall'Agenzia, sono rimasti insoddisfatti per incapienza dell'attivo.

Il ricorso viene rigettato in primo grado, ma la decisione viene ribaltata in appello. I giudici della Ctr si soffermano anzitutto sulla corretta qualificazione della figura del curatore fallimentare, precisando che lo stesso non è qualificabile come rappresentante legale del soggetto fallito. Al riguardo, la Ctr richiama alcune pronunce della Cassazione (9605/1991, 508/2003), con le quali è stato chiarito che il curatore agisce in qualità di pubblico ufficiale con poteri che gli derivano dalla legge, senza che sia previsto alcun obbligo generale di subentro nelle posizioni giuridiche passive di cui era onerato il soggetto fallito.

Su queste basi, continuano i giudici, il fatto che alla curatela sia affidata l'amministrazione del patrimonio del fallito non comporta

affatto che sul curatore gravi l'adempimento di obblighi facenti originariamente carico all'imprenditore e da questi non adempiti volontariamente o per colpa. Allo stesso modo, il curatore non può essere chiamato personalmente a rispondere di obbligazioni che lo stesso non sia stato in grado di adempiere per insufficienza delle risorse disponibili nella gestione della procedura.

Nel caso di specie, il curatore ha dimostrato di avere rispettato l'ordine di soddisfacimento dei crediti in base al grado del privilegio e di non avere potuto soddisfare il debito di imposta verso l'Eraio per mancanza di risorse finanziarie sufficienti. Anzi, soddisfare il debito di imposta avrebbe significato violare l'ordine dei privilegi imposto dalla legge fallimentare, in quanto di grado inferiore. Su queste basi, la Ctr afferma la carenza di legittimazione passiva del curatore fallimentare e annulla la cartella di pagamento allo stesso notificata quale responsabile in solido.

Definizione agevolata per il credito Iva anticipato

IMPOSTE INDIRETTE

Il Fisco non può seguire la stessa prassi dell'omesso versamento

Giorgio Emanuele Degani
Damiano Peruzza

In caso di compensazione orizzontale anticipata di un credito Iva infrannuale, il contribuente deve avere la chance della definizione agevolata. Così la Ctp di Forlì, con la sentenza 364/1/2019 depositata in segreteria il 10 ottobre 2019 (presidente Campanile, relatore Buccelli), ha affermato l'illegittimità dell'atto di recupero del credito con cui il Fisco ha contestato la sanzione del 30% (articolo 13, comma 4, Dlgs 471/1997) senza però prevedere la possibilità di aderire alla definizione agevolata (articolo 17, comma 2, Dlgs 472/1997).

IL CASO

L'agenzia delle Entrate notificava l'atto di recupero di crediti Iva infrannuali utilizzati dal contribuente in compensazione orizzontale in forma anticipata, ossia prima del giorno 16 del mese successivo a quello di presentazione della dichiarazione o dell'istanza da cui il credito medesimo emerge. Venivano contestualmente irrogate le sanzioni nella misura pari al 30% del credito indebitamente fruito, ai sensi dell'articolo 13 del Dlgs 471/1997.

Tale atto impositivo veniva impugnato davanti alla Ctp di Forlì e veniva eccepita l'illegittimità dello stesso per non aver previsto la possibilità per il contribuente, con riguardo alle sanzioni contestate, di aderire alla definizione agevolata di cui all'articolo 17, comma 2, del Dlgs 472/1997, consistente nella riduzione a 1% delle sanzioni irrogate nel caso di pagamento delle somme dovute entro il termine per la proposizione del ricorso.

LA SENTENZA

I giudici, in accoglimento del ricorso, hanno rilevato che la compensazione Iva anticipata infrannuale è da considerarsi come una violazione di natura formale e non sostanziale, non derivando da tale tipo di comportamento un danno concreto per l'Eraio o per l'azione di accertamento.

Ciò esclude che il comportamento adottato dal contribuente possa essere assimilato alla fattispecie di omesso o ritardato pagamento dei tributi, per le quali la normativa esclude esplicitamente la definizione agevolata della sanzione irrogata.

Infatti, a differenza di quanto prospettato nella circolare 1/E/2010 dell'agenzia delle Entrate, le ipotesi di omesso o ritardato versamento del tributo e la violazione delle modalità di utilizzo di un credito presentano una disciplina distinta, peraltro connotata da due distinte disposizioni.

La Ctp di Forlì ha, quindi, ritenuto non condivisibile l'esclusione della definizione agevolata della sanzione per utilizzo anticipato del credito infrannuale, posto che il divieto di cui all'articolo 17, comma 3, del Dlgs 472/1997 è da intendersi come ipotesi eccezionale e non suscettibile di applicazione analogica, nonché relativo esclusivamente alla fattispecie di omesso o ritardato pagamento dei tributi.

Il principio affermato con la pronuncia della Ctp Forlì è certamente conforme all'orientamento della giurisprudenza di legittimità (tra le tante, Cassazione 4960/2017), secondo cui le irregolari modalità di ricorso alla compensazione non possono essere assimilate ai comportamenti omissivi, in quanto, oltre a non incidere sull'azione di controllo dell'Eraio né sulla determinazione dell'imposta, sono specificamente disciplinate e sanzionate dal legislatore tributario.

Pensioni integrative sempre soggette a tassazione separata

PERSONE FISICHE

Il regime si applica anche alle forme complementari nate prima del Dlgs 124/93

Davide Settember

Le somme erogate dai fondi pensione integrativi beneficiano del regime di tassazione separata (articolo 11, comma 6, del Dlgs 252/2005) in quanto tali fondi sono forme di previdenza complementare. E questo, in sintesi, quanto hanno stabilito i giudici della Ctp di Pescara con la sentenza 357/1/2019 (presidemi Scimè, Relatore Papa).

Il caso sottoposto all'esame dei giudici abruzzesi riguarda un ex dipendente dell'Inail che percepiva, oltre al trattamento pensionistico, anche un trattamento integrativo erogato da un fondo del medesimo Istituto. In particolare, tale pensione integrativa veniva cumulata con il trattamento pensionistico e assoggettata a tassazione ordinaria nella misura del 19,75% del suo ammontare. Il contribuente, tuttavia, riteneva che il trattamento pensionistico integrativo dovesse essere invece assoggettato a tassazione separata in quanto erogato da un fondo di previdenza complementare. Per tali ragioni, il contribuente aveva richiesto il rimborso all'ufficio, impugnando poi il silenzio rifiuto formatosi sull'istanza.

I giudici hanno accolto il ricorso, ricordando in primis che la tassazione agevolata delle pensioni erogate dai fondi integrativi è stata oggetto di un intervento da parte della Cassazione. In particolare, la Corte è stata chiamata a verificare

se il regime di tassazione delle forme pensionistiche complementari di cui al Dlgs 124/1993 (e successive modifiche) fosse applicabile anche a questi trattamenti pensionistici, nonostante i fondi integrativi fossero stati istituiti prima dell'entrata in vigore del decreto.

Al riguardo, la Suprema Corte ha stabilito in particolare che «Le norme contenute nel decreto legislativo 124/1993 fanno riferimento a tutte le forme pensionistiche complementari istituite alla data di entrata in vigore della legge di delega 231/1992, nessuna esclusa» e che «l'ambito di applicazione comprende tutte le forme di previdenza preordinate all'erogazione di trattamenti pensionistici complementari del sistema obbligatorio» (sentenza 24661/2010 e 24577/2010).

Sulla base del consolidato indirizzo della Cassazione, la stessa Agenzia mutò il precedente orientamento, riconoscendo portata generale al regime di tassazione di cui al Dlgs 124/1993, senza alcuna distinzione temporale tra forme pensionistiche istituite prima e dopo l'entrata in vigore del decreto (circolare 25/E/2006).

Il Dlgs 124/1993 è stato poi abrogato dal Dlgs 252/2005, il cui articolo 10, comma 6, prevede l'applicazione di una ritenuta del 15% sulla parte imponibile delle prestazioni pensionistiche complementari erogate in forma di rendita (progressivamente ridotta di una quota pari a 0,3% per ogni anno eccedente il quindicesimo di partecipazione al fondo con il limite massimo del 6%). Pertanto, i giudici hanno considerato applicabile tale regime di tassazione al caso in esame, ritenendo quindi il legittimo il diniego tacito dell'ufficio sulla istanza di rimborso.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Aliquota ridotta al 10% sulla vendita di fagiani per la riserva di caccia

IMPOSTE INDIRETTE

Secondo la Ctp Piacenza non serve l'uso immediato per l'alimentazione umana

Gian Paolo Tosoni

La cessione di animali della specie avicola destinati al ripopolamento di una riserva di caccia sconta l'Iva nella misura del 10% e non la aliquota ordinaria. Lo ha deciso la Ctp Piacenza con sentenza 125/1/2019 (presidente Marchetti, relatore Bassani).

L'agenzia delle Entrate aveva emesso l'avviso di rettifica ritenendo che l'operazione dovesse essere assoggettata a Iva con l'aliquota del 22% in quanto i fagiani oggetto di vendita da parte di un'impresa agricola non erano destinati alla alimentazione umana, ma agli ambienti territoriali di caccia oppure ad aziende faunistiche venatorie.

Si tratta in sostanza di esaminare il dato letterale della norma contenuta nel punto 7 della tabella A parte terza, allegata al Dpr 633/1972, che contempla i beni e i servizi soggetti a Iva con l'aliquota del 10 per cento. Essa contempla: «Conigli domestici, piccioni, lepri, pernici, fagiani, rane ed altri animali vivi destinati all'alimentazione umana».

La commissione tributaria ha svolto un attento esame anche grammaticale della norma stabilendo che il requisito della destinazione umana, dopo l'interpunzione con la virgola dopo la parola fagiani, riguardava soltanto le rane ed altri animali vivi; la formulazione letterale fissa l'aliquota ridotta del 10% per alcune specie di animali tipizzate (conigli domestici, piccioni, lepri, pernici, fagiani), mentre per le rane e altri animali non tipizzati, il legislatore avrebbe preteso la destinazione alla alimentazione umana.

Un contributo alla propria tesi la commissione la trova nella disposi-

zione comunitaria in cui viene utilizzato l'avverbio «normalmente» in riferimento alla alimentazione umana, come per dire che questa destinazione non è imperativa. Inoltre, richiamando la Cassazione 30632/2008, i giudici affermano che la qualificazione giuridica della natura del rapporto negoziale deve essere effettuata sulla base della causa concreta ovvero degli interessi che il negozio è concretamente diretto a realizzare. Pertanto, appare ovvio che i fagiani sono animali normalmente destinati all'alimentazione umana, posto che un uso diverso non entra nei canoni della normalità. Infatti, ancorché vengano venduti per la pratica della caccia, è naturale che dopo l'abbattimento, trattandosi di carni di pregio, vengano destinati alla alimentazione umana.

Quindi la commissione conclude che, comunque sia, e cioè che si consideri la cessione di fagiani fra i beni tipizzati con aliquota 10%, sia che si valorizzi la destinazione alla alimentazione umana come causa concreta del negozio, si debba applicare l'aliquota ridotta.

L'avviso di rettifica è stato con ogni probabilità generato dalla lettura errata del canone della normalità. Infatti, ancorché vengano venduti per la pratica della caccia, è naturale che dopo l'abbattimento, trattandosi di carni di pregio, vengano destinati alla alimentazione umana.

Quindi la commissione conclude che, comunque sia, e cioè che si consideri la cessione di fagiani fra i beni tipizzati con aliquota 10%, sia che si valorizzi la destinazione alla alimentazione umana come causa concreta del negozio, si debba applicare l'aliquota ridotta.

L'avviso di rettifica è stato con ogni probabilità generato dalla lettura errata del canone della normalità. Infatti, ancorché vengano venduti per la pratica della caccia, è naturale che dopo l'abbattimento, trattandosi di carni di pregio, vengano destinati alla alimentazione umana.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Hai talento nelle vendite?
Ti offriamo ottime prospettive di successo.

Hai talento nelle vendite e passione per il settore immobiliare. Desideri intraprendere una carriera brillante in un gruppo internazionale di successo? Engel & Völkers, società leader nella mediazione di immobili di pregio, ti offre le migliori prospettive. In aggiunta, possiamo offrirti una formazione avanzata unitamente a strumenti e servizi di ultima generazione per la massima efficienza, grazie alla nostra piattaforma innovativa e un reddito potenziale di tutto rispetto. Invia la tua candidatura a: www.engelvoelkers.com/careers.

Engel & Völkers Italia - Tel. +39 02 584 99 61
Via Dante, 16 - 20121 Milano - Italia@engelvoelkers.com



ENGEL & VÖLKERS

Dossier

Economia verde

Nuove professioni. Dagli chef ai meccatronici sono oltre 3 milioni i lavoratori dell'economia verde

Competenti e introvabili Ecco il profilo dei green jobs

Francesca Barbieri

Dal cuoco gestionale all'esperto in gestione dell'energia. Dal meccanico industriale green al giurista ambientale. E ancora: installatore di reti elettriche a migliore efficienza, meccatronico green, installatore di impianti di condizionamento a basso impatto ambientale, promotore edile di materiale sostenibile, informatore ambientale, specialista in contabilità verde.

Dieci figure innovative (o che hanno subito un processo di rinnovamento) sboccate grazie alla crescita della green economy in Italia.

Oltre a milioni di green jobs
Nel 2018 il numero dei green jobs in base ai dati Istat rielaborati all'interno del decimo Rapporto GreenItaly - ha superato la soglia dei 3 milioni. L'equivalente del 13,4% del totale dell'occupazione complessiva, rispetto al 13% del 2017 (oltre 100mila addetti in più). Il raggiungimento dell'obiettivo sugli ultimi cinque anni, la crescita complessiva è stata del +5,3 per cento.

Guardando ai dati regionali, in Lombardia si concentra il 21,3% dei green jobs occupati in Italia, segue il Lazio, che ne somma un altro 10,3%. Le due regioni da sole rappresentano un terzo delle professioni "eco-friendly" del Paese. Considerando, invece, l'incidenza relativa (percentuale sul totale degli occupati) sono Trentino-Alto Adige ed Emilia Romagna le regioni più "verdi" (15,2% e 15% di lavoratori).

Anche nel 2019 la domanda di green jobs da parte del mondo produttivo continua a crescere: il numero di contratti di assunzione messi in cantiere dalle imprese che riguardano questo tipo di profili è pari a circa 521.747 unità. Il dato di flusso è superiore rispetto a quanto riscontrato nel precedente rapporto di Unioncamere e Anpal, in cui il valore era di 473.500 unità.

Più istruiti, formati, esperti e con

COME CAMBIA IL LAVORO

3,1 milioni in aumento

Nel 2018 il numero di lavoratori legati alla sostenibilità in Italia è aumentato di 100mila unità rispetto all'anno precedente. La maggior parte si concentra in Lombardia (il 21,3% del totale) e Lazio (10,3%).

35,2% Profili qualificati

I lavoratori green richiesti dalle aziende devono avere titoli di studio elevati: nel 35,2% dei casi si tratta di una laurea, rispetto al 9,8% registrato per le altre figure professionali.

77,4% Flessibilità

La flessibilità e la capacità di adattamento sono attributi ritenute molto importanti per il 77,4% dei nuovi contratti relativi a green jobs, contro il 61,2% relativo alle altre figure professionali.

il posto fisso assicurato in un caso su due. I profili green richiesti dalle aziende devono avere titoli di studio elevati: nel 35,2% dei casi si tratta di una laurea, rispetto al 9,8% registrato per le altre figure professionali. Forte è anche l'esigenza avvertita di formazione (interna ed esterna): 44,6% contro 36,4%.

Dai professionisti della green economy i futuri datori di lavoro si aspettano (anche) un'esperienza sufficiente nel settore, richiesta in un caso su tre (mentre la media generale è del 17,7 per cento).

Contratti stabili

A fronte di tutti questi requisiti, le assunzioni a tempo indeterminato rappresentano oltre il 49,2% dei casi, quasi il doppio rispetto al resto delle figure professionali (stabili nel 24,7% dei casi). I lavoratori che rispondono all'identikit appena descritto sono spesso introvabili, proprio perché devono soddisfare un mix di preparazione di base, competenze ed esperienza. La difficoltà di reperimento arriva al 41,1%, contro il 26,5% nel caso delle professioni non green.

Green economy e innovazione
Dalle previsioni di assunzione 2019 delle imprese emerge poi un legame a doppio filo tra green economy e innovazione. Dei nuovi contratti per dipendenti previsti nell'area progettazione e ricerca e sviluppo, infatti, oltre i due terzi (66,4%) sono green jobs.

Rilevante la presenza di green jobs anche nelle funzioni tecniche (48,2%) e in un'area strategica come quella del marketing e comunicazione (34,5%). È ben più alta rispetto alla media (pari al 10,4%), anche la presenza di figure "verdi" nell'area direzionale (23,5%). L'ingresso di figure green in azienda è spesso legato all'esigenza di sviluppare nuove aree di business e non a sostituire professionisti in uscita.

Se consideriamo le rilevazioni del sistema Informativo Excelsior di Unioncamere, le imprese che nel 2019 hanno programmato di assumere attraverso nuovi contratti, per il 21,5% hanno richiesto di figure non in sostituzione e non già presenti in azienda (il valore relativo alle altre figure professionali è pari a 17,8%).

Parola d'ordine: flessibilità
La flessibilità e la capacità di adattamento sono attributi ritenute molto importanti per il 77,4% dei nuovi contratti relativi a green jobs, contro il 61,2% relativo alle altre figure professionali. Un'altra competenza richiesta in modo marcato nel caso dei green jobs è la capacità di lavorare in gruppo (66,5% contro 48,7%). Al terzo posto per importanza si colloca la capacità di risolvere problemi (63,3% contro 35,7%), assieme alla capacità di lavorare in autonomia (59% contro 37,9%).

Infine, per circa il 47,5% delle professioni "verdi" programmate in entrata è importante il possesso della capacità comunicativa scritta e orale in italiano (contro 34,4% rilevato nei nuovi contratti non green), ma uno spread si rileva anche per la capacità comunicativa scritta e orale in lingue straniere (28,3% contro 15,6%).

Secondo il decimo Rapporto GreenItaly, l'approccio eco-sostenibile delle aziende ha fatto aumentare del 5,3% il numero degli addetti negli ultimi cinque anni, per la metà assunti con contratti a tempo indeterminato



In fabbrica, i lavoratori green devono usare macchinari e tecnologie di ultima generazione. In alto, un ingegnere informatico. A sinistra, una fase della produzione nello stabilimento Sortech di Tortona. A destra, l'interno dello stabilimento Tecnomatic di Teramo



Macchinari. La Sortech progetta in casa i dispositivi per separare i materiali

Ingegneri e tecnici per valorizzare i rifiuti

Filomena Greco



Innovazione. L'adi di Sortech Luca Felia (nella foto) spiega che l'azienda, nata come spin-off di Cogelme, ha rivoluzionato il proprio business, per allargare la gamma dei separatori destinati ai rifiuti

Una nicchia industriale focalizzata sulla valorizzazione dei rifiuti. La storia della Sortech di Tortona, nata nel 2015 su iniziativa di Luca Felia e Mirko Orzi, affonda le radici nell'esperienza della Cogelme, fondata nel 1992. «Negli anni Cinquanta e Sessanta la famiglia Felia si occupava della costruzione di motori elettrici, alternatori e carica-batterie», racconta Felia, oggi amministratore delegato. In quella fase all'azienda venne chiesto di costruire un elettromagnete per uso industriale, cioè una calamita che si magnetizza se sottoposta ad un flusso di corrente. «Quel dispositivo - racconta - venne installato in uno dei primissimi impianti di riciclaggio del vetro negli anni '70». Da quel momento in poi l'azienda "madre" incrementa la produzione dapprima di elettromagneti per estrarre il ferro dal vetro, poi di mulini per la frantumazione di quest'ultimo materiale.

«Il vetro restava spesso contaminato da metalli non ferrosi come lantano e tantalio di alluminio, così è cresciuta parallelamente la richiesta di nuovi macchinari, separatori a correnti indotte, capaci di espellere i metalli non-ferrosi dai diversi materiali». La Cogelme diventa uno dei produttori di riferimento in Italia per questo genere di tecnologia. Incrementando la specializzazione nella costruzione di macchine per la separazione e la raffinazione delle materie prime e dei materiali a partire dai rifiuti. Un caso di economia circolare, basato sulla capacità di valorizzare il

rifiuto stesso. La Sortech nasce come spin-off della Cogelme, con una specializzazione diversa, per allargare la gamma di separatori destinati ai rifiuti e guadagnarsi una fetta di mercato con un nuovo brand. «In trent'anni abbiamo completamente cambiato il business, abbiamo lavorato per aprire in questa direzione e ricentrare le produzioni», aggiunge l'ad.

La Sortech lavora nella costruzione di macchine per la frantumazione del vetro e di separatori per tutti i tipi di metalli (ferrosi, non-ferrosi, acciaio inox, cavi elettrici ecc.), da altri materiali (vetro, plastica, legno, ceneri da termovalorizzatore, Raec ecc.) come vangi a dischi - che separano per dimensioni - separatori aeraulici - che lavorano in base a peso e forme - e vangi balistici, utilizzati nel riciclaggio della plastica in grado di separare la frazione sD (fogli) da quella sD (latte e bottiglie). «Si tratta di tecnologie in grado di garantire alti livelli di recupero e valorizzazione delle materie prime», racconta Felia. «I macchinari possono essere inseriti in impianti che fanno la preselazione del materiale da rifiuti sul quale, oppure in linea di raffinazione finale». Applicazioni, dunque, alternative alla raccolta differenziata porta porta che spesso fa aumentare i costi del servizio a carico della collettività.

Alla Sortech sono in dieci, altri dieci addetti lavorano in Cogelme, accanto a un indotto di almeno una ventina di aziende di giro d'affari che si aggira sul milione e mezzo di euro. Tecnici e ingegneri, che progettano e producono in casa le macchine.



Formazione. «Offriamo a tanti neo-laureati la possibilità di mettere a frutto i propri studi, senza trasferirsi altrove», spiega Paola Datore, direttore commerciale di Tecnomatic (nella foto)

Natascia Ronchetti

Un rapporto stretto con la rete degli istituti tecnici industriali del territorio. È una partnership ventennale con il dipartimento di Ingegneria elettrica dell'Università dell'Aquila. E così che Tecnomatic, azienda di Corrolo (Teramo) che opera nel settore dell'automotive, riesce a reclutare ingegneri e tecnici specializzati, in prevalenza meccatronici: tra questi molti giovani talenti. «Per tanti neo-diplomati e neo-laureati rappresentiamo un'opportunità», dice Paola Datore, responsabile commerciale dell'azienda abruzzese. «Consentiamo loro di mettere a frutto la professionalità e le competenze acquisite durante il corso di studi senza trasferirsi in altre regioni».

Tecnomatic, con i suoi statori per motori elettrici, serve colossi dell'auto come Daimler, General Motors, Great Wall Motor Company e multinazionali della componentistica come la francese Valeo. L'investimento in ricerca e sviluppo (il suo centro R&D impiega dieci ingegneri) e l'azienda ha all'attivo circa 200 brevetti) è una delle chiavi del suo successo. L'altra è il capitale umano, 136 dipendenti che ha individuato grazie a un rapporto decennale con il territorio. La collaborazione con l'ateneo dell'Aquila, iniziata vent'anni fa, ha permesso a Tecnomatic di entrare nella compagine societaria di uno spin-off universitario per le attività di progettazione elettrica che ha funzionato anche come incubatore di professionalità a cui attingere.

«Il nostro obiettivo - dice Datore - è quello di arrivare a soluzioni industriali stabilite nell'arco di 18-24 mesi e di raddoppiare il valore della produzione nel giro di quattro anni».

Automotive. La Tecnomatic di Teramo investe sui giovani talenti del territorio

Quel filo sottile (di rame) che riduce i consumi

«Pol c'è un canale più tradizionale: quello delle tesi su progetti specifici legati al mondo dell'automotive e in particolare alla mobilità elettrica che, in collaborazione con i docenti, ci consentono di individuare i giovani con maggiore talento», spiega Datore. L'azienda ha anche avviato una partnership con una agenzia per il lavoro per inserire neo-laureati, mentre attraverso una collaborazione con il Politecnico di Milano coinvolge studenti nello sviluppo di tesi specialistiche, che in un caso hanno portato alla realizzazione di un innovativo software gestionale.

Maggi è tra i principali player del mercato, al livello internazionale, che utilizzano una nuova tecnologia: un filo di rame rettangolare per il processo di avvolgimento del motore del motore elettrico che, a parità di potenza, diminuisce il consumo di materia prima fino al 20-25%. Innovazione green che ha richiesto 10 milioni di investimento otto anni di ricerca. Il fatturato dell'azienda (30 milioni) è generato per l'85% dalle esportazioni, tra Europa, Cina, Stati Uniti, India.

La nuova frontiera per lo sviluppo è costituita dall'aerospaziale - il rame diminuisce il peso degli aerei - e da un filone di ricerca che riguarda le tecniche di disassemblaggio, per scomporre il prodotto a fine vita e recuperare materia prima.

«Il nostro obiettivo - dice Datore - è quello di arrivare a soluzioni industriali stabilite nell'arco di 18-24 mesi e di raddoppiare il valore della produzione nel giro di quattro anni».

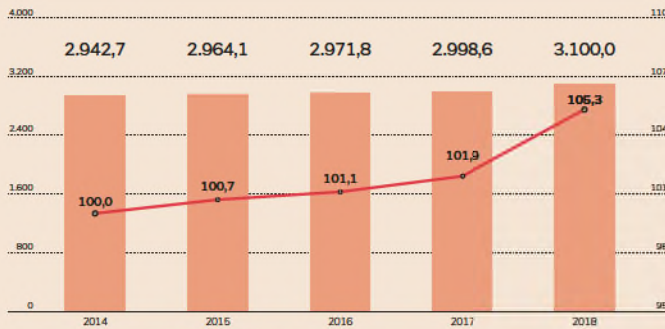
La Lombardia conta il maggior numero di green jobs, ma l'incidenza relativa è più elevata in Trentino-Alto Adige e in Emilia-Romagna

Si tratta di figure con istruzione superiore alla media degli occupati. Le imprese chiedono grande flessibilità e capacità di innovazione

La mappa del nuovo lavoro

LA CRESCITA

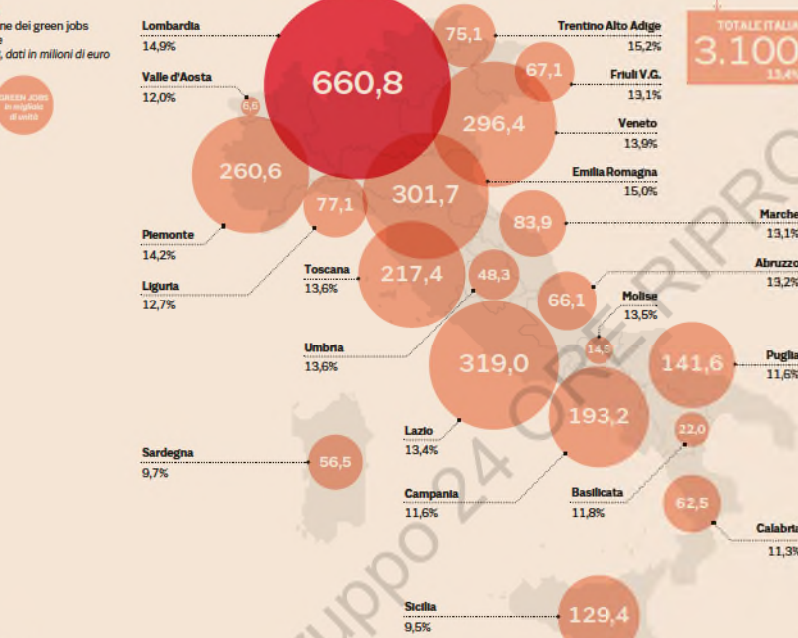
Occupati che svolgono una professione di green jobs, Anni 2014-2018. Valori assoluti in migliaia, indici 2014=100



LA MAPPA

Distribuzione dei green jobs per regione. Anno 2018, dati in milioni di euro

REGIONE
% SU TOT. ECONOMIA REGIONALE



Fonte: Rapporto GreenItaly. Elaborazione Unindustria su dati Istat

L'intervista. Per Matteo Caroli (Luiss) il ripensamento in chiave ecologica di alcune professioni rappresenta un'opportunità per creare nuova occupazione e anche per attrarre talenti dall'estero

«Riquilibrare la forza lavoro è ora un'occasione»

Nicoletta Cottone
Claudio Tucci

«Prendiamo un ingegnere edile di 40 anni che lavora nelle costruzioni, uno dei settori in questi anni maggiormente colpiti dalla crisi. Per lui, un'opportunità di miglioramento professionale può arrivare dalla green economy, o più in generale dall'economia circolare; dovrà ri-adattare le proprie competenze verso progetti sostenibili e il nuovo modo di costruire in chiave ambientale, sviluppando così una professionalità meglio spendibile nel mercato del lavoro. Ma penso anche agli specialisti del marketing: finora si è seguita una logica di spinta al consumo per promuovere i prodotti. Da domani, con un approccio circolare, si dovrà pensare a come allungare la vita del bene, riducendone le quantità. Come? Vendendo, ad esempio, un prodotto e poi sviluppando una serie di servizi collegati. Questo business potrebbe tirare nelle aziende di auto o di elet-



La green economy può contribuire a rinnovare le competenze e dare una nuova chance a tanti 35-45enni

trodomestici, e anche qui dare spinta all'occupazione». Per Matteo Caroli - ordinario di Economia e gestione delle imprese internazionali alla facoltà di Economia dell'Università Luiss Guido Carli e direttore del master in Circular economy management della Luiss - il ripensamento, in chiave «green», di alcune professioni, o anche mansioni, può rappresentare «una sfida vincente anche sul fronte della formazione e riqualificazione professionale della forza lavoro, junior e senior, in un'ottica di ripensamento delle scelte aziendali e di miglioramento della vita lavorativa e sociale». Nel 2018 i green jobs - secondo GreenItaly 2019 - hanno raggiunto quota 3,1 milioni e rappresentano il 13,4% del totale dell'occupazione. Professore, ha toccato un tema chiave, le politiche di reinserimento nel mercato del lavoro. Quanto può fare la green economy? Certamente può contribuire a un rinnovamento delle competenze oggi quanto mai richieste dal mondo produttivo chiamato alla sfida della

quarta rivoluzione industriale. Pochi giorni fa alla Luiss è partito il master in Circular economy management. Ci sono tanti 35-45enni iscritti che chiedono proprio questo: una nuova chance lavorativa attraverso l'economia circolare e sostenibile. Certo, qui parliamo di formazione terziaria specialistica, che può dare una risposta a profili tecnici e qualificati. Il compito è un po' più complesso per skills più basse. Ma non per questo è impossibile. L'università è pronta a intercettare questa nuova domanda di competenze? Oltre al caso citato della Luiss, un po' in tutta Italia si sta puntando su una nuova offerta formativa legata all'economia verde e circolare. Al Sant'Anna di Pisa, ad esempio, sono partiti corsi di dottorato su queste tematiche. Molto attivi sono anche i Policentici, soprattutto sul fronte della ricerca e dello sviluppo di nuovi materiali. Sono attive anche la Cattolica e la Bocconi di Milano, con corsi sia per i neo-diplomati, sia post laurea, come i master.

Riusciamo ad attrarre talenti, frenando la fuga di capitale umano? Penso di sì. L'Italia è leader in molte aree dell'economia verde, dall'efficienza energetica alle fonti rinnovabili. Però permetteremo. La sfida non è solo far tornare cervelli che vanno all'estero, ma anche rendere attrattivo il nostro Paese per gli stranieri eccellenti. Il governo annuncia un «new green deal», sarà solo un riordino di incentivi o qualcosa di più ambizioso? Intendiamoci. Non si possono smontare industrie e ri-orientare intere produzioni in 5 minuti. È un processo più ampio e delicato. Detto questo, non c'è dubbio che da tutto il mondo arriva una spinta chiara e decisa verso l'economia green e circolare. Da noi, a mio avviso, abbiamo bisogno di tre cose: investimenti strutturali nelle infrastrutture, percorsi più rapidi per chi fa investimenti produttivi in chiave green, meno burocrazia e normative di favore, oltre ovviamente a robusti incentivi sull'intera filiera verde.

VECCHIE E NUOVE PROFESSIONI IN CHIAVE SOSTENIBILE

CUOCHI

Sostenibilità in tavola
La figura dello chef gode oggi di grande popolarità e diventare un cuoco sostenibile offre una carta in più. Uno chef che voglia operare in ambito sostenibile deve prestare attenzione ai marchi di qualità, alle produzioni biologiche e a chilometro zero, ridurre gli sprechi e riciclare al massimo. Una scelta sostenibile richiede - oltre al diploma e a successive specializzazioni - di conoscere bene le norme in materia di certificazioni e un aggiornamento continuo su evoluzione dei mercati e sensibilità dei consumatori.

INSTALLATORI/1

Reti elettriche efficienti
La ricerca di professionalità sempre più qualificate in fatto di efficienza energetica comporta una formazione più profilata per gli installatori. L'installatore di reti elettriche legate alla produzione da fonti rinnovabili o ad alta efficienza deve non soltanto conoscere i diversi momenti e le diverse criticità della professione, le novità tecniche e tecnologiche, ma deve anche avere presente il quadro normativo di riferimento e l'applicazione delle norme di sicurezza in un contesto mutato.

MECCATRONICI

Motori più efficienti
Nel 2023 meccanici ed elettricisti per essere abilitati all'esercizio dell'attività di autoriparazione dovranno diventare tutti per legge «meccatronici». Questa evoluzione delle professioni del settore automotive è un passo avanti verso una maggiore sostenibilità. La meccatronica, infatti, unisce elettronica, meccanica e informatica, per rendere più performanti ed efficienti, anche sul piano energetico, i motori. Non solo nell'automotive, ma in ogni branca dell'industria che ne abbia bisogno.

INSTALLATORI/2

Impianti a basso impatto
Il settore dei condizionatori si è evoluto molto negli ultimi tempi, basti pensare, per esempio, al «solar cooling», una tecnologia attraverso cui è possibile rinfrescare gli ambienti utilizzando la stessa energia solare. Inoltre, cresce l'esigenza di realizzare impianti sempre più sostenibili ed efficienti energeticamente. Per questo occorre rinnovare, dal punto di vista delle competenze, il tradizionale installatore di impianti di condizionamento, con una apposita formazione obbligatoria.

INGEGNERE ENERGETICO

Gestione intelligente
L'ingegnere energetico è una figura imprescindibile del nuovo panorama energetico: il suo ruolo può esplicarsi dalla produzione fino al consumo finale dell'energia. Non solo nell'ambito delle fonti rinnovabili, ma soprattutto in quelli dell'efficiamento energetico, questa figura trova impiego in ambito sia domestico, sia pubblico e industriale. Progetta e gestisce impianti in maniera da ridurre i consumi di materie prime e di energia. I settori di applicazione sono quelli di edilizia, civile, agricolo e dei trasporti.

PROMOTORE EDILE

Esperto in materiali green
Il settore edile ha subito negli ultimi anni una profonda trasformazione in chiave «green» e richiede spesso l'applicazione di criteri di sostenibilità ambientale, con l'uso di nuovi materiali e nuovi processi di edificazione e messa in opera. Il promotore edile di materiali sostenibili rappresenta le imprese produttrici, ma può anche essere l'esperto interno all'azienda costruttrice che suggerisce e/o sceglie i materiali. Il suo ruolo è quindi prevalentemente di consulenza e di supporto tecnico.

MECCANICI

Macchinari green
Nell'industria, l'evoluzione in chiave green passa anche attraverso l'acquisizione di nuovi macchinari o la trasformazione di quelli vecchi. Chi opera nell'installazione e manutenzione di questi impianti deve aggiornare le proprie competenze. Compito di questi professionisti è installare macchinari di nuova concezione, verificare gli ambiti di applicazione, oppure certificare secondo le norme ambientali i sistemi installati.

GIURISTI

Diritto e ambiente
Il giurista ambientale svolge attività di consulenza, rappresentanza e assistenza nell'interpretazione delle norme del diritto in materia. Può svolgere la sua attività in azienda o in un ente pubblico, per la redazione di contratti, per fornire la propria consulenza o verificare la regolarità delle attività d'impresa. Secondo Unindustria, il 66% delle aziende ritiene decisive le competenze in ambito green nel caso specifico degli avvocati e dei procuratori legali.

INFORMATICI

Esperti di IoT e non solo
L'informatico ambientale è uno dei green job più ricercati. Oggi le soluzioni del mercato nel settore della domotica e di Internet delle cose sono in gran parte dedicate alla gestione di servizi energetici per ottimizzare i consumi. Lo sviluppo di software e applicazioni dedicate richiede professionalità specifiche, con competenze ad esempio nel settore del green building. Ma servono anche figure come il bio-informatico e il geoinformatico.

CONTABILI

Specialista in contabilità
Lo specialista in contabilità verde formula pareri, indicazioni e proposte su questioni contabili, fiscali e finanziarie legate alla essere in regola e trovare l'architettura finanziaria attraverso cui l'impresa possa ridurre i costi pur avendo investito in rinnovamenti.

13,4

UN TREND IN AUMENTO
Nel 2018 il numero dei lavoratori «verdi» in Italia ha superato i 3 milioni, 100mila in più del 2017 (l'equivalente del 13,4% del totale occupati)

I fatti del giorno

Saldo Ace-mini Ires, alle imprese 4 miliardi in meno in sei anni

Ddl Bilancio. Nel 2020 benefici fiscali per 325 milioni, ma dal 2021 al 2025 il conto diventa negativo
Testo approvato dalla Ragioneria. Da partite Iva e tasse minori stretta fiscale da 6 miliardi fino al 2021

**Mario Mobil
Marco Rogari**
ROMA

Una manovra da 30 miliardi, con un ritorno al deficit per circa 16,3 miliardi. Che distacca in toto gli aumenti di Iva e accise sui carburanti per 2,31 miliardi nel 2020, e, parzialmente, quelli per il 2021-2022 (rispettivamente per 988 miliardi e quasi 3 miliardi). E che, al tempo stesso, prevede maggiori incassi fiscali per poco più di 2 miliardi il prossimo anno (oltre 4 miliardi quello successivo) da nuove tasse, anche in versioni micro. Ma che, nel dire addio alla mini-Ires del governo gialloverde e dare il via al ritorno dell'Ace, presenta anche un conto salato per le imprese: nel primo anno il settore produttivo incassa benefici fiscali per 325 milioni ma già a partire dal 2021 per una mini-Ires dovuta dalle imprese di 1.549 miliardi (vantaggi dell'Ace) formano a 1.549 miliardi. In questo caso a beneficiarne è il fisco. Lo Stato con maggiori entrate di 289,8 milioni. Lo stesso meccanismo si ripeterà negli anni successivi fino al 2025 e produce rispettivamente maggiori entrate fiscali per le imprese pari a 777,2 milioni nel 2022, 968,5 nel 2023, 1.256 miliardi nel 2024, oltre un miliardo e mezzo dal 2025. A conti fatti, nei sei anni considerati dalla relazione tecnica del Ddl di bilancio il carico fiscale sulle imprese, in termini di effetti finanziari, cresce di oltre 4 miliardi. Anche se dal Mef si sottolinea comunque che l'Ace vale per tutte le imprese mentre la mini-Ires era un vantaggio solo per le imprese industriali. Sono finalmente chiari i tratti finali degli effetti del disegno di legge di bilancio da 119 articoli, bollinato ieri dalla Ragioneria generale dello Stato, che il governo consegna al Senato e che si va ad aggiungere al decreto fiscale già all'esame della Camera.

reazione della manovra resta quello fiscale con una serie di interventi su cui proseguono le tensioni nella maggioranza. A cominciare dagli 1,079 miliardi della plastic tax (2,2 miliardi nel 2021), e dai 232,6 miliardi che, nonostante l'ammortamento in extremis, saranno garantiti dalla stretta sui fringe benefit legati alle auto aziendali. Il prossimo anno altri 233,8 milioni arriveranno dalla sug-

gar tax, 88,4 milioni dalle accise sul tabacco, 30,6 milioni dall'imposta su curve e rifiuti dello stagno. E ancora: 108 nel 2020 saranno assicurate dalla web tax, 25 dal balzello sotto forma di imposta di bollo sui certificati penali, 51,2 milioni dalla revisione dei limiti di esenzione dei frigate restaurant aziendali. Ma il conto fiscale nel 2021 è destinato ancora sensibilmente a salire considerando

I NUMERI IN GIOCO

<p>16,3 miliardi</p> <p>MAGGIOR DEFICIT 2020 Gli effetti complessivi della manovra sull'indebitamento netto per il prossimo anno</p>	<p>332 milioni</p> <p>AUTO AZIENDALI Gettito 2020 con l'aumento della tassazione dal 20% al 60% (100% se superinquinati)</p>	<p>2 miliardi</p> <p>NUOVE TASSE Maggiori entrate per il prossimo anno da nuove imposte anche in versione micro</p>
--	--	---

BONUS DEL 10% PER PROGETTI DELLE IMPRESE

Credito d'imposta triennale per taglio emissioni e materie prime

Iperammortamento anche nel 2020, solo in Parlamento possibile proroga su sei anni

ROMA

Sarà triennale il "bonus" fiscale sugli investimenti verdi delle imprese. La legge di bilancio, nella versione bollinata dalla Ragioneria, prevede un credito d'imposta nella misura del 50% da riconoscere per gli anni 2020, 2021 e 2022. Rispetto alle precedenti ipotesi, cresce anche la dote: 400 milioni per il 2020, 280 milioni per il 2021, 400 milioni per il 2022, 280 milioni per il 2023 e 400 milioni per il 2024.

alle imprese che realizzano progetti ambientali che consentono il raggiungimento di almeno uno tra questi obiettivi: generazione di energia di produttività a fronte di una riduzione di materie prime, energia e rifiuti; generazione di emissioni inquinanti (od carbonio) da processi industriali o a fronte di minore intensità energetica o maggiore produttività; realizzare utilizzi alternativi dei materiali.

Il beneficio rientra idealmente nel piano Impresa 4.0, in quanto uno dei requisiti è che le imprese che realizzano i progetti ambientali implementino investimenti (acquistati dal 1° gennaio 2017 in poi) che rientrano tra i macchinari per la digitalizzazione e software incentivati con l'iperammortamento. In questo caso le agevolazioni si possono sommare. Al credito d'imposta sono ammissibili i costi funzionali al progetto che sono relativi a competenze tecniche e private industriali (brevetti e acquisizione di conoscenze), consulenze specialistiche; personale dipendente titolare di un rapporto di lavoro subordinato, anche tempo determinato, diversamente impiegato nel progetto ambientale.

Il "bonus" non sarà subito operativo però. Infatti occorrerà innanzitutto un decreto del ministero dello Sviluppo economico, di concerto con il ministero dell'Economia, da emanare entro 60 giorni dall'entrata in vigore della legge, che individui le modalità operative. All'agenzia Enes, poi, spetta il compito di stilare, entro 30 giorni, le linee guida per la valutazione tecnica dei progetti ambientali delle imprese.

A differenza del "bonus" verde gli altri incentivi del piano Impresa 4.0 applicheranno solo a investimenti effettuati nel 2020. La conferma di iperammortamento, superammortamento e credito di imposta per la formazione, infatti, al momento è solo annuale. L'articolo 22 tuttavia introduce la proroga annuale come intervento temporaneo, nell'ambito di una "stabilizzazione" del piano in un orizzonte temporale pluriennale. Anche ieri il ministro dello Sviluppo, Stefano Patuanelli, ha ribadito l'intenzione di rendere triennale tale agevolazione. Sarà una delle possibili correzioni alla legge di bilancio in Parlamento.

-C.Fo.
© RIPRODUZIONE RISERVATA



Stefano Patuanelli, il ministro dello Sviluppo ha ribadito l'intenzione di rendere triennale tutte le agevolazioni del piano Impresa 4.0



Matteo Renzi. Ha attaccato la manovra e, apparentemente, il governo Conte «È una mazzata alla classe media». La legislatura durerà fino al 2023, se con o senza Conte dipende da come funziona il governo.



Luigi Di Maio. La Replica del M5s all'Alfondo di Renzi «non esiste finora su qualsiasi prova a mettere in discussione il presidente Conte con giochini di palazzo».

LA CORSA AI CORRETTIVI

Plastic e sugar tax, auto e quota 100: ritocchi da 1 miliardo

Domani inizia l'iter al Senato Castelli: sull'auto aziendale pronti a migliorare le norme

ROMA

Un miliardo o poco meno. Anche se nella maggioranza c'è chi, come Italia Viva, punta a far salire l'asticella a quota 2 miliardi, magari posticipando a settembre l'avvio del taglio al carburante. Rischia di diventare salato il conto del restyling al Senato della manovra da 119 articoli, bollinata ieri dalla Ragioneria generale dello Stato, sul quale è già cominciata da giorni una complicata e dura partita all'interno della maggioranza. Con Palazzo Chigi e il ministro dell'Economia che guardano con una certa preoccupazione alle rischiate possibili braccia di ferro sulle singole misure del disegno di legge di bilancio. A cominciare dal tentativo di alleggerire, o cancellare, plastic e sugar tax e la stretta alla tassazione dei fringe benefit legato alle auto aziendali. Ma la tensione è destinata a salire anche sui possibili ritocchi a quota 100, al pacchetto famiglia, al capitolo enti locali, al nodo tax expenditures oltre che al cuneo.

Una caccia grossa, quella alle modifiche, cominciata molto prima del Tirocinio del testo a Palazzo Madama dove da domani comincerà una sorta di corsa contro il tempo. Il testo arriverà al Senato con ben 15 giorni di ritardo rispetto alla deadline tradizionale (30 ottobre), per la verità mai rispettata negli ultimi anni.

Restano pertanto a disposizione meno di due mesi, festività natalizie comprese, per l'approvazione definitiva del testo, che dovrà avvenire più o meno in parallelo con quella del decreto fiscale, già all'esame della Camera, per il quale i tempi sono ancora più stringenti visto il vincolo dei 60 giorni per la conversione in legge. Di quale necessità di accelerare il più possibile. La commissione Bilancio del Senato cui sarà assegnato il Ddl, potrebbe esprimere mercoledì 6 il proprio parere alla presidenza di palazzo Madama di effettuare le sue comunicazioni all'Aula sui contenuti del provvedimento. Il giorno successivo, potranno iniziare le audizioni. La prima sarà quella del ministro dell'Economia Gualtieri

IL TESTO IN PARLAMENTO

Le tappe per l'approvazione Il testo della legge di bilancio 2020, bollinato ieri, arriva al Senato con 15 giorni di ritardo rispetto al termine previsto del 20 ottobre. Per l'approvazione definitiva del testo (entro il 31 dicembre) restano dunque meno di due mesi. La commissione Bilancio, dove il Ddl inizierà il suo iter, potrebbe mercoledì prossimo, 6 novembre, esprimere il proprio parere alla presidenza di Palazzo Madama per le comunicazioni all'Aula sui contenuti del provvedimento. Il giorno successivo, potranno iniziare le audizioni. La prima sarà quella del ministro dell'Economia Gualtieri

Le misure nel mirino La settimana successiva inizierà la partita sulle modifiche al testo. Su cui si annuncia battaglia anche all'interno della stessa maggioranza. Tra le misure della manovra nel mirino, la plastic e la sugar tax ma anche la stretta alla tassazione dei fringe benefit legato alle auto aziendali, che Italia Viva punta a ridurre o addirittura a eliminare. Ma la tensione è destinata a salire anche sui possibili ritocchi a quota 100, al pacchetto famiglia, al capitolo enti locali, al nodo tax expenditures oltre che al taglio del cuneo

Direttore generale Emma
© RIPRODUZIONE RISERVATA

TASSE AMBIENTALI

L'IMPOSTA SULLA PLASTICA RISCHIA DI PENALIZZARE IL MADE IN ITALY

di **Raffaele Borriello**

L'imposta aggiuntiva sugli imballaggi di plastica prevista nell'attuale manovra di bilancio 2020 - la cosiddetta plastic tax - solleva una serie di temi controversi e ha alimentato voci polemiche e posizioni diverse anche all'interno della maggioranza di Governo. Le critiche sono venute non solo dalle organizzazioni di categoria ma anche dagli stessi consumatori. Da una parte, Confindustria ha bollato la plastic tax come una misura priva di finalità ambientali e penalizzante per imprese e lavoratori, dall'altra, le rappresentanze agricole e la Federconsumatori temono una ricaduta sulla parte debole della filiera (agricoltori e consumatori).

L'aumento della pressione fiscale sul comparto agroalimentare si trasferirà sulla parte debole della filiera, agricoltori e consumatori

Il obiettivo della plastic tax è certamente condivisibile: disincentivare l'uso della plastica per alleggerire il suo impatto sull'ambiente e reperire risorse per eventualmente finanziare altre azioni complementari sul fronte ambientale. Ma lo strumento utilizzato - la tassa - può avere una molte controindicazioni su cui è necessario riflettere, specie in riferimento al comparto agricolo e agroalimentare.

L'aumento della pressione fiscale sulle imprese del settore, che già scontano livelli di tassazione più elevati rispetto ai principali competitor europei ed internazionali, è di per sé un elemento negativo. Peraltro, è inevitabile. Fondere di tale impostazione si potrà trasferire sugli operatori a monte (gli agricoltori) e con minori margini sulla vendita delle materie prime - e sui consumatori, che pagheranno un prezzo più alto per l'acquisto dei prodotti.

La platea in termini di fatturato su cui si applicherà la tassa è vastissima: basta farsi un giro in un qualunque supermercato per accorgersi che fare la spesa in un'ottica plastic free è un'impresa assai difficile. Nonostante qualche esempio virtuoso di imballaggi totalmente compostabili o biodegradabili, in quasi tutti i reparti della distribuzione moderna - dall'ortofrutta ai formaggi, dalle carni al pesce - è un tripudio di vaschette in materiali plastici e pellicole di polietilene. Per la distribuzione il prodotto confezionato è un buon affare: valore aggiunto più elevato, maggiore facilità di organizzare gli scaffali, shelf-life più lunga dei prodotti, riduzione nell'impiego di personale. D'altra parte, il fatto che l'incidenza del confezionamento nel carrello della spesa sia in costante crescita e superi ormai il 60%, testimonia che - complice la frenata nel fare la spesa e nella preparazione delle pasti - anche i consumatori italiani mostrano una crescente preferenza per alimenti confezionati, magari già puliti e porzionati, per i quali sono disposti a pagare prezzi più alti.

Questo significa che la risposta per buona parte delle famiglie italiane al sovrapprezzo generato dalla plastic tax potrebbe essere relativamente modesta in termini di riduzione della domanda di prodotti confezionati, per cui l'effetto della tassa potrebbe essere positivo in termini di gettito ma scarso sul fronte dell'obiettivo ambientale.

Inoltre, fa molto discutere il fatto che in una prima versione prospettata l'applicazione di tale imposta graverebbe solo sulle imprese che hanno sede legale in Italia, mentre non colpirebbe tutte le imprese che hanno la propria sede in altri Stati ed esportano prodotti nel nostro Paese. Ciò produrrebbe un duplice effetto negativo: da un lato, un duro colpo alle imprese che producono Made in Italy che sarebbero penalizzate in termini di competitività sul mercato nazionale rispetto ai concorrenti esteri; dall'altro, una forte limitazione degli obiettivi ambientali, poiché le imprese estere potranno continuare ad riempire i no-

L'applicazione peserebbe solo sulle imprese con sede legale in Italia con effetti negativi sulla competitività rispetto ai concorrenti esteri

stri scaffali di prodotti confezionati e imballati con materiali di plastica.

Per limitare questi effetti è auspicabile che si sia un ripensamento, con la possibilità di rivedere la legge di bilancio o di passare prevedere la possibilità di applicare il prelievo fiscale non a carico delle imprese di produzione italiane ma a carico degli operatori della distribuzione commerciale, in particolare la Gdo. È ragionevole supporre che la Gdo avrebbe il potere di mercato per trasferire l'onere dell'imposta in termini di maggiori prezzi pagati dai consumatori e minori prezzi da essa pagati ai fornitori, ma almeno si eviterebbe di penalizzare esclusivamente il nostro sistema produttivo Made in Italy in quanto tutte le imprese che utilizzano contenitori in plastica - sia italiane che estere - si troverebbero a competere sulla base delle stesse condizioni concorrenziali. C'è anche da dire, infine, che qualunque misura che fa aumenta-

Direttore generale Emma
© RIPRODUZIONE RISERVATA



I tempi. Sono molti gli sconti confermati ma in nessun caso ci saranno proroghe pluriennali

Facciate, lavori, mobili: la casa fa il pieno di bonus

Incentivi. Sconto del 90% a chi interviene sull'esterno degli edifici. Prorogate al 2020 le detrazioni per efficientamento energetico e ristrutturazioni. Stop al bonus giardini

di **Paola Cava** e **Saverio Fossati**
Giuseppe Lauri

Per uno sconto fiscale che chiude la sua breve vita, ne arriva un altro che promette di essere molto utilizzato in tutti i condomini italiani. A uscire di scena, con la legge di Bilancio 2020, sarà il bonus verde: la detrazione dello 36% ha, probabilmente, deluso le aspettative. Farà, invece, il suo esordio lo sconto dedicato all'abbellimento delle facciate: sarà pari al 90%, avrà maglie molto larghe (basterà tinteggiare per incassarlo) e nessun tetto di spesa.

Senza dimenticare che, a completare il quadro, ci sarà il consueto pacchetto di proroghe: guadagnano, così, un altro anno di vita l'ecobonus, il bonus ristrutturazioni e quello dedicato ai mobili. Per tutti loro non ci saranno novità di merito rispetto al 2019. Si prosegue esattamente con le stesse regole. Anche se, in nessun caso, arrivano le sempre auspiccate proroghe pluriennali.

Il bonus facciate
La novità con il potenziale maggiore è, senza dubbio, quella del bonus facciate. Si tratta di uno sconto fiscale che si innesta sulla base del bonus ristrutturazioni, portando il suo ammontare dal 50 al 90 per le spese documentate, sostenute nel 2020, relative a interventi sulle facciate degli edifici. La definizione data dalla bozza della legge di Bilancio è molto ampia: potranno essere portate in detrazione le spese relative agli interventi di recupero o restauro della facciata, compresi quelli di manutenzione ordinaria.

Bisognerà attendere il lavoro del-



MANOVRA 2020
La grande novità della nuova legge di bilancio, sul fronte della casa, è il bonus facciate del 90%, pensato per abbellire le città italiane e ispirato alla legge Malraux, strumento nato in Francia negli anni Sessanta

Restano confermati al 2021 il sismabonus e l'ecobonus dedicati alle parti comuni dei condomini

agenzia delle Entrate per sciogliere tutti i dubbi applicativi, a partire da come questo sconto si intersecherà con l'ecobonus per i cappotti termici. Di certo, però, la norma della manovra sulla carta ricomprende inonacatura, verniciatura, rifacimento di ringhiere, decorazioni, marmi di facciata, balconi, ma anche impianti di illuminazione, pluviali, cavi che portano il segnale televisivo.

L'altro punto caratterizzante riguarda i massimali di spesa. La legge di Bilancio dice chiaramente che non si applica nessuno di quelli che oggi vincolano il bonus casa. Non c'è da stupirsi, allora, del grande interesse riscosso dalla detrazione in questi primi giorni. Ad esempio, Assoedilizia (la sigla che riunisce i proprietari di immobili di Milano) si prepara a lanciare un appello al Comune lombardo per promuovere l'utilizzo massiccio del bonus.

Le proroghe
Ad arricchire il pacchetto ci sono, poi, le consuete proroghe. In questo caso va sottolineato che, nonostante le promesse della vigilia, non è stato rispettato il proposito di allungare per più di un anno la vita del bonus casa. Fino al 2020 sarà ancora possibile sfruttare l'ecobonus con l'assetto attuale: detrazione del 36%, che viene ridotta al 20% in alcuni casi. Ad esempio, per l'acquisto e la posa in opera di finestre come di Infissi o per le schermature solari. Comunque, nel merito nessuna novità rispetto ad oggi.

Ci sarà ancora un anno anche per il 50%, relativo alle ristrutturazioni: lo sconto base, insomma, anche per il 2020 non sarà depotenziato al 36 per cento. Al bonus ristrutturazioni

sarà affiancato, come è stato per il 2019, il bonus mobili. La nuova regola è che per gli interventi di recupero del patrimonio edilizio iniziati dal 2019 è riconosciuta una detrazione pari al 50% per le ulteriori spese documentate per l'acquisto di mobili e di grandi elettrodomestici di classe pari almeno ad A+.

Il bonus verde
Tra tante conferme e novità, c'è da segnalare una vittima della manovra. Si tratta del bonus giardini: la detrazione Irpef del 36% per gli interventi di sistemazione a verde e per la realizzazione di aperture a verde e di giardini penali, nelle bozze della manovra, non viene citata tra quelle da prorogare. Segno che, probabilmente, dall'esordio ad oggi ha deluso le aspettative, tanto da essere cassata.

Gli altri sconti
Infine, ci sono alcune agevolazioni che fanno parte della famiglia del bonus casa ma che non hanno avuto bisogno di una conferma: per loro, in passato, è stato disposto una finanziaria pluriennale. Andrà così avanti fino al 2021 il sismabonus, lo sconto fiscale dedicato alla messa in sicurezza degli immobili che dà diritto a detrazioni che, nella migliore delle ipotesi, possono toccare l'85 per cento.

Discorso simile per l'ecobonus condominiale. Arriva fino al 2021 la detrazione dedicata alle parti comuni: potrà avere un ammontare del 70 o 75%, a seconda dei casi. Rientra sotto questo ombrello il cappotto termico, un intervento di efficientamento globale degli edifici tra i più praticati.

CEDOLARE AFFITTI

Contratti concordati sempre al 10%

L'aliquota agevolata che scadeva quest'anno diventa permanente

Successo pieno della proprietà edilizia, in questo caso supportata anche dal Surlis (sindacato Inquilini): la cedolare sugli affitti a canone concordato (il cosiddetto "3+2") rimane al 10% e non solo a titolo provvisorio.

La vicenda si chiude quindi positivamente per il mondo immobiliare: l'aliquota speciale per i canoni concordati (sugli affitti a libero mercato era e resta al 21%) era scesa dal 15% al 10% nel 2014, ma era previsto che la riduzione terminasse a fine 2019. Quindi dal 2020 sarebbe tornata al 15% su tutti i canoni concordati.

Pochi giorni fa, però, nella prima bozza della legge di Bilancio 2020, veniva lanciata una nuova aliquota speciale del 12,5% «a regime». Sempre meglio del ritorno al 15 per cento (per un bilocale medio il peso fiscale sarebbe aumentato dai 150 ai 180 euro l'anno), ma proprietà e inquilini si sono fatti sentire e hanno ottenuto non solo che la cedolare restasse al 10%, ma anche che questa aliquota venisse fissata una volta per tutte.

La norma nella legge di Bilancio 2020 dice, infatti, che «all'articolo 3, comma 2, del decreto legislativo 14 marzo 2011, n. 23, le parole "al 15 per cento" sono sostituite dalle seguenti: "al 10 per cento"».

In ogni caso, nel nuovo regime delle detrazioni per i redditi sopra i 20 mila euro è specificato che nel calcolo entrano anche i redditi da locazione (con canone concordato o di mercato) assoggettati alla cedolare secca.



Il ministro. Il bonus facciate nasce da una proposta del ministro dei Beni culturali, Dario Franceschini, è ispirato al modello della legge Malraux, approvata in Francia negli anni Sessanta

FINANZIAMENTI

Prima casa, 10 milioni per il fondo di garanzia

Scende dal 6,5% la percentuale per le insolvenze

Dieci milioni al fondo di garanzia per l'acquisto della prima casa nel 2020: non molto, anche considerando che solo pochi mesi fa, nel decreto Crescita, ne erano stati stanziati 100 da usare nel 2019. Scende anche la quota da accantonare a copertura delle eventuali sofferenze al 6,5% dell'importo erogato.

Il fondo rotativo era stato istituito con la legge di Stabilità 2014 (articolo 48, comma 1, della legge 147/2013) per appoggiare l'acquisto della prima casa o per gli interventi di ristrutturazione dell'abitazione principale (non di lusso).

A ora sono state ammesse 147.029 operazioni di mutuo, per un controvalore di circa 16,5 miliardi di euro; il 56% delle operazioni di finanziamento riguarda giovani di età compresa tra i 20 e i 35 anni.

Nella legge di Bilancio 2020 è anche disposto che all'articolo 19, comma 2, del D.L. 34/2019, cioè appunto il decreto Crescita, le parole «all'8 per cento» sono sostituite dalle seguenti: «al 6,5 per cento». Il D.L. Crescita, infatti, aveva fatto scendere la percentuale da accantonare sull'importo di ogni garanzia rilasciata, dal 10% all'8 per cento. La scelta era stata fatta tenendo conto dell'indice dei crediti "a rischio" relativo a prime case e del fatto che in realtà gli accantonamenti sino a quel momento effettuati erano stati in largo eccesso rispetto alle necessità (solo 25 garanzie sinora escusse, per un controvalore di circa 500 mila euro). Ora, dopo pochi mesi, la percentuale scende al 6,5 per cento.

VALORI TASSABILI

Rivalutazioni prorogate e plusvalenze più onerose

Sale dal 20% al 26% l'imposta sostitutiva per evitare l'Irpef

Una norma piuttosto articolata è dedicata alle rivalutazioni dei terreni delle società semplici e delle persone fisiche e alla tassazione delle plusvalenze realizzate vendendo immobili comprati da meno di cinque anni. Si parte dalla mini stagata per l'imposta sostitutiva dell'Irpef da applicare sulla plusvalenza realizzata in caso di rivendita di un immobile acquistato o costruito da meno di cinque anni: si passa dall'aliquota del 20% (introdotta nel 2005) a quella del 26%, con un aumento del 30 per cento. Dato che in questi anni gli incrementi dei valori di mercato sono stati quasi nulli, in molti casi l'incremento peserà abbastanza poco.

Viene quindi riproposta la possibilità di rivalutare (agli effetti della determinazione delle plusvalenze) il valore delle partecipazioni non negoziate e dei terreni, per i beni posseduti al 1° gennaio 2020. Per i terreni (agricoli ed edificabili) e per le partecipazioni in società non quotate possedute da persone fisiche e società semplici la rivalutazione si realizza pagando un'imposta sostitutiva dell'1% da applicare sul maggior valore attribuito ai cespi.

Per le imprese che non seguono gli Ias, poi, è possibile la rivalutazione a bilancio dei beni strumentali e non. Quanto ai beni immobili, i maggiori valori iscritti in bilancio si considerano riconosciuti con effetto dal periodo d'imposta in corso alla data del 1° dicembre 2021. L'imposta sostitutiva è pari al 20 per cento dei maggiori valori iscritti.

hevoö

"UNDER THE INFLUENCE OF REVOLUTION AND HEVOCATION"



HEVO.IT

IN SINTESI

1

LA NOVITÀ
Bonus facciate

Il nuovo sconto fiscale avrà un importo pari al 90 per cento. Sarà possibile richiederlo per tutti gli interventi di rifacimento delle facciate, inclusa la manutenzione ordinaria. La bozza della legge di Bilancio stabilisce che non sono previsti massimali di spesa

2

IL TAGLIO
Bonus verde

Lo sconto fiscale del 36% dedicato ai giardini e alla sistemazione a verde ha avuto vita breve. Le bozze della manovra non lo citano: vuol dire che si esaurirà alla fine del 2019. Evidentemente, dalla sua nascita ad oggi ha riscosso poco successo

3

LA PROROGA
Bonus ristrutturazioni

Lo sconto fiscale del 50% per le ristrutturazioni edilizie, come di consueto, guadagna un altro anno per effetto della bozza della legge di Bilancio. Anche per il 2020, allora, non sarà ridimensionato al 36%, ma non ci saranno proroghe pluriennali

4

LA CONFERMA
Ecobonus

Il bonus dedicato all'efficientamento energetico è confermato nel 2020. Le regole restano identiche anche per il prossimo anno. Ci saranno, quindi, due scaglioni, al 65 e al 50 per cento. L'incentivo avrà percentuali ridotte, tra gli altri, per infissi e schermature solari

5

ANCHE NEL 2020
Bonus mobili

È l'altra proroga disposta dalla bozza della legge di Bilancio 2020. Anche il prossimo anno sarà possibile agganciare ai lavori di ristrutturazioni lo sconto fiscale dedicato all'acquisto di mobili e di grandi elettrodomestici in classe non inferiore ad A+

6

FINO AL 2021
Sismabonus

Non c'era bisogno di disporre proroghe per il sismabonus, lo sconto fiscale dedicato alla messa in sicurezza degli immobili che può arrivare fino all'85 per cento. La detrazione è già coperta fino al 2023, esattamente come l'ecobonus per gli interventi su parti comuni dei condomini

I fatti del giorno

Alitalia, bruciati oltre 800 milioni in soli 30 mesi. Persi 9,2 miliardi

Salvataggi.

 In due anni e mezzo di gestione commissariale la cassa perde 900 mila euro al giorno. E senza intervento pubblico a dicembre sarà esaurita

Gianfranco Dragoni

L'Alitalia ha già bruciato circa 837 milioni di euro di liquidità da quando è nella gestione commissariale. È come una fornace volante che, in media, ogni giorno brucia banconote per un valore di circa 900 mila euro.

Questo va avanti da 913 giorni. Al giro di boa dei due anni e mezzo di gestione commissariale - cominciata il 2 maggio 2017 - quasi sono i calcoli elaborati dal Sole 24 Ore sulla base dei dati disponibili.

Dati piuttosto scarni, perché i commissari di Alitalia (Stefano Pleari, Enrico Laghi e Daniele Diacampo, che lo scorso dicembre ha sostituito Luigi Curbito) pubblicano poche informazioni sull'andamento economico-finanziario e patrimoniale della compagnia. Non sono tenuti per legge a pubblicare un bilancio consuntivo annuale, e infatti non lo pubblicano.

837 MILIONI DI EURO
La liquidità bruciata da Alitalia nei due anni e mezzo di gestione commissariale

Tuttavia poiché la compagnia è tenuta in vita con soldi pubblici, altrimenti avrebbe smesso di volare da un pezzo perché, come ha osservato il vicepresidente della Iel Dario Scarpicco, «l'Alitalia oggi non ha ancora le caratteristiche per essere bancabile, sarebbe desiderabile un po' più di trasparenza sui conti».

La gestione commissariale, nominata durante il governo di Paolo Gentiloni dall'allora ministro Carlo Calenda, ha scelto di fare un programma di cessione dell'attività e ha ottenuto un prestito statale di 900 milioni, a un tasso di circa il 10% annuo. Con una simile dose i commissari avrebbero anche potuto tentare di fare un programma di ristrutturazione dell'azienda. La legge lo consente in alternativa alla vendita dei beni.

Sta di fatto che la cessione non c'è ancora stata né è sicuro che ci sarà, ma i soldi sono finiti. Alitalia non è in grado di restituire i 900 milioni, non ha versato al Mef neppure gli interes-

si per 145 milioni maturati fino al 31 maggio scorso, poi cancellati per il periodo successivo dal «decreto Crescita» del precedente governo, che ha anche abolito il termine per il rimborso dei 900 milioni (era il 30 giugno). Ecco come è calcolata la cassa bruciata. Il 28 aprile 2017 Alitalia - lo hanno reso noto i commissari - aveva in cassa 74 milioni. Con il commissariamento ha dovuto subito depositare 103 milioni in garanzia alla Iata. Inoltre fino al 31 dicembre 2018 (ultimi dati pubblicati) ha dovuto dare ulteriori depositi cauzionali per hedging e flotta per 34 milioni, che si aggiungono ai 56 milioni di depositi già presentati al 2 maggio 2017. Se si sommano 174 milioni di liquidità ai 900 milioni del prestito si sottraggono i 137 milioni di depositi aggiuntivi fatti dai commissari, resta una somma di 837 milioni: questa è la liquidità bruciata nei due anni e mezzo del commissariamento fino ad oggi.

L'ultimo dato ufficiale comunicato dai commissari è che a fine settembre rimanevano 310 milioni in cassa. Ma questa somma è gonfiata, come in un «doping amministrativo», dagli anticipi per i biglietti prepagati per i voli futuri. Questi soldi sono un debito della compagnia verso i clienti.

A quanto ammontino questi anticipi non si sa, ma si tratta di 4-5 milioni di biglietti. Secondo stime la cassa, deperita dagli anticipi già incassati, a fine settembre sarebbe ridotta a 160 milioni. La previsione è che questa cassa si esaurirà in dicembre, stando a fonti che hanno accesso ai dati. Non è indicato in quale giorno del mese, ma Alitalia rischia di rimanere senza carburante e senza soldi per pagare gli stipendi.

Del resto, se non ci fosse un'emergenza di liquidità per Alitalia il governo non avrebbe inserito nel decreto legge fiscale un nuovo finanziamento statale ad Alitalia. La borsa originaria il «prestito» era di 350 milioni. Nel testo finale è salito a 400 milioni. Il decreto dice che questo «finanziamento a titolo oneroso» (al tasso di quasi il 10%) è concesso per sei mesi ad Alitalia e alle altre società del gruppo «per le loro indifferenziabili esigenze gestionali». L'obiettivo è «consentire di pervenire al trasferimento dei complessi aziendali».

Se verrà presentata l'offerta di ac-

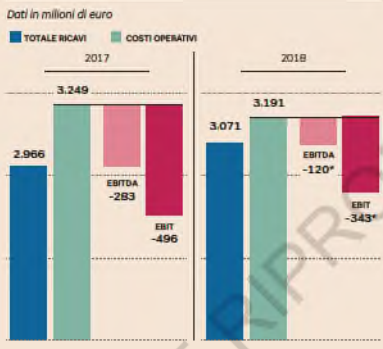
400 MILIONI DI EURO
Il nuovo prestito dallo Stato ad Alitalia previsto dal decreto legge fiscale del 28 ottobre all'esame della Camera, da erogare entro il 2019

92 MILIARDI
Il costo di Alitalia per lo Stato in 45 anni, compresi i 400 milioni del prestito previsto dal decreto agli interessi, sul precedente prestito di 900 milioni



Compagnia al bivio. Il gruppo Alitalia è alle prese con un difficile tentativo di salvataggio con il coinvolgimento di Fs, Atlantia e un partner internazionale

I risultati di Alitalia



* nel 2018 ci sono 57 milioni di partita straordinaria positive, se venissero escluse dai risultati l'EBITDA sarebbe -177 milioni e l'EBIT -400 milioni. Fonte: bilancio riservato presentato ai ministri dell'economia, dello sviluppo economico, dei trasporti e dell'infrastruttura al 21 ottobre dello scorso anno.

questo vincolante - il che è ancora dubbio, e Fs stanno trattando con Atlantia e Delta, ma c'è anche l'ipotesi alternativa di Lufthansa, che piace di più a Benetton - entro il termine del 21 novembre, ci vorrebbero comunque da 4 a 6 mesi ulteriori per completare le procedure necessarie prima del trasferimento: l'accordo con i sindacati sugli esuberanti, l'autorizzazione Antitrust e altri passaggi.

Sono stati commissari, nella lettera inviata al Mef il 18 ottobre, a chiedere «risorse a titolo oneroso per un importo non inferiore a 4,000 milioni di euro».

Con questo ulteriore prestito e calcolando gli interessi sul precedente finanziamento fino ad oggi, salgono a 9 miliardi e 200 milioni i costi di Alitalia per lo Stato negli italiani in 45 anni di vita. In sostanza, con la gestione commissariale la gestione di Alitalia ha continuato a perdere come prima, il conto economico (che i commissari non pubblicano) secondo stime è in rosso per circa 500 milioni all'anno.

I risparmi sono stati modesti. Il risparmio maggiore è la cassa integrazione (pagata dallo Stato), in media

Entro il 21 novembre la proposta d'acquisto vincolante: il ruolo di Fs, Atlantia e Delta e l'incognita Lufthansa

Un altro risparmio è stato fatto, si legge in una relazione dei commissari, con la sostituzione il 18 settembre 2018 di Lag Skycheis (gruppo Lufthansa), fornitore del servizio catering presso l'aeroporto di Fiumicino, con Gate Gourmet Italia, che già forniva servizi di catering ad Alitalia presso numerosi scali italiani.

«Con la sostituzione del fornitore si è riusciti a conseguire una contrazione dei costi del servizio di circa il 20% mantenendo gli standard qualitativi garantiti dalla compagnia». Chissà cosa succederà se Lufthansa si compra Alitalia.

Infine va dato conto, anche se il dato non è ufficiale, che per i commissari sarebbe stato fissato un compenso totale lordo di 10 milioni di euro, da dividere.

LA GIORNATA

RICHIESTA DEL GOVERNO

Commissione Italia-Libia per modifiche al memorandum

L'Italia chiede alla Libia la modifica del Memorandum in tema di migranti con una nota trasmessa venerdì da Roma con la quale si chiede di riunire il Comitato misto Italo-Libico. Si conferma così l'intenzione del governo di negoziare i cambiamenti che andranno definiti. Il rinnovo del MoU sul contrasto al traffico di esseri umani e all'immigrazione illegale - sottoscritto il 2 febbraio 2017 dall'allora premier Paolo Gentiloni e dal presidente del Consiglio presidenziale libico, Fayez al Sarraj - è scattato ieri per un altro triennio.

«Ogni accordo può essere cambiato», fa sapere Tripoli per voce di Hassan el Houmi, consigliere per il media del premier al-

Sarraj. Che chiarisce: «Quando il governo libico riceverà quello che suggerisce il governo italiano, lo studierà e assumerà una posizione». Partita la nota di Roma si attende ora la risposta libica. L'Italia vuole ottenere un sostanziale miglioramento delle condizioni dei campi di detenzione e la punta a sostenere e rafforzare la presenza di organismi internazionali come Unhcr e Oim, che però continuano a segnalare la mancanza di condizioni minime di sicurezza necessarie.

Intanto nella notte di venerdì circa 200 persone in difficoltà sono state tratte in salvo dal mercantile italiano Asso Trenta e oggi a Taranto sbarcheranno gli 88 migranti della Alan Kurdi.

PARTI IL CONFRONTO

La richiesta di Roma è stata trasmessa venerdì con una nota. Tripoli: «Ogni accordo può essere cambiato»

ARABIA SAUDITA

Oggi l'annuncio sul collocamento del colosso petrolifero Aramco

È atteso per oggi l'annuncio ufficiale dell'Ipo della società petrolifera saudita Aramco. Il principe ereditario Mohammed bin Salman ha dato il via libera venerdì. Riyadh prepara la quotazione dal 2016, ma ha dovuto affrontare una serie di ritardi, a causa delle resistenze degli investitori ad accettare la valutazione ipotizzata dalla famiglia reale per la società: 2 mila miliardi di dollari.

Il governo è ora pronto ad accettare una somma inferiore, che potrebbe comunque arrivare attorno a 1.600 - 1.800 miliardi, permettendo il collocamento più ricco della storia, superiore al record del co-

lloso cinese Alibaba, che nel 2014 raccolse oltre 25 miliardi.

Il prezzo sarà fissato per metà novembre, le azioni saranno messe in vendita dal 4 dicembre, mentre gli scambi sul solo listino saudita cominceranno l'1 dello stesso mese. La quotazione dovrebbe riguardare il 2% del capitale. Non è escluso però che l'Ipo possa essere doppia, coinvolgendo Piazze come Londra, New York o Hong Kong.

Aramco, nazionalizzata negli anni '70, estrae il 10% di tutto il petrolio del mondo ed è la società più redditizia del pianeta.

1.800 MILIARDI DI DOLLARI
La valutazione stimata per il gruppo petrolifero.

Il prezzo delle azioni a metà novembre, vendita dal 4 dicembre e scambi dall'11.

TURCHIA

Ankara: «Rispediremo a casa i foreign fighters europei»

La Turchia «non è l'albergo di nessun terrorista dell'Isis»: i foreign fighters, gli affiliati stranieri che sono stati catturati dalle forze di Ankara, «verranno rimandati indietro nei Paesi di provenienza»: lo ha annunciato il ministro dell'Interno turco, Suleyman Soylu.

Lasciare alla sola Turchia la gestione della questione «non è solo inaccettabile, è irresponsabile», ha aggiunto il ministro, criticando la politica migratoria dell'Unione europea, che dimostra di avere «zero umanità». Soylu ha accusato Parigi come Olanda e Regno

Unito di aver tolto la cittadinanza ad alcuni foreign fighters per liberarsi del problema. Ankara ha più volte minacciato l'Europa di spingere verso i suoi confini i milioni di migranti raccolti nei suoi campi profughi, se Bruxelles interferirà con la sua campagna in Siria.

È ieri pomeriggio, almeno 13 persone sono morte e 30 sono state ferite dall'esplosione di un'autobomba a Tal Abayad, località strategica al confine tra Siria e Turchia, passata sotto il controllo di Ankara.



Ministro dell'Interno, Suleyman Soylu

Il Sole 24 ORE

OBBLIGHI ANTIRICICLAGGIO: LA SOLUZIONE AL ROMPICAPPO C'È.

NON PERDERE IL FOCUS DI NORME & TRIBUTI ANTIRICICLAGGIO: I NUOVI OBBLIGHI.

Il decreto legislativo 125/2019 introduce modifiche sostanziali: gli obblighi anticiclaggio sono sempre più ampi. Non perdere il focus dedicato, che approfondisce in modo puntuale e dettagliato tutti i cambiamenti e le nuove regole a cui gli studi professionali saranno chiamati ad adeguarsi nelle prossime settimane.

ilsole24ore.com - Roma, Milano

IN EDICOLA MERCOLEDÌ 6 NOVEMBRE CON IL SOLE 24 ORE A 0,50€*

L'inchiesta

REPORTAGE

Viaggio nella capitale industriale del Sud

Acciaio al buio, la notte dell'Ilva è la notte di Taranto

Paolo Bracco
Del nostro inviato
TARANTO

Una notte di Taranto è la notte dell'Ilva. La notte di Taranto inizia alle cinque, quando cala la luce del giorno sul quartiere popolare di

Paolo VI, edilizia degli anni Settanta, un caserme lungo viale Cannata che sembra una versione accettabile ma sempre triste del Corviale di Roma, però con l'odore del mare. A Paolo VI, in una via secondaria che porta verso la campagna, trovi la masseria Vaccarella. Nessuno ne parla. Nessuno la ricorda più. Ma la Vaccarella è stata uno dei cuori dell'Italsider, il senso di una impresa di Stato che produceva magari in perdita e senza altro aveva un rapporto incestuoso e compromissorio con i partiti politici e con i sindacati, ma che promuoveva l'arricchimento culturale dei suoi dipendenti e sviluppa-

va un legame virtuoso con la comunità. «Qui tanto ripenso alle mostre di Giorgio de Chirico, alle coreografie di Lindsay Kemp, ai monologhi di Carmelo Bene e ai concerti di Renzo Arbore. La Vaccarella non aveva un budget, era finanziata a pié di lista», racconta Giovanni Guarino, 68 anni, 37 dei quali in Italsider prima come operaio e poi alla formazione, animatore del Teatro Tità al Rione Tamburi. La Vaccarella era fuori dal contratto di cessione al Ilva e alla fine è stata presa in gestione - attraverso la fondazione Vivere Solidale, fra conflitti e litigi - dai tre sindacati metalmeccanici. Il primo buio non è ancora nero e lascia sorgere nitido il profilo dell'abbandono: l'auditorium, l'elegante foresteria dove alloggiavano i dirigenti, la biblioteca, i campi da tennis, il campo da calcio, la piscina. Qui è rimasta solo una palestra di ginnastica e pugilato. A gestirla è Salvatore Cupri, classe 1955, vigilante in acciaieria fra il 1971 e il 1976. Il tardo pomeriggio si fa sera e la sera è prossima alla notte. E la notte richiama i fantasmi. Di una storia di uomini e di donne, di acciaio e di fabbrica, di amori e di dolori, di vita e di mala - cattiva - vita. «Gianbattista Tedesco era il mio migliore amico», dice Cupri all'improvviso. Tedesco era un ex carabinieri diventato capomonte della vigilanza dell'acciaieria, ucciso sotto casa, proprio qui nel quartiere Paolo VI, la notte fra il 2 e il 3 ottobre 1989. Gli spararono i sicari della Sacra Corona Unita. All'Italsider alcune ditte impegnate a commerciare in rottami ferrosi erano controllate dal clan di Annibale Meo, detto il Messicano. L'anomalia di Taranto e dell'Ilva è anche questa. Industrializzazione e, intorno, una società maledettamente complicata. «Tremo di rabbia, a pensarci, a distanza di trent'anni», dice Cupri.

Se la fabbrica rallenta, rallenta e si ferma
La notte di Taranto è la notte dell'Ilva. Dai camini escono sbuffi di fumo bianco. Nel buio si alzano dall'acciaieria gigantesche lingue di fuoco. Le luci illuminano a giorno la cokeria, gli altoforni e l'aggiomerato. Scorgi la copertura del parco minerale e ti chiedi a che cosa sarà servito spendere 300 milioni di euro, se l'attuale ciclo produttivo sarà ridimensionato o dismesso. Alle dieci e mezza, alla portineria D, iniziano ad entrare gli operai del turno della notte: 23-7, dalle undici della sera alle sette del mattino. Di notte, qui, lavorano in 1.600-900 addetti nell'area calda, 500 nell'area a freddo e 200 nei servizi. Alessio Vezzoli, 41 anni, si occupa degli impianti. Alessio descrive gli ef-

fetti della cancellazione dello scudo giuridico ad Arcelor Mittal: «È come se i processi decisionali al feroce algerino, Nessuno, a nessun livello, prende più decisioni. Tutti hanno paura di avere, un giorno, problemi giudiziari». Il tema dello scudo giuridico fa il paio con il tema del mercato (il crollo della domanda in Europa) e della inefficienza del riassetto produttivo messo in atto da Arcelor Mittal. La nuova amministratrice delegata, Lucia Morselli, ha trovato perdite per 2,5 milioni di euro al giorno, 10,5 mila euro all'ora, 25 euro al secondo, inclusi gli attimi di questa notte. La notte dell'Ilva è fatta anche di rumori: qui, alla portineria D, senti in lontananza le pietre di calcare che, portate da un rullo che fruscia, finiscono con un rumore di caduta continua sul parco calcare. Alle 23 esatte, questo rumore scompare. E te ne accorgi. Un altro segnale della ridotta attività dell'impianto.

Il sogno di andare in Cig

Intorno all'Ilva incomincia a condensarsi un sentimento buio di rassegnazione, che fa il paio con i progetti politici di chiuderla o di ridarla significativamente. «Io credo ancora in questa acciaieria e nelle tecnologie con cui farla diventare pulita - assicura Vezzoli - ma ormai due terzi di lavoro qui ti dice: chiudiamo tutto e andiamo in cassintegrato per ventisei, trenta, quarant'anni».

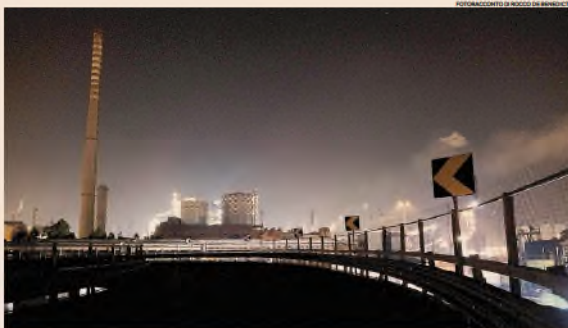
L'aria è di smobilitazione. Fino a poco tempo fa la frase ripeteva ossessivamente ai delegati sindacali era «ste incentive», adesso è anche «ste pensione dell'amianto» e «ste incentive», «c'è la pensione dell'amianto», nella diffusa convinzione che, con l'applicazione di una vecchia norma destinata alle emergenze da amianto, in amila potrebbero da un giorno all'altro andare in pensione. Amianto o non amianto, qui a Taranto il sogno proibito - di notte di giorno - è quello di decimila persone tutte in capo all'amministrazione straordinaria, soldi pubblici per fare le bonifiche, sussidi per mezzo secolo e buona notte a tutti.

La notte a Taranto, però, non è buona. Fai il giro dei parcheggi di ingresso dell'impianto, senti quel rumore particolare di acciaieria in funzione e di grilli che friniscono negli uliveti vicini e ovunque vedi spazzatura per terra. È così diffusa che ti chiedi se sia stata «prodotta» qui e non portata via o se sia stata portata da fuori e nessuno abbia pensato di rimolinarla. Fa impressione. Ogni impresa che si rispetti pulisce tutto intorno allo stabilimento: anche se formalmente spetta ad altri. Ogni operaio che si rispetti non sporca. E, in ogni caso, se trova sporco intorno alla «sua» fabbrica pulisce. Lo fa da solo. Lo fa con i sindacati. È sempre stato così. Ovunque. In Europa e in Nord America. È una regola base della società industriale.

Prendere l'incentivo e tornare pescatori

Torni in città avendo ancora in bocca il sapore feroce dell'aria intorno all'impianto, ti siedi su una panchina che dà sul Mar Piccolo, senti l'aria del Mediterraneo della notte, ne cogli l'appello nelle tue narici e con i tuoi polmoni la diversità, la consistenza e l'odore buono e ti fermi ad aspettare che i marinai escano, a metà della notte, con le loro barche. Virente è anche questa. Per migliaia di anni una comunità di pescatori e di agricoltori. Poi la capitale industriale del Mediterraneo. Nel 1888, 29 mila abitanti. Nel 1985, 250 mila abitanti. L'arsenale militare, la cantieristica, l'acciaio. Un processo impetuoso,

La crisi dell'acciaieria e i progetti politici per una sua chiusura o ridimensionamento producono disorientamento e paura: in città si diffonde la chimera di una cassintegrato per i prossimi quarant'anni



L'acciaieria. Veduta dello stabilimento siderurgico ArcelorMittal (ex Ilva) dal ponte della statale Appia, vicino alla Direzione della fabbrica



Al cancelli. Alessio Vezzoli, addetto agli impianti, all'inizio del turno di notte, all'ingresso della portineria D dell'acciaieria



La sorta della Vaccarella. L'antico centro culturale e ricreativo dell'ex Italsider è oggi del tutto abbandonato, con l'eccezione di una palestra per ginnastica e pugilato



Giovanni Guarino. Animatore del Teatro Tità al Rione Tamburi, è ridosso dello stabilimento siderurgico



Filippo Santoro. Arcivescovo di Taranto e presidente della Commissione problemi sociali e lavoro della Conferenza episcopale italiana

Dalla fabbrica alla pesca. I fratelli Bocconi con la loro barca Santa Lucia 2 acquistata anche con gli incentivi all'esodo dell'Ilva

Camera con vista acciaieria. Salvatore Piscitelli, primario di oncologia al San Giuseppe Moscati di Taranto

quasi violento. «I nostri nonni, bisnonni, trisnonni facevano il pescatore. E, ora, anche noi siamo tornati a farlo», raccontano i fratelli Bocconi. Preparano le reti per uscire con la loro barca, la Santa Lucia 2. Dice Angelo, la tuta e il cappellino del Milan addosso: «È duro uscire nella notte e tornare all'alba? No, non è duro. È duro il caro carburante. È duro il mercato del pesce che c'ha i prezzi bassi. Non è duro lavorare». Suo fratello Francesco ha lasciato, dopo 16 anni, l'Ilva e ha il sorriso di chi ha scelto di costruirsi una vita nuova: «Ho preso i 100 mila euro di incentivo. Ci abbiamo comprato la barca».

Taranto come metafora, fra incertezza ed eccellenza

La notte dell'Ilva è la notte di Taranto. La notte di Taranto è fatta di immagini improvvise, come le palme di Piazza Castello che, con la luce artificiale, sembrano le palme del periodo più disperato e tossico del pittore Mario Schifano. Lasci il centro e torni a Paolo VI. L'ospedale si chiama San Giuseppe Moscati. Qui ti trovi davanti alla contraddizione di Taranto, che è la contraddizione del Sud, che è la contraddizione dell'Italia. Aspetti che faccia giorno in macchina, sulla strada. Perché non esiste un parcheggio. La via è piena di buche e, ai lati, è assestata la sporcizia. Entri nella struttura. Vai al sesto piano. Nel reparto di oncologia diretto da Salvatore Piscitelli trovi non solo competenza e umanità, ma anche organizzazione ed efficienza. Ha 20 posti letto. Passano da qui 100 pazienti al giorno. Piscitelli, 59 anni, è un uomo mite e attento. Sa pesare il valore delle parole: «Esiste un nesso causale fra l'acciaieria e la malattia. È chiaro che conta molto lo stile di vita. Ma l'ambiente è determinante. Nessuno lo nega più. Al di là delle posizioni su che cosa capiterà, o su che cosa sia bene che capiti, all'acciaieria, oggi il dibattito su come conciliare salute e occupazione è, da questo punto di vista, un dibattito civile».

Nella notte di Taranto che si sta facendo giorno, almeno questo elemento di chiarezza è stato raggiunto. Piscitelli indica una finestra: «Nelle notti i nostri pazienti vedono da questa finestra l'acciaieria. È una prova non semplice. La notte amplifica i sentimenti, le paure e il dolore. Tu già non stai bene. Guardati fuori. È nel buio, vedi le ciminiere illuminate».

La notte che perdura nelle anime

Da Paolo VI torni alla Città Vecchia. L'arcivescovo di Taranto Filippo Santoro è anche presidente della Commissione per i problemi sociali, il lavoro e la custodia del creato della Conferenza Episcopale Italiana. «Un anno fa i vertici europei del gruppo mi assicurano che il mercato europeo e Taranto erano essenziali. Che non avrebbero mai licenziato, ricordando in caso di necessità agli ammortizzatori sociali. Che avrebbero usato le migliori tecnologie tradizionali nell'area a caldo».

Il contesto è radicalmente cambiato. Il piano originario non ha funzionato. E, ora, bisognerà verificare quale mandato la famiglia Mittal, azionista di controllo, ha conferito a Morselli. Con chissà quali ricadute dirette per Taranto sulla occupazione e sul reddito delle famiglie e per l'economia italiana in termini di Pil cancellato e di mancate forniture alla nostra manifattura. «Non va bene. C'è una fragilità dell'insieme, fra politica e impresa, che preoccupa molto», riflette Santoro. Ma, al di là delle decisioni di ArcelorMittal e delle contromisure della politica, qui il problema non è solo quello dei corpi - la salute - ma è anche quello dell'anima della città. «In questo momento - nota Santoro - ci sono esplosioni emotive favorevoli alla chiusura dell'impianto. E si radica l'idea della possibilità, anzi della auspicabilità, di una cassintegrato di dieci, venti, trenta, quarant'anni come via di uscita. Tutto questo non è né razionale né sostenibile economicamente per i conti pubblici. E, poi, non è dignitoso. La persona si realizza nell'opera. È sbagliato alimentare una mentalità che vive di espedienti».

E appena fuori dall'arcivescovo, ormai alla luce piena del giorno, ti rendi conto che la notte di Taranto - nella realtà delle cose e nei cuori delle persone - rischia di non finire più.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

DECRETO CRISI

Per i collaboratori etero-organizzati possibile l'assistenza di altre persone

*Le co.co.org possono fornire una prestazione non esclusivamente personale
Interpretazioni diverse sulla fine del riferimento ai tempi e al luogo di lavoro*

La legge di conversione del decreto crisi (Dl 101/2019) introduce l'ennesima riforma delle collaborazioni coordinate e continuative, fattispecie già interessata da incessanti modifiche nel corso degli ultimi anni, nel solco della (deleteria) tradizione del nostro ordinamento giuslavoristico.

Per capire l'impatto delle ultime modifiche apportate all'articolo 2, comma 1 del Dlgs 81/2015 (uno dei decreti attuativi del Jobs Act), è indispensabile ricordare qual è l'assetto complessivo risultante da tale norma (e dalle interpretazioni finora fornite dalla giurisprudenza).

Con l'approvazione del Jobs Act, sono state introdotte nell'ordinamento due forme di collaborazione: la forma ordinaria (co.co.co.) è quella disciplinata dall'articolo 409 del Codice di procedura civile, e si riconosce perché il soggetto organizza in modo autonomo la prestazione e segue le regole proprie del rapporto. La forma speciale è quella etero-organizzata (co.co.org.), disciplinata dal Dlgs 81/2015, e si riconosce perché il collaboratore è soggetto al potere organizzativo del committente, inteso come integrazione funzionale nella sua organizzazione. Chi ricade in questa seconda fattispecie è destinatario di un trattamento normativo molto forte (dai confini ancora non del tutto esplorati dalla giurisprudenza): nei suoi confronti si applicano le regole del lavoro subordinato.

La legge di conversione del decreto crisi incide su tale assetto con tre modifiche, tutte finalizzate a modificare i criteri da utilizzare per capire quando si applicano le regole proprie della co.co.co. e quando invece si ricade nell'ambito della co.co.org..

La prima novità riguarda la natura personale della prestazione resa nell'ambito della co.co.org.: questa non deve essere più resa "esclusivamente" dal collaboratore, ma può anche essere svolta "prevalentemente" dallo stesso. È un cambio rilevante, in quanto consente di assoggettare alle regole della co.co.org (compresa quella che prevede le tutele tipiche del lavoro subordinato) anche rapporti nei quali il soggetto che rende la prestazione si avvale di un'organizzazione di mezzi e persone che dipendono da lui.

La seconda modifica riguarda la cancellazione dell'inciso «anche con riferimento ai tempi e al luogo di lavoro», che nella precedente formulazione della norma veniva utilizzato per indicare una delle forme con le quali si manifesta il potere organizzativo del committente.

L'impatto di questa previsione è oggetto di letture differenti: secondo un'interpretazione la misura si colloca nello spirito originario del Jobs Act e non avrà un impatto significativo sull'applicazione concreta della norma, mentre altri commentatori hanno messo in luce il rischio che tale innovazione allarghi il campo di applicazione delle co.co.org.. Entrambe queste letture contengono un pezzo di verità: è corretto ritenere che il Jobs Act non individuava solo il coordinamento del tempo e del luogo come indici del potere organizzativo, e quindi c'è continuità con la scelta di enfatizzare questa impostazione. Ma è altrettanto vero che la cancellazione dell'inciso agevolerà possibili letture estensive della giurisprudenza, consentendo con maggiore facilità di applicare lo schema della co.co.org. a situazioni nelle quali il potere organizzativo viene esercitato con forme diverse dal vincolo di tempo e di luogo.

Tale effetto estensivo sarà ancora potenziato per via della terza novità introdotta dal legislatore: la precisazione che le regole della co.co.org. si applicano anche quando la prestazione è organizzata mediante piattaforme digitali.

Nel complesso, l'intervento del legislatore produrrà – come spesso accade nel nostro ordinamento – un incremento dell'incertezza applicativa e non mancherà di stimolare interpretazioni divergenti della giurisprudenza.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Giampiero Falasca

Primo Piano Conti pubblici

Manovra, ecco le misure Stop all'Iva ma arrivano auto, plastic e sugar tax

Legge bilancio. Ultimo restyling al capitolo fiscale: colpiti tappi, etichette di plastica e tetrapack, non le siringhe. Incentivo del 10% a chi riconverte gli impianti al biodegradabile. Proroga per industria 4.0, bonus Sud e casa

Marco Molit
Marco Rogari
ROMA

Anche le ultime tessere sono state inserite. Dopo lunghe giornate di tensioni e mediazioni nella maggioranza, affannamenti e ripensamenti tecnici, il complesso puzzle del disegno di legge di bilancio è completo, ma non senza un ulteriore restyling finale. Che ha interessato alcune discusse misure fiscali, ma non solo. A cominciare da quella sui fringe benefit che, anche sull'onda delle polemiche delle ultime ore, viene alleggerita, ma non troppo: la tassazione resta al 30% per le auto aziendali a trazione elettrica e ibrida, così come per quelle in uso ai dipendenti addetti alla vendita, agli agenti e ai rappresentanti di commercio, mentre sale al 60% per gli altri veicoli (quelli con emissioni di biossido di carbonio fino a 160 grammi per Km) al 100% per quelli super-inquinanti.

Un'affinamento quasi non stop quello della manovra da circa 30 miliardi. Che sterilizza completamente gli aumenti Iva 2020 da 23,1 miliardi e parzialmente quelli per il 2021 e 2022, avvia un taglio del cuneo da 3 miliardi in favore dei lavoratori a basso reddito, ripristina e irrobustisce il piano "industria 4.0", include un pacchetto famiglia, proroga Ape sociale e opzione donna. E contiene una clausola "congela spesa" da un miliardo a garanzia delle ritenute dei conti pubblici.

In extremis arrivano anche novità sulla plastic tax. Con un credito d'imposta del 10% sulle spese sostenute nel 2020 dalle imprese per l'adeguamento tecnologico finalizzato alla produzione di manufatti biodegradabili e compostabili. Ma anche con un elenco nutrito di prodotti monouso sui quali scatterà la tassa da un euro al kg del quale fanno parte bottiglie, buste (ad esempio quelle dell'insalata), vaschette per gli alimenti in polietilene, tetrapack del latte e contenitori dei detersivi. E ancora: tappi ed etichette di plastica, mentre restano escluse le siringhe.



Giuseppe Conte, ministro dell'Economia, e il premier Giuseppe Conte (a destra)



MANOVRA 2020
Va verso l'approdo al Senato, all'inizio della prossima settimana. Il disegno di legge di bilancio varato dal governo, previa deliberazione della Ragioneria dello Stato e salvo ritocchi dell'ultimissima ora da parte del governo stesso

A saltare proprio sul filo di lana dal testo finale del Ddl di bilancio che, dopo la necessaria bollatura della Ragioneria generale dello Stato, dalla prossima settimana comincerà il suo cammino parlamentare al Senato - sono le imposte ipotecarie e catastali sulle compravendite della prima casa. Che nel Documento programmatico di bilancio inviato a Bruxelles erano state inserite nel capitolo del riordino delle tax expenditures, del quale continua a fare parte il balzello sotto forma di imposta di bollo sui certificati penali. E in tema di sconti fiscali il testo finale della manovra da oltre 100 articoli prevede che la detrazione del 19% resta anche se si paga in contanti per medicinali e dispositivi medici e prestazioni sanitarie rese dalle strutture pubbliche o da strutture private accreditate al Servizio sanitario nazionale. Tracciabili dovranno essere invece i bonus legati alle prestazioni fornite dagli studi medici professionali.

Salta anche la norma che destinava 100 milioni per le indennità del personale dei ministeri, finita nel mirino del M5s. Nel testo finale della manovra si stabilizza poi la tassa su cartine e filtri per le sigarette, che scende da 11,005 euro a 10,036 euro (l'importo contenuto in

ciascuna confezione. Arriva una misura per chiarire l'applicabilità dell'incentivo per le assunzioni degli under 35 (si veda altro articolo in questa pagina). E poi prevista la nascita immediata dell'Agenda nazionale per la ricerca con una dote di 25 milioni nel 2020, 300 milioni nel 2021 e 300 nel 2022. Viene confermata all'8,6 per mille l'aliquota base della nuova Ima frutto dell'unificazione tra Ima e Tasi così come la mini-rivalutazione delle pensioni comprese tra i 1.539,03 e i 2.052,04 euro. Nessuna novità dell'ultima ora sul fronte dei tagli. Oltre alla clausola "taglia-spesa" da un miliardo sui budget dei ministeri, scatta un'ulteriore stretta alle uscite per acquisti Pa con un rafforzamento del taglio d'azione del modello centralizzato Consp che viene esteso anche ai lavori pubblici e all'acquisto delle auto per le pubbliche amministrazioni, comprese quelle per le forze dell'ordine. I risparmi di spesa si andranno ad aggiungere a quelli già previsti dal decreto fiscale (2 miliardi), ai fini dell'indebitamento netto Pa, di tagli e accantonamenti alle uscite dei ministeri con decorrenza 2019, che concorrono al completamento delle coperture della manovra.

Restano detraibili le spese cash per prestazioni rese dal Ssn, tracciabili quelle sostenute in studi medici

LAVORO

Chiarite le norme: sono incentivati tutte le assunzioni di under 35

In manovra la disposizione di coordinamento chiesta dall'Inps, vale per il 2019-20

Claudio Tucci

L'incentivo triennale per spingere l'occupazione stabile giovanile. Introdotto dalla manovra 2018, riguarda gli under 35 anche quest'anno il prossimo (non solo quindi il 2018, come originariamente previsto).

Dopo dubbi interpretativi e svariate richieste di chiarimenti il governo corre ai ripari e nell'ultimissima bozza di legge di bilancio introduce una norma di coordinamento che interviene, correggendoli, sia sul decreto dignità sia, appunto, sulla manovra 2018, per uniformare la disciplina di vantaggio applicabile alle assunzioni a tempo indeterminato di giovani under 35 e soprattutto le condizioni di fruizione dell'esonero. Ma procediamo con ordine.

Nel 2018, come si ricorderà, per promuovere l'occupazione stabile giovanile, è entrato in vigore un incentivo della durata di 36 mesi, pari al 50% della contribuzione a cari-

Nel 2018 l'esonero giovani ha incentivato oltre 135mila assunzioni. Quest'anno fino ad agosto 72.125

co del datore di lavoro, nel limite massimo di 5mila euro l'anno. La misura, per quell'anno, cioè il solo 2018, si è applicata alle assunzioni a tempo indeterminato a tutele crescenti di under 35. Poi, nel 2019 e nel 2020, è cambiata, riguardando invece gli under 30.

Il decreto dignità, entrato in vigore a luglio 2018, un po' frettolosamente, e senza considerare la normativa precedente, ha introdotto un esonero sostanzialmente analogo per i datori che, nel 2019 e nel 2020, assumono stabilmente under 35.

Questa nuova disposizione ha subito suscitato dubbi interpretativi tra esperti ed operatori in quanto, dimenticandosi il raccordo con la normativa del 2018, non si capiva se intervenisse comunque in tale contesto, estendendo semplicemente il limite di età a 35 anni anche per le assunzioni effettuate nel 2019 e nel 2020, o se invece dovesse essere considerata un nuovo incentivo, dotato di propria autonomia.

Di qui la scelta dell'attuale governo di risolvere questi nodi e problemi interpretativi, e consentire così ad Inps di applicare, in tranquillità, l'incentivo triennale.

La soluzione prevista nella bozza di manovra, da un lato, prolunga di due anni - questo e il successivo - lo scaglione previsto dalla legge di bilancio 2018 in favore degli under 35, dall'altro, cancella la corrispondente disposizione del decreto dignità. L'effetto dell'intervento è quindi quello di rendere applicabili tutte le disposizioni di fruizione dell'esonero introdotte nel 2018, senza necessità di adottare ulteriori atti.

Nel 2018, secondo l'ultima report Inps, l'esonero triennale giovani ha incentivato 135.028 assunzioni. Quest'anno, gennaio-agosto, i contratti agevolati sono 72.125. «L'incentivo per stabilizzare gli under 35 funziona - sottolinea l'economista Pd, e "padre della misura" Marco Leonardi (Stabile Milano) - il mercato del lavoro ha oggi necessità di ripartire, e lo scoglio, che rimane anche nel 2020, è un intervento importante proprio in quest'ottica».

NELLA LEGGE DI BILANCIO

1 AUTO AZIENDALI

Tassazione doppia per molti lavoratori, tripla per alcuni

Stretta sui fringe benefit
Dal 1998 l'uso privato di veicoli aziendali da parte di dipendenti e amministratori di imprese è tassato aggiungendo al reddito imponibile dell'interessato un natura: il costo chilometrico AcI del veicolo, moltiplicato per 4.500, cioè per i chilometri che si presumono percorsi nel tempo libero in un anno e che sono il 30% del chilometraggio totale medio annuo (25mila km). Dal 2020 il 30% dovrebbe restare solo per i veicoli elettrici, quelli ibridi e quelli in uso agli addetti alle vendite. Gli altri andrebbero al 60%, al 100% se emettono più di 160 g/km di CO2

7 IMPRESA 4.0

Prorogati iver e superammortamento, stop mini Irs, torna l'Ace

Strutturale il piano Made in Italy
Proroga di un anno dell'iperammortamento e superammortamento fiscale e del credito d'imposta straordinario made in Italy 44,9 milioni per il 2020 e 40,3 annuali a decorrere dal 2021. Rifiutata la Nuova Sabatini a partire dal 2020 con 105 milioni. Diventa strutturale il Piano straordinario made in Italy 44,9 milioni per il 2020 e 40,3 annuali a decorrere dal 2021. Addebi alla Ires, ritorna l'Alto alla crescita economica (Ace) per favorire la patrimonializzazione delle imprese

11 AGRICOLTURA

Nel 2020 zero Irpef sui redditi agricoli, dal 2021 al 50%

Cinque asiatica: dote 80 milioni
Prorogato al 2020 il regime di esenzione fiscale ai fini Irpef dei redditi dominicali e agrari dei coltivatori diretti e degli imprenditori agricoli professionali iscritti nella previdenza agricola. Per il 2021 gli stessi redditi concorreranno alla base imponibile Irpef nella misura del 50 per cento. Per fronteggiare i danni causati dalla crisi asiatica la dote del Fondo di solidarietà sarà incrementata di 80 milioni nei prossimi 3 anni. Infine al via fondo da 29,6 milioni per favorire lo sviluppo delle filiere agroalimentari nei prossimi 2 anni

17 CONTRATTI PUBBLICI

Statali, per i contratti 3,175 miliardi a regime nel 2021

Niente «bonus» al ministeriali
Crescono i fondi per il rinnovo dei contratti del pubblico impiego relativi al 2019/2021. La dote cresce a 1,65 miliardi per l'anno prossimo e arriva a regime a 3,175 miliardi (1,775 miliardi erano quelli stanziati), che dovrebbero portare a un aumento medio superiore a 95 euro lordi al mese. Arrivano 50 milioni in più per lo straordinario delle Forze di polizia (48 milioni) e dei vigili del fuoco (2 milioni) e viene rifinanziata l'operazione «strade sicure». Salta invece il fondo da 100 milioni che avrebbe dovuto finanziare le voci integrative dei dirigenti ministeriali

2 PRELIEVI

Plastica, bibite, fumo: consumi alla prova delle nuove tasse

Tax credit per il biodegradabile
Il bilancio l'arrivo della plastic tax (1 euro al kg sui prodotti monouso) è accompagnato dall'introduzione di un credito d'imposta del 10% delle spese per l'adeguamento tecnologico dei macchinari finalizzati a realizzare beni biodegradabili e compostabili (esclusi dalla tassazione). Altra novità riguarda i fumatori fai-da-te: la nuova tassa su cartine e filtri scende a 0,006 euro a pezzo. Confermata la sugar tax su succhi di frutta o di ortaggi e per le bevande a base di acqua e zucchero o altri dolcificanti

3 FABBRICATI STRUMENTALI

Imu sui capannoni con deducibilità integrale dal 2022

Sgravio al 60% per il 2020
Un altro restyling per la deduzione Ima sui fabbricati strumentali ad attività d'impresa o di lavoro autonomo. Dopo gli interventi della manovra dello scorso anno e del decreto crescita, la disposizione contenuta nel Ddl di Bilancio anticipa al periodo d'imposta 2021 l'integrale deducibilità dell'Ima (e delle corrispondenti imposte applicate a Trento e Bolzano) invece del 70% previsto in via transitoria. Restano ferme le percentuali di deducibilità parziale al 50% per il periodo d'imposta 2019 e del 60% per il periodo 2020 e 2021

12 LOCAL TAX

Arriva l'Imu «unica» ma la semplificazione è rinviata al 2021

Cedolare affitti al 10%
In legge di bilancio arriva la fusione di Ima e Tasi, con aliquota standard all'8,6 per mille (9 per mille per le abitazioni principali ed Iusoo) e tetto al 10,6 per mille, con l'eccezione degli enti con super-Tasi che possono arrivare all'11,6 per mille. La semplificazione delle aliquote è rinviata al 2021. La cedolare secca sugli affitti a canone concordato resta invece confermata al 10%, dopo l'accantonamento dell'Ipotesi che l'avrebbe portata al 12,8%. Arriva anche la riforma della riscossione con l'accantonamento esecutivo per i tributi locali

13 BONUS RISTRUTTURAZIONE

Restyling facciate, detrazione al 90% per l'intera spesa

Proroga per gli altri bonus
Arriva il nuovo bonus fiscale per il restyling delle facciate di palazzi e condomini: la manovra prevede una detrazione fiscale al 90% sull'intero importo delle spese sostenute nel 2020 per gli interventi di restauro o recupero, anche di manutenzione ordinaria. Prorogate per il 2020 anche le detrazioni al 50% e 65% sulle spese per gli interventi di riqualificazione energetica, di quelle al 60% per le ristrutturazioni edilizie, e i bonus per l'acquisto di mobili per l'arredamento e di grandi elettrodomestici a basso consumo energetico

Forze di polizia. In arrivo 48 milioni per gli straordinari

● FISCO ● LAVORO E IMPRESA ● CASA E FAMIGLIA ● STATO PA

4

CLAUSOLE SALVAGUARDIA
Aumenti Iva, stop integrale nel 2020 e parziale dal 2021

Partita da 23,1 miliardi
Il perno della manovra da circa 30 miliardi è la sterilizzazione delle clausole Iva che impegna risorse per 23,1 miliardi di euro. Ma si avvia anche un percorso per una sterilizzazione parziale delle clausole già pendenti per gli anni successivi: 10 miliardi per il 2021 e oltre 3 miliardi per quelli seguenti. E non è stata introdotta una nuova clausola di entrata. Come stimato dal Sole 24 Ore, gli eventuali aumenti dell'Iva che erano in calendario per il 2020 (aliquota ordinaria dal 22% al 25,2% e aliquota ridotta dal 10% al 12%) avrebbero comportato aggravii per 541 euro in media

5

SERVIZI DIGITALI
In attesa della Ue web tax sui ricavi conseguiti dal 2020

Debutto con esclusioni
L'Italia rompe gli indugi e senza più aspettare l'Unione europea fa decollare dal prossimo anno d'imposta la web tax. Il Ddl di Bilancio attua quanto previsto dalla manovra dello scorso anno, introducendo alcune esclusioni: fuori dalla base imponibile i ricavi da fornitura diretta di beni e servizi, sia nell'ambito di un servizio di intermediazione digitale che nell'offerta di vendita online al dettaglio. Esclusi anche i servizi di fornitura di un'interfaccia digitale con scopo esclusivo o principale di fornire contenuti digitali, servizi di comunicazione o di pagamento

6

FORFETTARI
Stretta su compensi a collaboratori e cumulo dei redditi

Meno controlli con l'e-fattura
Stretta sul regime forfettario delle partite Iva con flat tax al 15% (o al 5% in caso di start up). Vengono reintrodotti i limiti (eliminati appena un anno fa dal Governo gialloverde) sui compensi erogabili ad addetti o collaboratori (il tetto massimo sarà 20mila euro) e il divieto di cumulo con redditi da lavoro dipendente o pensione che eccedano i 30mila euro. A questo si aggiunge, però, un regime premiale per chi adotta la fattura elettronica. In questo caso i termini di accertamento saranno ridotti di un anno



Beni strumentali. Prorogato il credito di imposta per investimenti al Sud

10

Fondo da 250 milioni per la crescita dimensionale delle Pmi

Bonus R&S maggiorato
Prorogato di un anno con circa 670 milioni il credito di imposta per investimenti in beni strumentali al Sud. Maggiorata l'intensità del bonus fiscale su R&S per spese nel Mezzogiorno. Rafforzata la clausola del 34% minimo di spesa ordinaria in investimenti da parte della Pa centrale. Al via un nuovo Fondo per la crescita dimensionale delle Pmi, con 250 milioni in due anni. Potenziata anche la dote per la strategia nazionale aree interne: 60 milioni per il 2021 e 70 milioni sia per il 2020 sia per il 2023. Previsto il rafforzamento delle Zes

L'INTERVISTA

Maurizio Stirpe. Il vicepresidente di Confindustria: rilanciare crescita e consumi

«Manca una politica industriale
Senza effetti le misure per il lavoro»

Claudio Tucci

I decreto dignità, a più di un anno dall'entrata in vigore, «non ha prodotto effetti di rilievo sull'occupazione». Il reddito di cittadinanza «non ha rilanciato le politiche attive, meglio quindi rivedere la misura sul suo contrasto alla povertà». Gli ammortizzatori sociali andrebbero orientati sulla ricollocazione del personale abbandonando definitivamente l'assistenzialismo



Maurizio Stirpe, vicepresidente di Confindustria per il Lavoro e le Relazioni Industriali

che da rapporti contrattuali molto spesso non a tempo pieno. Ciò dimostra che senza crescita del Pil è impossibile creare occupazione di qualità. **Che effetti ha il decreto dignità?** Nella prima fase, l'arrivo di nuove regole più stringenti e gli incentivi hanno condotto le imprese ad anticipare la scelta di trasformare una quota di contratti a termine in rapporti stabili. Come dimostrato anche dalle analisi del nostro Csc. L'aumento delle trasformazioni era prevedibile, visto l'elevato numero di contratti a termine del 2017 e la propensione delle aziende a trasformare una quota significativa. Per valutare gli effetti del decreto si deve considerare anche il calo complessivo delle assunzioni e bisogna riflettere sulla relazione fra la crescita delle partite Iva unipersonali e la contrazione della somministrazione e dei contratti a termine, che, come noto, sono rapporti più tutelanti per il lavoratore.

Serve una Inversione di rotta? Sì. Nella assise di Verona, a inizio 2019, abbiamo dato tre indicazioni di politica economica: spinta alla crescita, riduzione del debito e sblocco degli investimenti. A un anno mezzo è stato fatto poco o nulla. Assisteremo solo a tattiche legislative convenienze politiche e mancate decisioni. Un esempio? Il presidente Isotta ha chiesto a gran voce un piano d'inclusione dei giovani nel mercato del lavoro visto il tasso di disoccupazione degli under 25 prossimo al 30%. Ebbene, nelle bozze di manovra in circolazione non ci sono interventi in tal senso.

C'è un primo taglio al cuneo... Un intervento che condividiamo, ma ci sono poche risorse. Nella manovra ricordiamo un'attenzione a Industria 4.0, un intervento, che viene rifinanziato, che va nella giusta direzione. Ma poi basta. A fronte di queste piccole aperture, si inseriscono più tasse che

penalizzano interi settori, come plastica, bevande, auto aziendali. Tutto questo aggira le aziende non avvertite di stimolo sui consumi. Gli imprenditori, per dritta, devono guardare avanti ed essere competitivi sul mercato estero. Guardi Fca, prova ad allearsi con Peugeot, per diventare un grande player nel settore automotive. Un'operazione che è positiva e da supportare.

La Cigs in ripresa la preoccupa? Vede, c'è un grande tema, quello delle crisi aziendali, dove anche qui noto un'assenza di strategia. Penso Windpool, dove si va avanti improvvisando, con i soliti pregiudizi. Su Iva, ad dirittura, l'esempio che si sta dando è di scarsa credibilità, rimandando in discussione accordi già presi. In genere, sulla gestione delle vertenze, assieme al sindacato, una proposta lavorativa avanzata già a settembre 2016, chiedendo di spostare il baricentro dalle politiche passive a quelle attive. Servirebbe più coraggio anche da parte dell'esecutivo per dare al paese, finalmente, strumenti di attivazione dell'occupazione e del lavoro. Del resto, quando le parti sociali si impegnano e trovano insieme gli effetti si vedono: penso all'estensione dei premi di risultato nelle Pmi anche se non associate, un primo passo che sta andando a diffondere la contrattazione di secondo livello nei territori al Centro-Nord.

Lei ha lanciato a Frosinone un Its, il primo nel Lazio sulla manifattura... Gli Its hanno un tasso di occupazione dell'80% e hanno dimostrato, negli anni di funzionamento, accorciando la distanza tra scuola e mondo produttivo. L'Its che presiede è finanziato interamente dai privati, e nasce con un'regola d'ingaggio chiara: le imprese partner si sono già impegnate ad assumere tutti i neo diplomati.

di Repubblica/Roberta

14

FAMIGLIA
Bonus bebè anche nel 2020 con tre soglie

Bonus nido strutturale
È rinnovato il bonus bebè nel 2020. L'importo del bonus è incrementato e rimodulato su tre fasce di reddito in base all'ISE (da 1.200 euro, con ISEE inferiore a 7mila euro, fino a 1.900 euro, con ISEE superiore a 40mila euro). Il congedo di paternità, passa da cinque a sette giorni. Diventa strutturale il "bonus asili nido" (oggi a 1.500 euro) rimodulandolo e incrementandolo sulla base di due fasce di reddito in base all'ISE (aumentato di 1.500 euro per ISEE fino a 25mila euro e aumentato di 1.000 euro per ISEE fra 25.001 a 40.000 euro)

15

PENSIONI
Ape e Opzione donna per un altro anno e mini-rivalutazione

Quota 100 invariata
Nessun intervento su Quota 100 che rimane invariata. Il capitolo pensioni del disegno di legge di bilancio prevede la proroga di un anno di Ape sociale (la possibilità di utilizzare l'anticipo pensionistico per lavoratori in condizioni di difficoltà con 63 anni di età e 30 di contributi, 35 in alcuni casi particolari) e di Opzione donna (l'uscita con il contributivo delle lavoratrici con 56 anni d'età, 55 se "autonome" e 35 anni di contributi). Scatta poi la rivalutazione piena (dal 67 al 100%) per gli assegni tra 1.539 e 2.052 euro

16

PAGAMENTI DIGITALI
Arriva il cashback per gli acquisti con card e bancomat

Detrazioni solo se «tracciati»
Debutta il meccanismo del cashback, ossia il rimborso di una quota degli acquisti effettuati con strumenti di pagamento tracciabili: sarà un Dm dell'Economia entro il 30 aprile 2021 i tetti di spesa, di rimborso e le tipologie di acquisti interessati. Sul tavolo il Governo ha messo a miliardi sia per il 2021 che per il 2022. Inoltre vengono "ancorate" le detrazioni solo ai pagamenti tracciati, escluse solo spese farmaceutiche e quelle per visite o esami presso strutture pubbliche o private accreditate al Ssn

18

CONTI PUBBLICI
Clausola taglia-spesa da un miliardo Stretta su acquisti Pa

Spending review
Anche in questa manovra è prevista una clausola "taglia-spesa" a garanzia della tenuta dei conti pubblici. In particolare vengono congelate uscite del ministero per un miliardo che, se i target saranno rispettati, potranno essere sbloccate a giugno con l'assessamento. In aggiunta ai tagli ai dicasteri già previsti dal decreto fiscale, il Ddl di bilancio fa scattare una nuova stretta sulla spesa per Formative Pa, soprattutto attraverso il meccanismo centralizzato Consiglio, che viene esteso ai lavori pubblici e all'acquisto di veicoli, compresi quelli per le forze di polizia

19

AGENZIA PER LA RICERCA
Più risorse da subito: 25 milioni nel 2020 e 200 nel 2021

Già definita la governance
L'Agenzia nazionale della ricerca (Anr) assume contorni più definiti. L'ultima bozza del Ddl, da un lato, aumenta i fondi che il nuovo organismo avrà a disposizione: 25 milioni di euro per il 2020, 200 per il 2021 e 300 a decorrere dal 2022 al posto dei 15, 100 e 200 previsti dai testi precedenti. Dall'altro, definisce la nuova governance, senza più demandarla a un successivo Dpcm. Ne faranno parte un direttore, nominato dal premier, un comitato direttivo di membri, scelti dai diversi ministeri e dal mondo accademico e degli enti di ricerca; tre revisori dei conti

20

CONSUMI
Più fondi per le spese di investimento ma resta la spending review

Fondo Imu-Tasi reintegrato
La manovra reintegra con 110 milioni per tre anni il Fondo Imu-Tasi, evitando tagli a 1.400 Comuni in cui nel 2015 l'abolizione della Tasi sull'abitazione principale avrebbe fatto saltare i conti. Diventano strutturali i 500 milioni all'anno per i mini-progetti di investimento su risparmio energetico e mobilità sostenibile, mentre cresce (da 55 milioni nel 2020) il fondo per la progettazione. Il programma «rigenerazione urbana» per le aree degradate dei grandi centri parte nel 2021. Niente reintegro per i 560 milioni della spending review scaduta nel 2018

Advertisement for Economy magazine. The cover features the headline 'IMPRESE È ORA DI FARE I BUONI' and 'Succesi e progetti di Danilo Terzani, l'inventore di Popper - L'ALTRA COPERTINA'. Below the magazine cover, there is a list of featured articles: 'ANDREA ILLY', 'MANAGER DEL FUTURO', 'FRANCHISING', 'SHPINGO & AMBIENTE', 'CULTURA D'IMPRESA', and 'YACHTING'. At the bottom, it says 'Lunedì 4 NOVEMBRE In OMAGGIO con Il Sole 24 ORE' and provides contact information for Economy Group Srl.

Primo Piano Conti pubblici

Auto aziendali, la stretta colpisce di più i redditi medio-bassi

I conti. Con uno stipendio lordo di 50mila euro per una vettura media nuove tasse fino a 900 euro Il viceministro Buffagni: la modifica non basta

**Maurizio Capriolo
Luca De Stefanis**

Non convince la frenata del Governo sulla stretta che si intende dare alla tassazione del fringe benefit legato alle auto aziendali. La rimodulazione dell'aumento del chilometraggio che si presume fiscalmente come uso privato - e quindi finisce nel reddito imponibile del dipendente o dell'amministratore - è stata preannunciata nelle bozze del disegno di legge di Bilancio circolate ieri, ma non ha smorzato le critiche degli operatori. Né le preoccupazioni dei lavoratori: comporta un raddoppio diffuso della tassazione, che colpisce di più i redditi medio-bassi.

Negli esempi delle tabelle a destra, nell'ipotesi più frequente l'aggravio pesa quasi per l'1,8 su un reddito di 50.000 euro e per l'1% su un reddito doppio. Si può arrivare a oltre il 6% nelle ipotesi più sfavorevoli. E se si considerassero redditi sotto i 50.000 euro, l'effetto si vedrebbe ancor più. In sostanza, da una triplicazione generalizzata dell'aggravio, si passa a un raddoppio per la maggior parte della platea. L'onere triplicato resta per una minoranza che usa auto soprattutto a benzina, mentre rispetto a oggi non cambia il trattamento su detritiche ibride: esenti mescolate da chi è addetto alle vendite.

Oggi il valore del fringe benefit che finisce in busta paga è il 30% del costo chilometrico annuo determinato in base alle tabelle Aci per una percorrenza annua di 15.000 km. In pratica, è come se il fisco presumesse che 4.500 km (il 30% di 15.000) vengano percorsi nel tempo libero e per questo entrano nel reddito imponibile. Dal 2021, secondo l'ultima bozza, al 30% resterebbero fermi solo gli utilizzatori di mezzi ibridi o elettrici e chi è addetto alle vendite.

Non ci sono ulteriori indicazioni su come identificare quest'ultima categoria, ma è presumibile che si farà riferimento ai contratti nazionali di lavoro. In ogni caso, lo scoppio della modifica alla bozza è evitare un aggravio a chi in linea di massima fa un uso massiccio del mezzo per lavoro, separandone il trattamento da quello previsto per chi di fatto ha una prevalenza di uso privato. Il problema è che i venditori non sono l'unica categoria che tendenzialmente ha bisogno di spostarsi molto in auto: ci sono anche, per esempio, tecnici addetti all'assistenza e personale che si occupa di lo-

gistica o di consulenze di varia natura ai clienti. Per queste categorie, invece, l'aggravio dovrebbe raddoppiare. Infatti, fuori dai casi di ibride, elettriche e venditori, la quota di uso privato a tassare passerebbe dal 30 al 60 per cento. Non solo: se le emissioni di CO₂ del veicolo superano i 160 g/km (la stessa soglia oltre la quale scatta l'ecotax in vigore da marzo sugli acquisti), si sale al 100%, come era previsto per tutti indistintamente nelle prime bozze del disegno di legge.

Ande in questa versione il provvedimento non piace. Nemmeno a qualche esponente di governo appartenente alla stessa forza politica della viceministra all'Economia, Laura Castelli, cui la stretta sulle auto aziendali viene attribuita. Infatti, ieri il viceministro allo Sviluppo economico, Stefano Buffagni, ha dichiarato che la modifica della misura c'è stata «grazie al nostro intervento, ma a me non piace, per me non è abbastanza, così si fa pagare solo chi già paga. Di lavoro ce ne sarà da fare tanto in Parlamento». Non pare casuale neanche il fatto che proprio ieri il ministro dello Sviluppo economico, Stefano Patuano (anche lui M5S), sia tornato sul tema del tavolo aperto al suo dicastero per aiutare il settore automotive, che sarà invece colpito dalla stretta sulle auto aziendali.

Chi quasi tutte le operazioni degli operatori non hanno fatto dichiarazioni ufficiali sulla rimodulazione fittascerdimo, ma si preferisce attendere i prossimi eventi. Massimiliano Archiapatti, presidente dell'Anassa (Associazione delle società di noleggio in Confindustria) ricorda proprio l'apertura del tavolo: «Sembava l'inizio di un nuovo rapporto con le istituzioni, che ora con questo provvedimento si ammentano dopo 15 giorni. Sono sbalorditi. L'impatto è stato colpevolmente sottovalutato, ma sarà notevole: gli auto aziendali entrano per il 40% del mercato. Un mercato già in sofferenza, anche a causa dell'ecotax. Il tutto solo per far scendere, non c'è una vera motivazione ecologica, visto che i lavoratori rimangono in massa all'auto aziendale e finiscono per utilizzare auto personali medianente più vecchie di quelle che usano attualmente. In Europa abbiamo il secondo parco aziendale più anziano, dopo la Grecia».

La parte «ecologica» della rimodulazione contenuta nella bozza di ieri consiste soprattutto nell'esonero dall'aggravio per le elettriche e le ibride. Ma tra queste ultime sono comprese quelle in quota e produzione tradizionale.

Sul fronte dell'ecologia, Archiapatti aggiunge che l'ecobonus, scattato anch'esso a marzo, è andato a incentivare appena il 6,5% dell'immatricolato di quest'anno e ha contribuito alla demonizzazione del diesel, «anche quello di ultima generazione».

La cosa più grave, secondo Archiapatti, è che si colpisce un bene strumentale già tassato e lo si fa sulle buste paga dei dipendenti: «È come pagare sul pc di lavoro solo perché su quello si riceve qualche messaggio personale. Evidentemente qualcuno pensa che l'auto aziendale sia una realtà limitata a pochi privilegiati che guidano supercar. Ma non è così».

Non esiste ancora una stima ufficiale del gettito atteso dalla stretta, ma dopo l'ultima rimodulazione si parla di non meno di 250-280 milioni. Archiapatti ritiene che siano pochi, in rapporto all'impatto negativo sull'automotive e alle complicazioni che potrebbe un'ulteriore rimodulazione che, per esempio, esentasse dalla stretta anche categorie di lavoratori oltre agli addetti alle vendite.



MANOVRA 2020

L'ipotesi iniziale riportata dalla bozza di legge di bilancio prevedeva sostanzialmente un costo triplo a carico degli utilizzatori. Dopo le proteste, l'ipotesi successiva prevede, di norma, il raddoppio dei costi



Come cambia

Dati in euro, ove non diversamente indicato

	RETRIBUZIONE ANNUALE DI 50.000 €		RETRIBUZIONE ANNUALE DI 100.000 €	
	Anno 2019	Anno 2020*	Anno 2019	Anno 2020*
VEETURE NÉ «ECOLOGICHE» NÉ «SUPERINQUINANTI»	ESEMPIO 1/ALFA ROMEO, GIULIETTA 1.6 JTD-M 2,120CV			
Tariffa chilometrica Aci in euro al km	0,4806	0,4806	0,4806	0,4806
Km convenzionali	15.000	15.000	15.000	15.000
% di utilizzo personale dell'auto aziendale	30	60	30	60
Fringe benefit da tassare	2.162,70	4.325,40	2.162,70	4.325,40
Irpef, addizionali e contributi Inps (in media), calcolati anche sui fringe benefit (non sommato al netto in busta paga)	21.386,71	22.273,41	48.016,47	49.032,94
Netto della retribuzione annuale	28.613,29	27.726,59	51.983,53	50.967,06
Trattenute (Irpef, addizionali e Inps) sui fringe benefit	886,71	1.773,41	1.016,47	2.032,94
Incremento della trattenute sui fringe benefit		886,71 (1,77% del reddito)		1.016,47 (1,02% del reddito)

	RETRIBUZIONE ANNUALE DI 50.000 €		RETRIBUZIONE ANNUALE DI 100.000 €	
	Anno 2019	Anno 2020*	Anno 2019	Anno 2020*
VEETURE «SUPERINQUINANTI»	ESEMPIO 2/JEEP CHEROKEE 2.2 MTJ 194CV AWD			
Tariffa chilometrica Aci in euro al km	0,7024	0,7024	0,7024	0,7024
Km convenzionali	15.000	15.000	15.000	15.000
% di utilizzo personale dell'auto aziendale	30	100	30	100
Fringe benefit da tassare	3.160,80	10.536,00	3.160,80	10.536,00
Irpef, addizionali e contributi Inps (in media), calcolati anche sui fringe benefit (non sommato al netto in busta paga)	21.795,93	24.819,76	48.485,58	51.951,92
Netto della retribuzione annuale	28.204,07	25.180,24	51.514,42	48.048,08
Trattenute (Irpef, addizionali e Inps) sui fringe benefit	1.295,93	4.319,76	1.485,58	4.951,92
Incremento della trattenute sui fringe benefit		3.023,83 (6,05% del reddito)		3.466,34 (3,47% del reddito)

(* Se dovesse essere confermata la stretta prevista dalla bozza della Legge di Bilancio 2020. Nel caso di dipendente che sia contributivamente addetto alle vendite, nel 2020 non si applicherebbe l'aumento del fringe benefit del 30% di attività al 100%, ma il concesso in natura continuerebbe ad essere calcolato sul 30% della tariffa Aci moltiplicata per il chilometraggio convenzionale di 15.000 km.

L'ANALISI

Una misura sbagliata da cancellare

— Continua da pagina 1

Dil fronte alle proteste: il Governo, in modum po' maldestro, ha confermato l'impostazione dell'intervento sulle auto aziendali limitandone gli effetti.

I calcoli riportati nelle tabelle dimostrano però come la maggiore tassazione sarà di importo rilevante e, come aggravante, colpirà in proporzione di più le retribuzioni non elevate. Davvero si ritiene di dover punire chi ha un reddito lordo di 50mila euro e ha in dotazione una vettura che consente di svolgere magari un'attività di assistenza

ai clienti e di andare fuori porta con la famiglia nel fine settimana? E, senza pregiudizi ideologici, si può ancora aumentare il prelievo di chi tra imposte e contributi lascia al sistema pubblico quasi il 50% della propria busta paga?

C'è da chiedersi davvero dove sia finita la capacità della politica di comprendere gli effetti delle scelte tecniche. La materia tributaria è complicata, ma i tecnici possono ben spiegare le conseguenze del «comma ... come modificato» e del «combinato disposto tra le lettere... e il paragrafo» del «decreto legge... convertito con modificazioni». Il labirinto di rimandi e stratificazioni del testo

unico delle imposte sui redditi non può essere una scusa per assumere scelte non coerenti con l'obiettivo dichiarato di ridurre il cuneo fiscale.

La conseguenza della stretta sulle auto aziendali, però, non si ferma alla sola compressione del reddito disponibile. Rischia di dare un ulteriore colpo a un mercato, quello dell'auto, alle prese con una difficilissima transizione e di rallentare l'adeguamento del parco circolante verso modelli meno inquinanti. A meno che non si voglia provare che l'impatto negativo sul Pil avrà un positivo riflesso ecologico.

— Maria Carla De Cesaris

SPENDING REVIEW

Acquisti Pa, lavori pubblici nella sfera della Consip

Nel bilancio dei ministri congelato 1 miliardo, che si aggiunge ai tagli del Df

**Marco Rogari
ROMA**

Estensione e rafforzamento del modello «centralizzato» Consip a tutto campo, compreso il settore dei lavori pubblici. Con l'obiettivo di razionalizzare e, soprattutto, ridurre ulteriormente la spesa per acquisti Pa. Ruota attorno a questo snodo chiave il capitolo della spending review dell'ultima versione del disegno di legge di bilancio, in cui è confermata la clausola sul congelamento di 1 miliardo di voci di uscita dei ministri a garanzia della tenuta dei conti pubblici. Se i target di finanza pubblica concordati con Bruxelles saranno rispettati, questa fetta di spesa potrà essere sbloccata la prossima estate in concomitanza con il varo, a fine giugno, dell'assetto di bilancio.

Una clausola «taglia-spesa» che è ormai diventata un «refrain» degli ultimi appuntamenti della programmazione e della legislazione di bilancio. Lo scorso anno l'allora governo «giallo-verde» con la manovra 2019 è dovuto ricorrere, per effetto dell'accordo faticosamente raggiunto con la commissione Ue a dicembre, a un congelamento di 2 miliardi di uscite dei dicasteri, poi trasformato in taglio permanente, a partire da luglio. Nello stesso mese si è aggiunta un'altra clausola da 1,5 miliardi a garanzia degli equivalenti risparmi 2019 da Quota 100 e reddito di cittadinanza utilizzati sempre dall'esecutivo giallo-verde nell'ambito della correzione del conto estivo, necessaria per scongiurare l'avvio della procedura d'infrazione da parte di Bruxelles. Clausola in questo ultimo caso poi disattivata, ma subito seguita da questo nuovo congelamento di garanzia per blindare la legge di bilancio 2020.

Il miliardo di spesa dei ministri messo in natalina per il prossimo anno si va ad aggiungere ai circa 2 miliardi, ai fini dell'indebitamento Pa, di tagli e accantonamenti già fatti scattare con decorrenza 2019 dal decreto fiscale, che è parte integrante della manovra. Altri risparmi arriveranno dalla razionalizzazione della spesa per le forniture della Pa. Nel perimetro Consip rientrano, ad esempio, anche gli acquisti di veicoli per amministrazioni pubbliche e forze di polizia, compresi quelli «blindati».

Ma la vera novità è rappresentata dalla «clausola» per Consip di attivare, come si legge nella relazione illustrativa del DdI di bilancio, «strumenti di acquisto e negoziazione anche nel settore dei lavori pubblici al fine di garantire trasparenza, concorrenza e rispetto dei principi anticorruzione nel settore degli appalti pubblici» e, attraverso la centrale di coerenza dello Stato, «strumenti che attualmente sono limitati ai soli lavori di manutenzione». Secondo il Governo, la capacità di penetrazione sul mercato di riferimento dell'uso della piattaforma di negoziazione del Mef per tutte le procedure di gara (lavori pubblici compresi) sarebbe pari a circa 3,2 miliardi l'anno con un valore di 17,2 miliardi l'anno attualmente banditi dalla Pa.

Il rafforzamento del meccanismo di centralizzazione degli acquisti riguarda, oltre a tutte le amministrazioni centrali, anche gli enti di previdenza e le agenzie fiscali anche in un'ottica ispirata al criterio del fabbisogno e dei costi standard. Vengono poi previsti risparmi dalle attività gestite dal ministero dell'Economia (in particolare quelle in Ict), dal ministero dello Sviluppo economico, e dal ministero delle Infrastrutture e trasporti e una riduzione di 14,2 milioni dal 2020 delle spese per supplenze sostenute dal Mef. Viene anche ridotto di 36 milioni il contributo italiano all'Onu. E arrivano anche obblighi e paletti rigidi per costringere le strutture pubbliche a negoziare gli appalti di call user ufficio, sempre al fine di realizzare risparmi nel caso di aggiramento di questi vincoli scateranno automaticamente tagli lineari del budget assegnati.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Passaggio di proprietà. Per un centinaio di market è in corso il cambio di insegne da Auchan, Sma e Simply a Conad

Spezzatino Auchan, per i market in corsa Esselunga e Lidl

RIASSETTI

Nel mirino i punti vendita del Nord Est. Interesse anche di Carrefour

Nelle prossime settimane la fusione di Sma e Società Generale Distribuzione

Enrico Netti

Sulla scacchiera della grande distribuzione italiana l'ultima mossa l'hanno fatta Bennet e Vége lunedì scorso siglando la partnership tra le due insegne. Una alleanza strategica nel segno di una maggiore capillarità sul territorio, necessità ancora più sentita dopo l'acquisizione Conad su Auchan da cui nascerà un colosso che avrà una quota di mercato stimata intorno al 18 per cento. Buona parte dei punti vendita Auchan rientrano o sta per entrare nel perimetro del Consorzio Nazionale Dettaglianti guidato da Francesco Pugliese. Il Consorzio è anch'esso al centro di un processo di riorganizzazione che dovrebbe portare da 7 a 4 le società cooperative che compongono il sistema Conad. Per un centinaio di market è in corso il cambio di insegne da Auchan, Sma e Simply a Conad mentre all'inizio di settembre sono passati a Carrefour ben 546 supermercati ex Auchan che facevano capo al master franchisee Apulia Distribuzione e Etruria Retail. In questo caso i cambi di insegna inizieranno a gennaio con la

scadenza dei rapporti contrattuali con l'ex Auchan. Nel frattempo anche questa ragione sociale ha ceduto il passo a quella di Margherita Distribuzione, soggetta ad attività di direzione e coordinamento di Bdc Italia spa, che dallo scorso 29 ottobre è subentrata a tutti i rapporti che prima erano in capo al gruppo francese. Nelle prossime settimane dovrebbe avvenire la fusione di Sma, Società Generale Distribuzione (commercio al dettaglio in esercizi non specializzati con prevalenza di prodotti alimentari e bevande) ed Erregest (servizi di tesoreria) in Margherita Distribuzione.

I rappresentanti di Conad e Bdc (quest'ultimo è il veicolo creato dal Consorzio di Francesco Pugliese con il finanziere immobiliare

IL RISIKO DELLA GDO

31

Storie Conad è in trattative avanzate per cedere 31 piccoli supermercati ex Auchan, nei quali lavorano 337 dipendenti

52

I punti vendita in cerca d'autore Altri dossier sono aperti per la cessione di 52 punti vendita ex Auchan in cui lavorano 1.735 dipendenti. Restano ancora da definire le prospettive di 32 grandi supermercati del gruppo francese

Raffaella Mincione) nell'incontro al Mise di mercoledì scorso hanno spiegato che per altri 31 piccoli supermercati ex Auchan, con 317 dipendenti, sono in fase avanzata le trattative per la cessione che si dovrebbe siglare entro fine novembre. Altri dossier sono aperti per la cessione di altri 52 punti vendita in cui lavorano 1.735 dipendenti. Ancora da definire le prospettive future per 32 grandi market con oltre 2.200 addetti.

Fortunatamente sembrano non mancare i pretendenti per rilevare negozi e personale. Secondo quanto risulta al Sole 24 Ore Lidl sarebbe interessata al market del Nord-Est, proprio come Esselunga che punterebbe a una decina di market ex Auchan, tra cui quelli di Vicenza e di Montebelluna (Treviso), con un taglio intorno ai 2.500 metri quadri di area di vendita mentre Carrefour ha nel mirino una trentina di piccoli market cittadini. Per Esselunga si tratterebbe di una piccola rivoluzione: in passato la catena fondata da Bernardo Capretti ha sempre seguito il modello "greenfield" ovvero l'acquisto di un lotto su cui costruire il Superstore. Ma questo modello che spesso ha sofferto lunghi stop di anni a causa degli ostacoli burocratici. Manifestazioni d'interesse anche dal Gruppo Bennet. Adriano De Zordi, consigliere delegato e legale rappresentante della società comasca, ha detto: «Qualsiasi dossier sarà analizzato e valutato dal management e dalla proprietà. Siamo pronti a una ulteriore crescita».

enrico.netti@sole24ore.com

ACCIAIO

Da Terni a Taranto, il modello Morselli: esodi incentivati e riduzione dei costi

La nuova ad di Arcelor Mittal-ex Ilva non sono comparabili e le differenze tra i due siti industriali sono ampie ed evidenti. Dal prodotti (a Terni acciai speciali, a Taranto coils) alle quantità (circa 1 milioni di tonnellate in Umbria, 4,5 milioni di tonnellate quest'anno in Puglia). Dal numero di addetti (2.300 a Terni, 8.200 a Taranto, 500 diretti) al modello impiantistico.

Domenico Palmiotti

«No, non si possono fare paragoni tra Terni e Taranto perché sono questioni profondamente diverse», dice Marco Bentivogli, segretario generale l'Im Cisl, che gestisce la vertenza Ast come responsabile nazionale della siderurgia. Tuttavia, se le due realtà non sono sovrapponibili, un punto in comune hanno: come Terni allora, anche Taranto va male. Piscata nella produzione, messa in ginocchio dalle perdite (3 milioni di euro al giorno). All'Ast, dove era ad, Morselli arrivò a luglio 2014 (andrà via 21 mesi dopo cedendo il testimone a Massimiliano Burelli) e in brevissimo tempo fece capire che il progetto avrebbe dato. A Taranto Morselli non ha ancora svelato il suo piano in dettaglio.

È comunque un primo segnale l'ha dato: via, da capo del personale, Annalisa Pasquini, dentro Arturo Ferrucci, che stava con lei ad Ast, Ferrucci è tarantino, ricorda Rocco Palombella, segretario generale Uilm. Tra il numero 2 del personale alla laminazione Ilva andò via, approfondendo poi l'Ast, all'epoca della privatizzazione con i Riva. «All'Ast Morselli ci presentò un piano di ristrutturazione molto pesante»

rammenta Bentivogli. «Voleva risparmiare 100 milioni di euro, perché l'azienda perdeva, e tagliare occupati, mentre i tedeschi di ThyssenKrupp volevano uscire dall'insostenibile. Facemmo oltre 30 giorni di sciopero. Un braccio di ferro durissimo. Alla fine trovammo l'accordo sugli esodi agevolati e riuscimmo a farne più del previsto». «Ci propose un'azione di recupero - rievoca Palombella, anche lui fra i protagonisti della vertenza Ast - fatta di varie riduzioni: dal costo del lavoro alla produzione. Uno scontro micidiale».

A Taranto il riassero non è stato ancora palese, ma si parla pure qui, e diffusamente, di un giro di vite. «Perdiamo soldi - ha detto Morselli incontrando i sindacati a Taranto poche ore dopo la sua nomina in ArcelorMittal come ad -, dobbiamo ridisegnare l'azienda e cercare almeno di guadagnare i soldi per gli stipendi».

L'idea che ora prende corpo è che, pur nella diversità delle realtà, Morselli voglia replicare a Taranto «almeno in buona parte - un modello già attuato prima alla Bero di Copparo (Ferrara), azienda di componenti e sistemi per macchine adatte alla lavorazione della terra, e poi all'Ast. Cioè ridimensionamento dei costi ed alloggiamento del personale, magari con un nuovo piano incentivante. Alla Bero, Morselli risparmiò 600 tagli ed un bonus per i licenziamenti volontari. In sostanza, 65mila euro lordi, più un'aggiacazione a un piano di preparazione, in modo che il valore del pacchetto complessivo era di circa 120mila euro».

A Terni, all'esordio, annunciò 550 licenziamenti ma alla fine si risparmiò 390 esuberanti incentivati salvando l'attività produttiva del sito. Se tutti concordano che Morselli è una manager dura, ammettono però che Ast l'ha risanata. A dicembre



Manager di ferro. Lucia Morselli è l'amministratore delegato di Arcelor Mittal Italia

2015 Morselli annunciò recuperati 120 milioni nell'ultimo anno, i risultati sono promettenti. E specificò: «È un utile di 11 mln prima delle imposte. Considerando queste ultime, si registra un saldo negativo di 8 mln, 120 mln in meno rispetto al passivo dello scorso anno di 128 mln. L'azienda va molto meglio, considerata anche la lunga inattività per lo sciopero».

«L'azienda si è rimessa in piedi, anche se poi sono arrivati altri problemi. Considerando la mancata fusione tra ThyssenKrupp e Tata Steel» osserva Bentivogli. Il punto è capire quale sarà il prezzo del risanamento. La Firm Cisl, al pari delle altre sigle metalmeccaniche, dice che non vanno rimessi in discussione gli accordi,

come l'azienda intenderebbe fare, ma mettere ambientalmente a posto la fabbrica e rilanciarla industrialmente. «Difficile che Morselli possa vincere la battaglia di Taranto - afferma Palombella -. Perché qui il contesto è profondamente diverso. A Terni, le ricordo le manifestazioni, una città era completamente mobilitata per l'Ast. A Taranto c'è forse una maggioranza che vorrebbe che la fabbrica restasse e funzionasse bene, ma è silenziosa, mentre c'è una minoranza numerosa che chiede ogni giorno la sua chiusura. Il clima di Taranto è ostile anche per i ritardi che ci sono, le promesse tradite e i risultati che non sono arrivati».

© RIPRODUZIONE AUTORIZZATA

COMUNE DI NAPOLI
ESTRATTO BANDO DI GARA
CIG 804629958
L'aspirante è pregato di inviare alla GIUE il bando "Acquisto quadro per attività di Acquisizione Residenziale di Enzo Soglio per paranza senza fissa dimora". Valore presunto è 2.205.442,00 oltre IVA. Costo della gara è di 200.000,00 secondo le modalità del disciplinare disponibile on line su www.comune.napoli.it e <http://www.assessorato.napoli.comune.napoli.it>

GRUPPO 24 ORE
Scopri di più su: www.ilsote24ore.com/rivista

GRUPPO 24 ORE
Scopri di più su: www.ilsote24ore.com/salute

GRUPPO 24 ORE
Scopri di più su: www.ilsote24ore.com/rivista

LA DINASTIA RATTI

Dalla passione per il jazz è nato il nome della catena Bennet

Il Gruppo fondato da Enzo negli anni '60 ha siglato l'alleanza con Vége

Una grande passione per il jazz, per l'arte e soprattutto la doti di sapere imprenditoriale. Enzo Ratti, fondatore con il fratello Sergio del Gruppo Bennet che lunedì ha siglato l'alleanza con Vége, amava la musica e l'inconfondibile voce omonim di Tony Bennett. Scelse così il nome dell'ingegnere con un piccolo lezzo, togliere l'ultima lettera per avere un tono esotico e perché «suona bene».

L'avventura imprenditoriale dei fratelli Ratti prese il via nel 1962 con l'apertura di Ital market, piccolo negozio self service di generi alimentari in Viale Russellia a Coma, dove si vendevano prodotti freschi e confezionati. Un paio di anni dopo con l'aiuto di un gruppo di imprenditori locali tra cui il cugino Antonio Ratti affermarono il marchio serico, in una palazzina di

Legnano aprì al piano terreno una rivendita alimentare e al piano superiori tessuti e abbigliamento a fine collezione. Nel 1965 in una vetrina di questo market apparve la foto di Tony Bennett. Viaggia molto all'estero e studia i primi modelli di supermarket in Nord Europa ispirati al modello Usa intendendo le potenzialità. Così a Coma, nella piazza centrale, inaugura il primo supermarket. Il modello di business scelto da Enzo si affermò, e ancora una volta anticipando i tempi, alla fine degli anni '70 fu pubblicata sulle prime locali con l'assistenza di Enzo Tortora a Portofoglio Benè Longarini come testimonial. Lo slogan è: «Bennet, un mondo di bene». Tra le sue grandi in-



MICHELE RATTI Amministratore delegato di Bennet

novazioni l'idea di mettere un cinema nel supermarket e tra i primi a creare uno spazio dedicato all'arte nel centro commerciale di Coma. Nascono così tanti ipermercati ma Enzo non dimenticò quella che gli imprenditori considerano l'onorificenza per eccellenza: Cavaliere del lavoro.

In questi stessi anni prepara il passaggio generazionale al figlio Michele che in azienda si occupa dello sviluppo delle gallerie commerciali. Gallerie innovative per l'epoca come quella di Coma con cinema multimedia, 20 negozi, bancamat ed edicola. Michele oggi è l'ad del Gruppo che ha promosso la partnership con Vége.

© RIPRODUZIONE AUTORIZZATA

Il Sole 24 ORE
L'approfondimento sulla salute è anche online.
Salute, l'approfondimento settimanale pubblicato su il Sole 24 ORE ogni martedì, adesso è anche online. La nuova sezione è il punto di riferimento per tenersi quotidianamente aggiornati sulle ultime news dal mondo della salute, dagli aspetti sanitari alle frontiere della medicina.

Scopri di più su www.ilsote24ore.com/salute

Mondo

Viaggi di Radio 24

Berlino, il sogno tradito Trent'anni dopo, in Europa 16 nuovi muri

A partire da lunedì 4 novembre, attraverso i reportage delle nostre inviate, Radio 24 racconterà ogni giorno la caduta del muro di Berlino, il 9 novembre 1989, e proporrà un viaggio attraverso i muri in Europa oggi



Porta di Brandeburgo. Berlino si prepara a celebrare il 30° anniversario della caduta del Muro

Radio24 SU INTERNET
Lo speciale anche in streaming su radio24.ilsole24ore.com

L'occupazione Usa sale ancora e la Borsa frantuma i record

STATI UNITI

A ottobre creati 128mila nuovi posti di lavoro Progressi sul fronte cinese

Ma il manifatturiero soffre e la Casa Bianca studia già nuovi tagli delle imposte

Riccardo Barlaam
Dal nostro corrispondente NEW YORK

«Usa rock! Enjoy», gli Stati Uniti spaccano Godetevela. Donald Trump sceglie due slogan a effetto su Twitter per commentare i buoni dati congiunturali e i record di Wall Street. Gli Stati Uniti a ottobre hanno aggiunto 128mila nuovi posti di lavoro, superando le previsioni ferme a 75mila. La disoccupazione è salita dal 3,5% al 3,6%, in linea con le attese, sempre vicina ai livelli minimi da cinquant'anni. Non solo. Per il secondo mese consecutivo il salario orario medio è aumentato del 3% rispetto a un anno fa.

Il governo ha rivisto al rialzo i dati di agosto e settembre, ritoccando le stime precedenti con 95mila posti in più. Per questo motivo, nonostante la frenata nel manifatturiero, con il settore automobilistico che ha perso l'equivalente di 44mila posti di lavoro a causa dello sciopero di Gm (effetto che scomparirà a novembre), il presidente americano scrive che i nuovi impieghi in ottobre in realtà, senza scioperi e con i dati rivisti, sarebbero stati 303mila.

Al di là degli entusiasmi elettorali di Trump, l'economia americana sembra ancora registrare il peso delle tensioni per le guerre commerciali con Cina, Europa e gli altri partner. Tensioni che creano incertezza nella produzione manifatturiera. L'industria Usa ritarda gli acquisti e gli investimenti in attesa di capire se verrà confermata la "fase uno" della pace con la Cina - ieri da Pechino sono arrivati di nuovo, per la seconda volta in poco tempo, conferme di progressi incoraggianti sul documento ancora da firmare - se ci saranno nuovi dazi sulle importazioni

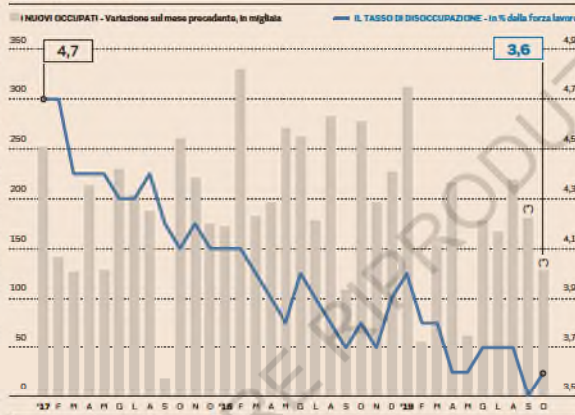
e quali Paesi verranno presi di mira. L'indice Ism, che misura le indicazioni dei direttori degli acquisti delle aziende manifatturiere, a ottobre è salito a 49,2 punti, meglio del brutto dato di settembre di 47,8, il peggiore da dieci anni, dai tempi della crisi subprime.

Il dato Ism sotto la soglia di 50 punti, in ogni caso, segnala ancora una contrazione della produzione. A ottobre i nuovi ordini, la produzione e le assunzioni nel manifatturiero Usa segnano una flessione, mentre aumentano le esportazioni dopo lo stop di settembre. Su 18 settori industriali, ben 12 hanno fatto registrare una frenata: ai primi posti metalli, abbigliamento e tessile. Nonostante il rallentamento del manifatturiero, l'economia americana continua a crescere soprattutto grazie ai servizi, che a ottobre hanno aggiunto 157mila posti, e ai consumi privati.

Tanto è bastato, tra dati e notizie cinesi, per spingere di nuovo sui record gli indici a Wall Street: l'S&P 500, per la terza volta questa settimana ha rotto il record intraday. Il Dow Jones è ai massimi da fine luglio. Supera il record anche il Nasdaq, sulla scia dell'acquisizione da 2,1 miliardi di Fitbit da parte di Google (+4,7% di rialzo in due giorni per il titolo Fitbit) e grazie ad Apple che, dopo i nuovi AirPod presentati martedì, i buoni conti trimestrali di mercoledì, ieri ha fatto partire il suo servizio di streaming video a pagamento a 4,99 dollari, con le azioni che prendono il volo, concludendo la nona settimana positiva di consecutività: i titoli Apple da 1° gennaio hanno avuto un incremento del 60%.

Il dipartimento al Commercio, mercoledì ha diffuso i dati della prima lettura sulla crescita del Pil nel terzo trimestre, salito su base annuale dell'1,9%. Lontano dall'obiettivo del 3% ipotizzato e desiderato da Donald Trump. Per sostenere la crescita economica, la Casa Bianca sta allora già studiando un nuovo taglio di tasse da introdurre nel 2020. Indiscrezioni sono state riportate da Washington Post. Il giornale più vicino ai palazzi della politica. Il piano è allo stato iniziale, già ribattezzato

Il trend del lavoro Usa



* (Settembre e ottobre) Dati preliminari. Fonte: Dipartimento del Lavoro Usa

RISARCIMENTI PER 3,6 MILIARDI

Pechino batte Washington alla Wto

La Cina potrà imporre dazi "compensativi" per 3,6 miliardi di dollari contro gli Stati Uniti, con il benestare della Wto. L'Organizzazione mondiale per il commercio, ieri, ha pubblicato l'esito di un arbitrato che condanna Washington per le misure anti-dumping applicate su alcuni prodotti importati dalla Cina. Il caso è precedente alle tensioni commerciali tra le prime due economie al mondo. In queste settimane impegnate a definire una tregua. Il risarcimento riconosciuto dalla Wto a Pechino è la metà rispetto alle richieste avanzate dalla Cina, ma è comunque il terzo più alto nella storia dell'organizzazione, che all'inizio di ottobre ha

autorizzato gli Stati Uniti a imporre fino a 7,5 miliardi di dazi sull'import dalla Ue come compensazione per i sussidi ricevuti da Airbus. Washington può ancora evitare i dazi cinesi, abrogando le misure anti-dumping illecitamente adottate oppure cercando un accordo con la Cina, magari inserendo il dossier nel più ampio negoziato in corso. Il caso è stato aperto da Pechino nel 2013, con l'imputazione alla Wto delle misure restrittive americane su 13 prodotti, compresi macchinari, strumenti elettronici, metalli e minerali. Il primo verdetto a favore della Cina risale al 2016.

«Tax cuts 3.0». Ci starebbe lavorando il capo dei consiglieri economici, Larry Kudlow, assieme a Kevin Brady, deputato repubblicano che è stato l'architetto della riforma che ha portato nel 2018 al taglio dal 35% al 21% delle imposte sui redditi d'impresa.

Gli ultimi dati sul Pil Usa appena pubblicati hanno mostrato la fine dell'effetto traino degli incentivi fiscali sugli investimenti aziendali, diminuiti del 3% in tre mesi.

Nell'agenda della crescita del presidente, ha raccontato Brady, un punto importante è quello delle imposte. Questa volta al centro dei tagli fiscali che Trump e i suoi stanno studiando ci sarebbe la classe media, la "working America". Se ne era già parlato prima delle elezioni mid-term lo scorso anno. Ora sembra che il presidente voglia accelerare per presentare il suo nuovo piano di sgravi nell'anno delle elezioni presidenziali.

PANORAMA

DELIBERA DEL CONSIGLIO COMUNALE

Nazismo, a Dresda «stato di emergenza»

Uno "stato di emergenza nazismo" è stato proclamato a maggioranza dal Consiglio comunale di Dresda con una delibera criticata come meramente simbolica e lessicologicamente sbagliata dal partito cristiano-democratico (Cdu) che non l'ha votata. La risoluzione della capitale della Sassonia motiva il "Nazistand" con il fatto che «atteggiamenti e azioni antidemocratici, anti-pluralisti, contrari all'umanità e di estrema destra che arrivano fino alla violenza vengono apertamente alla luce a Dresda in maniera sempre più forte».

La città della ex Ddr si impegna perciò a rafforzare la quotidiana cultura democratica e a proteggere meglio minoranze e vittime della violenza di destra. La delibera è stata votata da Verdi, post-comunisti (Linke), Liberali (Fdp) e socialdemocratici (Spd) mentre a parlare di «mera politica dei simboli» ed «errore linguistico» è stata la Cdu di Angela Merkel.

Dresda è una roccaforte dell'estrema destra di Alternative für Deutschland (AfD), giunta seconda alle elezioni regionali di settembre. È anche la città che battezzò, nel 2014, la nascita del movimento xenofobo e anti-islam Pegida.



Risposta forte. Una manifestazione anti-nazista a Dresda, capitale della Sassonia

BREXIT

Farage a Johnson: uniamoci per il no deal

Ultimatum di Nigel Farage a Boris Johnson. Il leader del Brexit Party ha avviato l'erla campagna elettorale in vista del voto del 12 dicembre offrendo un'alleanza al premier conservatore. Farage ha dato tempo a Johnson fino al 14 novembre per abbandonare l'accordo negoziato con Bruxelles che «non è vera Brexit». L'unico modo di uscire dalla Ue in tempi rapidi è in modo «pulito» - ha detto - e senza intese senza periodo di transizione. Se ci sarà l'alleanza con i Tory, il Brexit Party si concentrerà sulle circoscrizioni laburiste che avevano votato per uscire dalla Ue. Se Johnson respingerà la proposta, Farage presenterà candidati in ogni circoscrizione per sottrarre ai Tory i voti pro-Brexit. Farage può contare su Donald Trump, il presidente Usa ha suggerito un'alleanza con Johnson: «Se vi alleate sarete una forza inarrestabile», ha detto. Trump ha anche spositato in pieno la tesi di Farage che solo un "no deal" lascerebbe Londra libera di negoziare accordi commerciali bilaterali con Paesi terzi. Downing Street ha escluso un patto con Farage e ha esortato i sostenitori di Brexit a votare i Tory per non dividere il voto anti-Ue causando una vittoria laburista.



Ultimatum. Il leader del Brexit Party, Nigel Farage, cerca l'intesa con i Tory

— N.D.L.

Guida al Diritto Young

Gli e-book di **Guida al Diritto**, dedicati all'esame di abilitazione forense 2019, sono gli strumenti ideali per affrontare il **rush di preparazione finale** alle prove scritte e per la **redazione di pareri e atti giudiziari** (civile e penale). Grazie al coordinamento del magistrato dott. Nicola Graziano, i due vademecum forniscono: **• casi e materiali di giurisprudenza** per il candidato che deve risolvere la prova scritta; **• consigli pratici** per la redazione dei pareri e dell'atto giudiziario. I due volumi rispetto alla precedente edizione sono aggiornati alla produzione giurisprudenziale della Suprema corte di Cassazione dall'ultimo bimestre del 2018 e al primo semestre del 2019.

ACQUISTALI SUBITO

ON LINE **ESAME AVVOCATO 2019 - PROVA SCRITTA CIVILE** 12,90 €
ESAME AVVOCATO 2019 - PROVA SCRITTA PENALE 12,90 €
12 VOLUMI **ESAME AVVOCATO 2019** 20,90 €
all'indirizzo offerte.ilsole24ore.com/esameavvocato2019



Guida al Diritto

Il Sole **24 ORE**

Plastic tax, la fre

Il Tesoro: pronti a rimodulare almeno l'imposta più contestata
Bonaccini: «A breve tavolo col ministro, che poi verrà in Emilia»

SI

“È un'occasione” Nel Mediterraneo 570 mila tonnellate di rifiuti plastici

MARIA ROSA TOMASELLO
ROMA

Non c'è polemica che tenga: per l'Italia la plastic tax rappresenta una grande occasione, parola di ambientalisti. «Dopo aver fatto scuola con il bando ai sacchetti di plastica nel 2011, ai sacchetti ultraleggeri per l'ortofrutta nel 2018, ai cotton-fioc nel 2019 e alla microplastica contenuta nei cosmetici, che scatterà nel 2020, norme copiate a livello internazionale, possiamo per l'ennesima volta diventare un esempio globale». Stefano Ciafani, presidente nazionale di Legambiente, definisce «sacrosanta» la tassa di fronte a quella che è «la seconda emergenza globale dopo i cambiamenti climatici», ma a patto che siano intro-

re il secondo più grande produttore di rifiuti del Mediterraneo, con 4 milioni di tonnellate, l'80% dei quali da imballaggi. Di questi, ricostruisce il Wwf nel rapporto “Fermiamo l'inquinamento da plastica”, solo un milione viene avviato al riciclo, mentre 2,5 milioni di tonnellate finiscono in discariche o inceneritori e il resto non viene neppure raccolto.

«Tassare la plastica è giusto - sottolinea in un post Giuseppe Ungherese, responsabile della campagna inquinamento di Greenpeace Italia - ma il provvedimento sarà realmente incisivo? Il rischio è che ci si limiti al solo prelievo fiscale». Perché, afferma, «considerate le cifre in ballo» il provvedimento «non sembra essere in grado di disincentivare i consumi». Nel caso di una bottiglia d'acqua, per esempio, la tassa potrebbe incidere di 1-3 centesimi sul prezzo finale, «una cifra troppo bassa per essere un vero deterrente all'acquisto».

Oggi gli italiani producono un chilo di rifiuti plastici a testa ogni cinque giorni. Nel 2018, secondo i dati del Corepla (Consorzio nazionale per la raccolta, il riciclo e il recupero degli imballaggi in plastica) dei 2,3 milioni di tonnellate di imballaggi immessi sul mercato dei consumi, solo il 44,5% è stato avviato al riciclo. Perché? Gli impianti di trattamento scarseggiano, i materiali non sono riciclabili, i cittadini commettono troppi errori nella raccolta differenziata. Ma per l'ambiente il rischio è mortale. Il Mediterraneo, avverte il Wwf, è diventato una enorme discarica: ogni anno 570 mila tonnellate di plastica finiscono in mare, pari a 33.800 bottigliette al minuto, un inquinamento che potrebbe quadruplicarsi entro il 2050, con perdite per decine e decine di milioni di euro per la cosiddetta “blue economy”: acquacoltura, turismo costiero, nautica e crocieristica. —

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI



Il governo è pronto a rimodulare la plastic tax, che di tutte le cosiddette «microtasse» è quella che in questi giorni ha creato più polemiche. «Ascolteremo le opinioni di tutti» ha spiegato ieri il ministro dell'Economia Roberto Gualtieri in una intervista a *la Stampa*, riferendosi in particolare alle obiezioni sollevate dal presidente dell'Emilia Romagna Stefano Bonaccini, preoccupato per un settore che proprio nella sua regione conta 270 imprese e ben 17 mila occupati.

Il governatore emiliano, intervenendo alla trasmissione *Mezz'ora in più* di Raitre, ieri ha confermato che «tra pochi giorni sarà convocato un tavolo dal ministro, che poi verrà in Emilia Romagna. Non so se si potrà togliere tutta la tassa ma si può rimodulare, si può ridurre l'impatto». Al Tg3 della sera lo stesso ministro dell'Economia ha confermato la disponibilità a rimodulare la tassa: vuole farlo «bene» e per questo si è detto «pronto a discutere con

Legambiente: “Va fatta pagare non solo agli imballaggi ma a tutti i manufatti”

dotte due modifiche. «Uno: va garantita l'esenzione per i prodotti in plastica riciclata. Due: la tassa va fatta pagare non solo agli imballaggi, 2 milioni di tonnellate, ma alla totalità dei manufatti in plastica, ulteriori 4 milioni di tonnellate». Per i posti di lavoro, assicura, nessun allarme: «Il presidente dell'Emilia Romagna Stefano Bonaccini ha messo sul piatto il disco rotto del suo predecessore Errani, che quando nel 2006 venne approvato il bando dei sacchetti lanciò l'allarme occupazione: nessuna azienda ha chiuso perché sono state riconvertite le produzioni alle plastiche compostabili, operazione per cui questa volta saranno anche riconosciuti incentivi economici. Non è avvenuto allora, non credo avverrà adesso».

L'obiettivo è scoraggiare l'uso della plastica, di cui l'Italia è il secondo produttore europeo dopo la Germania, con otto milioni di tonnellate, oltre a esse-

LOREDANA DE PETRIS Senatrice di LeU: “Serve a trasformare in politiche reali le dichiarazioni del governo sulla svolta verde”

“Norma indispensabile per difendere i nostri mari”

INTERVISTA/1

ROMA

«La tassa sulla plastica? Non solo è necessaria a far quadrare i conti, ma è fondamentale per trasformare in politiche reali le dichiarazioni sulla svolta verde di questo governo e della maggioranza». La senatrice di LeU Loredana De Petris, presidente del gruppo Misto di Palazzo Madama, non ha dubbi nel respingere le critiche di quanti vorrebbero cancellare subito la «plastic tax». «Siamo invasi dalla plastica e questa è una norma indispensabile - spiega - perché è facile fare campagne plastic free, di-

re difendiamo i nostri mari e quanto sono bravi questi ragazzi, quant'è brava Greta e poi non far nulla in concreto. Questa è una misura che attraverso la leva fiscale serve a disincentivare l'utilizzo della plastica, ad accelerare la transizione che ci porterà ad abbandonare la plastica monouso e al tempo stesso, attraverso una serie di incentivi, serve a riconvertire la produzione».

Ma il credito di imposta a favore delle imprese vale appena 30 milioni. Un po' poco.

«È un inizio. Ma poi anche in Industria 4.0 ci sono fondi destinati alle attività green, senza contare che stiamo parlando di industrie che utilizzano tecnologie molto semplici». **Molti si lamentano del fatto**



LOREDANA DE PETRIS
SENATRICE LEU

In Parlamento se ne può parlare ma senza mettere in discussione gli assi fondamentali

che si introduce l'ennesima tassa.

«Ma qualcuno si lamenta perché aumentano le tasse sul fumo? No. Le sigarette fanno male ed è giusto tassarle. Idem per le bevande zuccherate. La fiscalità serve a questo: si aumenta il prelievo lì dove si vuole disincentivare e lo si alleggerisce per incentivare. Purtroppo, per ragioni di tempo, non si è riusciti a modulare l'Iva e quindi non si è potuto fare diversamente. Ma adesso che la parola passa al Parlamento è possibile pensare a qualche aggiustamento».

Renzi questa tassa la vuole cancellare...

«Io ai vertici di maggioranza c'ero e la manovra è stata chiusa con l'intesa di tutti. Io capisco che uno cerchi sempre visibilità, ma non è che il giorno dopo si ricomincia da capo come se la legge di Bilancio l'avessero fatta altri. Così non si va lontano. In Parlamento le misure si possono sempre cambiare ma senza mettere in discussione i suoi assi fondamentali, anche perché le modifiche si possono fare solo mantenendo i saldi invariati». P. BAR. —

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

LETASSE DEL GOVERNO CONTE BIS

nata del governo

Renzi esulta: «Per 24 ore un fiume di polemiche contro di me
Ora si torna indietro, bene. Apprezzo il buon senso di Gualtieri»



gli operatori del settore». Matteo Renzi, che da subito ha sparato a zero contro plastic tax, sugar tax e auto tax, ovviamente è passato subito all'incasso: «Per 24 ore un fiume di polemiche contro di me - ha scritto su Twitter -. Ora retromarcia in corso sulle nuove tasse (plastica e auto aziendali) Bene! Apprezzo il buon senso del ministro Gualtieri. Per Italia Viva conta solo il risultato #No-Tax». Due gli scogli da superare: uno tecnico, perché la plastic tax farà incassare 1,1 miliardi nel 2020 e 1,8 nel 2021, per cui più di tanto non si potrà smontare; ed uno politico, perché i 5 Stelle la difendono a spada tratta. «Chi si oppone a questa imposta è contro il futuro» scrivono in una nota congiunta deputati e senatori. «Serve a dare una scossa, serve a invertire la rotta - scrive Di Maio su Facebook -. Non promuovi l'ambiente parlando, lo promuovi facendo delle scelte». P. BAR. —

© BY NC ND AL CUN I D R I T T I R I S E R V A T I

NO

Allarme Industria “Rischia una filiera che occupa 150 mila persone”

PAOLO BARONI
ROMA

La nuova tassa allarma l'intera filiera della plastica, da chi la produce a chi costruisce i macchinari per gli imballaggi, da chi la utilizza per confezionare cibi e bevande a chi realizza componenti auto. Preoccupa imprese grandi e piccole ed ovviamente tutti i sindacati. Il prelievo di 1 euro per ogni chilogrammo di plastica utilizzata (o introdotta nelle confezioni) già nel 2020 pesa per circa 1,1 miliardi di euro, prelievo che poi nel 2021 sale addirittura a 1,8 miliardi. Insomma un bel salasso, senza contare poi che sulle famiglie si dovrebbero scaricare ben 165 euro di costi in più l'anno.

A tremare è uno dei compar-

astroso che avrà su tutte le imprese, con ricadute devastanti sugli investimenti a favore dell'innovazione». A suo parere «questo dirompente aggravio di costi, oltre a mettere in gravissimo pericolo la sopravvivenza di tante piccole e medie imprese, di fatto sottrarrà fondi che le imprese chimiche destinano alla ricerca e all'innovazione per trovare le migliori soluzioni tecnologiche in ottica di sostenibilità».

Va da sé che anche i sindacati dei chimici esprimano altrettanta preoccupazione. «La plastic tax - recita una nota congiunta delle segreterie nazionali di Filctem Chil, Femca Cisl e Uiltec Uil - anziché aiutare la crescita e le riconversioni, contribuirebbe a determinare il soffocamento del settore della produzione e un'ingente perdita di posti di lavoro, che con questi presupposti sembra essere inevitabile. La tassa, inoltre, determinerebbe un aumento pari al 10% del prezzo di prodotti di larghissimo consumo, contribuendo a indebolire ulteriormente la domanda interna e non a sostenerla, con evidenti ripercussioni negative per tutti i settori indicati».

La mossa del governo, che chiede alle imprese una riconversione delle produzioni secondo i principi dell'economia circolare, lascia insomma stupiti un poco tutti. Di fatto, si fa notare, con la plastic tax si sottraggono alle imprese risorse ben superiori a quelle necessarie per la riconversione stessa. Un vero autogol. Non è un caso che Paolo Scudieri, presidente del gruppo Adler, azienda leader nel campo della componentistica auto, altro comparto colpito dalla nuova tassa, lanci una provocazione molto forte: «Ci vorrebbe uno sciopero fiscale e dell'industria - spiega - contro chi vuole distruggere l'economia ed europea nel nome di un falso ecologismo votato al consenso elettorale». —

© BY NC ND AL CUN I D R I T T I R I S E R V A T I

EDO RONCHI L'ex ministro dell'Ambiente: "Diminuire gli oggetti usa e getta e finalizzare le risorse alla conversione ecologica"

“Serve solo a fare cassa Investiamo in tecnologie”

INTERVISTA / 2

GRAZIA LONGO
ROMA

Edo Ronchi, presidente della Fondazione per lo sviluppo sostenibile ed ex ministro dell'Ambiente dal 1996 al 2000, boccia la misura della plastic tax.

Che cosa non la convince?

«Il sistema per gli imballaggi ha già da 20 anni le sovvenzioni del “contributo ambientale” che serve alla raccolta differenziata, il riciclo e il recupero dei rifiuti degli imballaggi. Si tassano i produttori per un valore di 450 milioni di euro all'anno. Ma con un effetto ecologico, e non allo scopo di incrementa-

re le casse del Paese».

In che modo?

«Grazie al “contributo ambientale” si ricicla il 43 per cento della plastica, quindi la tassa è finalizzata alla tutela ambientale. Mentre con il costo di 1 euro al chilo per gli imballaggi non si contribuisce minimamente all'attività di riciclo, ma si punta solo ad introiettare denaro. Andando peraltro contro le direttive europee».

Perché?

«In base alle direttive europee si dovrebbe salire dal 43 al 55 per cento di plastica riciclata. Un obiettivo che rientra nell'ambito dell'economia circolare dei rifiuti per cui si dovrebbe alzare il target del riciclo. Ma si tratta di un'impresa



EDO RONCHI
EX MINISTRO DELL'AMBIENTE

Con 1 euro al chilo non si contribuisce minimamente al riciclo, vogliono solo introiettare denaro

decisamente ardua, perché metà del materiale da riciclare è costituito da plastica a più strati che richiede un trattamento complesso con tecnologie più avanzate».

Esistono delle alternative?

«È necessario diminuire gli oggetti in plastica usa e getta a favore di quelli multi uso, ma in ogni caso gli investimenti devono essere finalizzati alla conversione ecologica non a fare cassa. E invece il miliardo che si ipotizza di acquisire con la plastic tax non è destinato ad attività di riciclo. Quindi secondo me non risolve il problema sul fronte della salvaguardia ambientale».

Come intervenire per non inquinare?

«Bisognerebbe destinare fondi allo sviluppo di tecnologie per garantire il riciclo totale della plastica. Le faccio un esempio: in Italia le bottiglie di plastica di acqua minerale vengono riciclate al 50 per cento, mentre in Giappone il riciclo è al 100 per cento. Dobbiamo investire nello sviluppo tecnologico, altro che incassare nuove tasse». —

© BY NC ND AL CUN I D R I T T I R I S E R V A T I

L'EREDITA' DELLA GUERRA FREDDA

LA VANGUARDIA
the guardian
europa
LA STAMPA
Slovenske Zvesti
Le Monde



Manifestanti in piazza San Venceslao a Praga chiedono le dimissioni della ministra della Giustizia, Marie Benesova. A giugno, quasi 300mila persone sono scese in strada contro il governo di Andrej Babis

L'anticipazione del report di Open Society: cittadini preoccupati per la scarsa trasparenza dei processi elettorali e rabbia per la corruzione

L'Europa dell'Est trent'anni dopo il Muro

“Libertà e democrazia qui sono a rischio”

IL CASO

ALBERTO SIMONI

Populismo in ascesa, ruggiti sempre più forti di nazionalismo, istituzioni democratiche fragili che potrebbero rapidamente collassare, disuguaglianze sociali crescenti. A cui fa da contraltare, soprattutto fra le giovani generazioni, il sostegno a Ong e movimenti civici sul modello dell'ambientalista Fridays for Future in una sorta di «ritorno della dissidenza».

È la fotografia di sette Paesi dell'Est e del Centro europea (Bulgaria, Romania, Slovacchia, Ungheria, Polonia, Repubblica Ceca e Germania) scattata dall'Open Society Foundations in un sondaggio

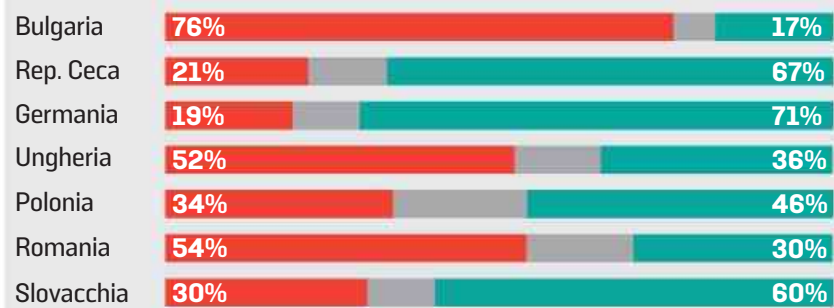
Pil e salari in crescita contrastano con la percezione diffusa di una minore libertà

gio condotto da YouGov di cui «La Stampa» ha avuto un'anticipazione.

I cittadini dell'Europa uscita dalla Cortina di ferro dopo il 1989 (la Germania viene studiata nel suo insieme tenendo conto dell'esistenza allora della Ddr) temono una restrizione delle loro libertà, si fidano poco delle notizie che i governi fanno circolare, dubitano della trasparenza dei processi elettorali e, curiosamente poiché in netto contrasto con dati economici e sociali che dipingono invece salari in crescita, disoccupazione bassa e Pil in aumento, non ritengono così positiva l'economia di mercato (senza tuttavia rimpiangere sistemi pianificati e organizzazione economica dei regimi socialisti dell'e-

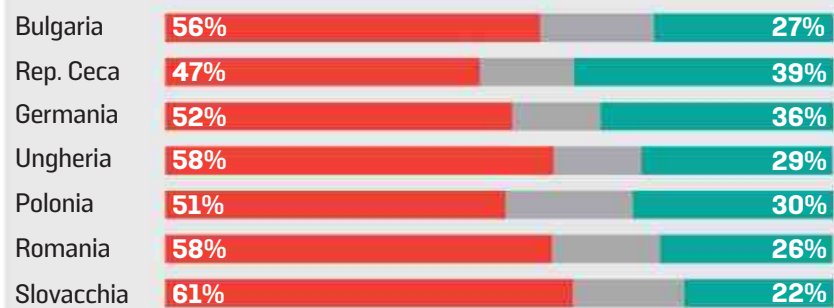
PENSI CHE LE ELEZIONI NEL TUO PAESE SIANO LIBERE?

■ No, non sono libere né imparziali ■ Non so ■ Sì, sono libere e imparziali



PENSI CHE LA DEMOCRAZIA SIA MINACCIATA?

■ Sì ■ Non so ■ No



IL LIBERO MERCATO È STATO UN BENE O UN MALE?

■ Male ■ Non so ■ Nè uno nè l'altro ■ Bene



poca). Un esempio su tutti quello della Slovacchia dove solo uno su quattro ritiene positivo per lo sviluppo del Paese il libero mercato. Un sentimento probabilmente figlio - nota il report - della rabbia popolare per gli alti indici di corruzione che hanno coinvolto il grande business e portato a proteste nel 2018. L'economia slovacca dal

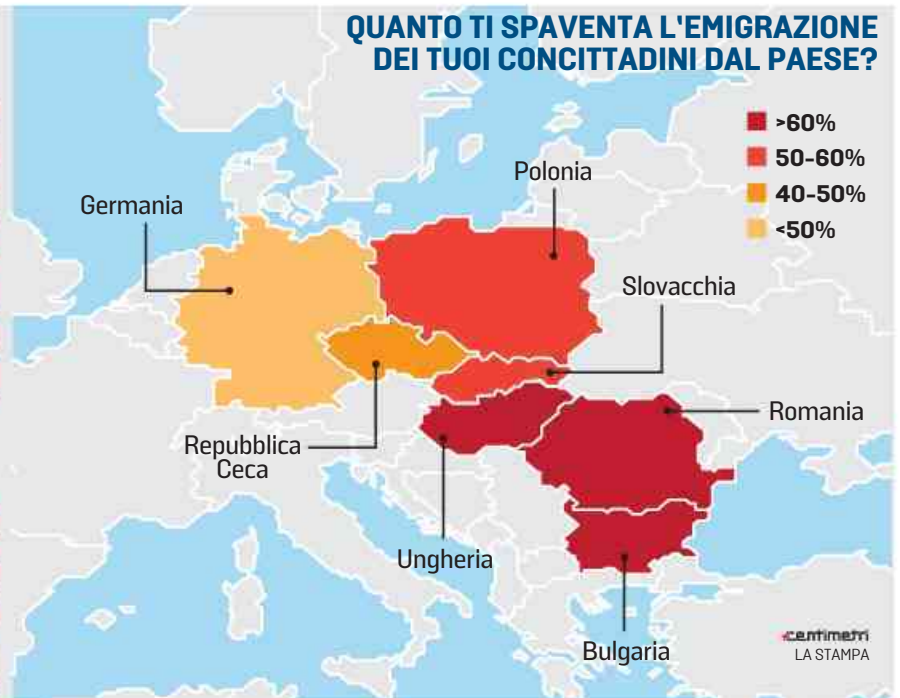
1990 è cresciuta di sette volte e il Pil pro capite è di 21mila dollari, mentre nel 1991 non raggiungeva i 6mila. E anche per quanto riguarda l'aspettativa di vita sono stati fatti enormi passi avanti: negli anni '90 in media ungheresi, lettoni e romeni non arrivavano a 70 anni. Oggi l'aspettativa di vita è più vicina agli 80. Eppure se i

dati economici (e di qualità della vita) fanno dire a Marcin Piatkowski nel suo «Europe's Growth Champion» che quella attuale «è l'età d'oro della regione», sul fronte dei diritti la regressione, percepita, è evidente: oltre il 60% ritiene che la democrazia sia in pericolo, il dato crolla invece in Germania. La libertà di stampa preoc-

cupa soprattutto i giovani: quasi uno su due ritiene che entro un decennio i media saranno sotto l'ombrello statale. Segnali, quelli evidenziati dal report, che Bruxelles ha colto facendo scattare contro i governi di Budapest e Varsavia l'articolo 7 della Carta europea per violazione dello stato di diritto. A Praga in giugno

QUANTO TI SPAVENTA L'EMIGRAZIONE DEI TUOI CONCITTADINI DAL PAESE?

■ >60%
■ 50-60%
■ 40-50%
■ <50%



Come è stato realizzato il sondaggio

Il sondaggio è stato effettuato fra il 21 agosto e il 13 settembre. Sono state intervistate 12537 persone in sette Paesi dell'Europa centrale e orientale: Germania, Repubblica Ceca, Romania, Bulgaria, Slovacchia, Ungheria e Polonia. Sono stati inoltre tenuti focus group da YouGov. Tutti coloro che hanno partecipato a questi incontri sono attivisti politici: alcuni avevano esperienze antecedenti al 1989, altri invece sono più giovani. Fonte: Open Society Foundations

quasi 300 mila persone hanno manifestato contro il governo di Andrej Babis accusato di corruzione. E analoghe situazioni vi sono state in Romania, Slovacchia e Bulgaria.

C'è poi il capitolo immigrazione: mentre il governo ungherese di Viktor Orban erige un muro al confine Sud e il conservatore polacco Jaroslaw Kaczynski rifiuta le quote di migranti, i cittadini del blocco mitteleuropeo più che «l'invasione degli stranieri», temono la fuga dei propri giovani: il 67% dei romeni, il 65% di bulgari e il 62% di ungheresi vedono con apprensione il proprio Paese svuotarsi. Sarà per questo che Orban, pur senza strombazzarlo ai quattro venti, apre a lavoratori asiatici (vietnamiti in primis) e in Polonia vi sono due milioni di immigrati ucraini che come spiegano fonti governative «parlano la lingua, condividono la nostra cultura».

ECONOMIA & FINANZA



Petrolio, approvata la quotazione di Aramco in Borsa l'11 dicembre

L'Arabia Saudita avvia la procedura per quotare Aramco (il colosso petrolifero di Stato) alla Borsa di Riad. Gli organi di vigilanza hanno approvato il prospetto dell'offerta pubblica (Ipo). La quota collocata potrebbe essere del 2%, e il governo punta a una valutazione del gruppo di 2 mila miliardi di dollari. La negoziazione dei titoli comincerà l'11 dicembre.

LA RISPOSTA DELLE ASSOCIAZIONI AL MINISTRO PATUANELLI

“Auto aziendali e bonus-malus Il governo faccia retromarcia”

Confindustria e Anfia: “Ripristinare la tassazione favorevole ai lavoratori No alle norme sulla mobilità sostenibile che penalizzano le vetture italiane”



L'amministratore delegato di Psa, Carlos Tavares

CLAUDIALUISE TORINO

Un primo passo verso la condivisione di obiettivi è stato fatto. L'annuncio del ministro dello Sviluppo economico, Stefano Patuanelli, di un tavolo permanente sull'«automotive» è considerato una vittoria da Confindustria e dalle associazioni del settore, dopo mesi di appelli inascoltati e di richieste di incontro, partite quando il precedente governo decise di inserire nella legge di bilancio il bonus-malus per le auto elettriche. La richiesta nasce da un dato di fatto: se vorrà rispettare gli obiettivi fissati dall'Unione europea e tagliare le emissioni del 40 per cento, nei prossimi dieci anni l'industria automobilistica dovrà investire 500 miliardi. Quindi diventa vitale condividere la strategia con il governo, dicono gli imprenditori di settore, per evitare rischi in un momento delicato per il comparto che conta 5.700 imprese e genera un fatturato di 100 miliardi l'anno.

Ha fatto breccia il corposo documento che analizza i rischi della transizione presentato al ministro lo scorso 18 ottobre. «Da qui si parte», spiega Maurizio Stirpe, vicepresidente di Confindustria con delega al Lavoro ed alle Relazioni Industriali - il tavolo permanente è una proposta che va nella direzione della condivisione». Ma all'entusiasmo per un dialogo che



Un'immagine dell'impianto produttivo Fca a Mirafiori

Così su La Stampa

“Subito un tavolo sull'auto Ora rilanciamo l'innovazione”



Il ministro dello Sviluppo economico, Stefano Patuanelli, con una lettera aperta a La Stampa ha invitato tutti gli operatori del settore «automotive» a un tavolo con il governo.

sembra avviato fa da contraltare la delusione per nuove misure criticate dalle associazioni di categoria.

Lo spiega chiaramente il presidente dell'Anfia, Paolo Scudieri. «Finalmente c'è un dialogo necessario e importante, in un momento in cui la transizione richiede la coesione di tutti, ma - avverte Scudieri - bisognerebbe essere molto uniti nell'affrontare queste trasformazioni epocali e invece, se da un lato vediamo aperture al dialogo, dall'altro la necessità di fare cassa si scontra con i proclami nei tavoli». Il riferimento è alla stretta sulle vetture

aziendali di uso promiscuo: un benefit per il dipendente che finora veniva tassato per il 30% dell'importo ricavato dalle tabelle Aci dei coefficienti chilometrici, mentre ora la quota tassabile di questa retribuzione in natura sale al 100%. Un provvedimento che, secondo Stirpe, «va a penalizzare i prodotti e non i comportamenti, ed è in contraddizione con quello che si è fatto finora detassando il welfare aziendale».

L'appello a tornare indietro sugli annunci fatti è solo l'ultimo punto che si aggiunge al corposo dossier consegnato al titolare del Mise. La richiesta principale è di intervenire a sostegno del consolidamento delle aziende, con un trattamento fiscale agevolato nelle operazioni di fusione e acquisizione. Poi di coinvolgere il ministero della Ricerca e le Regioni per ottenere finanziamenti europei da impiegare in progetti comuni transnazionali sullo sviluppo. E, ovviamente, di superare il bonus-malus pensato per incentivare il passaggio a una mobilità più sostenibile ma che per Confindustria penalizza proprio le produzioni italiane. La proposta alternativa avanzata dalle categorie è applicare una minima addizionale al bollo delle auto che appartengono a «classi emmissive» precedenti l'euro 4. Da questi presupposti il dialogo può partire.

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

L'ad di Peugeot ha già assunto 5 dirigenti Psa, così Tavares porta via da Renault i manager migliori

IL CASO

LEONARDO MARTINELLI PARIGI

L'ultimo transfuga in arrivo a Psa da Renault si chiama Vincent Cobee. Pochi giorni fa, giusto alla vigilia dell'annuncio della trattativa esclusiva del gruppo presieduto da Carlos Tavares con Fca, Cobee è stato nominato numero due di Citroen, responsabile delle attività internazionali (e secondo le voci che girano a Parigi potrebbe presto sostituire la numero uno, Linda Jackson). Da mesi continua questa campagna acquisti di Tavares, che approfitta della crisi interna a Renault nel dopo Carlos Ghosn (per anni il patron incontrastato, incarcerato a sorpresa a Tokyo un anno fa) e dei feroci regolamenti di conti che sono seguiti. D'altra parte lo stesso Tavares dentro Renault (e in parte la controllata Nissan) ci ha trascorso tutta la sua vita professionale, prima di esserne cacciato, nel 2013, proprio da Ghosn: temeva che il manager portoghese volesse fargli le scarpe.

Insomma, tutti questi alti dirigenti, con i quali in pochi mesi ha praticamente rinnovato l'alto management di Psa, Tavares li conosce alla perfezione: sono stati suoi colleghi per diversi anni. Tra l'altro sono fatti tutti con lo stampino e a sua immagine: sulla cinquantina e ingegneri, laureati in una delle «grandes écoles» francesi del settore (Polytechnique, Mines o Centrale: quest'ultima è quella dove si è laureato Tavares). Si tratta perlopiù di «Ghosn boys» e Carlos, l'altro, aveva i suoi limiti (tipo celebrare il compleanno alla reggia di Versailles, con festeggiamenti lussuosi tipici di un parvenu, messi a rimborso spese da Renault) ma era un manager capace che sapeva scegliere collaboratori capaci. Vista a posteriori, dopo l'annuncio dell'accordo con Fiat-Chry-

sler, l'operazione sembra preparatoria, in vista di una fusione che sarà complessa da gestire. Di sicuro c'è anche la volontà di svuotare il concorrente storico Renault dei suoi migliori dirigenti. Jean-Dominique Senard, chiamato alla presidenza del gruppo nel gennaio scorso per superare il difficile post Ghosn, ne è angosciato.

Cobee, l'ultima preda, aveva conosciuto Ghosn ad Harvard, dove teneva una conferenza. Cobee vi seguiva un Mba. E venne subito assunto (era il 2002) a Tokyo, dalla Nissan. È rimasto in Giappone quindici anni, fino a diventare direttore della strategia di Mitsubishi (controllata al 34% da Renault). Era ritornato a Parigi la scorsa primavera. A fine agosto Tavares era riuscito ad attirare pure Arnaud Deboeuf, già segretario generale dell'alleanza Renault-Nissan-Mitsubishi e il suo uomo chiave. È og-

8,7

1 milioni di auto che Peugeot venderà assieme a Fca in un anno

gi responsabile della strategia industriale di Peugeot. In precedenza anche Thierry Koskas, già direttore commerciale di Renault, aveva raggiunto Psa, per diventare responsabile di vendite e marketing. E ancora Alain Raposo, oggi a capo dei motori in Psa, o Yann Vincent, direttore industriale (ex dirigente qualità in Renault). Comunque, una delle prede più importanti resta una donna, Béatrice Foucher, che in Renault era la potentissima responsabile delle macchine elettriche. E che in Psa è arrivata per occuparsi della stessa cosa. Visto il ritardo del gruppo di Tavares rispetto al suo concorrente, il know how della Foucher si sta rivelando sicuramente prezioso.

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

CITTÀ DI MARSALA
RISULTANZA DI GARA A PROCEDURA APERTA
 Sito internet: www.comune.marsala.tp.it
 Si rende noto che il 22/08/2019 è stata esperita dal Settore S.P. la gara a procedura aperta, per l'appalto del "Servizio di Direzione, Gestione operativa, Custodia e manutenzione dell'impianto di depurazione comunale con annessi impianti di sollevamento". CIG. 7858739494 Importo complessivo a base di gara €. 448.457,18 oltre Iva. Imprese partecipanti n. 2 - Escluse n. 1. Ditta aggiudicataria: ECOTECNICA SRL con sede in Mazara del Vallo (TP) in Via J. F. Kennedy n. 23 - P.I.: 01567020811 che ha offerto il ribasso del 1,00%
 IL RUP Ing. Giuseppe Valenti

AZIENDA IN TORINO,
per apertura nuovo centro, seleziona personale da inserire in diverse mansioni.
Si richiede disponibilità immediata e full-time.
Per colloquio tel 0113116804

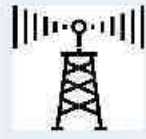
Per la pubblicità su:
LA STAMPA

www.manzoniadvertising.it

CITTÀ METROPOLITANA DI MESSINA
IV DIREZIONE SERVIZI TECNICI GENERALI
EDILIZIA SCOLASTICA
AVVISO DI GARA
 Si rende noto che in data 14/11/2019 alle ore 10:00 si svolgerà la gara per l'appalto di: Comune di Messina - ITA CUPPARI - Lavori urgenti per il completamento del restauro delle facciate, restauro facciate interne, della cappella, della cuba e di altri ambienti interni ed esterni di importanza storica. - CUP B44B13000270002 - CIG 80434397D6. Il termine ultimo per la presentazione delle offerte è fissato per giorno 11/11/2019 alle ore 13:00. La gara sarà esperita c/o la Città Metropolitana di Messina (gara telematica) mediante procedura aperta (art. 60 del D. Lgs. 50/2016 e ss.mm.ii.), con il criterio del minor prezzo (art. 4 della L.R. n.13/2019). Importo a base d'asta di € 1.572.159,15 oltre € 76.416,52 per oneri della sicurezza non soggetti a ribasso. E' richiesta la qualificazione SOA per le categorie: OG2 classifica III e OG11 classifica III. L'opera è finanziata con Fondi del Ministero della P.I. di cui al D.M. n. 607 del 08/08/2017. Il bando di gara ed il disciplinare di gara sono pubblicati all'Albo Pretorio dell'Ente e sul sito internet: www.cittametropolitana.me.it.
 Il R.U.P. Ing. Giovanni LENTINI

RADAR**L'Ue spinge la Germania a spendere**

La Germania per contrastare il cattivo andamento della sua economia potrebbe spendere nel 2020 fino a 28 miliardi di euro in più senza violare il Patto di stabilità eu-



ropeo. Per ora, il governo di Berlino non vuole; un ripensamento è consigliato, tra l'altro, dagli industriali. Chi non lo vuole spera che la discesa abbia toccato il fondo: vedremo domani gli ordini industriali e giovedì la produzione di settembre.

L'Europa attraversa una fase in cui il modello economico francese (venerdì la produzione di settembre) funziona meglio di quello tedesco.

Quanto all'Italia avremo stamattina gli indici Pmi della manifattura in ottobre, in calo si spera solo lieve, e mercoledì quelli dei servizi. Date le perduranti incertezze politiche, giovedì la Banca d'Inghilterra dovrebbe lasciare i suoi tassi invariati allo 0,75%.

Nelle Borse le trimestrali delle società quotate si confermano in calo più o meno in tutta l'Europa, seppur meno di quanto previsto dagli analisti; in calo lieve negli Stati Uniti nonostante i buoni risultati di Apple e Facebook.

Nell'immediato, le quotazioni saranno sorrette negli Stati Uniti dai posti di lavoro continuano a crescere; mal'ottimismo dei giorni scorsi nella contesa tariffaria con la Cina è prematuro, e l'agricoltura regge solo grazie ai pesanti sussidi governativi che contribuiscono al 40% dei suoi profitti. Nell'insieme del mondo al di là dell'ancora modesto rallentamento attuale si comincia a intravedere il rischio di una duratura riduzione della dinamica dei commerci. —

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

**INTERVISTA**

"Newlat sfida la Borsa con l'unica Ipo 2019 nel segmento Star"

MAURIZIO TROPEANO
A PAGINA 22

Angelo Mastrolia, presidente del gruppo Newlat Food

tuttosoldi

n. 321

ACURADI
TEODORO CHIARELLI

REDAZIONE
LUCA FORNOVO - LUIGI GRASSIA - MAURIZIO TROPEANO

CONTATTO
tuttosoldi@lastampa.it

Mai cliccare un indirizzo ricevuto via e-mail Come difendere i nostri conti correnti online

Il furto di dati in Unicredit e altre banche non è raro, per evitare truffe aggiornare sempre antivirus e browser

SANDRARICCIO

La notizia della violazione dei dati di 3 milioni di clienti di Unicredit ha riportato l'attenzione sulla sicurezza dei nostri dati e dei nostri conti correnti online. Di recente, l'Istituto di Piazza Gae Aulenti ha fatto sapere di aver identificato un caso di accesso non autorizzato a informazioni relative a un file generato nel 2015 che conteneva dati della propria clientela, composto da nomi, città, numeri di telefono ed e-mail. Le informazioni sottratte non riguardano password e altri codici di accesso ai conti.

L'allerta è comunque alto perché i dati sono sensibili e potrebbero consentire di mettere in atto truffe informatiche come il «phishing», vale a dire il raggio via e-mail esca che chiedo dati chiave aggiuntivi (per esempio password).

Quello di Unicredit è soltanto l'ultimo caso di una lunga serie di furti di file online. L'elenco delle realtà finanziarie e delle società attaccate dai pirati informatici è lungo e il fenomeno è in forte crescita. Per fare qualche esempio, qualche settimana fa, anche il colosso delle carte di credito Mastercard ha dovuto fare i conti con una falla nel proprio sistema che ha consentito lo scippo delle informazioni riguardanti 90 mila clienti in Germania. Stessa sorte, nelle stesse ore, era toccata anche alla banca americana Capital One e a ben 100 milioni di suoi clienti.

Ma se le falle sono così tante quanto sono al sicuro i nostri risparmi? E che cosa biso-

gna fare per difendersi?

Va detto che negli ultimi anni la sicurezza dei conti correnti è aumentata moltissimo (il caso che riguarda Unicredit è di diversi anni fa, del 2015). Le barriere anti pirati informatici sono, inoltre, cresciute con l'introduzione a settembre della doppia autenticazione per l'accesso ai conti correnti web (via web e via app sul cellulare). Con la PSD2, il nuovo regolamento europeo sulle banche avviato a settembre, avere l'accesso a doppio fat-

La doppia autenticazione sul web aumenta la sicurezza

tore per i conti è diventato obbligatorio. È quindi veramente molto difficile riuscire a violare le porte di ingresso ai nostri conti online.

La Sim Swap Fraud

I cybercriminali sono però sempre in allerta e puntano sempre di più sul mondo finanziario. Una strada per aggirare anche il nuovo doppio muro l'hanno già trovata. Si chiama Sim Swap Fraud e consiste nel riuscire a ottenere una Sim telefonica del malcapitato da truffare. Con questa Sim sostitutiva è possibile poi operare sul conto. Si tratta di un sistema un po' macchinoso e lento, ma le frodi in merito ci sono, con accesso a diversi account. Un caso che ha fatto discutere molto è stato quello della sottrazione dell'account di Twitter di



Il phishing è una delle pratiche più comuni per gli imbrogli online, ma gli hacker sanno essere anche molto più sofisticati

Jack Dorsey, il numero uno della società Twitter. Di solito questo tipo di truffa parte dal phishing con cui vengono rubati i dati necessari per arrivare alla Sim.

Occorre tenere gli occhi sempre bene aperti. Su questo punto le associazioni di consumatori mettono periodicamente in guardia con vademecum sulla sicurezza online. «Uno dei passi fondamentali - dicono dall'Unione Nazionale Consumatori - è quello di avere un buon anti-

virus aggiornato. Per una maggiore sicurezza online, inoltre, è necessario aggiornare all'ultima versione disponibile il browser utilizzato per navigare così come le app e i vari software utilizzati per l'accesso in banca».

Messaggi contraffatti

Attenzione poi al phishing. «Bisogna evitare di accedere a siti, anche se noti, cliccando da un indirizzo elettronico ricevuto via e-mail. Può essere un'emissione contraffatta

con grafica e logo della ditta o della banca di fiducia che chiede di riassumere dati personali oppure rimanda a una finta pagina web del tutto simile all'originale - spiega Massimiliano Dona, presidente dell'Unc -. L'obiettivo è rubare dati chiave». Chi cassa in queste trappole finisce per mettersi a rischio e in caso di frode non potrà far altre che denunciare e sperare di ottenere un risarcimento per la truffa subita. —

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

Phishing, quanti trucchi per carpire le password

Il phishing (che richiama all'idea della pesca con l'amo) è una truffa informatica con cui si carpiscono informazioni ai malcapitati, magari addirittura le password di accesso ai conti correnti. Se arriva una proposta interessante via e-mail o sms non bisogna mai cliccare sull'indirizzo che vi compare, ma uscire dalla e-mail e accedere in modo autonomo al sito che ci interessa.



L'azienda in cifre

Newlat
FOOD SpA

A multibrand company

Giro d'affari

325,5 milioni di euro

Fatturato estero

48%
(da far crescere al 70%)

Investimenti fatti in 15 anni

100 milioni di euro

Dipendenti

1.000

Stabilimenti

11

Prezzo di acquisto

1 euro
(più 20 milioni di debiti)
il prezzo dopo
il crac Parmalat

CAPIRELLI - LA STAMPA

Una linea produttiva in uno degli impianti del gruppo alimentare Newlat Food

ANGELO MASTROLIA Il presidente del gruppo alimentare nato da una costola del crac Parmalat: "Comprato per un euro più i debiti"

“Newlat ha sfidato i dubbi di Piazza Affari Nostra l'unica Ipo 2019 del segmento Star”

INTERVISTA

MAURIZIO TROPEANO

Il 1D-day è scattato il 29 ottobre quando i marchi del latte Polenghi, Giglio e Ala, oltre al burro e agli altri prodotti caseari di Optimus, la pasta Delverde e le fette biscottate Buitoni, hanno fatto il loro esordio al segmento Star della Borsa di Milano. Questi marchi storici del cibo italiano ci sono arrivati grazie alla famiglia Mastrolia che dal 2006 controlla Newlat Food, nata all'interno di Parmalat e poi ceduta su disposizione dell'Antitrust per un euro più i debiti (circa 20 milioni, ndr) per trasformarla in un gruppo da 325,5 milioni di fatturato, il 48% realizzato all'estero. «Siamo partiti - spiega il presidente Angelo Mastrolia - da un fatturato di dieci milioni e siamo cresciuti anno dopo anno soprattutto attraverso acquisizioni di marchi storici dell'alimentare italiano finiti nelle mani di multinazionali come Nestlé, Parmalat e Kraft Heinz, da cui è stato acquistato nel 2015 lo stabilimento di Ozzano Taro (Parma) dove vengono realizzati alcuni prodotti Plasmon in co-packaging. E poi siamo il primo produttore di pasta in Germania grazie ai marchi Birkel e Drei Glocken». E anche adesso le risorse raccolte con il collocamento in Borsa «serviranno per finanziare nuove acquisizioni, la prima che sarà intorno ai 300 milioni pensiamo di concluderla entro il 2020».

Il collocamento non è stato affatto facile vista l'incertezza del mercato. Newlat Food ha dovuto allungare di due giorni il periodo di offerta dopo che Ferretti ha ritirato il progetto di quotazione e anche Ref ha scelto, per ora, di non tornare in Borsa. Come ci siete riusciti?

«Siamo molto soddisfatti non solo perché siamo stati l'unica Ipo a realizzare il collocamento ma anche per la qualità degli investitori che per il 98% sono di lungo termine e tutti istituzionali tra cui tutti i maggiori asset manager italiani e alcuni grandi esteri: Algebris, Allianz Global Investors, Fideuram, Eurizon, Mediolanum, Anima, Arca. Il 65% del capitale resta in mano alla mia famiglia, il resto è degli investitori il 60% sono italiani, il 40 è estero. Noi abbiamo fatto la scelta della Borsa anche per cercare di aggregare e creare valore. Siamo il paese del food ma non esiste una piattaforma, noi siamo pronti a crearla coinvolgendo anche altri operatori che vogliono unirsi a questo progetto. E per questo che in futuro siamo anche pronti a ridurre la nostra partecipazione, anche al di sotto del 50%». **Perché la vostra Ipo è riuscita e le altre no?**

«Io parlo per Newlat Food. Credo che gli investitori abbiano apprezzato la nostra storia aziendale e una crescita arrivata senza aver mai venduto un'azione di capitale e, probabilmente anche per il fatto che l'alimentare è un settore anticiclico».



Angelo Mastrolia, presidente del gruppo Newlat Food

Lei ha detto che utilizzerete i fondi raccolti per nuove aggregazioni. Di che si tratta?

«Al momento stiamo valutando cinque obiettivi. Due hanno un fatturato attorno ai 300 milioni. Gli altri sono più piccoli tutti in settori diversi e complementari ai nostri nell'ambito dell'alimentare».

In Italia?

«Una di queste società è italiana ed è attiva nei prodotti come pasta sughi e prodotti da forno. La seconda è un'azienda estera operativa in prodotti senza glutine. La ter-

za è un'azienda estera del Centro Europa, leader in un specifico settore, in Olanda e infine le ultime due società sono tedesche, una che si occupa di pasta fresca e un'altra in prodotti speciali. Credo che almeno una delle operazioni riusciremo a portarla a termine entro la fine del 2020. L'obiettivo è di incrementare il fatturato di almeno il 60-70%».

Pensate di crescere solo per acquisizioni?

«Newlat Food è cresciuta attraverso acquisizioni, com-

ANGELO MASTROLIA
PRESIDENTE
DEL GRUPPO NEWLAT



Con i nuovi capitali abbiamo nel mirino cinque aziende alimentari, quattro sono straniere

Già oggi metà del nostro fatturato arriva dall'estero. Ma vogliamo salire al 70 per cento

Vogliamo creare una piattaforma per il cibo Made in Italy da condividere con gli altri imprenditori

prando rami di azienda a marchi storici da grandi multinazionali. In quindici anni abbiamo investito oltre 100 milioni generando sempre cassa. Questo vuol dire che siamo in grado di valorizzare le nostre produzioni. E anche per il futuro abbiamo un piano di sviluppo per incrementare tutti i prodotti speciali soprattutto salutistici e abbiamo un piano di investimento per i prossimi anni per rafforzarci nel settore bio, senza glutine, nello specialistico. Investiremo sui nostri marchi».

Che cosa vuol dire?

«Tra due anni, quando scadrà l'accordo con Nestlé rinunceremo al marchio Buitoni ma noi riteniamo che il rischio di perdita dei volumi si azzeri. In Italia i prodotti da forno Buitoni sono principalmente le fette biscottate tonde e i crostini che ormai sono riconosciuti dai consumatori come Granfetta e Crostino, marchi registrati di nostra proprietà. In Germania il marchio Buitoni è legato alla pasta ma vogliamo investire in Delverde che ha un posizionamento più alto. In ogni caso se Nestlé decidesse di vendere il marchio, noi saremo della partita visto che abbiamo acquisito nel 2008 lo stabilimento di Sansepolcro dove Buitoni è nata».

In questa fase di espansione non avete timori per la guerra dei dazi che investe Usa, Cina e Unione europea?

«Dazi e guerre commerciali sicuramente non aiutano. Finora il nostro export, concentrato soprattutto su mascarpone e pasta, non è stato danneggiato. Credo, però, che siamo arrivati alla fine del tunnel. Trump ha bisogno di un accordo con la Cina che si trascinerà dietro anche altri accordi commerciali con l'Europa. Ma le imprese italiane hanno un altro problema sui mercati internazionali, la dimensione. Noi vogliamo essere una piattaforma per il cibo Made in Italy per condividere con gli altri imprenditori la crescita dimensionale perché solo così si può creare valore».

L'assegno è dovuto al 100% anche se il matrimonio è durato un minuto. E non importa la differenza di età fra i coniugi

Pensione ai superstiti, nessun tempo minimo

PREVIDENZA

BRUNO BENELLI

Mia sorella di 63 anni, vedova, ha in animo di risposarsi con un signore di 14 anni più anziano. Ci sono problemi per quanto riguarda la pensione ai superstiti?». È questa la domanda, qui sintetizzata, che rivolge un lettore di questa rubrica, giustamente attento al futuro economico della sorella. La nostra ri-

sposta immediata è no, non ci sono problemi. L'interessata (ma anche per l'uomo comunque valgono identiche considerazioni) non ha nulla da temere sotto questo aspetto.

Ma il caso fa sorgere la domanda: quanto deve durare un matrimonio per poter produrre una pensione ai superstiti? Con l'attuale normativa la soluzione è semplice: basta avere detto sì e il sacerdote o l'ufficiale di stato civile hanno dichiarato due persone unite in matrimonio (stesso discor-

so anche per i cosiddetti uniti civili) per vantare il diritto alla pensione di reversibilità.

Nel passato molti governi hanno tentato di introdurre un tempo minimo per consentire il pensionamento, d'accordo con il corpo legislativo. Ma le norme restrittive hanno sempre vissuto, per così dire, una sola estate per la netta e continua opposizione della Corte costituzionale.

Nello Stato, ad esempio, per chi si sposava dopo essere andato in pensione e aveva

più di 72 anni la pensione era negata se il rapporto non fosse durato almeno due anni. Il requisito era posto per evitare i matrimoni di comodo, quelli fatti quasi sul letto di morte per consentire al coniuge (in genere una donna molto più giovane del defunto) di continuare a percepire una pensione che altrimenti non sarebbe mai nata. Questo requisito - per alcuni versi molto realistico, per altri oltraggioso della libertà personale del cittadino - è stato a suo tempo travolto

dalla Corte costituzionale con sentenza 189/1991.

Il legislatore ci ha riprovato di nuovo. Nel 2012 ha introdotto il blocco della pensione nella misura intera, nei casi in cui il pensionato deceduto si fosse sposato dopo i 70 anni e la differenza di età tra i due partner fosse superiore ai 20 anni. Ma stavolta non è stato stabilito di togliere la pensione del tutto, proprio per non incorrere nelle ire dei giudici della Consulta: si è imposto di pagare l'intera prestazione so-

lo se le nozze fossero durate almeno 10 anni. Per ogni anno di minore durata c'era la perdita del 10% dell'assegno mensile. Niente taglio però se fosse contitolari di pensione anche uno o più figli.

Nonostante l'accortezza di non eliminare la pensione ma solo di ridurre l'importo la vicenda è stata di nuovo rappresentata alla Corte costituzionale, la quale con sentenza 174/2016 ha riconfermato il principio: nessuna ingerenza di natura moralistica nel riconoscimento della pensione. Siamo perciò tornati al punto di partenza: pensione dovuta, indipendentemente dall'età, anche dopo un solo giorno, anzi un solo minuto, di matrimonio. —

© BY NC ND AL CUNI DIRITTI RISERVATI

LA POSTA DI MAGGI



A CURA DI GLAUCO MAGGI
GLAUCO.MAGGI@MAILBOX.LASTAMPA.IT

COORDINAMENTO DI AGNESE VIGNA
AGNESE.VIGNA@LASTAMPA.IT

Le lettere vanno spedite alla redazione
di TuttoSoldi in via Lugaresi, 15 - 10126 Torino

Ipotesi: comprare Btp a 3-5 anni o Etf in obbligazioni in euro ad alto rating a breve-medio termine
Il resto in Etp azionari indicizzati sulla Borsa Usa, sullo Stoxx Europe 600 e sugli Emergenti

Investire 100 mila euro diversificando

Sono un libero professionista di 35 anni, dispongo di circa 100 mila euro in un conto bancario che non uso per le spese correnti. Vorrei investire per larga parte questa somma, di cui 35 mila euro sono già impegnati in fondi obbligazionari. La banca mi propone questi investimenti, diversificati su più valute: 10 mila euro nel fondo azionario globale Fidelity global dividend fund y-acc-euro (hedged); in CB-Accent Lux Swiss equity B (azionario svizzero) in franchi svizzeri; 10 mila sulla obbligazione Nestlé 2.375 in franchi svizzeri; 10 mila su Etf iShares in dollari su un azionario settoriale (tipo Ageing population Uciis o Automation & Robotics Uciis). Qual è la sua opinione su questo portafoglio? Ho chiesto io che ci fosse un Etf, ma mi chiedo se non sia preferibile un Etf meno settoriale, ad esempio uno sullo S&P o sul Nasdaq.

A.G.

L'idea del lettore di investire la quota liquida del suo patrimonio mobiliare che ora dorme in un conto corrente è ottima. La sua giovane età, poi, combinata con la dichiarata disponibilità/propensione a rischiare acquistando azioni attraverso gli Etf, gli consente la creazione di un portafoglio di lungo-lunghissimo periodo. Valido, quindi, anche in funzione previdenziale. A me pare che il lettore abbia le idee più corrette del bancario che gli ha suggerito un mix astruso di prodotti. Non che i fondi, l'Etf o l'obbligazione singola che sono stati proposti siano, presi uno per uno, investimenti sconsigliabili; non rappresentano, a mio avviso, una soluzione adeguata per una buona diversificazione. E, di sicuro, sembrano scelti soprattutto per le loro commissioni. Il signor A.G. ha pure ragione a criticare la proposta di un Etf azionario "a tema", in dollari, per un portafoglio dove non è previsto alcun semplice Etf, a minore volatilità e comprensivo dell'intera economia americana. Si sa che la volatilità degli Etf e dei fondi "settoriali" è più alta rispetto a quella dei prodotti ancorati agli indici di base, tipo S&P 500, Dow o Nasdaq. Quanto ai costi, mentre l'Etf iShares Core S&P, per esempio, ha una commissione di gestione dello 0,04%, l'Etf Ageing population suggerito dalla banca costa lo 0,40% annuo. Il fondo in azioni svizzere ha commissioni dell'1,77%, e l'altro azionario, il Fidelity in azioni con dividendi, ha un carico dell'1,04%. Ricapitolando, proporrei al lettore questo comportamento per il suo portafoglio da

100 mila euro. Prima di tutto confermerei la quota, ora nei fondi obbligazionari citati dal lettore, come cuscinetto per una spesa di emergenza che richieda prontamente una somma liquida: per questo, userei Etf in titoli obbligazionari in euro ad alto rating a breve-medio termine, oppure investirei direttamente in Btp a tre-cinque anni. Il resto, in Etf azionari, potrebbe essere suddiviso in questo modo: 25 mila euro in azioni della Borsa americana (15 mila sull'indice S&P500, 5 mila sul Dow Jones Industrial e 5 mila sul Nasdaq Composite); 25 mila in un Etf indicizzato allo Stoxx Europe 600; 10 mila in un Etf legato al DJ Global delle azioni mondiali (ma senza azioni Usa); 5 mila in un Etf indicizzato alle borse dei Mercati Emergenti.

Il diritto di prelazione del commerciante

Sono un commerciante e da dieci anni affitto una piccola bottega dove svolgo l'attività di falegname. Il proprietario dell'immobile ha deciso di venderlo e volevo sapere, visto che sono intenzionato ad acquistarlo, se è possibile avere precedenza su altre offerte.

L.R.

Qualora il proprietario di un immobile adibito a uso commerciale e concesso in locazione decida di venderlo, il conduttore, entro 60 giorni dalla ricezione della comunicazione inviata dal locatore, con atto notificato a mezzo di ufficiale giudiziario, può esercitare un diritto di prelazione. Dopo avere inviato al proprietario una lettera raccomandata con ricevuta di ritorno contenente l'offerta, l'acquirente deve versare l'importo pattuito entro 30 giorni a decorrere dal sessantesimo giorno successivo a quello dell'avvenuta notificazione della comunicazione da parte del proprietario, contestualmente alla stipulazione del contratto di compravendita o del contratto preliminare.

Spese di manutenzione dei balconi

Abito in un appartamento dotato di due balconi sporgenti. In uno di essi la pavimentazione in marmo si è danneggiata ed è necessario un'opera di manutenzione. A chi spetta affrontare la spesa?

R.F.

Il balcone "sporgente", tecnicamente

Condominio I RUMORI E GLI ANIMALI DOMESTICI

PIER PAOLO BOSSO
CONFEDILIZIA

I proprietari degli animali rispondono, anche in sede penale, per i disturbi in condominio superiori alla normale tollerabilità.

Un condòmino potrebbe tenere animali, oltre che in appartamento, in una sua area esclusiva, un giardino, un'area verde privata, inserita in un complesso più grande, di villette a schiera e costituenti un condominio orizzontale.

È sufficiente, per arrivare alla condanna - in sede penale - del proprietario (Cass. pen. 10-10-2019, n. 41601) la deposizione di alcuni testimoni abitanti nel condominio, da cui emergano disturbi alla quiete da parte di animali (nel caso di qualcuni galli e galline), tenuti in un'area del complesso condominiale o del supercondominio di più edifici.

Il cantare di giorno e di notte, alla vista della luce naturale, dei lampioni e dei fari delle automobili o il rispondere ad altri animali nelle vicinanze, con una situazione che si prolunga da tempo nonostante le proteste dei condòmini ed i richiami formali dell'amministratore a nome degli abitanti dell'edificio, provoca disagi ai condòmini, impedendo di dormire regolarmente e di attendere di giorno al-

le ordinarie attività domestiche senza fastidi. Se le lamentele trovano riscontro negli accertamenti compiuti da tecnici dell'Arpa che, nei sopralluoghi, abbiano riscontrato disturbi eccedenti la normale tollerabilità, sussiste il reato di "disturbo delle occupazioni o del riposo delle persone" (art. 659 cod. pen.), per la cui configurabilità, come più volte precisato dalla Cassazione (sent. n. 18521/2018), non sono necessarie né la vastità dell'area interessata dalle emissioni sonore, né il disturbo di un numero rilevante di persone, essendo sufficiente che i rumori siano idonei ad arrecare disturbo a un gruppo indeterminato di persone, anche se raccolte in un ambito ristretto, come un condominio o un supercondominio.

Sussisterebbe anche l'elemento soggettivo del reato colposo, nel caso di lamentele da anni dei condòmini per il protrarsi della situazione di disagio senza che il proprietario degli animali abbia assunto alcuna cautela per contenere l'impatto esterno delle emissioni sonore prodotte, pur essendo stato destinatario di una serie di richiami e di segnalazioni non solo da parte dell'amministratore del condominio, ma anche dai residenti. —

© BY NC ND AL CUNI DIRITTI RISERVATI

definito "aggettante", costituisce un prolungamento dell'appartamento e appartiene al proprietario dell'immobile, che si fa carico delle spese di manutenzione ordinarie o straordinarie, come ad esempio il rifacimento della ringhiera e della pavimentazione. Diversamente, la spesa va ripartita fra tutti i condòmini in base ai rispettivi millesimi di proprietà per il rifacimento dell'intonaco esterno. Sul punto, la Cassazione (sentenza 10209/2015) ha osservato che «costituiscono beni comuni a tutti i rivestimenti e gli elementi decorativi della parte frontale e di quella inferiore, quando si inseriscono nel prospetto dell'edificio e contribuiscono a renderlo esteticamente gradevole».

Quando il presidente è anche amministratore

Lavoro presso un commercialista vorrei sapere se il presidente di una società privata può essere anche un lavoratore subordinato della stessa società? Può esserlo anche l'amministratore unico? Capita talvolta di incontrare situazioni di questo genere nel corso della giornaliera attività dello studio ma la materia è disomogenea.

G.S.

Un'unica risposta valida per tutti i casi non c'è. A) La carica di presidente non è incompatibile con lo status di lavoratore subordinato, a condizione che in concreto il presidente sia assoggettato al potere direttivo, di controllo e disciplinare dell'organo di amministrazione. B) L'amministratore unico ha in sé i poteri di controllo, di comando e di disciplina. Di conseguenza non può essere anche lavoratore "subordinato a se stesso". In tutti i casi occorre controllare come si svolgono realmente i rapporti.

La maternità facoltativa

Ho una bambina di 5 anni e 9 mesi. Ho usufruito solo 64 giorni dei 180 giorni di maternità facoltativa che concede l'Inps. Quando la bamba avrà compiuto 6 anni l'Inps pagherà ancora l'indennità o la perdo per tutto il restante periodo?

B.P.

Una volta che il figlio ha raggiunto i 6 anni il pagamento della indennità Inps non è più automatico. È soggetto alle condizioni reddituali del richiedente, che non deve avere fonti di reddito superiori a 1.280 euro al mese (pari a due volte e mezzo la misura della pensione minima che quest'anno è di 513,01 euro). E oltre i 6 e fino ai 12 anni, niente indennità, qualunque sia il reddito del genitore.

Hanno collaborato
GIANLUIGI DE MARCHI
BRUNO BENELLI
SILVIO REZZONICO
Presidente di Confappi

Nella manovra 2 miliardi di microtasse

Via libera della Ragioneria: 16,3 miliardi di deficit in più nel 2020, il resto nuove imposte e aumenti di entrate

PAOLO BARONI
ROMA

Ci sono 16,3 miliardi di deficit in più rispetto a quest'anno, tutto il resto è coperto con maggiori entrate comprese le microtasse che da sole valgono 2 miliardi di euro. A pagare il conto più salato saranno imprese e partite Iva, ma anche i singoli cittadini rischiano in molti casi un bel salasso.

La legge di Bilancio per il prossimo anno è pronta. La Ragioneria ieri l'ha «bollinata» (119 articoli e 90 pagine in tutto) ed ora l'iter in Parlamento può iniziare. Il caposaldo resta l'azzeramento degli aumenti Iva per 23 miliardi, ma ci sono anche 3 miliardi per il taglio del cuneo e oltre 4 (in 3 anni) destinati al Green new deal.

Sull'altro piatto della bilancia tasse grandi e piccole: la plastic tax produrrà 1,1 miliardi di maggiori entrate, 233 invece la sugar tax. La stretta sulle auto aziendali farà salire il gettito di altri 332,6 milioni

(387,4 nel 2021 e 278,8 nel 2022). Altri apporti molto consistenti arrivano poi da altre misure fiscali, come l'obbligo di pagare con moneta elettronica per ottenere le detrazioni del 19% (868 milioni nel 2021 e 496 nel 2022), il differimento

23

1 miliardi di euro di aumento dell'Iva che è stato congelato dal governo

di deduzioni come la svalutazione e le perdite sui crediti dall'Ires (986 milioni) e l'estensione al 2020 dell'imposta sostitutiva sulla rivalutazione di partecipazioni e terreni, salita all'11%, altri 823 milioni. La stretta sui concessionari autostradali darà poi 341 milioni. Sempre sul fronte delle entrate, il forfait al 15% per le partite

Iva vale 894 milioni nel 2021 e 568 nel 2022 soprattutto per effetto del divieto di cumulo con redditi da lavoro dipendente sopra i 30 mila euro. Con lo stop alla flat tax sopra i 65 mila euro che doveva scattare dal 2020, invece, lo Stato «risparmia» 154 milioni nel 2020, e ben 2,5 miliardi nel 2021 e 1,5 nel 2022 quando la norma sarebbe entrata a regime.

Nel capitolo spese ai rinnovi dei contratti pubblici vanno 1,6 miliardi in due anni, l'abolizione superticket costa 554 milioni, 240 il bonus facciate. Al bonus bebè vengono destinati 190 milioni in più che portano il totale disponibile a 520 milioni (con un terzo dei 440 mila beneficiari che riceverà il massimo, ovvero 160 euro/mese). È vero che la cedolare secca sugli affitti a canone concordato resta al 10%, ma questa misura costa 200-220 milioni l'anno, finanziati con aumenti di altre tasse. Ovvio. —

© BY NC ND DALCUNI DIRITTI RISERVATI



Sono previsti in manovra tre miliardi di euro per il taglio del cuneo fiscale

ANSA

LA LETTERA

PATUANELLI Dopo la fusione Fca-Peugeot, il ministro dello Sviluppo e la politica industriale

“Subito un tavolo sull'auto Ora rilanciamo l'innovazione”

STEFANO PATUANELLI*

SEGUE DALLA PRIMA PAGINA

Si tratta di un mutamento della prospettiva nazionale, in quanto viene a crearsi quello che viene definito un «campione europeo» dell'industria. Come ogni cambiamento, anche questo porta qualche incognita, legata soprattutto al fatto che - garantito il massiccio piano industriale sul nostro Paese - esiste un'importante filiera della componentistica anch'essa da tutelare e rilanciare.

Per questi motivi abbiamo deciso di convocare il tavolo permanente sull'automotive al Mise, che avrà il compito di trovare gli strumenti, anche normativi, per fronteggiare e accompagnare i cambiamenti dialogando direttamente con i cosiddetti «corpi intermedi» (un termine ingiustamente passato di moda) e con il mondo produttivo a 360 gradi. Ritengo che l'intero settore dell'automobile vedrà nei prossimi anni un profondo mutamento, determinato dall'avvento imminente di nuove tecnologie che non riguarderanno solamente il passaggio alla trazione elettrica ma più in generale il tipo di domanda dei clienti, che chiederanno di acquistare mobilità e non mezzi di trasporto.

È evidente che siamo dinanzi al momento in cui la politica deve farsi carico di alcune scelte strategiche, di visione,



LAPRESSE

STEFANO PATUANELLI
MINISTRO
DELLO SVILUPPO ECONOMICO

Il libero mercato è fondamentale in un mondo interconnesso, ma siamo sicuri che il ruolo dello Stato debba essere depotenziato?

di lungo periodo, di orizzonte, anche quando ciò può portare alla perdita del consenso elettorale. Pensare di non cambiare, di non compiere passi in avanti indicando la strada, vuol dire condannare l'Italia ad arrivare in ritardo. Ricordo nitidamente gli attacchi ricevuti un anno fa quando proponemmo e attuammo il cosiddetto ecobonus, o bonus/malus per chi si diverte con la semantica; ebbene, stavamo parlando di un piccolo passo nella direzione della trazione elettrica e della propulsione ibrida, esattamente la strada che Fca-Psa hanno deciso di percorrere assieme. Con loro, tutte le altre case automobilistiche mondiali. L'ecobonus fu una misura che in-

dicava la strada, criticabile o opinabile, ma contenente una visione di quel futuro che sta diventando il presente della politica industriale del Paese e dell'Ue.

Parlando invece di politica industriale generale, constato che stiamo parlando oggi di un argomento finalmente post-ideologico, a cui bisogna garantire una visione post-ideologica. Industria 4.0 costituisce certamente un tentativo riuscito di dare una politica industriale al Paese, ma oggi serve qualcosa in più: dobbiamo rendere le misure strutturali, non per slogan, ma per radicarle nel tessuto produttivo del Paese.

Gli imprenditori non devono rimanere appesi alla politi-

che parola in più: occorre, a nostro avviso, semplificare gli strumenti di accesso agli incentivi, sia diretti che «a sportello» ed inserire elementi di premialità green legata ad investimenti in materiali, macchinari e processi eco-sostenibili. Occorre agevolare l'accesso al trasferimento tecnologico alle micro, piccole e medie imprese del nostro Paese, vera colonna portante del tessuto produttivo italiano, per consentire a tutte le imprese di superare quel gap di produttività che contraddistingue il nostro sistema economico rispetto agli altri paesi europei.

È necessario al contempo che sia lo Stato, attraverso il Mise, a stimolare la ricerca e lo sviluppo di tecnologie di frontiera, come la blockchain, IoT e l'IA oppure come l'idrogeno o i sistemi di accumulo di energia di ultima generazione. Il mondo sta andando in questa direzione ed è vietato tardare l'appuntamento con la storia industriale del Continente. È necessario, quindi, che il Mise proponga precise linee di indirizzo e vengano individuati e realizzati gli strumenti necessari alle imprese per la necessaria transizione tecnologica. È necessario sentire la voce di chi fa impresa, lo facciamo ogni giorno e lo faremo al tavolo Transizione 4.0 che convocheremo a breve al Mise.

Infine, gentile Direttore, le contraddizioni: avete posto l'accento sull'ostilità del MoVimento 5 Stelle verso le grandi imprese, mettendo in luce, qualche rigo dopo, l'eccessivo interventismo dello Stato francese nei confronti di alcune aziende. Queste due affermazioni, apparentemente scollegate tra loro, sono invece strettamente connesse e portano nel loro alveo cognitivo un problema, ancora una volta, di visione e di futuro: inutile dirle che il MoVimento 5 Stelle, e quindi il Governo, non ha nel dna l'ostilità verso

le grandi imprese e le multinazionali, quanto piuttosto un rifiuto verso il profitto fine a se stesso o, peggio, un profitto mai reinvestito e maturato sul sudore, sulle spalle e sui talenti delle persone.

Anche qui, attenzione, il MoVimento 5 Stelle non è contro la ricchezza, non è contro la crescita, esattamente l'opposto. Sforziamoci, tutti, di uscire dall'ideologia e guardiamoci allo specchio: il libero mercato è fondamentale in un mondo interconnesso come quello moderno, direi una conquista, ma siamo davvero convinti che il ruolo dello Stato debba essere depotenziato? E qui arrivo alla Francia, parafrasando il vostro articolo: «Agevolare la competitività nazionale dovrebbe essere un obiettivo diffuso anche nella fragile Italia, posto che sono decenni che la Francia segue da vicino il destino delle imprese nazionali, anche troppo, in certi casi». Ebbene, nel definire una vera politica industriale nazionale ed europea, quell'avverbio «anche troppo» deve necessariamente essere quantificato sulle esigenze e le specificità di ciascun Paese.

È di questo che si parla quando si invita a scomputare dal rapporto deficit/Pil gli investimenti in innovazione e green economy. Una scelta politica internazionale forte, un passo che deve essere compiuto nel dialogo e senza arroganze o isolamenti. Per questo oggi pensare di «staccare» l'Italia dal panorama continentale solo per cavalcare la polemica a livello nazionale, è semplicemente la peggiore strategia politica per il Paese. Il cambiamento non è sempre rottura, può essere semplicemente contaminazione di idee. Solo operando così non perderemo il treno della terza rivoluzione industriale.

*Ministro dello Sviluppo economico —

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

L'ITALIA CHE CAMBIA



1 e 3. Il centro per l'impiego di Pomigliano d'Arco: nel paese natale di Luigi Di Maio, l'ex ministro del Lavoro, su 39 mila abitanti 12 mila hanno il reddito 2. **Ciro Demaria, che a marzo era stato il primo a mettersi in coda per la domanda.**

NICCOLO ZANCAN



NICCOLO ZANCAN



NICCOLO ZANCAN

A Pomigliano d'Arco, il paese natale di Luigi di Maio, su 39 mila abitanti in 12 mila ricevono un sostegno economico. Ma dopo sei mesi nessuno di loro ha ottenuto una proposta di lavoro. Il sindaco: "Non è ancora pronta la normativa"

“Stanchi di non avere nulla da fare” I delusi del reddito di cittadinanza

REPORTAGE

NICCOLO ZANCAN
INVIATO A POMIGLIANO D'ARCO

Non lavorare stanca. Seppur con in tasca 620 euro di reddito di cittadinanza. «Mi sento depresso e inutile», dice il signor Agostino Fiorino. «Mi alzo alle 6 tutte le mattine e non so cosa fare». «Anche io voglio faticare», dice la signora Giuseppina Ricci. «A me interessa qualsiasi lavoro pur di finire il mese in modo giusto. Così, invece, i soldi non bastano e in più sono senza soddisfazione». «Ne parlavo l'altro giorno a tavola con mia moglie», dice il signor **Ciro Demaria**, che a marzo era stato il primo a mettersi in coda per la domanda. «Per fortuna riceviamo questi soldi, per carità.

Ringraziamo per il reddito. Ma quando scatta la fase 2?». In Italia sono 982.000 le persone che hanno diritto al reddito di cittadinanza. Con 100.416 domande accolte su 142.764 presentate, la provincia di Napoli è quella con più persone coinvolte. A Pomigliano d'Arco, il paese na-

“A me va bene qualsiasi mestiere. I soldi per un mese ancora non bastano”

tale di Luigi Di Maio, l'ex ministro del lavoro che mise la firma su questa riforma, su 39 mila abitanti 12 mila hanno ottenuto il sostegno economico. Sono passati sei mesi e nessuno ha mai ricevuto una proposta di lavoro. Nem-

meno è stato chiamato per un impiego socialmente utile dal Comune. Lello Russo, sindaco di centrodestra al posto mandato, spiega perché: «Ho parlato con l'Inail, non è ancora pronta la normativa. Non posso assumere. Ma il problema del reddito di cittadinanza è che hanno barattato un servizio di carattere caritatevole con uno strumento per trovare lavoro. Non c'è lavoro qui. Il reddito è una presa in giro. Se io mettessi un bando da 10 milioni per chi scova un solo posto di lavoro nel circondario quei soldi resterebbero al sicuro nelle casse del Comune».

Dalla casa natale di Luigi Di Maio al centro per l'impiego di Pomigliano d'Arco ci vogliono dieci minuti a piedi. Oggi sono 55 le persone in coda per firmare il cosiddetto “patto per il lavoro”. Agosti-

no Fiorino: «Quando hanno chiamato il mio nome, mi sono seduto nella prima stanza a destra. Sono stato cinque minuti a parlare con un impiegato. Fra le mie competenze abbiamo scritto ausiliario specializzato nel settore socio-sanitario perché ho lavorato 11 anni all'Anffas di Napoli, e poi imbianchino e muratore. Alla fine del colloquio ho chiesto: “C'è speranza?”. L'impiegato ha risposto: “Non lo sappiamo”. Agostino Fiorino tiene fra le dita il foglio con scritto «Ricevuta Conseguenza Documento di stipula del Patto per il lavoro». Inizia con queste parole: «Il signor Agostino Fiorino ha stipulato in data odierna...».

Su 12 mila «perceptor» del reddito a Pomigliano d'Arco - li chiamano così - meno di mille sono stati chiamati a firmare quel documento. La fi-

ne prevista della coda è, nella migliore delle ipotesi, fra febbraio e marzo 2020. A tutti gli uffici dell'impiego della Campania è arrivata una lettera da parte della giunta regionale: «In riferimento alle attività propedeutiche per l'intervento statale detto reddito di cittadinanza, le SSVV sono invitate a organizzare lavoro straordinario, oltre l'orario di servizio, secondo il budget assegnato ai propri uffici».

Dalla trincea di Pomigliano d'Arco, la dirigente Maria Luisa Brillo cerca di mantenere il profilo più basso che può: «Siamo qui. Abbiamo organizzato due turni. Chiama-remo tutti». Ma il lavoro? «Quello è un problema strutturale».

Il lavoro non c'è. La situazione sta peggiorando. Il presidente di Confindustria Vin-

cenzo Boccia è intervenuto a Capri al convegno dei giovani imprenditori: «Il sud è in recessione. Lo dicono i dati». C'è da sfangare la giornata ancora una volta. «Se mi fanno andare a pulire con lo straccio il pavimento di un ospedale, ci vado» dice Agostino Fiorino. «Voglio stare bene e sentirmi autonomo. Prima facevo almeno qualche lavoretto in nero da imbianchino. Ora non posso. La sera non arriva mai. Ho 52 anni e vivo appoggiato a casa dei miei genitori con mia figlia».

Vanno in giro con la tessera gialla delle poste. Hanno l'obbligo di spendere tutto entro la fine del mese. «Si vede che sono persone in difficoltà» dice Anna Poli cassiera al supermercato Brava&Casa dietro piazza Giovanni Leone. «Dicono: memomale che ci sta la carta. Comprano beni di prima necessità. Cancelleria scolastica. Mutande. I nostri incassi negli ultimi sei mesi sono aumentati del 15-20%». Dal verduriere: 5 fasci di friariel-

La Campania non ha assunto nessuno dei 471 navigator che hanno vinto il concorso

li a 2 euro. «Ma la cosa peggiore è che tutti vogliono il liquido», dice la signora Giuseppina Ricci. «Anche i pesciaiuoli. Anche per un frigorifero. Anche per riparare i denti. O gli dai i contanti o saluti».

Speculare alla situazione dei «perceptor» del reddito di cittadinanza, c'è quella dei navigator: sono 471 quelli che hanno vinto il concorso per lavorare in questa regione. Ma il governatore Vincenzo De Luca finora non ha mai voluto assumerli per un motivo pratico. Nei centri per l'impiego della Campania ci sono già 654 precari che aspettano di essere regolarizzati: i navigator con il loro contratto a termine si aggungeranno a questa situazione disastrosa. Ma dopo mesi di proteste e scioperi della fame, l'accordo è stato trovato. Verranno messi sotto contratto. «Partiamo in ritardo, ma speriamo bene», dice la navigator in pectore Giulia Aimone. Sono tutti animati dalle migliori intenzioni, ma nessuno ha ancora trovato il modo di risolvere il problema: inventare il lavoro dove non c'è. —

© BY NC ND AL CUNDIRITTI RISERVATI

EF ECONOMIA & FINANZA



La moda di Piquadro aumenta il fatturato del 17 per cento

Il fatturato consolidato dal gruppo Piquadro nei primi sei mesi dell'esercizio chiuso al 30 settembre è di 77,8 milioni, +16,9% rispetto all'analogo periodo dell'esercizio precedente. Lo si deve al consolidamento integrale dei sei mesi delle vendite della Maison Lancel (contro quattro mesi nel semestre al 30 settembre 2018), al +10% delle vendite di The Bridge e al +3% delle vendite a marchio Piquadro.

Le tute blu: con i francesi condivideremo soluzioni sui modelli elettrici. L'associazione Quadri: "Attenti alle sovrapposizioni tra centri di sviluppo"

Fca-Psa, gli operai: per noi più lavoro Ma i colletti bianchi temono incognite

IL CASO

CLAUDIA LUISE

Un'altra rivoluzione, dieci anni dopo. E a Torino tornano i giorni dell'attesa. «Ci hanno rassicurati, gli stabilimenti non chiuderanno. Eppure il timore c'è. Ma è meglio correre rischi piuttosto che restare fermi» dice Francesca D'Arrigo, sessant'anni, più della metà trascorsa in Fiat. In questi giorni in cui le fabbriche sono chiuse, sui gruppi Whatsapp dei dipendenti di Fca il tema è uno solo: il futuro del lavoro, le trasformazioni che porterà la nuova alleanza.

«Nel nostro reparto in questo periodo c'è molto fermento, stiamo sperimentando tanto sull'ibrido e poi sull'elettrico. Con Psia immagino la possibilità di condividere soluzioni, visto che a quanto ho capito sono a un livello più avanzato del nostro - spiega Roberto Guerzoni, da 33 anni al centro ricerche Fiat -. In teoria, allargando la gamma di prodotti ci possono essere anche più progetti a cui lavorare». Per Guerzoni, almeno al mo-

mento, non c'è il rischio di sovrapposizioni, nonostante la Francia non sia l'America. «Non so se potranno esserci trasferimenti, ora stiamo valutando l'inserimento di giovani laureati soprattutto per la guida assistita e autonoma. Può succedere di tutto - dice -. Ma il lavoro c'è».

In questo momento, in realtà, le nozze con Peugeot preoccupano più chi lavora nei servizi che gli operai. E non è un caso che Giovanni Serra, segretario dell'asso-

**I lavoratori:
"Vogliamo tornare a fare straordinari perché c'era bisogno"**

ciazione Quadri, dica di guardare «con attenzione alle sovrapposizioni tra i centri di sviluppo e progettazione. La fusione è positiva, ma dal punto di vista occupazionale ci sono delle incognite». Sono gli stessi timori del presidente della Camera di Commercio di Torino, Vincenzo Ilotte: «Bisogna capire quali saranno le competenze che rimarranno qui, verificare, a livello di enti

centrali, come saranno divise le responsabilità. E anche la politica deve fare la sua parte». Già, la politica. «Il governo non può stare alla finestra» dice Giovanni Compagno, operaio, una vita a Mirafiori. «Abbiamo bisogno di una prospettiva, per ora sappiamo solo dei dividendi, di cui ci interessa ben poco. Vogliamo comprendere i dettagli e come si realizzerà concretamente la fusione prima di gioire a pieno perché è un processo carico di insidie».

Concretezza è la parola d'ordine anche per Davide Managò, 44 anni, da oltre venti in Fca. Oggi è in Power engineering, uno degli ambiti tra gli enti centrali che di più ha patito con la crisi del diesel. «Siamo in attesa dei nuovi prodotti, io sono pronto a rimettermi in gioco come ho sempre fatto. Anche se la sede principale sarà altrove la nostra città non può perdere tutto, non ci si può dimenticare della storia e del territorio dove è nata. Alla fine l'unica richiesta che vale è riprendere a lavorare come prima, quando riuscivamo a fare straordinari perché c'era bisogno».



Lo stabilimento di Fca a Mirafiori

GIORGIO MARSIAJ Il presidente delle Aziende meccaniche e meccatroniche "Ora tocca a chi produce componenti Anche lì servono aggregazioni"

INTERVISTA

GIUSEPPE BOTTERO

Più momenti sono difficili, più si chiede alle aziende di essere creative, con progetti ambiziosi. Nel 2009, nel pieno della crisi economica, attraverso la fusione con Chrysler la Fiat è riuscita a rafforzare la propria posizione a livello globale e in Nord America. Oggi ci troviamo di nuovo in un periodo particolare, con il calo dei volumi, l'avanzata della Cina che produce 32 milioni di veicoli l'anno, il mutamento tecnologico che richiede investimenti enormi. Bisogna di nuovo salire di dimensione». Giorgio Marsiaj, presidente dell'Amma (Aziende Meccaniche Meccatroniche Associate) e vicepresidente dell'Unione Industriale di Torino, guar-

da alle nozze Fca-Psa con ottimismo, ma con la consapevolezza della enorme sfida a cui è chiamata tutta la filiera dell'«automotive».

Presidente, quali sono le opportunità dell'operazione?
«La presenza delle famiglie Agnelli e Peugeot rappresenta una continuità con il passa-

"Le aziende troppo piccole non potranno reggere la sfida"

to, e la presidenza di John Elkann una garanzia per l'Italia. Fca, inoltre, ha già dimostrato di saper integrare Chrysler, è riuscita dove Daimler aveva fallito. L'alleanza con Psia può avere successo, si è già visto nello stabilimento Sevel in Val di San-

gro. Ma la galassia dell'automotive, che vale il 7,5% del Pil del nostro Paese, deve prepararsi a cambiare».

In che modo?

«Per i fornitori aumenta la concorrenza, ed è un bene. Le aziende devono riprendere a investire, spingere sulle aggregazioni, anche senza rinunciare al controllo. Oggi il "know-how" dell'automobile è in mano a una decina di grandi gruppi della componentistica. Cercare partner e alleanze è inevitabile».

Le imprese italiane sono pronte?

«Sì, se affrontano questa opportunità con coraggio, coinvolgendo i fornitori di secondo e terzo livello. Oggi servono partnership di lungo periodo, progetti ambiziosi come quello di Fca e Psia».

Qual è la minaccia?

«Non sfruttare questa occasione. Le esigenze di un gruppo



GIORGIO MARSIAJ
IL PRESIDENTE DELLE
AZIENDE MECCANICHE

Fca ha saputo integrare Chrysler e collaborare per anni con Psia nella Sevel

da 8,5 milioni di auto, per la scelta dei fornitori, cambiano. Quelli troppo piccoli non possono farcela. Bisogna capirlo, adeguarsi al nuovo scenario: più l'interlocutore diventa grande, più le procedure diventano complesse. E da soli si perde».

Ci saranno contraccolpi sui posti di lavoro nel nostro Paese?

«Dobbiamo chiedere che l'occupazione non venga toccata, anzi, che si creino spazi per i giovani, facendo il possi-

**"Il governo non freni lo sviluppo
La manovra?
Fa qualcosa, ma poco"**

bile per rivalutare la filiera italiana. A Torino c'è una grande tradizione, più che centenaria, e sono convinto che Fca confermerà gli investimenti annunciati, a partire dalla piattaforma per la 500 elettrica a Mirafiori. Anche il sindacato ha compreso l'importanza dell'operazione, dovrà dare un contributo determinante».

Che ruolo hanno associazioni come l'Amma?
«Dobbiamo essere degli ag-

gregatori, immaginando nuove forme di collaborazione per mettere insieme l'eccellenza automotive in Italia».

Cosa vi aspettate dal governo?

«Che non freni lo sviluppo. Serve un piano di politica industriale, la Germania l'ha già fatto, noi no. Nella manovra ci sono 250 milioni per favorire la crescita delle Pmi, è un inizio, ma non bisogna schierarsi contro le multinazionali. Questa è una occasione d'oro per dimostrare che l'approccio è cambiato».

© BY NC ND AL CUN I DIRITTI RISERVATI

COMUNE DI SASSARI
AVVISO DI RETTIFICA E RIAPERTURA TERMINI - PROCEDURA APERTA PER L'AFFIDAMENTO DEL SERVIZIO DI GESTIONE GLOBALE DEGLI ATTI DI VIOLAZIONE DELLE NORME DEL CODICE DELLA STRADA E DI QUELLI PREVISTI DALLE LEGGI, REGOLAMENTI E ORDINANZE COMUNALI PER IL COMANDO DI POLIZIA MUNICIPALE (QUINQUENNIO 2020-2024) CIG 7966489AAF. Si rende noto che sono state apportate parziali modifiche al bando pubblicato sulla GURI quinta serie speciale n° 115 del 30.09.2019 ed agli elaborati progettuali a base di gara. Nuova scadenza per la presentazione delle offerte: entro le ore 12,00 del 27.11.2019, anziché le ore 12,00 del 28.10.2019. Avviso di rettifica e nuovi elaborati pubblicati sul sito <https://www.sardegna.comune.sassari.it> e sul sito <http://www.comune.sassari.it>. Trasmissione alla GUE il 23.10.2019.
Il Dirigente Dr.ssa Margie Cannas

IMPRESA DI COSTRUZIONI
PER AMPLIAMENTO ORGANICO
CERCA
LAUREATO IN INGEGNERIA
GESTIONALE
CON ESPERIENZA E CONOSCENZA
DELLA LINGUA INGLESE.
INVIARE CV A BUILDING.HR@LIBERO.IT

Il punto della giornata economica

ITALIA

FTSE/MIB

22.934

-1,06%

FTSE/ITALIA

24.926

+1,04%

EURO-DOLLARO
CAMBIO

1,1139

-0,13%

PETROLIO
WTI/NEW YORK

56,29

+3,73%

ALL'ESTERO

DOW JONES

27.347

+1,11%

NASDAQ

8.161

+0,96%

LA FRANCESE AVVIA UNA CAMPAGNA DI PERSUASIONE DELL'OPINIONE PUBBLICA IN GERMANIA, CHE RIMANE OSTILE A MANOVRE ESPANSIVE

Lagarde, esordio nel solco di Draghi

Sono ripartiti gli acquisti di titoli e la neopresidente della Bce torna a chiedere meno rigore ai tedeschi

STEFANO LEPRÌ
ROMA

Per capire il lato umano di Christine Lagarde, basta guardare su Internet un video in cui spiega come si fa a far finta di bere vino ai ricevimenti ufficiali. Ci riesce benissimo, con abilità di recitazione ed eleganza da borghesia francese. Lo fa perché è astemia, e per di più vegetariana; e lo fa con la volontà di ferro che la ha portata fino a presiedere la Banca centrale europea.

Già ieri mattina è andata in ufficio a Francoforte, in cima al grattacielo di 45 piani che ospita la Bce dal 2015, perché in Germania era giorno feriale. Per ringraziarsi i locali dichiara che sta studiando la lingua e ha comprato un libro di ricette di cucina francoforte. Ma alla Germania ha già assestato un duro colpo, dicendo che nell'interesse dell'Eurozona deve spendere di più.

Insomma ha già deciso di parlare chiaro collocandosi nella linea del suo predecessore Mario Draghi. In una fase in cui l'economia rallenta, come l'attuale, l'azione della banca centrale non basta. Ci vuole una svolta di politica economica con più investimenti e qualche taglio di tasse ben mirato. Ma solo pochi dei 19 Stati dell'euro hanno le risorse per farlo.

Il nodo degli investimenti

Non può l'Italia, che ha già troppo debito. Non può la Francia, che è ai limiti dei deficit permesso. Possono la Germania e l'Olanda, che nel loro rigore di bilancio vanno addirittura al di là delle severe regole del Patto di stabilità europeo. Certo, sarebbe meglio un bilancio comune dell'area euro, però tedeschi e olandesi lo hanno accettato solo a patto di dargli un ammontare risibile. Negli otto anni alla guida

20

L'ammontare dei titoli in miliardi di euro che la Bce comprerà sul mercato ogni mese

del Fondo monetario internazionale, a Washington, e prima nei 4 come ministro dell'Economia francese, Christine nata Lalouette (Lagarde era il primo marito), di formazione avvocato, si è misurata con i problemi della politica e della moneta in tutto il mondo oltre che in Europa. Non è un professore di economia come Draghi, ma sa di che cosa parla.

Le misure di sostegno

Da ieri è anche ripartito il «quantitative easing», gli acquisti di titoli pubblici per immettere liquidità, misura espansiva a cui tedeschi e olandesi sono fortemente contrari. Lagarde la condivide; frattanto si è capito che il voto contrario anche del governatore della Banca di Francia aveva un valore tattico, non strategico.

Sul piano tecnico, per ora basta seguire la strada tracciata da Draghi con l'appoggio della maggioranza del consiglio Bce. Il compito principale si svolgerà in parte nella comunicazione pubblica, in parte dietro le quinte: assecondare un ripensamento della politica di bilancio tedesca che forse si comincia a intravedere a Berlino. Lo sforzo maggiore sarà di comunicare con i cittadini tedeschi, combattendo l'immagine sfavorevole della Bce («con i tassi bassi deruba i risparmiatori») tenacemente costruita da giornali e tv ossequianti alla lobby bancario-assicurativa di quel Paese. Co-

mincherà già dopodomani a Berlino, a una cerimonia in onore di Wolfgang Schäuble, ex ministro e ora presidente del Parlamento.

All'Fmi Lagarde ha saputo ben interpretare la svolta dell'ultimo decennio, che ha dato più potere ai Paesi emergenti ed ha abbandonato i dogmi neoliberalisti del passato; in più vi ha messo un tocco femminista di suo. Oggi le analisi dell'Fmi sull'economia mondiale divergono parecchio dalle idee prevalenti nell'establishment tedesco. La nuova presidente ha già preso casa nel verde al capo opposto di Francoforte. Lì si alzerà prestissimo tutte le mattine e leggerà i rapporti mentre pedala sulla cyclette. E se a una cerimonia la vedremo accettare un boccale di birra, sapremo che non lo vuoterà. —

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI



Christine Lagarde riceve simbolicamente il testimone da Mario Draghi

Cresce l'occupazione in America, il boom giova anche a Piazza Affari

Negli Usa altri 128 mila posti New York trascina le Borse

IL CASO

PAOLO MASTROLILLI
INVIATO A WASHINGTON

L'economia americana sta rallentando, ma non sembra avviata verso una recessione. Questo è il dato politico più significativo dei numeri sull'occupazione a ottobre, pubblicati ieri dal dipartimento al Lavoro, anche in vista delle presidenziali del prossimo anno che si giocheranno sullo sfondo della battaglia per l'impeachment di Donald Trump. Le Borse festeggiano: il Dow Jones ha fatto +1,11% e il Nasdaq +0,96% e prima di loro in giornata le piazze finanziarie europee si erano comportate allo stesso modo, inclusa Milano (Ftse Mib +1,06%).

Alla vigilia gli analisti avevano previsto per gli Usa una creazione di posti compresa tra 75.000 e 85.000, e invece il mese scorso l'economia americana è riuscita a dare un lavoro a 128.000 persone. Il tasso di disoccupazione è salito al 3,6%, dopo aver toccato il livello più basso degli ultimi 50 anni, ma ciò è successo soprattutto perché la forza lavoro è tornata ad aumentare, grazie all'ottimismo generato dai buoni risultati degli ultimi anni. Anche le paghe sono cresciute del 3%, alimentando co-



In America sono stati creati più posti di lavoro del previsto

si i consumi che continuano a tenere in piedi l'economia degli Usa, nonostante la riduzione degli investimenti da parte degli imprenditori, la frenata globale e i problemi generati dalla guerra dei dazi.

Il rallentamento in realtà è in corso anche in America, perché 128.000 posti sono sotto la media degli oltre 223.000 creati ogni mese nel 2018. Infatti questa settimana la Federal Reserve ha tagliato per la terza volta il costo del denaro. La banca centrale però ha segnalato che ora si prenderà

una pausa di riflessione (criticata dal presidente Trump che vorrebbe i tassi negativi anche negli Usa, come in Europa) proprio perché la Fed ritiene di aver compiuto i passi necessari, visto che i fondamentali non sembrano prospettare una recessione imminente.

Tutto ciò però va letto attraverso le lenti della politica, perché la campagna elettorale per la Casa Bianca è ormai in pieno svolgimento. Nel 2016 Trump aveva detto che l'economia americana con Obama cresceva troppo poco, e aveva pro-

messo di far aumentare il Pil fra il 3 e il 4% su base annuale. Il dato più recente ha invece registrato un incremento dell'1,9%, cioè in linea con i risultati dell'amministrazione precedente.

In altre parole, chi ha chiuso un occhio sui comportamenti discutibili del presidente perché riteneva più importante avere un'economia florida, non sta ottenendo in cambio più di quanto aveva offerto Obama. La disoccupazione è scesa al minimo dell'ultimo mezzo secolo, ma stava già calando da quasi otto anni, e la creazione del lavoro sta tornando sui livelli dello scorso governo. Tutto ciò pone un dilemma agli elettori, e naturalmente anche ai candidati. Se l'andamento dell'economia e dell'occupazione continuerà ai ritmi attuali, il risultato sarà certamente positivo, ma sarà anche sufficiente a garantire la rielezione di Trump? Oppure, di fronte ad una crescita che somiglia sempre più a quella dell'epoca di Obama, la gente comincerà a prestare più attenzione ad altre questioni, come l'inchiesta per l'impeachment appena formalizzata dal voto di giovedì alla Camera? Sono interrogativi a cui è difficile dare una risposta ora, ma la situazione potrebbe farsi più chiara se la frenata diventasse più marcata durante l'anno elettorale, soprattutto se Washington non riuscisse a concludere l'accordo commerciale che sta negoziando con Pechino. Questo è il motivo per cui Trump si agita e attacca la Federal Reserve, perché vorrebbe che la banca centrale lo aiutasse ad evitare il rischio di un rallentamento più marcato, se non la recessione. —

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

BERLINO POTREBBE INVESTIRE 200 MILIONI

Alitalia accelera i negoziati con Lufthansa Ma c'è il timore dei tremila esuberi

I sindacati di Alitalia sono sul piede di guerra a proposito dei 2500-3000 esuberi che chiederebbe Lufthansa per entrare nella ex compagnia di bandiera. Dopo il passo avanti del gruppo tedesco che mette sul piatto un «investimento importante» per rilanciare Alitalia, sono previsti a Francoforte una serie di incontri tra il consorzio acquirente della newco e i vertici di Lufthansa per mettere a punto i dettagli sul loro ingresso nell'azionariato della nuova Alitalia. Agli incontri potrebbero partecipare anche i commissari straor-

dinari. Proprio i tre commissari, Stefano Paleari, Enrico Laghi e Daniele Discepolo, che da 2 anni 5 mesi stanno gestendo la compagnia, mercoledì saranno ascoltati in audizione dalle Commissioni Trasporti e Attività produttive della Camera su Alitalia. E giovedì a Francoforte ci sarà il cda di Lufthansa, con la diffusione dei conti trimestrali, e l'ad Carsten Spohr dovrebbe annunciare la cifra sull'investimento «importante» in Alitalia. La cifra dovrebbe aggirarsi sui 150-200 milioni di euro. —

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

Fca e Peugeot, la fusione può partire Quarti nel mondo e niente chiusure

Elkann: "Governance e gestione saranno equilibrate". Conte: "Bene lo sviluppo delle auto elettriche"

TORINO

Un matrimonio alla pari per dare alla luce il quarto gruppo automobilistico mondiale. E senza chiudere stabilimenti. Fiat Chrysler Automobiles e Peugeot Citroen hanno annunciato una fusione che vuole creare un leader mondiale della mobilità sostenibile. Le sinergie annuali a breve termine sono stimate intorno ai 3,7 miliardi di euro. L'annuncio ufficiale delle nozze, ancora allo studio - il memorandum è atteso entro poche settimane - arriva presto, prima dell'apertura del mercato. La nuova società avrà la sede in Olanda e sarà quotata a Milano, Parigi e Wall Street. «Vedo l'opportunità di creare qualcosa di davvero speciale insieme. Abbiamo lavorato molto per garantire un reale equilibrio nella governance e nella gestione del gruppo che progettiamo», sottolinea John Elkann che sarà presidente del nuovo gruppo (con deleghe operative), mentre Carlos Tavares avrà la carica di amministratore delegato e sarà membro del consiglio di amministrazione. «Mi sento stimolato e ispirato all'idea di poter lavorare con lui. Questa alleanza cambierà il settore», scrive ai dipendenti di Fca l'amministratore delegato Mike Manley che potrebbe assumere il ruolo di coordinatore delle regioni. I consiglieri saranno undici: 5 nominati da Fca (incluso Elkann) e 5 da Psa (compresi senior independent director e vicepresidente), ma in più ci sarà Tavares che avrà un mandato iniziale di 5 anni.

Exor, la holding presieduta da Elkann, avrà il 14,2% della nuova società, mentre i tre attuali azionisti di Psa, la famiglia Peugeot, lo Stato francese e i cinesi di Dongfeng deterranno ciascuno il 5,9%. Per gli attuali azionisti prevede un dividendo speciale di 5,5 miliardi di euro e la partecipazione in Comau. Peugeot darà ai propri azionisti il 46% nella sua Faurecia.

L'andamento dei due titoli in Borsa è opposto: a Piazza Affari brillano Fca che chiude in rialzo dell'8,2% ed Exor (+5,6%), mentre a Parigi è in forte calo Psa (-12,86% a 22,7 euro). Secondo analisti e osservatori, Psa pagherebbe ai soci di Fca

un premio sulle quotazioni di Borsa di 6,7 miliardi di euro. Lo calcola Kepler Cheuvreux sulla base del valore di Borsa dei due gruppi martedì, prima che si diffondessero i rumor sulla fusione, al netto del dividendo straordinario di Fca e delle quote di Faurecia e Comau che verranno distribuite ai soci. «Psa è scritto in un report di Equitapaga un buon premio assicurandosi la maggioranza del board della società post-fusione e la gestione con Tavares». Alla chiusura di martedì Fca valeva circa 18,5 miliardi di euro mentre Peugeot circa 22,6 miliardi. Sottraendo dal gruppo italo-americano i 5,5 miliardi

del dividendo straordinario e il valore della quota di Comau, stimata da Kepler in 250 milioni di euro, e da quello francese il valore della quota in Faurecia, pari a 2,7 miliardi, si arriva a una «capitalizzazione di mercato teorica di 20 miliardi» per Peugeot e di «13,25 miliardi» per Fca. Sulla base di questi valori e «senza un premio», agli azionisti di Peugeot sarebbe spettato il 60,15% del nuovo gruppo e a quelli di Fca il 39,85%, anziché il 50% a testa negoziato.

«Questa convergenza crea un significativo valore per tutti gli stakeholder e apre a un futuro brillante per la società risul-

tante dalla fusione», commenta Tavares. In Exor sottolinea i risultati degli ultimi dieci anni: l'occupazione delle tre controllate Fca, Ferrari e Cnh Industrial da 190 mila a oltre 267 mila dipendenti, con ricavi quasi triplicati dai 50 miliardi del 2009 ai 138 del 2018.

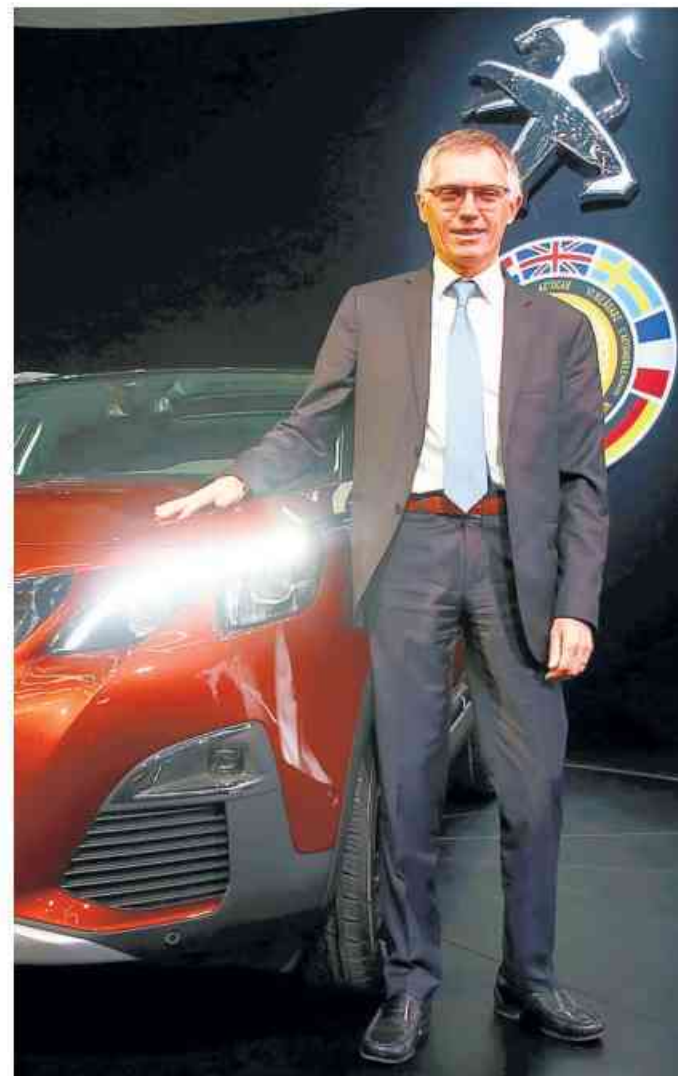
In serata la dichiarazione del premier Giuseppe Conte alla Stampa. «Il Presidente Elkann mi ha chiamato e rassicurato sul fatto che il progetto industriale non comporterà nessuna conseguenza negativa per il nostro Paese e che questa è stata, anzi, la premessa della negoziazione. Il progetto porterà alla costituzione di una nuova so-

cietà che assicurerà continuità aziendale e porterà a economia di scala con risparmio dei progettati investimenti con particolare riguardo allo sviluppo della produzione delle auto elettriche». Significativo il commento del ministro dell'Economia francese, Bruno Le Maire: «Il progetto è una buona notizia per l'industria francese e per l'industria europea, ma la tutela dei posti di lavoro e dei siti industriali resterà la priorità del governo francese». Giudizi positivi dei sindacati italiani, più problematici dai colleghi d'Oltralpe: in particolare per la sede olandese. TEO. CHI. —

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI



John Elkann, presidente di Exor e Fca e futuro chairman della società che nascerà dalla fusione



Carlos Tavares, nato a Lisbona, ha compiuto 61 anni

L'ad che ha evitato a Peugeot la bancarotta, ha realizzato utili record e ha assorbito Opel nel 2017. A 23 anni entrò come ingegnere alla Renault dove rimase fino a diventare numero due di Ghosn

Tavares, "maniaco del cambiamento" con la passione per corse e motori

PERSONAGGIO

LEONARDO MARTINELLI
PARIGI

È il 14 agosto 2013. E Carlos Tavares osò dire in un'intervista all'agenzia Bloomberg: «A un certo momento uno ha l'energia e l'appetito per diventare il numero uno». Da due anni era il delfino di Carlos Ghosn, ai vertici di Renault. E lui non la prese bene per nulla. In due settimane lo fece fuori, cacciato. Da allora, Tavares, che oggi ha 61 anni, portoghese fiero e determinato (quella è l'unica nazionalità che ha mantenuto), di rivincite se n'è prese un bel po'. Nel 2014 raccolse le redini di un gruppo sull'orlo della banca-

rotta, Psa, riuscendo a realizzare un utile record di 2,83 miliardi di euro l'anno scorso. E che ancora oggi resiste alla crisi incombente nel settore. Non solo: perfino Opel, assorbita da Psa nel 2017, è ritornata con lui a macinare profitti (non lo faceva dal 2000). E ora Tavares potrebbe portare a termine questa nuova operazione, la fusione con Fiat-Chrysler. Il tutto alla faccia dell'altro Carlos, Ghosn, bloccato a Tokyo in attesa di giudizio.

Nell'ambiente Tavares è classificato come un «car guy». Si dice che «nelle sue vene non scorre sangue ma benzina». Insomma, in un settore che ha visto industriali avvocati (con la a maiuscola) e amministratori delegati laureati in filosofia o uno come Jean-Dominique Se-

nard, attuale presidente di Renault, elegante aristocratico francese che sa parlare di vini e letteratura, Tavares ha avuto sempre quella passione lì, l'auto. Fin da ragazzino andava al circuito portoghese dell'Estoril a veder sfrecciare le Ferrari e le Lotus di Jacky Ickx ed Emerson Fittipaldi.

Non ha solo dimostrato di saperle vendere le macchine, ma lui ti prende un motore e lo smonta fino all'ultimo pezzetto, per poi rimontarlo alla perfezione (gli capita spesso con una delle vetture anni Settanta, che colleziona nella sua grande casa nelle Yvelines, che è già campagna ma alle porte di Parigi). Almeno un fine settimana su due, seguito dalla paziente Armelle (la moglie, da cui ha avuto tre figli), il

presidente di Psa se ne va a correre in qualche competizione amatoriale. È scritto nero su bianco perfino nel suo contratto: vada come vada, lui si farà almeno 22 corse all'anno (e al Mans Classic 2018 se l'è vista

Si sveglia alle 5 di mattina per fare pesi, si muove su Tgv e su aerei low cost

brutta, coinvolto in un incidente tremendo).

Tavares è nato a Lisbona, in una famiglia del ceto medio portoghese. La mamma insegnava al liceo francese ed è lì che lui studiò, da borsista. Allievo brillante, dopo la maturità si

trasferì in Francia, per entrare nel circuito competitivo delle «classi preparatorie», dove si seleziona la futura élite del Paese. Riuscì a passare uno dei concorsi più ambiti, quello dell'École centrale, dove si laureò ingegnere. Nel 1981 entrò alla Renault, a 23 anni, dove lo misero a lavorare subito alla concezione della Megane 2. Rimarrà nel gruppo fino al 2013, a parte una parentesi nella controllata Nissan (dal 2005 al 2011) a gestire la filiale negli Usa. Divenne poi numero due di Ghosn, ma i due Carlos sono molto diversi. Se Ghosn amava il lusso ed era costantemente sovrappeso, Tavares si sveglia alle 5 di mattina per fare i pesi e restare in forma per le corse automobilistiche. È discreto (tiene i giornalisti a distanza). Si muove

sui Tgv, l'alta velocità francese, in seconda classe e su aerei low cost quando, nei fine settimana, raggiunge i luoghi dove corre al volante di qualche auto, spesso d'epoca. Si veste di completi austeri, dove risalta il suo viso angoloso e gli occhiali dalla montatura leggera. Niente per farsi notare.

Simpatico? Ecco, questo nell'ambiente non lo dice praticamente nessuno. Duro, freddo, autoritario, ma anche efficace, a millimetrare le riunioni e a imporre pasti rapidi e frugali ai colleghi. Alcuni fedeli collaboratori, comunque, lo seguono da una ventina d'anni e non l'hanno mai abbandonato. Super Carlos si autodefinisce «psicopata del cambiamento». Sempre in movimento. —

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

IL RISIKO DELL'AUTO

LA LETTERA

JOHN ELKANN

“L'occasione di creare qualcosa di speciale”

Questo è il testo inviato dal presidente a tutti i “colleghi” di Fiat Chrysler Automobiles.

Voglio unirmi a Mike Manley nel riconoscere l'importanza dell'annuncio sul fatto che stiamo lavorando ad una fusione delle nostre attività con Groupe Ps. C'è ancora molto da fare per formalizzare il progetto, ma sono già positivamente colpito dallo spirito e dall'energia che ho visto nei team di entrambe le aziende mentre lavoravano per raggiungere quella che diventerebbe un'unione di trasformazione profonda. Vedo l'opportunità di creare qualcosa di davvero speciale insieme – un gruppo che riunisce le capacità, l'intelligenza e la passione di due aziende forti e di successo, attingendo il meglio da entrambe. Il nostro obiettivo comune è quello di creare un gruppo leader nella mobilità sostenibile, in grado di cogliere le tante opportunità di una nuova era. Abbiamo lavorato molto per garantire un reale equilibrio nella governance e nella gestione del gruppo che stiamo progettando, cercando di identificare e riconoscere in maniera adeguata i punti di forza di entrambi i partner.

Queste due aziende, prese da sole, sono straordinarie; ma insieme, possiamo fare ancora di più per soddisfare l'esigenza in rapida evoluzione di prodotti innovativi e nuove soluzioni per la mobilità.

In Fca, dal momento in cui ci siamo uniti in un unico gruppo con una cultura condivisa, abbiamo creato un valore enorme per i nostri azionisti, così come per tutti gli altri nostri stakeholder. Lo abbiamo fatto con integrità, rispetto reciproco e sulla base di valori comuni. Le grandi aziende sono create dalle persone che ci lavorano; il che significa che questo è innanzi tutto un vostro successo ed è anche una prova evidente delle vostre capacità, del vostro impegno e della vostra dedizione. Questi elementi sono la più grande forza che porterete in quell'unione di aziende ancora più ampia che stiamo immaginando.

Ancora una volta, a nome del Consiglio di amministrazione e apprezzando anche la straordinaria leadership di Mike, desidero ringraziarvi per tutto ciò che avete fatto, state facendo e continuerete a fare in futuro per assicurarci di rimanere un'azienda di eccellenza. E di avere un impatto positivo sulla vita dei milioni di persone con cui entriamo in contatto.



La catena di montaggio della Kompas ibrida a Melfi

I CONTI AZIENDALI

Trimestre in rosso ma obiettivi confermati nel 2019

Fca chiude il terzo trimestre con una perdita netta di 179 milioni di euro, mentre i ricavi calano a 27,3 miliardi e l'Ebit adjusted cresce del 5% a quasi 2 miliardi. A pesare - spiega la società - sono state svalutazioni non monetarie per 1,4 miliardi, principalmente in Europa, nel segmento A e per Alfa Romeo. Escludendo l'onere contabile straordinario, l'utile netto adjusted cala del 6 per cento a 1,262 miliardi di euro. Migliora la redditività, l'Ebit margin sale al 7,2 per cento a livello di gruppo e al 10,6 per cento per il Nord America. Tutti confermati gli obiettivi del 2019: Ebit adjusted superiore a 6,7 miliardi di euro e «free cash flow» industriale a più di 1,5 miliardi». R.E.—

Nasce un gruppo che guarda all'auto elettrica e connessa puntando su Europa, Usa e Asia

La Grande Alleanza per la sfida dell'innovazione nei tre mercati chiave

ANALISI

TEODORO CHIARELLI TORINO

SEGUE DALLA PRIMA PAGINA

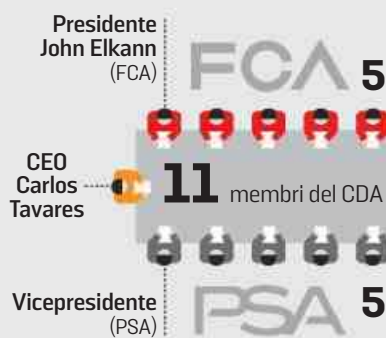
E' leader in Brasile e Argentina, ed è ottimamente piazzato (grazie a Fca) negli Usa, con ampi margini di crescita in Cina. Un gruppo che avrebbe come valore aggiunto una guida riconosciuta di livello internazionale, probabilmente il miglior manager delle quattro ruote dopo la scomparsa di Sergio Marchionne. Per il nuovo gruppo poter contare su un leader come il franco-portoghese Carlos Tavares, infatti, è forse il più importante atout. La sua capacità di visione strategica, la straordinaria conoscenza del settore, la grande capacità lavorativa, l'abilità di negoziatore e di ristrutturatore ne fanno, secondo gli osservatori, l'unico degno erede del compianto manager con il maglione nero.

La nuova sfida della Grande Alleanza si chiama “innovazione”. Nasce un gruppo che può creare innovazione per la nuova generazione di auto che arriverà sul mercato. Grazie a una fusione che è prima di tutto europea, imperniata sul dialogo fra due grandi famiglie, gli Agnelli e i Peugeot, che hanno fatto l'industria nel Vecchio Continente, nasceranno le auto del futuro: connesse, elettriche e pulite. E ciò consentirà a Fca e Ps, insieme, di competere su questo scenario ad

Il nuovo gruppo

A COSA PORTERÀ LA FUSIONE FCA-PSA

L'ASSETTO SOCIETARIO



IN BORSA Il nuovo gruppo sarà quotato su Euronext (Parigi), Borsa Italiana (Milano) e al New York Stock Exchange

Abarth, Alfa Romeo, Chrysler, Dodge, Fiat, Fiat Professional, Jeep, Lancia, Ram, Maserati

FCA 10 | **PSA** 5
FIAT CHRYSLER AUTOMOBILES | GROUPE

Peugeot, Citroen, Ds Automobiles, Opel, Vauxhall



armi pari con i colossi Volkswagen e Toyota.

La nuova sfida si giocherà nei tre mercati chiave: Europa, Nord America e Asia. In Europa la massa critica può consentire di puntare alla leadership con una sensibile riduzione dei costi e nuovi prodotti. Fiat, ad esempio, trova una piattaforma per rilanciare nel segmento B dove dopo l'uscita della Punto è rimasta al palo. Anche nei Suv compatti Fiat può trovare tecnologie interessanti perché

Ps è forte con Peugeot e Citroen. Fiat può puntare a un rilancio continentale che diventa un traino. Discorso a parte l'elettrico che oggi non c'è e domani ci sarà.

Peugeot a sua volta può finalmente tornare in Nordamerica, un progetto da tempo in cantiere, ma sempre rimandato perché troppo oneroso. Dopo l'Europa, sarà il secondo mercato di conquista per i francesi grazie alla rete Fca. I grandi Suv (come il 5008) si adattano a quel mercato.

Infine l'Asia, che resta un pianeta critico, ma Dongfeng è un punto di partenza su cui entrambi i gruppi possono costruire. Per Fca sarà fondamentale avere pronti i modelli di lusso (come Alfa e Maserati), Peugeot sa di avere un partner affidabile che Fca non ha mai avuto. Particolare non secondario: le piattaforme comuni possono consentire di sviluppare prodotti innovativi finora frenati per i costi eccessivi: spendendo la metà, anche Alfa e

Maserati potranno finalmente decollare. Quella in discussione tra Fca e Ps vuole dunque essere una fusione “win win”, cioè quel tipo di accordo in cui entrambi i partner ottengono grandi vantaggi. In primo luogo sul fronte industriale, con la possibilità di ricavare a breve termine sinergie annuali stimate in 3,7 miliardi di euro, senza chiusura di stabilimenti.

L'obiettivo della fusione è anche una profonda sinergia in ambito piattaforme. Fca avrà l'opportunità di utilizzare le piattaforme modulari di ultima generazione (come le Cmp e Emp2) di Ps, architetture che sono capaci di coprire segmenti diversi e che permettono la produzione sulla stessa linea di modelli tradizionali (benzina o diesel), ibridi plug-in ed elettrici. Ps ha inoltre una gamma di motori di cilindrata media e medio alta pronta per le future omologazioni oltre la Euro 6.

Ps è più avanti di Fca sul fronte dell'elettrico puro, come dimostrano le nuove Peugeot e-208 e Opel e-Corsa già sul mercato. La piattaforma Emp2 potrebbe dare un'importante accelerazione ai programmi in Europa e negli altri mercati, Stati Uniti compresi. Da Torino e da Detroit, potrebbero invece arrivare il know how e gli elementi che hanno determinato il successo di Jeep, per veri 4x4 a marchio Peugeot e Citroen.

Il vero punto interrogativo dell'operazione rimane quello dei livelli occupazionali.

Ps e Fca vogliono competere ad armi pari sull'auto del futuro con Vw e Toyota

Annunciando l'operazione Fca e Ps hanno garantito che non ci saranno chiusure di stabilimenti. Questo anche per garantirsi il placet della politica: né la Francia né l'Italia possono accettare in questo momento tagli ai posti di lavoro. Il timore, però, è che andando avanti con l'integrazione dei due gruppi e con lo sviluppo dell'elettrico che richiede minore complessità costruttiva rispetto al motore termico, si possa arrivare a una contrazione degli organici. Si vedrà. L'impegno oggi, se tagli dovranno esserci, è di non lasciare a piedi nessuno.

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

JENA

COSÌ

L'ex calciatore Marchisio rapinato in casa: “Chi sta male, chi ha fame, non ha paura e può anche arrivare a fare ciò... perché la differenza tra ricchi e poveri è ovunque”. Uno così dovrebbe fare il ministro dell'Interno.

jena@lastampa.it

“Scelta strategica necessaria Chiedo garanzie per i posti di lavoro”

Il leader Cgil: “Bene gli impegni ma aspetto il piano Il governo convochi chi deve rilanciare il settore”

INTERVISTA

ALESSANDRO BARBERA

Maurizio Landini è a Bologna per l'assemblea generale della Cgil. Esce dalla riunione per commentare al telefono una notizia ben più rilevante per le sorti del suo sindacato: la fusione fra Fiat Chrysler e Peugeot.

Landini, sorpreso?

«Sarei stato sorpreso e preoccupato se la trattativa non fosse andata a buon fine. Quello che sta accadendo nel mondo dell'auto rende le grandi alleanze necessarie: occorrono investimenti massicci e una capacità di visione globale. Senza quelle alleanze Fiat Chrysler non avrebbe futuro».

Quindi disco verde?

«Questa è senza dubbio una scelta strategica necessaria. Ma resta da capire quale piano industriale per quali livelli occupazionali».

I vertici aziendali l'hanno tenuta informata?

«Sono stato informato come immagino le altre organizzazioni sindacali poco prima della firma. Ho apprezzato il gesto non tanto per me, ma per i lavoratori e le lavoratrici che rappresento».

Peugeot è il miglior partner possibile per Fca?

«Non è detto fosse possibile scegliere, altri tentativi sono andati a vuoto. Ma la notizia positiva è che si tratta di due gruppi che si conoscono bene, e con Sevel gestiscono processi produttivi in comune».

Che giudizio ha del nuovo amministratore delegato Carlos Tavares?

«Non ho avuto la fortuna di conoscerlo, ma ha gestito l'integrazione con Opel e ha rilanciato il marchio Peugeot».

Il comunicato delle due società promette un gruppo paritetico e 3,7 miliardi di sinergie senza chiusure di stabilimenti. Ha fiducia che andrà così?

«Prendo atto degli impegni, perché è ciò che chiediamo. Ma il piano industriale non è stato ancora predisposto. E mi chiedo: che ne sarà dei marchi italiani, a partire da Alfa? C'è la possibilità di farlo crescere? E il marchio Fiat? Verrà recuperato il ritardo sull'auto elettrica? Ci sono rischi di sovrapposizione? Che ne sarà del settore della componentistica? In Italia c'è una capacità produttiva installata di 1,4 milioni di veicoli l'anno, e gli stabilimenti sono utilizzati complessivamente al cinquanta per cento. C'è spazio per fare di più».

Il nuovo colosso dell'auto ha un azionista privato italiano, uno cinese e possiede un grande marchio americano. E c'è lo Stato francese. Dal suo punto di vista tutti questi soggetti sono una garanzia o un rischio?

«Non sono preoccupato, ma va capito meglio il ruolo che intende giocare l'azionista italiano. E visto che nella compagnia c'è il governo di Parigi, penso che il nostro debba fare la sua parte».

Che intende? Vorrebbe che avesse una quota?

«Al governo intanto chiedo

MAURIZIO LANDINI
SEGRETARIO GENERALE
DELLA CGIL



La notizia positiva è che Fca e Psa si conoscono bene e con Sevel gestiscono siti produttivi in comune

Va capito meglio il ruolo che l'azionista italiano intende giocare, visto che tra i soci c'è il governo di Parigi

Spero che la nuova azienda investa nei rapporti con i sindacati. Serve la partecipazione dei lavoratori



Maurizio Landini è a Bologna per l'assemblea generale della Cgil

ANSA

una cosa più banale. Osservo che i due grandi marchi francesi e tedeschi hanno azionisti statali. Dunque il premier Conte non può derubricare la fusione ad "operazione di mercato". Il governo non può essere spettatore, deve far sentire la sua voce».

In che modo?

«Il settore dell'auto in tutto il mondo vede la presenza attiva dello Stato, ed è legato anche alle scelte di politica industriale. Siccome la nostra critica a tutti i governi precedenti è di non aver svolto un ruolo, penso che quello attuale lo debba fare fino in fondo. Potrebbe convocare tutti i soggetti interessati al rilancio del settore per costruire un piano condivi-

so sulla mobilità, capace di difendere gli asset italiani e l'occupazione. Deve poi parlare con la proprietà italiana, e farsi dare garanzie sul fatto che il ritorno non sarà solo in dividendi e utili per gli azionisti».

E che ruolo avrà la Fiom?

«Spero che la nuova azienda investa nei rapporti con tutte le organizzazioni sindacali, come non è accaduto in passato. Processi di questa natura hanno bisogno della partecipazione attiva dei lavoratori».

Lei sta parlando della gestione Marchionne che voi della Fiom avete avversato. Eppure grazie a Marchionne la Fiat fu salvata dal peggio e oggi ha un ruolo globale. Con il senno del poi non se la sente di fa-

re autocritica?

«Non vorrei banalizzare quei risultati, ma prima di arrivare a questa alleanza - necessaria per dare un futuro al gruppo - ci sono stati diverse modifiche ai piani industriali, c'è stata la cessione di Magneti Marelli e si discute ancora del futuro degli stabilimenti di Cnh. Il quadro che abbiamo davanti non è esattamente quello a cui si pensava. Ciò detto, non sono abituato a rimuginare. Ripeto: questa nuova alleanza è importante e necessaria. Ora quel che conta è avere la certezza che si sviluppino nuovi prodotti anche in Italia e che cresca l'occupazione».

Twitter @alexbarbera

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI



ASTI - PALAZZO MAZZETTI

MONET E GLI IMPRESSIONISTI IN NORMANDIA

CAPOLAVORI DALLA COLLEZIONE PEINDRE EN NORMANDIE

13 SETTEMBRE 2019 - 16 FEBBRAIO 2020



ASTI, CORSO ALFIERI 357 - TEL 0141 530 403
PER INFO E PRENOTAZIONI WWW.ASTIMONET.IT - WWW.FONDAZIONEASTIMUSEI.IT

I CONTI PUBBLICI

“Ai pensionati 25 centesimi in più al mese”

Denuncia Cgil sulla mini-rivalutazione. Le altre misure: maxi-taglio a Quota 100, il bonus asili raddoppia

PAOLORUSSO
ROMA

Con una manecchia per i pensionati, un super-bonus per chi usa il bancomat, la semplificazione della flat tax per le partite Iva e un po' di nuovi balzelli sparsi qua e là, la manovra gira l'ultima curva per imboccare la strada che la condurrà ora all'esame parlamentare. Dove le fibrillazioni nella maggioranza imporranno sicuramente la riscrittura di qualche capitolo.

Nel frattempo, dopo vertici e contro-vertici, nell'ultima bozza della legge di bilancio spunta quella che i sindacati hanno subito bollato come «una elemosina di tre euro per i pensionati». La rivalutazione al 100% degli assegni, oggi applicata solo per i trattamenti tre volte il minimo, ossia fino a poco meno di 1.500 euro, verrà estesa fino agli assegni di 2025 euro, che fino ad oggi beneficiavano di un ricalcolo del 97%. Il leader della Cgil pensionati, Ivan Pedretti ha fatto i conti: il tutto si tradurrebbe in un aumento di 25 centesimi al mese, tre caffè l'anno. A beneficiare di tanta



REPORTERS

manca sarebbero circa 2,8 milioni di pensionati, ai quali la manecchia non servirà certamente a far dimenticare «i 44 miliardi che in sette anni di blocco delle perequazioni hanno lasciato allo Stato», chiosa Pedretti.

Intanto nelle pieghe dell'articolo spunta anche un maxi-taglio al finanziamento di Quota 100. Le regole per andare anticipatamente in quiescenza restano le stesse, ma i soldi per finanziare l'operazione scendono di 300 milioni

nel 2020 e di 900 nel 2021. Una riduzione decisa evidentemente in base alle stime al ribasso delle adesioni a “quota 100” per via della conseguente riduzione degli assegni.

Il governo ha giurato lotta dura all'evasione e ora dal nuo-

I DATI ISTAT SUL PIL

L'Italia non esce dalla stagnazione. Più disoccupati

Il Pil dell'Italia fa meglio delle attese, scavalcando anche nel terzo trimestre la soglia dello zero (+0,1%). Per l'Istat sempre di «stagnazione» si tratta. Una fase fatta di “zero virgola” che prosegue ormai da quasi due anni. Una debolezza che ha iniziato a riflettersi sul mercato del lavoro. A settembre si sono persi 32 mila posti. Crescono solo i contratti precari. La disoccupazione torna a salire al 9,9%. Molti potrebbero però essere ex inattivi, che scendono, ora alla ricerca di un impiego. —

vo testo spunta «l'evasometro» che consentirà di applicare un algoritmo stana-evasori utilizzando i dati presenti nell'anagrafe dei conti correnti. Il nome di chi c'è dietro un conto corrente sarà coperto da uno pseudonimo, ma se i versa-

menti dovessero essere di molto superiori alle entrate dichiarate l'Agenzia delle entrate potrà bussare alla porta della magistratura e chiedere di svelare il nome del presunto evasore. E a proposito di riscossioni per i tributi locali i Comuni avranno gli stessi poteri assegnati ad Equitalia. Intanto per partecipare alla lotteria degli scontrini per chi paga con bancomat o carta i contribuenti dovranno chiedere un codice scaricabile dal sito della lotteria stessa e presentarlo al negoziante.

Mano tesa alle famiglie. Il bonus asili nido raddoppia per chi ha un Isee fino a 25 mila euro, passando da 1.500 a 3.000 euro, mentre il bonus famiglie viene portato a 2.500 euro annui per chi non supera il tetto Isee di 40 mila euro.

Per finire un po' di manecchia. A Radio Radicale il prossimo anno andranno 8 milioni, ma poi come preteso dai 5S il servizio sarà assegnato tramite gara entro aprile. Al fondo rimpatri vanno invece 100 milioni in tre anni, destinati anche a quelli verso i Paesi non africani. —

© BY NCD/ALCUNI DIRITTI RISERVATI

LE NUOVE TASSE

Auto aziendali, è polemica Pd e 5S: norma da rivedere

Tra aumento delle imposte sui giochi, sulle auto aziendali, su filtri e cartine per le sigarette, la plastica e l'energia non pulita, il taglio delle detrazioni sopra i 120 mila euro, più la lotta all'evasione il governo conta di portare in cassa 10,9 miliardi. Indispensabili a scongiurare l'aumento Iva e a finanziare il taglio da 3 miliardi del cuneo fiscale. Esclusi gli agenti di commercio, le tasse sulla auto aziendali saranno triplicate, portando dal 30 al 100% il prelievo basato sui km percorsi. Su un'auto media si passerebbe da 600 a 2 mila euro. «Miglioreremo la norma», dice il viceministro Stefano Buffagni. «Norma da rivedere», concorda il vicesegretario Pd Andrea Orlando. PA. RU.

ISTRUZIONE E PA

Più fondi per la scuola e assunzioni più veloci

Nell'ultima versione della manovra spuntano un po' di fondi in più per la scuola. Nel 2020 al fondo retribuzione dei dirigenti scolastici andranno 30 milioni in aggiunta a quanto già stanziato mentre 11 saranno destinati alla qualificazione degli insegnanti di sostegno. Vengono poi destinati 15 milioni il prossimo anno e 20 a partire dal 2021 alle scuole «che operano in contesti socio-economici svantaggiati». La nuova norma che consentirà di scorrere per due anni le graduatorie all'indietro, senza dover indire nuovi concorsi, consentirà di velocizzare le assunzioni in tutta la Pa, sanità e scuola in testa. Infine 250 milioni andranno all'assunzione di 250 toghe. PA. RU.

SANITÀ

Strumenti diagnostici, arrivano 235 milioni

Come anticipato a *La Stampa* dal ministro della Salute, Roberto Speranza, nella manovra spuntano 235 milioni attinti dal fondo per l'edilizia sanitaria e vincolati all'acquisto di strumenti diagnostici di primo livello per gli studi dei medici di famiglia. Che potranno così fare elettrocardiogrammi, spirometrie o ecografie, evitando l'intasamento del pronto soccorso e delle chilometriche liste di attesa. Le spese mediche saranno detraibili al 19%, poi lo sconto andrà a scalare fino ad azzerarsi a 240 mila euro. Nessun taglio alle detrazioni per patologie gravi. Varranno anche i pagamenti in contante per i medicinali. Niente «plastic tax» sulle siringhe. PA. RU.

PAGAMENTI ELETTRONICI

Maxi-bonus per chi paga con bancomat o carte

Con la manovra arriva il maxi-bonus per chi paga con bancomat o carte di credito e aiuta così la lotta all'evasione. Per ora la legge di bilancio si limita stanziare 3 miliardi di euro per il 2021, quando inizierà il «cashback», il rimborso fiscale di una parte delle spese sostenute con valuta elettronica. «Stimiamo che verranno rimborsati dai 100 ai 200 euro a consumatore», ha affermato il ministro dell'Economia Roberto Gualtieri. Dal prossimo anno parte la stretta sulle detrazioni fiscali. Per beneficiarne bisognerà pagare con uno strumento elettronico e comunque verranno ridotte a chi guadagna più di 120 mila euro, fino ad azzerarsi a quota 240 mila. PA. RU.

Il punto della giornata economica

ITALIA
FTSE/MIB
22.693
+0,21%

FTSE/ITALIA
24.640
+0,23%

EURO-DOLLARO
CAMBIO
1,1154
+0,43%

PETROLIO
WTI/NEW YORK
52,18
-1,60%

ALL'ESTERO
DOW JONES
27.046
-0,52%

NASDAQ
8.292
-0,14%

I TEDESCHI SOSTITUIREBBERO DELTA OFFRENDO 200 MILIONI DI EURO

Sul dossier Alitalia rispunta Lufthansa e chiede tagli severi

Il gruppo vorrebbe ridurre gli aerei da 118 a meno di 80. Se passa la sua linea, dipendenti dimezzati a 6 mila

FEDERICO CAPURSO
ROMA

Lufthansa rompe gli indugi e dopo giorni di indiscrezioni irrompe nella partita Alitalia con una mail recapitata a Ferrovie dello Stato e al ministero dello Sviluppo economico in cui manifesta il proprio interesse ad entrare in gioco nel progetto di rilancio della compagnia di bandiera italiana. Dalle finestre del governo si osserva il tutto con freddezza prudenziale, perché - viene fatto notare - non sono ancora state messe nero su bianco le cifre dell'operazione prospettata dai tedeschi.

L'interesse però è concreto e per questo, nei prossimi giorni, l'amministratore delegato di Fs, Gianfranco Battisti, volerà a Francoforte per incontrare il presidente di Lufthansa, Carsten Spohr. I 170 milioni di euro (secondo altre fonti si arriverebbe a 200) che sarebbe pronto a mettere sul piatto il gruppo tedesco - che già conta al suo interno Eurowings, Swiss e Austrian Airlines -, supererebbero l'offerta di Delta Air Lines. La società statunitense è da tempo interessata ad entrare nell'operazione, ma la sua disponibilità si ferma a 100 milioni di euro, pari ad una quota del 10% della newco. Quali che siano i numeri reali dell'operazione - spiega chi segue da vicino la trattativa - «sembra comunque chiaro che Lufthansa sia intenzionata ad alzare di molto l'asticella economica per Delta».

Il gruppo Atlantia, altro grande protagonista dell'operazione, avrebbe già incontrato mercoledì scorso i tedeschi ed è per questo che non sembra intenzionato a partecipare al prossimo incontro a Franco-

forte con Fs. La holding della famiglia Benetton, centrale per Alitalia grazie alla presenza tra le sue controllate di Aeroporti di Roma (Fiumicino e Ciampino), non commenta la notizia dell'interesse della società di Francoforte, ma fonti di primo livello non nascondono gli aspetti positivi di un eventuale ingresso di una compagnia aerea europea, facilmente integrabile nei piani della nuova Alitalia, forse più di una americana.

Restano, comunque, da vedere i piani di Lufthansa, da

mettere nero su bianco entro la data del 21 novembre, termine entro il quale si potranno presentare offerte vincolanti per il salvataggio di Alitalia. Una data «improrogabile», dicono dal ministero dello Sviluppo economico, guidato dal 5S Stefano Patuanelli, nonostante fosse stata definita «improrogabile» anche la data del 15 ottobre scorso, poi passata senza che Delta, Atlantia e Fs riuscissero a trovare un accordo sul piano industriale. «Cisano le condizioni per il rilancio. Abbiamo delle interlocuzioni in corso e vedremo la scelta del partner industriale - ha comunque detto con ottimismo Patuanelli -. Con i commissari ci sentiamo quotidianamente e c'è la massima attenzione per risolvere la questione».

L'incognita maggiore, rispetto all'offerta di Lufthansa, riguarda le prospettive di ristrutturazione aziendale. La sintesi di Fs e Atlantia ha portato, per ora, a fissare un tetto massimo di 2700 esuberanti, mentre il colosso tedesco sarebbe intenzionato a dimezzare il personale, che ad oggi conta quasi 12 mila addetti, portandolo a seimila unità. Resterebbe poi - se fossero confermate le voci circolate negli ultimi giorni - il nodo della rottamazione o vendita della flotta Alitalia, che nei piani attuali dovrebbe portare a una riduzione di 16 o 20 aerei, sui 116 attualmente disponibili, mentre Lufthansa chiederebbe di abbassare il parco mezzi a meno di 80 unità. Temi, questi, su cui non è escluso che possano esercitare pressioni i ministeri dello Sviluppo e dell'Economia. —

I CONTI DELLA BANCA

Bnl, più utili e ricavi. Ma nel trimestre cala il margine d'interesse

Bnl (gruppo Bnp Paribas) chiude il terzo trimestre con un utile ante imposte di 98 milioni di euro, +23,7% rispetto al terzo trimestre 2018, ricavi in crescita dello 0,5% a 663 milioni e un margine di interesse in calo dello 0,7%. Il gruppo spiega che «la banca continua regolarmente ad accrescere la sua quota di mercato nel segmento di clientela Corporate: +0,9 punti in 3 anni, al 6%. I depositi crescono dell'8,1% rispetto al terzo trimestre 2018, in particolare con un significativo incremento dei conti correnti nel segmento Individuals. La raccolta indiretta cresce del 4,5% rispetto al 30 settembre 2018, trainata dalla componente previdenziale». —



LAPRESSE

CONTESTATA LA VENDITA DI DUE NAVI

Traghetti Moby Battaglia legale fra Unicredit e l'armatore Onorato



Il gruppo di navigazione Moby affronta difficoltà finanziarie

NICOLA PINNA

Nel traghetto della Moby ormeggiato ieri mattina a Olbia è comparso uno striscione. Scritto rosso su sfondo bianco: «Onorato uguale occupazione». Forse è la protesta dei dipendenti di Vincenzo Onorato, l'armatore napoletano che in questi giorni tenta in ogni di uscire da una bufera molto più preoccupante del previsto. La crisi finanziaria, lo scongiurato rischio del fallimento e ora anche il braccio di ferro con Unicredit. L'istituto di credito è quello che nei giorni scorsi ha impedito la vendita di due traghetti a una compagnia di

navigazione danese, bloccando un affare che Moby considerava strategico per accumulare un po' di liquidità e colmare una parte dei debiti. Il progetto è saltato perché Unicredit non ha liberato le ipoteche sui due traghetti e proprio per questo Vincenzo Onorato nei giorni scorsi si è scagliato contro la banca, minacciando una richiesta di risarcimento danni.

L'operazione, però, secondo Unicredit conteneva molti rischi e sulla trattativa tra Moby e la danese Dfds c'era anche qualche passaggio poco chiaro. Tutto scritto in una lettera che Unicredit ha spedito all'ar-

matore napoletano, che da qualche anno ha acquisito la ex compagnia pubblica Tirrenia e che però non è ancora riuscito a saldare i debiti con lo Stato e si ritrova col fiato sul collo dei fondi d'investimento che hanno rilevato i debiti della compagnia. «In qualità di Security Agent - scrive Unicredit a Onorato - avevamo il dovere di chiedere chiarimenti agli organi societari di Moby sulla situazione finanziaria della società e sull'intenzione di assumere i provvedimenti richiesti dal Tribunale e di avere un ulteriore conforto anche con esperti terzi sulla congruità delle cifre concordate».

Proprio il prezzo delle navi ha fatto scattare l'allarme. «L'accordo sulla vendita dei traghetti era per 137 milioni di euro, mentre il valore di quelle navi evidenziato nel piano del 2018 era di 190 milioni - contesta Unicredit -. Inoltre la recentissima perizia Brax evidenziava un valore di 157 milioni». L'armatore accusa la banca di aver fatto saltare la trattativa con i danesi ma l'istituto di credito ribatte che dalla compagnia Moby non sono arrivati i chiarimenti richiesti, mentre più puntuali erano state le diffide da parte dei fondi d'investimento: «Come "security agent" - sottolinea Unicredit - dobbiamo agire da garanti sia delle banche finanziatrici sia degli obbligazionisti. Ma anche della società stessa e dei suoi dipendenti. Per questo all'istituto non può essere mossa alcuna accusa, soprattutto perché il negoziato con la compagnia danese si è svolto in autonomia, senza tener conto dei tempi dell'istruttoria dovuta per la liberazione delle garanzie». —

© BY NC ND AL CUN DIRTIRISERVATI

IMPRESA DI COSTRUZIONI
PER AMPLIAMENTO ORGANICO
CERCA
LAUREATO IN INGEGNERIA
GESTIONALE
CON ESPERIENZA E CONOSCENZA
DELLA LINGUA INGLESE.
INVIARE CV A BUILDING.HR@LIBERO.IT

Per la pubblicità su:
LA STAMPA

www.manzoniadvertising.it

R.E.A. Rosignano Energia Ambiente Spa
Loc. Le Morelline Due - 57016 Rosignano Solvay - Tel. 0586-76511
AVVISO DI INDIZIONE DI GARA N. 7575856
→ Si rende noto che REA Rosignano Energia Ambiente Spa Società con Socio Unico RetiAmbiente Spa soggetta ad attività di direzione e coordinamento di RetiAmbiente SpA (Loc. Le Morelline Due - 57016 Rosignano Solvay - LI) indice una procedura aperta telematica ai sensi dell'Art.60 del D.Lgs. 50/2016 e s.m.i. per l'affidamento della fornitura e consegna di non oltre **N. 12 VEICOLI 18 TONNELLATE PTT ATTREZZATI PER LA RACCOLTA DI RIFIUTI DEL TIPO A CASSONE E CUFFIA E SISTEMA DI COMPATTAZIONE MONOPALA, DI VOLUMETRIA PARI A 16 MC, CON DISPOSITIVO ALZA VOLTA CONTENITORI** da acquisire: 4 in regime di appalto e fino a n. 8 in regime di Accordo quadro - **Codice CIG: 8075420F62**
■ Importo complessivo dell'appalto: **€ 1.680.000 (oltre Iva)**. ■ Il termine di presentazione delle offerte **scadrà alle ore 09:00 del 29/11/2019**.
■ La documentazione di gara è disponibile sul sito internet: **http://www.reaspa.it/bandi-e-gare/** e sulla piattaforma digitale delle gare telematiche di Rea Spa **https://reaspa.acquistitelematici.it/** ■ Il Bando è pubblicato sulla GUUE (Avviso GU S: 2019/S 208-507029 del 28.10.2019) ■ Sono ammessi a partecipare soltanto operatori in possesso dei requisiti di cui al Disciplinare Amministrativo Unico (**Dott. Matteo Trumphy**)

La Pernigotti il 14 alzerà il velo sul suo futuro

Il 14 novembre si conoscerà finalmente il futuro della Pernigotti. Ieri pomeriggio il ministero dello Sviluppo economico (Mise) convocato il tavolo ministeriale per quella data a Roma. Alle 15 si confronteranno la proprietà, i sindacati e il governo, rappresentato dal ministero, oltre alla Regione e al Comune di Novi per prendere visione del piano industriale annunciato il 2 ottobre o nella stessa sede romana dai rappresentanti del gruppo Toksoz.

Il Mise aveva dato tre settimane all'azienda ma i tempi si sono allungati. Ieri, prima della convocazione, i sindacati avevano annunciato la richiesta di un incontro urgente con la proprietà vista l'assenza di informazioni e le voci sui tempi allungati fino a fine novembre per la conclusione del piano. Intorno alle 17 è poi arrivata la notizia della riunione a Roma. Il 2 ottobre la Pernigotti aveva ufficializzato davanti al Mise la cessione della divisione Ice & Pastry al gruppo Optima, diventato proprietario della rete commerciale e del marchio del comparto. Tutta la produzione di cioccolato, torrone e quindi anche dei gelati è rimasta in capo al gruppo Toksoz, quindi senza cambiare nulla dell'assetto dello stabilimento. «Nella fabbrica – dice Tiziano Crocco, della Uila Uil – da gennaio produrranno anche le ovettole di cioccolato prima fatte produrre alla Svizzera di Arquata. Un segnale positivo di continuità».

Ieri, intanto, la Camera ha approvato un ordine del giorno presentato dal capogruppo della Lega Riccardo Molinari. Il documento «impegna il governo ad adottare ogni utile iniziativa per salvaguardare la Pernigotti e tutti i suoi dipendenti». L'esecutivo, dice Molinari, «si impegna a monitorare il percorso di salvataggio industriale dello stabilimento per definire con chiarezza i dettagli del nuovo piano industriale. È fondamentale il rilancio delle attività produttive e la salvaguardia di tutti i lavoratori, stagionali inclusi». G.C. —

LA HOLDING DEL COMUNE GESTISCE CINQUE AZIENDE

La battaglia dell'Amag per recuperare i crediti In ballo ci sono 62 milioni

Il gruppo a sua volta ha debiti per circa 32 milioni
"Da agosto è al lavoro uno speciale ufficio riscossione"

PIERO BOTTINO
ALESSANDRIA

Amag non è un singolo rebus, ma un insieme di rompicapi. È ormai un «Comune 2» come peso finanziario: dovesse mai saltare sarebbe un nuovo default. Ma non accadrà, lo hanno assicurato ieri in commissione il presidente Paolo Arrobbio e l'ad Adelio Ferrari, pur non nascondendo le criticità che si celano nelle pieghe di una holding che gestisce cinque aziende (e ha partecipazioni in altre), tutte in settori diversi.

I macrodati sono impressionanti: crediti scaduti, cioè già oltre il termine di pagamento, per 62 milioni; debiti per 32 milioni; esposizione bancaria di 23 milioni di cui 8 a breve termine. La chiave di sopravvivenza, secondo Ferrari, è incassare rapidamente almeno la metà dei crediti «e per questo abbiamo creato un ufficio

riscossione, al lavoro da agosto e che ha già recuperato un milione». Ma la battaglia si svolge anche su altri fronti.

Un negozio in piazza Libertà

Amag vuole aprire un punto vendita in piazza Libertà sotto i portici d'angolo con via Cavour dove pagare bollette, chiedere informazioni, firmare contratti, acquistare biglietti del bus eccetera. La notizia è stata data dalle opposizioni (M5s e Pd) con critiche alla scelta di spendere per l'affitto (1300 euro al mese) e lavori di ristrutturazione in spazi privati (150 mila euro). Le cifre le ha date Ferrari, sottolineando «l'importanza dell'iniziativa come risposta a "negozi" aperti di recente in città da concorrenti», l'Acos di Novi al Cristo.

Multa Inail all'azienda rifiuti

Amag Ambiente viene pa-

gata dal Comune con ritardo, va in anticipazione di cassa bancaria. «Solo che un paio di settimane fa è arrivata un'ispezione Inail - si è sfogato Arrobbio - e poiché nello statuto dell'azienda, copia-incollato da quello della fallita Amiu, è previsto anche lo smaltimento rifiuti, è partita una multa da 100 mila euro, anche se noi lo smaltimento non l'abbiamo mai fatto, spetta ad Aral. Inoltrato il ricorso (l'udienza sarà ad aprile), nel frattempo Inail ci ha sospeso il Durc, cioè la possibilità d'incassare soldi da enti pubblici e la banca ha chiuso i rubinetti. Alla fine il Durc è stato riattivato e i flussi di denaro sono ripresi».

Le caditoie e l'aspirapolvere

Sempre per Amag è stato fatto il punto sul problema pulizia caditoie: «La ditta scelta, l'Eco-



La pulizia della pavimentazione con il maxi aspirapolvere

system - ha detto Ferrari -, è finita sott'inchiesta e il contratto è stato rescisso: ne aveva pulite 11 mila su 21 mila. Stiamo studiando come finire il lavoro con risorse nostre». Per la pulizia del centro, in particolare la zona di piazzetta della Lega, l'azienda sta sperimentando attrezzature ad hoc, come un grande aspirapolvere e una pulitrice per lastricati.

Reti idriche e finanziamenti

«Gli investimenti sulle reti idriche contavano sul finanziamento bancario - ha detto Arrobbio - che è venuto meno in quanto la concessione del-

la distribuzione dell'acqua termina nel 2023 e l'Ato per prolungarla fino al 2034, come volevano le banche, ci ha chiesto di formare un consorzio provinciale, coinvolgendo Acos. Quei soldi ci servono subito, per cui abbiamo deciso di costituire una rete d'impresa, stilando entro fine anno un piano con le date per arrivare a consorziarci. A questi patti l'Ato prolunga e quindi ho inviato una lettera a 5 banche per convincerle a sbloccare i fondi». Per Amag è una quotidiana guerra sui soldi, con esito non scontato. —

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

CASSAZIONE

Sentenza favorevole ma l'Amiu ormai è fallita

L'Amiu, l'azienda di raccolta rifiuti, poteva fallire? La domanda tenne banco nell'aprile 2013 quando i tre liquidatori portarono i libri in Tribunale, che dapprima negò il provvedimento in base alla norma secondo cui un'azienda pubblica era «infallibile», per qualche mese dopo ribaltare la sentenza sulla scia di un pronunciamento della Corte d'appello. Contro quest'ultima decisione fecero ricorso una settantina di dipendenti che però se lo videro respingere dalla stessa Corte d'appello: non entrò neanche nel merito, si limitò a giudicarlo «improcedibile» in quanto presentato da soggetti «non interessati». Posizione curiosa (almeno all'apparenza) contro cui partì il ulteriore ricorso in Cassazione. Ora si è pronunciata la Suprema corte: il ricorso, dice, andava discusso perché presentato da soggetti «titolati». Soddisfazione morale, certo, ma intanto Amiu è fallita ed è diventata Amag Ambiente. Oltretutto la Legge Madia ha cambiato nel carte, anzi le norme, in tavola. P. B. —

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

Conforama

LA TUA CASA MERITA PIÙ SCELTA

DAL 1° AL 4 NOVEMBRE

EXTRA SCONTO

SU TUTTO IL MOBILE*

*Con una spesa minima di 200€, esclusi prodotti con logo Promo, Cucine Complete e prodotti Best Confo.

10%

1° NOVEMBRE APERTI

Strada Comunale Cabannoni - **TORTONA (AL)**

Chi intende ristimare il giardino
Niente proroga per il bonus giardini, la detrazione del 36% riservata a chi ristima il giardino di casa. Senza modifiche, lo sgravio scade il 31 dicembre.

Chi vende casa entro cinque anni dall'acquisto
Aumenta dal 20 al 26% l'aliquota della sostitutiva sulle plusvalenze dei privati che rivendono la casa entro cinque anni dall'acquisto o costruzione.

Dipendenti privati

CHI VINCE
Lavoratori dipendenti
I dettagli sono ancora tutti da scrivere (domandati a provvedimenti successivi), ma la dote per tagliare dal 2020 il cuneo fiscale a carico del lavoratore è la seconda più ricca (dopo l'aumento evitato dell'Iva): 3 miliardi di euro sotto forma di minori trattenute in busta paga.

CHI PERDE
Chi possiede un'automobile aziendale
Stretta fiscale sul fringe benefit ai dipendenti legato alle auto aziendali: il valore tassabile dell'uso privato del mezzo aziendale sale dal 30 al 60% del costo chilometrico calcolato dall'AcI nelle sue tabelle ufficiali su una percorrenza annua di 15mila chilometri; salirà al 100% solo per le «vetture superinquinanti» (non è chiaro se questa espressione sia riferita alle emissioni nocive o a quelle di CO₂). Salvi dall'aggravio le auto elettriche o ibride e i mezzi «utilizzati a fini commerciali».

Dipendenti pubblici

CHI VINCE
Lavoratori della pubblica amministrazione
Per i circa 3 milioni di dipendenti pubblici è in arrivo il rinnovo del contratto collettivo 2019/21. La legge di Bilancio porta a quasi 3,2 miliardi la dote complessiva. L'aumento retributivo sarà dell'1,3% per il 2019, dell'1,9% per il 2020 e del 3,60% decorrente dal 2021. In media ogni lavoratore pubblico a regime avrà 96 euro in più in busta paga.

Forze di polizia e Vigili del fuoco
Stanziali 48 milioni per l'incremento delle risorse destinate al pagamento degli straordinari svolti dagli appartenenti alle Forze di polizia e 2 milioni per gli straordinari dei Vigili del fuoco.

Personale dei Beni culturali
Per il trattamento accessorio del personale non dirigenziale del ministero dei Beni culturali arriva uno stanziamento aggiuntivo di 22,9 milioni derivanti dai proventi dei biglietti di ingresso.

CHI PERDE
Insegnanti
Per i prof l'aumento in busta paga si dovrebbe fermare a 85 euro nonostante i 100 euro promessi dal governo gialloverde e da quello giallorosso. A meno che nel corso dell'esame parlamentare del Ddl non vengano reperite altre risorse all'interno del bilancio del Miur che consentano di rimpinguare la dote per gli insegnanti.

Funzionari e dirigenti di ministeri e Presidenza
Dall'ultima versione del Ddl è scomparsa l'istituzione di un fondo da 100 milioni a partire dal 2021 che avrebbe consentito di aumentare il trattamento accessorio dei funzionari e dei dirigenti di ministeri e presidenza del Consiglio.

Giovani

CHI VINCE
Neo laureati
Prorogata al 2020 la durata di 18 App: il bonus cultura che consente ai ragazzi che diventeranno maggiorenti nell'arco del 2020 di acquistare libri, cd, biglietti di cinema e teatro eccetera. Fino all'anno scorso l'importo pro capite era di 500 euro ma ora potrebbe scendere.

Chi acquista casa
Viene rifinanziato per 10 milioni il Fondo di garanzia per l'acquisto della prima casa. Considerando anche la riduzione della quota di accantonamento dal 8% al 6,5, la dote sarà di 100 milioni. Finora più della metà degli utilizzatori aveva tra i 20 e i 35 anni.

Under 35
L'esonero triennale per le assunzioni stabili dei giovani con un'età inferiore a 35 anni si applica anche nel 2019 e 2020. Viene così chiarito il disagio interpretativo che c'era tra il decreto Dignità e la manovra 2017.

CHI PERDE
Neet
Oltre a non prevedere nuovi incentivi per l'occupazione quando parla di dispersione scolastica la manovra si limita a stanziare 11 milioni per la qualificazione degli insegnanti con finalità anti-esclusione.

Industria 4.0
Prorogato al 2020 il credito d'imposta per le spese di formazione del personale dipendente nelle nuove tecnologie previste dal Piano Industria 4.0



Professionisti

CHI VINCE
Chi installa e utilizza il Pps
Arriva un credito d'imposta del 30% sulle commissioni addebitate per le transazioni effettuate da luglio 2020 con carte di credito, debito o prepagate. Il tax credit si applicherà (anche) ai professionisti a patto che i compensi dell'anno precedente non superino i 400mila euro.

Chi applica il regime forfettario
Il regime con flat tax al 15% resta forfettario. Non ci sarà un ritorno al calcolo analitico del reddito (ricavi meno costi documentati e inerenti all'attività), ma resta il «forfettario» con il regime agevolato: flat tax al 15% fino a 65mila euro di compensi.

CHI PERDE
Chi ha collaboratori o dipendenti
Nel regime forfettario tornano i limiti sui compensi erogati a collaboratori o dipendenti (il tetto massimo sarà 20mila euro) e il divieto di lavoro con la flat tax al 15% per chi ha redditi da cumulo subordinato o da pensione oltre 20mila euro.

Chi ha compensi tra 65 e 100mila euro
Non entrerà in vigore il regime agevolato con aliquota unica al 20% per chi consegue compensi oltre 65mila euro e fino a 100mila euro. Il Ddl di Bilancio cancella la misura, per la quale peraltro non era stata neanche chiesta l'autorizzazione Ue.

Chi non accetta pagamenti con le card
Da luglio 2020 arriva la sanzione di 30 euro a cui si aggiunge quella del 4% del valore della transazione per chi non accetta dai clienti pagamenti effettuati con carte di credito o debito.

Imprese

CHI VINCE
Chi investe in beni strumentali e innovazione
Prorogato il massimale (maggiorazione del 30% del costo fiscalmente riconosciuto) per gli investimenti in beni strumentali nuovi, fino a 2,5 milioni di euro, effettuati nel 2020. Esclusi i mezzi di trasporto. Torna l'iperammortamento per gli investimenti funzionali alla trasformazione tecnologica e digitale (Industria 4.0) effettuati nel 2020 o anche nel 2021, purché entro fine 2020 sia pagato almeno il 20% del prezzo. Premialità aggiuntiva (credito d'imposta) per l'economia circolare.

Imprese e autonomi con immobili strumentali
La deducibilità integrale dell'Imu sugli immobili strumentali anticipa al 2022 (al posto del 70%). Non cambiano, però, le quote per i periodi d'imposta 2019 (60%), 2020 e 2021 (60%).

Chi investe nelle aree del terremoto 2016
Prorogato il credito d'imposta per investimenti nelle regioni dell'Italia centrale colpite dagli eventi sismici del 2016.

Chi utilizza la Nuova Sabatini
Rifinanziata le agevolazioni per le Pmi che investono (anche in leasing finanziario) in macchinari, impianti, beni strumentali, nonché in hardware, software e tecnologie digitali.

Chi investe in formazione 4.0
Prorogato al 2020 il credito d'imposta per le spese di formazione del personale dipendente nelle tecnologie previste dal Piano Industria 4.0.

CHI PERDE
Imprese che usano i crediti d'imposta
I crediti delle imposte dirette (Irap/Ires) e dell'Irap superiori a 5mila euro potranno essere compensati solamente 10 giorni dopo la presentazione della dichiarazione relativa all'anno in cui sono maturati. La misura ritarderà all'anno prossimo l'uso dei crediti maturati nel 2019.

Chi usa imballaggi di plastica
Introdotta un'imposta da 2 euro per ogni chilo di plastica utilizzata nella produzione di manufatti monouso. La stretta sarà minore per chi rinnova impianti o fa formazione grazie a due crediti d'imposta del 10 per cento.

Imprese digitali
Attuata l'imposta del 3% sui ricavi digitali. Con alcuni correttivi però: Fuori dalla base imponibile i ricavi da fornitura diretta di beni e servizi, sia per un servizio di intermediazione digitale sia per vendita online al dettaglio. Esclusi anche i servizi di fornitura di un'interfaccia digitale con scopo esclusivo o principale di fornire contenuti digitali, servizi di comunicazione o di pagamento.

INTERVISTA

Dario Franceschini. Incentivo applicabile dal 1° gennaio senza bisogno di concessioni edilizie. Gli interventi agevolabili in una circolare delle Entrate

«Nuovo bonus facciate e risparmio energetico saranno cumulabili»



Decoro urbano. Il ministro dei Beni e delle attività culturali Dario Franceschini (61 anni, Pd)

Antonello Cherchi

Il bonus facciate riguarderà tutti gli edifici privati, dalla villetta al condominio. È la misura non va in conflitto con le altre su risparmio energetico e ristrutturazioni, perché sono cumulabili. Per esempio, si potrà tinteggiare la facciata e allo stesso tempo eseguire interventi che rientrano nell'ecobonus e usufruire di entrambe le detrazioni: quella per le facciate al 90% - senza limiti di spesa e prevista solo per il 2020 - e quella sull'efficiamento energetico al 65%, che già esiste e con la manovra è stata prorogata insieme all'agevolazione sulle ristrutturazioni. A spiegarlo è il «padre» del bonus facciate, il ministro dei Beni Culturali Dario Franceschini.

«L'idea me l'ha data - sottolinea - almeno tre anni fa Innocenzo Cipolletta. Ho tentato di tradurla in pratica durante i Governi Renzi e Gentiloni, ma non ci sono riuscito. Così l'ho riproposta adesso. La norma prende spunto dalla legge, ancora in vigore, che il ministro della cultura francese Malraux mise a punto negli anni 50 per ripulire gli edifici in quell'epoca ammantati dal fango del carbone. Le città, a cominciare da Parigi, diventarono più belle. Da noi ne hanno bisogno soprattutto le periferie, perché, se i centri storici possono avere un livello di manutenzione e di conservazione medio-alto, nelle periferie ci sono edifici di 60 anni sui quali non è mai stato fatto alcun intervento. Il degrado chiama degrado, mentre la bellezza chiama rispetto».

Perché firmare il bonus al 2020?
L'intenzione è di dare un impulso immediato all'economia. Poi vedremo come il bonus funzionerà e quanto costerà. Bisognerà capire quanti ne usufruiranno. La copertura è, infatti, calcolata su una determinata percentuale di edifici. Ritengo sarà un successo e l'impulso alle entrate Iva, Irap e al Pil sarà forte. Si prendano i classici due piccioni con una fava: le città saranno più belle e si darà uno scossone all'economia.

Oltre alla tinteggiatura si possono ipotizzare altri interventi coperti dal bonus?
Sarà una circolare delle Entrate a specificare la tipologia degli interventi. Siamo già al lavoro, perché il bonus partirà dal primo gennaio e sarà immediatamente applicabile. Gli interventi sulle facciate non hanno, infatti, bisogno di concessioni edilizie. Si tratta di pratiche snelle.

Nella maggioranza la norma ha riscosso un consenso largo?
È passata con una coalizione generale dopo che sono state superate le perplessità di chi pensava che entrasse in conflitto con le altre detrazioni edilizie. Ci sono stati commenti positivi dall'Ance.

In manovra viene rinnovato il bonus cultura per i 18enni, anche se la dote scende a 160 milioni.
La copertura è inferiore agli anni scorsi perché in passato non tutti hanno usufruito dell'agevolazione. Sembra strano, ma molti ragazzi non hanno chiesto il bonus, che ora abbiamo esteso agli abbonamenti dei quotidiani. Nella norma non c'è ancora scritto se il valore della carta sarà di 500 euro, come è stato finora. Sarà, comunque, compreso tra 300 e 500 euro. Stiamo facendo una verifica per capire quale sarà l'impatto nel 2020.

Perché non rendere la misura strutturale?
Ritengo già un risultato positivo che l'agevolazione sia stata conservata nel passaggio da un governo all'altro. Veniva, infatti, considerata - sbagliando - una norma simbolica del governo Renzi e, pertanto, c'era il rischio che venisse cancellata. E invece anche il Governo precedente l'ha mantenuta. È una misura che ha dato un significativo impulso al mercato dell'editoria, perché una parte importante del bonus è stato impiegato dai giovani per acquistare libri.

Nella legge di bilancio usate i ricavi dei biglietti dei musei per politiche sul personale. Perché?
Yessì, ci siamo. È un meccanismo virtuoso. Le indennità di amministrazione sono molto differenziate da un ministero all'altro. Ai Beni culturali sono tra le più basse. E questo non è logico, perché non si può pensare che il valore di quelle voci della retribuzione sia legato alla forza contrattuale che il singolo ministro

può esprimere in un dato momento. Con la legge di Stabilità puntiamo verso un'equiparazione generale. E, poiché nei musei gli incassi crescono, si è pensato di coprire le indennità dei dipendenti dei Beni culturali con i ricavi dei biglietti.

L'intervento riguarda anche gli straordinari che servono per garantire la apertura extra dei musei?
Certo. Ai Beni culturali avevamo una quota di straordinari bassissima, che si esauriva subito.

Perché, sempre in manovra, avete assegnato altri 75 milioni al cinema?
Si è reso necessario per via del successo del tax credit internazionale. Sono, infatti, sempre di più le imprese straniere che - coinvolgendo anche quelle italiane: questo prevede la norma - vengono a girare film o fiction qui da noi. Cinecittà era vuota e ora è sempre piena. Le risorse a disposizione sono finite, quindi abbiamo dovuto rimpinguare il fondo con 75 milioni di euro. Ed è solo per il 2020. Il problema si riproporrà per l'anno successivo.

In manovra non c'è l'estensione dell'art bonus agli istituti di cultura estero.
Non si riesce a ottenere tutto, ma si tratta di un tema che si potrà affrontare in sede parlamentare, perché coinvolge una copertura davvero limitata.

L'art bonus sta crescendo - siamo arrivati a 400 milioni di euro raccolti - ma l'adesione è stata tiepida rispetto alle previsioni.

Paesi come Francia, Regno Unito e Stati Uniti hanno da decenni questo tipo di agevolazioni. Noi da quattro anni. Considerato questo, il bilancio è positivo. Dico anche, però, che una grande impresa italiana, soprattutto se esporta nel mondo con successo perché ha dietro la storia e la cultura italiana, dovrebbe vergognarsi di non investire una parte del proprio bilancio in cultura. Sono stato anche tentato di pubblicare il nome delle grandi aziende che non danno alcun contributo alla cultura. Anche perché prima dicevano che mancava un incentivo fiscale. Ora abbiamo l'agevolazione più forte d'Europa.

Quota 100 contribuirà a svuotare il ministero. Siete in emergenza?

Dopo il concorso a mille posizioni di qualche anno fa, ora è in corso una selezione a 5mila posti. Utilizzeremo Aes, la società in house del ministero, per coprire le emergenze, ma il problema del turnover è stato senza dubbio aggravato da quota 100. Occorre sia personale specializzato sia quello indispensabile per tenere aperti musei. È necessario un piano di assunzioni: una pubblica amministrazione che funziona deve avere personale giovane, dinamico.

C'è il problema delle risorse.
Vero, ma si tratta di fare delle scelte. Finora c'è stato il tabù sull'utilizzo delle risorse disponibili per assumere. In questo modo si impoverisce la Pa.

Il Governo punterà sulla cultura?
Trovo molta disponibilità. La cultura non sarà un tema marginale. Ho chiesto di andare ai Beni culturali. L'ho fatto come scelta strategica perché penso che l'investimento in cultura aiuti l'intera economia. Ci sono molte cose da fare: va esplorata tutta la parte dell'industria culturale, dell'arte contemporanea, della fotografia. Sono terreni enormi, perché la creatività italiana non è affare solo delle generazioni precedenti, ma anche di questa.

Sull'industria culturale ci sono disegni di legge in Parlamento.
Sul tema stiamo studiando la creazione al ministero di una struttura che si occupi esclusivamente di industrie culturali e creative.

Una direzione generale?
Stiamo ragionando se istituire una direzione generale o un servizio affidato a un dirigente di seconda fascia.

Che fine farà la riorganizzazione dei Beni culturali dell'ex ministro Bonisoli?

Bonisoli ha introdotto alcuni correttivi, senza però cambiare l'impianto. Ho apprezzato molto questo. Di quei correttivi alcuni resteranno, altri saranno modificati, ma rimane una continuità. Non ci saranno controriforme delle controriforme. Anche perché se ogni ministro disfa ciò che ha fatto quello precedente, ci complichiamo solo la vita.